



VENETO PROGETTI



PAT 2012 COMUNE DI VILLORBA

Piano di Assetto del territorio

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Adeguato alla
conferenza dei Servizi
Del 05.12.2012

Adozione

D.C.C. N. 8 del 24.03.2011

Approvazione

Conferenza dei Servizi del 05.12.2012

Il Sindaco

Liviana Scattolon

L'Assessore all'Urbanistica

Giacinto Bonan

Il Segretario Comunale

Dott.ssa Antonella Colletto

Il Dirigente Area Tecnica

Arch. Antonio Pavan

Il Responsabile Ufficio Urbanistica

Ing. Alessandra Curti

Progettisti:

Architetto Sergio Vendrame
Urbanista Raffaele Gerometta
Urbanista Daniele Rallo

Contributi specialistici:

Ingegnere Elettra Lowental
Forestale Marco Pianca
Ingegnere Lino Pollastri
Geologo Eros Tomio
Dott. Amb. Lucia Foltran
Ingegnere Erika Grigoletto
Ingegnere Chiara Luciani
Arch. Andrea Semeghini
Urbanista Fabio Vanin

SOMMARIO

1	FASE 1	3
1.1	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA	5
2	FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	8
2.1	AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI	8
2.2	DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA	19
2.3	INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI CHE POSSONO PRODURRE INCIDENZE.....	20
2.4	INDICAZIONI E PRESCRIZIONI	81
2.5	INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	82
3	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	91
3.1	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	91
3.2	IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE	95
3.3	OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE.....	119
3.4	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI.....	120
3.5	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	133
3.6	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI.....	135
3.7	IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI ATTRAVERSO I QUALI SI PRODUCONO	136
3.8	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE.....	136
4	FASE 4	144
5	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA	153

1 FASE 1

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

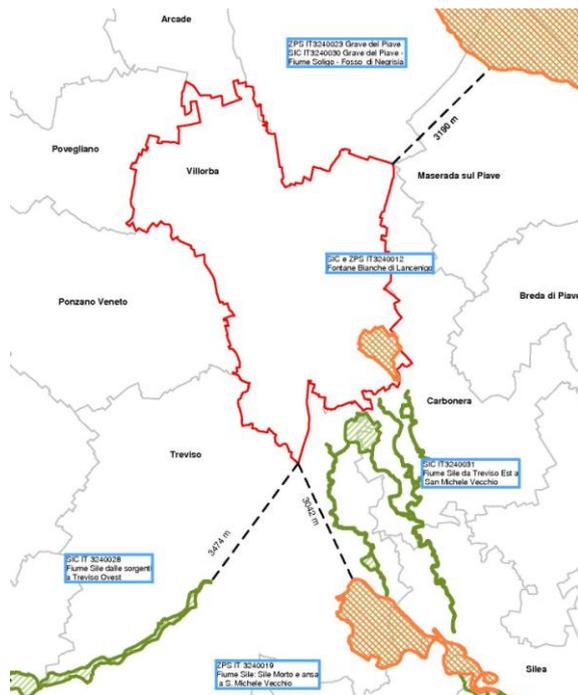
La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 6 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Secondo l'Allegato G del precitato DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;*
- *alla complementarietà con altri progetti;*
- *all'uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*
- *Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:*
 - *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
 - *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
 - *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale."



Su incarico del Comune di Villorba viene redatta la presente Relazione di Valutazione di Incidenza relativa alla procedura di Valutazione di Incidenza sul Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" che ricade all'interno del territorio comunale.

Nell'area vasta sono, inoltre, presenti i seguenti Siti:

- il Sito di Importanza Comunitaria IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave" che si trova a nord – est del comune e dista da esso circa 3.190 m;
- il SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" che si trova sud del territorio comunale, a qualche metro di distanza;
- il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest" e la ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e

ansa a San Michele Vecchio”che si trova a sud del comune e dista da esso più di 3.000 m.

Relativamente ai Siti Rete Natura 2000 IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia” e IT3240023 “Grave del Piave”, tenuto conto della loro posizione rispetto al territorio comunale, si esclude che il Piano possa avere un’incidenza sui Siti.

Per quanto riguarda invece i Siti Rete Natura 2000 IT3240031 “Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio”, IT3240028 “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest” e IT3240019 “Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio” si ritiene che, ricadendo il territorio comunale di Villorba all’interno del bacino del fiume Sile, le prescrizioni che verranno riportate nella presente Relazione al fine di tutelare il sistema delle acque superficiali e sotterranee sono tali da escludere che il Piano possa avere un’incidenza sui Siti Rete Natura 2000 citati.

La valutazione viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento alla “**Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE**” (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con **delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006**, ove è indicata la necessità di redigere una relazione di Valutazione di Incidenza non solo per i piani e progetti ricadenti all’interno dei siti Natura 2000, ma anche per quelli aventi possibili incidenze significative su di essi. Di notevole importanza per la valutazione risulta essere anche la **direttiva 2009/147/CE** del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE.

Si evidenzia che le misure di mitigazione e compensazione ambientale di cui agli articoli 7, 21, 25, 36, 39, 40, 45, 51, 52 e 56 delle NT del Piano di Assetto del Territorio di Villorba non sono equiparabili alle misure di mitigazione e compensazione eventualmente definibili nell’ambito della valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi sugli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/2006.

1.1 Impostazione metodologica

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è stato il documento "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006, nonché l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di con-servazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

LIVELLO I: SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Per quanto riguarda la descrizione del piano il precitato Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006 indica gli elementi che possono produrre incidenze (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi):

- aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Per quanto riguarda la valutazione della significatività delle incidenze si mettono in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

Nel secondo caso l'impatto del progetto/piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione.

La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi.

Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la checklist sull'integrità.

Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani).

LIVELLO III: VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuare il piano/progetto per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. Lo schema riporta la struttura di tale processo. Prima di far procedere un piano/progetto, sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani, che sia suscettibile di produrre un'incidenza negativa sul sito Natura 2000, è necessario poter affermare oggettivamente che non esistono soluzioni alternative. Come primo passo per valutare se esistono soluzioni alternative, l'autorità competente deve individuare gli obiettivi del piano/progetto. All'inizio è possibile identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del piano/progetto e tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

Per tale valutazione è fondamentale prendere in considerazione la valutazione della cosiddetta alternativa denominata opzione zero, ovvero non intervenire.

Tra le soluzioni alternative possono essere identificate varianti a:

- ubicazione o itinerari
- entità o dimensioni
- mezzi per conseguire gli obiettivi

- metodi di edificazione
- metodi operativi
- metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto
- proposte di calendarizzazione.

Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata.

Una volta identificate tutte le possibili soluzioni alternative, esse devono essere valutate alla luce del possibile impatto che possono avere sul sito Natura 2000.

Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o che possono attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne l'impatto ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso. Tuttavia se si può ragionevolmente o oggettivamente concludere che non esistono soluzioni alternative, sarà necessario procedere al Livello IV previsto dalla metodologia di valutazione.

LIVELLO IV: VALUTAZIONE IN CASO DI ASSENZA DI SOLUZIONI ALTERNATIVE IN CUI PERMANE L'INCIDENZA NEGATIVA

Per i siti in cui si trovano habitat e/o specie prioritari è necessario verificare se sussistono considerazioni legate alla salute umana o alla sicurezza o se vi sono benefici ambientali derivanti dal progetto/piano. Se tali considerazioni non sussistono, si deve procedere al Livello IV per le valutazioni delle misure compensative. In presenza di tali considerazioni, invece, occorre stabilire se si tratta di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di procedere alle valutazioni del Livello IV. Nel caso in cui sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di far procedere il piano/progetto deve essere condotta una valutazione per accertare se le misure compensative possono effettivamente compensare il danno al sito. Esse rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000.

Per essere accolte le misure di compensazione devono:

- essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l'incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si produrranno gli effetti negativi del progetto/piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario;
- avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Natura 2000.

2 FASE 2 - Descrizione del Piano di Assetto del Territorio

La nuova legge regionale 11/04 rinnova completamente il quadro di riferimento della strumentazione urbanistica introducendo un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà. Il nuovo piano regolatore comunale è sdoppiato tra Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI). Il primo detta le scelte strategiche e viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali. Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia. Il PAT è costruito su una base cartografica in scala 1:10.000 con una legenda ad ideogrammi e pittogrammi, a differenza del PI che risulta essere invece un piano di dettaglio costruito su una base in scala 1: 2.000. Il PAT rappresenta quindi un Piano Strategico in cui vengono individuate le macro-scelte in riferimento ai temi della progettazione: il sistema ambientale, il sistema della residenza e dei servizi ai cittadini, il sistema delle infrastrutture e della produzione. Tali temi vengono sviluppati da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente sovraordinati e dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del Piano operativo. Nel PAT si leggono le grandi scelte e le macro aree, nel PI si andranno ad individuare le aree specificatamente legate alla scala di dettaglio. Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO COMUNALE DI VILLORBA

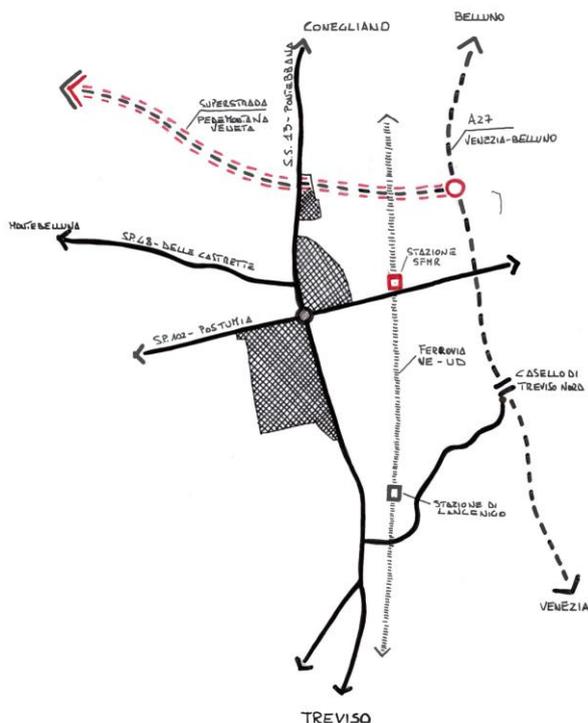
Il Comune di Villorba è situato nella zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura veneta, passaggio segnato dalla linea delle risorgive che interessa la parte meridionale del Comune. Si trova in posizione centrale rispetto al territorio provinciale, appena a nord del capoluogo di Provincia; ha un'estensione di circa 30,6 Km² ed un'altitudine di 26 metri. I comuni confinanti sono quelli di Treviso, Arcade, Spresiano, Maserada sul Piave, Ponzano Veneto, Carbonera e Povegliano.

Il territorio del comune di Villorba è stato ed è tuttora influenzato nel proprio sviluppo sia insediativo che produttivo, dalla propria collocazione geografica, che funge da collegamento tra diverse realtà territoriali: a nord con la città di Conegliano, ponte verso la parte montana del bellunese e la parte orientale del pordenonese; a sud i poli di Treviso e Venezia; ad

ovest il centro di Castelfranco; a est la parte della provincia veneziana a nord – est del capoluogo, con l'accesso al mare. La rete viaria principale è costituita dall'Autostrada A27 "Alemagna", che attraversa il Comune da nord a sud ed è quasi tangente ai confini comunali, e da due assi principali di rilevanza territoriale, la SP 102 "Postumia romana" e la SS 13 "Pontebbana", che tagliano il territorio trasversalmente e longitudinalmente. Il sistema viario è completato dalla viabilità secondaria:

- SP 132 "Piavesella", che collega Villorba a Treviso;
- SP 48 "delle Castrette" (Via Centa), che collega il Comune con il Montello e Montebelluna;
- SP 92 "delle Grave" che collega lo svincolo autostradale di Treviso Nord con la S.S. 13 "Pontebbana".

L'ossatura del sistema relazionale è completata dalla rete ferroviaria, asse verticale che connette Venezia con Udine. Da un punto di vista storico il territorio del Comune di Villorba è il frutto di un alternarsi di diverse vicende che nel corso dei secoli ne hanno modificato la configurazione. Gli attuali confini comunali comprendono tre Comuni che fino al 1807 erano autonomi: Lanceno, Fontane e lo stesso



Villorba. In precedenza sul medesimo territorio erano presenti altri comuni che dal 1500 in poi, nel corso di tre secoli, sono entrati a far parte di Lancenigo e Villorba.

A partire dal 1200 si hanno notizie della chiesa del nucleo di Villorba a nord-ovest. Altri nuclei storici si trovano nella parte nord-est del Comune: Borgo di Lancenigo, San Sisto e Lancenigo, dei quali quello che conosce uno sviluppo maggiore è Lancenigo. Infine, dalle cartografie si rileva un nucleo storico a Borgo Fontane, mentre a Fontane sono presenti solo alcuni insediamenti sparsi.

I fattori principali che hanno caratterizzato lo sviluppo del territorio nei secoli passati fino ai giorni nostri sono:

- le arterie di comunicazione;
- le aste fluviali.

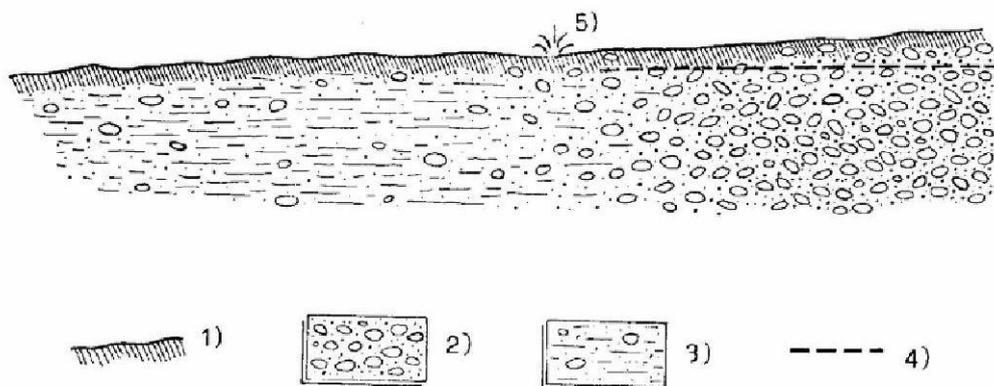
L'attività produttiva primaria, che costituiva la principale attività nel territorio, è stata in seguito affiancata da quella secondaria (attività legate allo sfruttamento dell'energia idraulica, fornaci e cartiere, officine elettriche, filande per allevamenti di bachi da seta).

Oggi le attività principali riguardano il settore terziario (commercio e servizi). Negli ultimi anni tale settore è stato caratterizzato da un tasso di crescita superiore sia alla media nazionale che a quella provinciale. Anche il settore produttivo registra i valori più elevati di sviluppo rispetto alle dinamiche che caratterizzano la Provincia di Treviso. Il settore agricolo, invece, ha subito una contrazione, con una diminuzione delle aziende agricole negli ultimi decenni.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE DI VILLORBA

Il comune di Villorba è situato nella zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura, nella zona pianeggiante caratterizzata da clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose. Il clima, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatica di transizione e quindi subire varie influenze: l'azione mitigatrice dell'Adriatico, l'effetto orografico delle Alpi e la continentalità dell'area centro-europea. L'ambito comunale è attraversato da ovest ad est dalla linea delle risorgive, una linea fittizia al di sotto della quale le acque sotterranee vengono a giorno.

Le **risorgive** sono diffuse emergenze della fascia freatica derivanti dal suo progressivo avvicinarsi al piano campagna procedendo da nord a sud, il tutto in relazione sia al degradare della pianura, sia alla sempre maggiore presenza di livelli meno permeabili che oppongono maggiori resistenze ai moti di percolazione delle acque nel sottosuolo.



Esemplificazione schematica delle modalità di emergenza di un fontanile di «sbarramento». Legenda: 1) strato pedogenizzato; 2) ghiaie a matrice sabbiosa; 3) ghiaia a matrice limo-sabbiosa; 4) livello freatico; 5) emergenza.

(da Baraldi & Pellegrini 1978)

Le risorgive censite appartengono tutte alla categoria di "sbarramento" (Fonte: PTCP di Treviso, Allegato CC).

Le acque di risorgiva, come diretta conseguenza della loro origine sotterranea, presentano caratteristiche fisico-chimiche ed idrologiche peculiari, che influenzano anche gli aspetti biologici. Sono infatti caratterizzate da una limitata escursione termica annuale, da una notevole limpidezza, da una certa costanza della composizione chimica e da una portata relativamente stabile. Le risorgive si concentrano nella zona sud – est del territorio comunale al di sotto del limite settentrionale della fascia delle risorgive ed interessano l'Area Fontane Bianche di Lancenigo. Il sito risulta vulnerabile per l'apporto di nutrienti e di fitofarmaci nelle acque superficiali e nelle falde acquifere in quanto gli appezzamenti limitrofi alle

risorgive e all'alveo del fiume Melma sgrondano le acque meteoriche direttamente nella rete idrografica naturale (fonte: Piano Area Fontane Bianche di Lancenigo)

Dal punto di vista della costituzione litologica, ed in stretta relazione alla situazione idrografica, il territorio, per quanto riguarda il sistema delle acque superficiali, può essere suddiviso in due ambiti molto diversi:

- a nord la porzione centrale della grande conoide alluvionale del Piave, costituita da materiali grossolani e pertanto molto permeabili. In essa l'idrografia naturale è praticamente assente, fatto salvo il corso del Torrente Giavera ad ovest;
- a sud la bassa pianura ove compaiono superficialmente materiali a granulometria da fine a molto fine caratterizzati da limitata permeabilità. L'apparato idrografico è importante, ramificato, con presenza di risorgive e corsi d'acqua da esse alimentati.

Per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee nel sottosuolo del comune di Villorba, all'interno dei materiali ghiaiosi che lo costituiscono, è presente un grande acquifero, praticamente indifferenziato a Nord, in fase di iniziale suddivisione a Sud. La profondità della superficie freatica dal piano campagna è notevole a Nord con un massimo di circa 21,50 m a Visnadello. Si riduce procedendo verso Sud: è di circa 12,40 m a Villorba, 3,61 alla stazione di Lancenigo e giunge a profondità inferiore al metro (0,96 m) nella zona dell'ippodromo e di Fontane-Chiesa Vecchia. Questa è una profondità tendenzialmente minima misurata nel momento di piena primaverile della falda; in presenza di eventi eccezionali che si verificano con lunga periodicità i valori misurati possono ulteriormente leggermente ridursi.

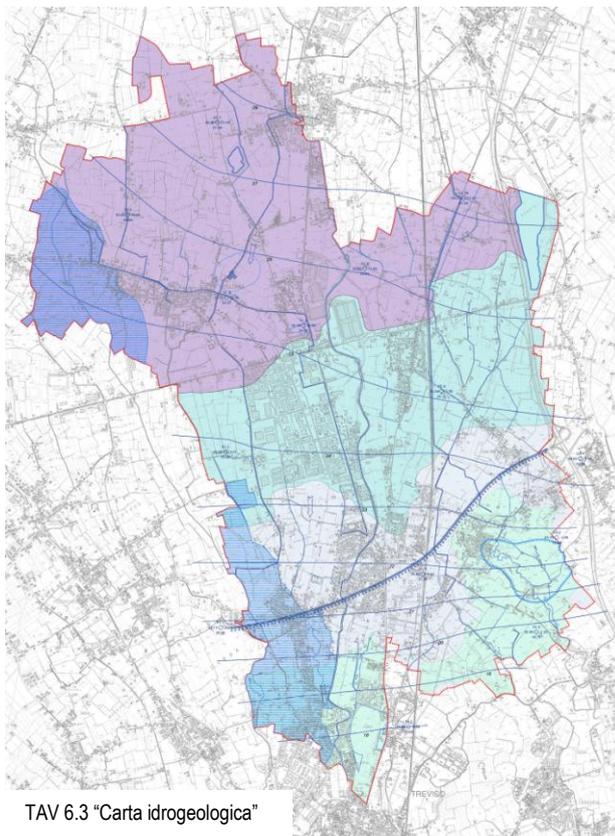
La linea isofreatica più settentrionale ha un valore di 28 m s.l.m., quella più meridionale di 18 m. L'andamento delle curve è, a Nord, da NW a SE e si modifica progressivamente fino a divenire W-E. L'andamento complessivo è da NE a SW nella parte centro settentrionale del Comune e da N a S in quella meridionale, con leggere variazioni locali rispetto a questo andamento generale.

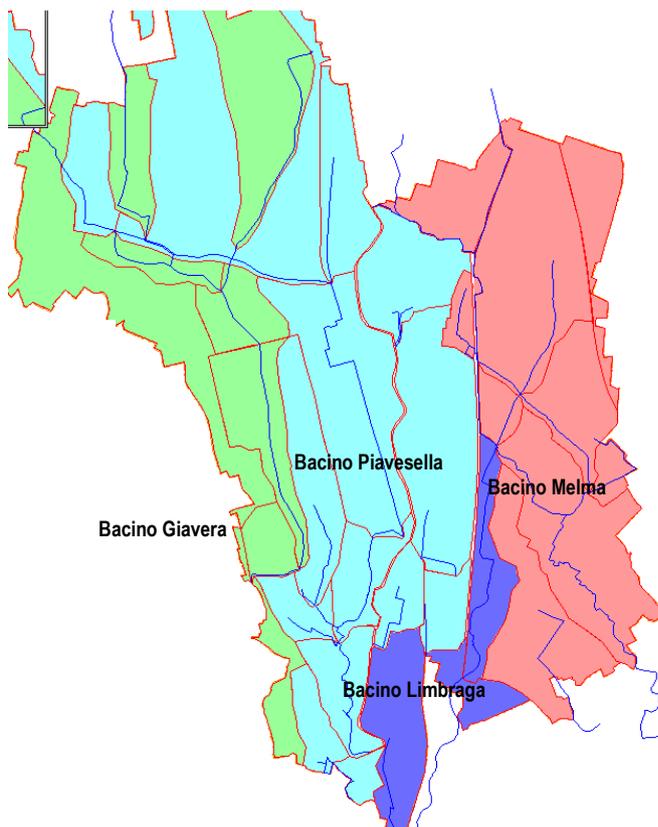
Da osservazioni effettuate in tempi diversi, da pubblicazioni del Magistrato delle Acque e da osservazioni sui pozzi è stato possibile ricostruire il regime della falda. Vi sono due periodi annuali di piena: uno in tarda primavera, inizio estate, l'altro, minore, verso fine anno. Le magre si verificano invece a fine inverno (la maggiore) e ad inizio autunno. Le variazioni estreme sono elevate a Nord, ridotte a Sud (intorno al metro). Da varie ricerche condotte si ritiene che i fattori di alimentazione della falda siano, in ordine di importanza, le perdite del Piave in alveo all'uscita della parte montana, le precipitazioni e l'irrigazione.

L'ambito comunale può essere suddiviso in cinque classi di profondità della falda (la profondità della falda aumenta da Sud verso Nord):

- Aree con profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.;
- Aree con profondità della falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal p.c.;
- Aree con profondità della falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal p.c.;
- Aree con profondità della falda freatica maggiore di 10 m dal p.c.

Sul territorio di Villorba esercitano la loro competenza due Consorzi: il **Consorzio di Bonifica Piave** con sede a Treviso ed il **Consorzio Piavesella di Nervesa** con sede a Villorba. Il Consorzio Piave gestisce il Giavera – Villorba, il Fontane, il Villorba ed il secondario n. 1 ramo di Lancenigo oltre a diversi fossi demaniali di scarico dei terziari irrigui presenti nel territorio. Il Consorzio Piavesella gestisce l'omonimo canale utilizzato per scopi irrigui ed energetici che attraversa il territorio di Villorba. Lungo il tratto comunale sono presenti diverse derivazioni, la più cospicua è quella del secondario di Fontane del Consorzio Piave, mentre, per quanto riguarda le immissioni, la principale è quella del rio Mulinello, che riceve le acque del secondario Giavera-Villorba, in via Fontane.





Nello *Studio Idraulico del territorio di Villorba* redatto dall'ing. Cavallin, il territorio di Villorba è stato suddiviso in quattro bacini idraulici indipendenti:

- 1) Bacino del torrente Giavera
- 2) Bacino del canale Piavesella
- 3) Bacino del Fiume Melma
- 4) Bacino del Fiumicello Limbraga

Fanno del bacino del Giavera sia le aree che scolano direttamente nel Giavera mediante fossati e scoline, sia quelle scolanti nel Secondario di Fontane, il quale si immette poi nel Giavera.

Bacini idraulici nel Comune di Villorba, estratto da tav. 10.1 Studio Idraulico ing. Cavallin

Scolano nel canale Piavesella i territori centrali del Comune di Villorba, sia con scarichi diretti nel canale provenienti dalle aree attigue alla ferrovia, sia attraverso il sistema del secondario Giavera – Villorba e rio Mulinello.

Il fiume Melma raccoglie le acque della zona nord e nord-est del territorio comunale. Il canale di raccolta principale è il fossato di Via Montegrappa, cui confluiscono le portate dei vari scarichi provenienti da San Sisto e dal casello autostradale. Vanno aggiunte a queste le acque irrigue di scarico del Secondario n.1 e le portate della zona a sud di Lancenigo.

Confluiscono al Limbraga le portate dell'area meridionale di Villorba posta nei pressi della ferrovia, nonché quelle delle aree prossime all'ippodromo.

CONTENUTI DEL PIANO

Di seguito si procede alla descrizione delle tavole progettuali utili per la comprensione del Piano.

La **tavola 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”** rappresenta i vincoli, quindi tutte le fasce di rispetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale, e recepisce la pianificazione di livello superiore, in particolare il Piano di Area delle Fontane Bianche.

I **vincoli** individuati sono:

- vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 (art. 136; ex L.n. 1497/39), relativo all'area naturalistica delle Fontane Bianche;
- vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua vincolati dal D.Lgs 42/2004 (art. 142 lett. c) (ex L. 431/85 “Galasso”), riguardante i seguenti corsi d'acqua: Fiume Melma e Rio sorgenti Fontane Bianche, Rivo Rullo o Rio Rul, Rio Piovenzano, Torrente Giavera, Fiume Pegorile, Fiume Limbraga;
- vincolo paesaggistico relativo alle zone boscate vincolate dal D.Lgs 42/2004 (art. 142 lett. g): riguarda le zone boscate perimetrale attraverso fotointerpretazione e opportune indagini sul campo. L'individuazione/rappresentazione delle aree boscate è stata effettuata secondo parametri conformi ai limiti previsti dalla definizione di bosco di cui all'art. 14 della LR 52/1978 con le modifiche introdotte dall'art. 5 della LR 5/2005 (estensione non inferiore a 2.000 mq e larghezza media non inferiore a 20 m).

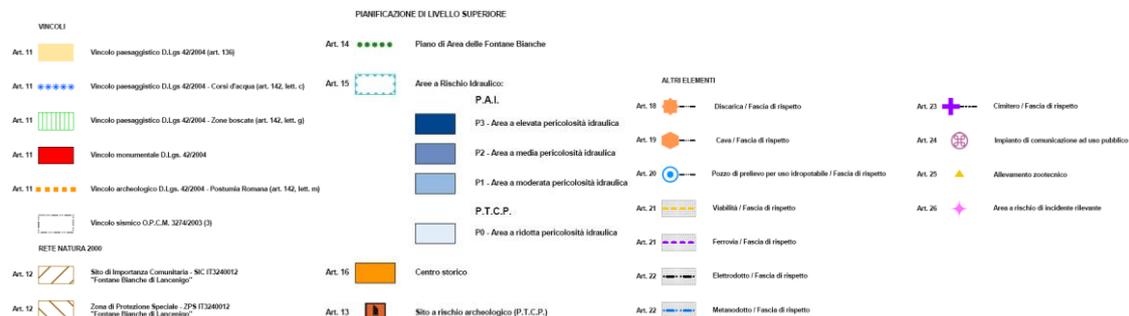
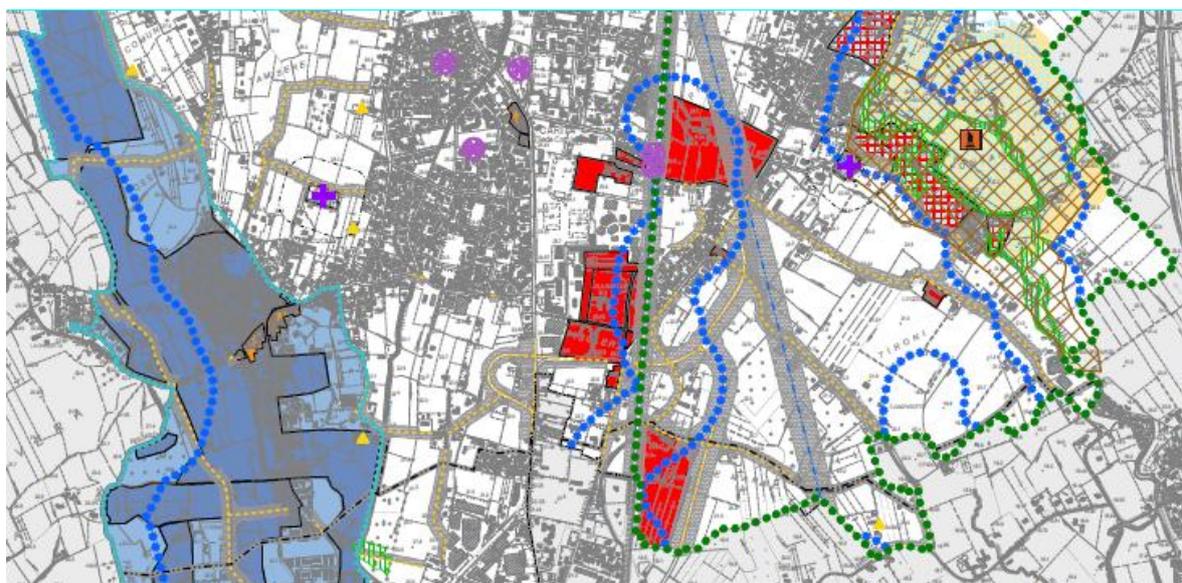
- vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 10 (ex. L. n. 1089/1939), che comprende gli immobili sottoposti a tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e le relative pertinenze. I beni vincolati in Comune di Villorba sono : Villa Venturali, Fanna; Villa Perocco; Villa Gobato, Domenica; Villa Maso; Villa Panzerotto, Vandelli, Tonini, De Lassotovitch; Villa Gradenigo, Galletti; Villa Fontebasso, Galanti, Celotta; Villa Angarani delle Stelle, Gregory; Villa Ulandi - Florian, Lorenzon; Villa Tivaroni - Zanini, Brambullo; Villa Nicolini; Villa Olivi, Persico; Villa Venturali, Fanna; Villa Angelica; Villa Farsetti, Zorzi, Veronese, Felissent; Barchessa di Villa Pastega – Manera; Villa Farsetti, Zorzi, Veronese, Felissent; Chiesa della Natività di Maria Immacolata; Cannello in ferro battuto del XVIII secolo;
- vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs 42/2004 (art. 142, lett. m) che individua la strada Postumia Romana come bene di interesse archeologico;
- vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 che inserisce il territorio comunale in zona sismica 3;
- Rete Natura 2000, caratterizzata dal SIC e ZPS IT3240012 “Fontane Bianche di Lancenigo”.

La pianificazione di livello superiore individua:

- il Piano di Area delle Fontane Bianche;
- le aree a rischio idraulico e idrogeologico, individuate dal Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza e dal Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento;
- i centri storici, la cui perimetrazione è stata definita sulla base degli atlanti provinciali pubblicati a cura della Regione Veneto e del P.R.G. Vigente;
- i siti a rischio archeologico, ossia le aree nelle quali il P.T.C.P. ritiene probabili ritrovamenti archeologici.

Le fasce di rispetto individuate sono quelle generate dai seguenti elementi:

- il sedime delle ex discariche: ex Discarica RSU “Consorzio Intercomunale Priula”; ex Discarica rifiuti di tipo 2B non pericolosi Burgo Group S.p.A. (ex Marchi S.p.A. & Tartarica).
- l’area di sedime della cava autorizzata “Le Bandie”;
- le aree di sedime di n. 3 pozzi di prelievo per uso idropotabile ubicati a Villorba, in Via C. Battisti;
- infrastrutture per la mobilità ed il trasporto. Queste comprendono la rete viaria e ferroviaria;
- le aree costituenti il sedime delle infrastrutture della rete ferroviaria Venezia Udine e del sedime delle infrastrutture per la viabilità, esistenti e di progetto, classificate secondo una gerarchia, in analogia a quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada;
- elettrodotti;
- la rete dei metanodotti Snam Rete Gas;
- cimiteri, localizzati a Villorba, Catena, Fontane e Lancenigo;
- aree sedime di impianti cimiteriali, di espansione cimiteriale ubicati in corrispondenza di: Villorba; Fontane; Lancenigo; Catena.
- gli impianti di comunicazione ad uso pubblico (n. 14);
- gli allevamenti zootecnici esistenti individuati ai sensi degli Atti di Indirizzo, lettera d) in attuazione dell’art. 50 L.R. 11/04.
- Le aziende a rischio di incidente rilevante sono:



Tav. 1 – Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

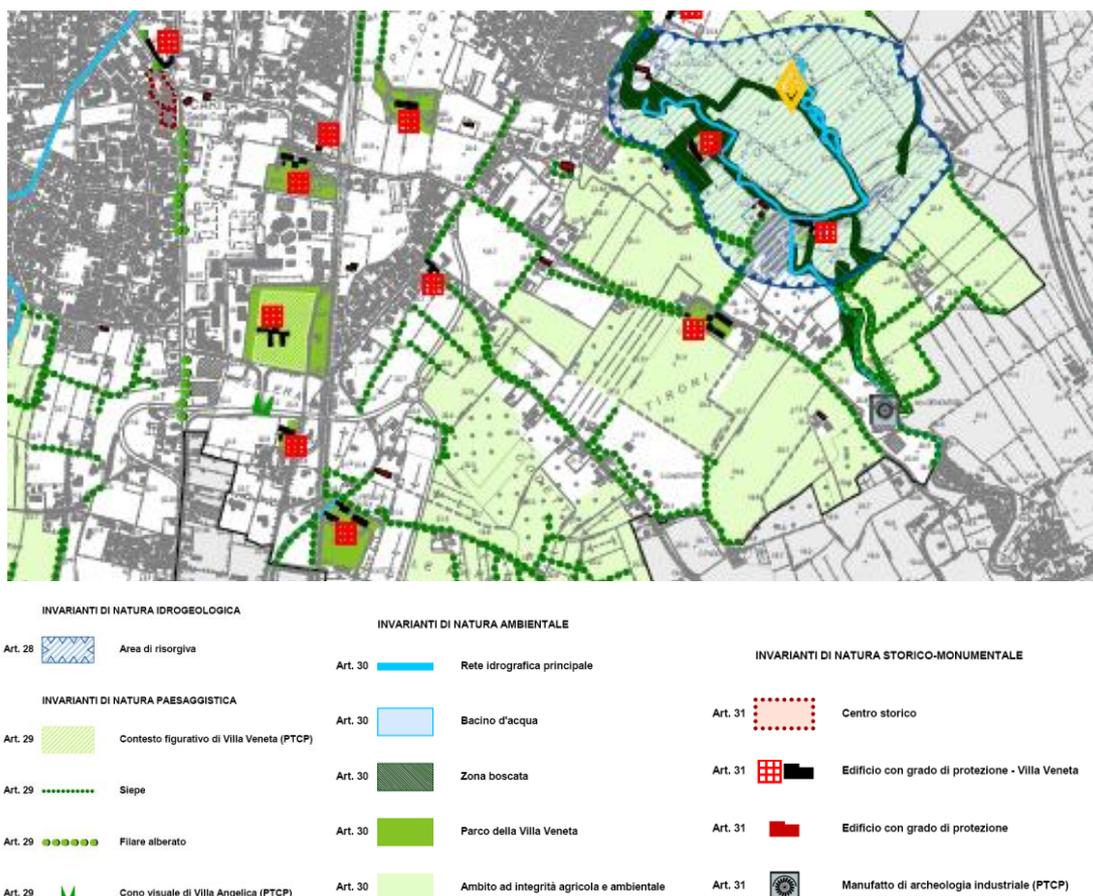
La tavola di progetto n. 2 (**Carta delle invarianti**) evidenzia quei valori che il PAT ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista naturale/ambientale che storico/culturale. Nella cartografia sono quindi individuate le invarianti del territorio suddivise in: idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e storico – monumentali.

Delle invarianti di natura idrogeologica fa parte l'area di risorgiva delle Fontane Bianche di Lancenigo.

Le invarianti di natura paesaggistica comprendono: il *Contesto figurativo di Villa Veneta*, ossia i contesti paesaggistici di Villa Angelica e Villa Felissent; le *siepi*, elementi di architettura del paesaggio che definiscono una struttura agraria che in parte conserva i segni del paesaggio dei campi chiusi; i *filari alberati* che presentano gli elementi di "arredo urbano" delle principali infrastrutture viarie, quali la S.S. 13 "Pontebbana" e Via Centa; il *cono visuale di Villa Angelica*, definito dal PTCP.

Costituiscono invarianti di natura ambientale, e quindi elementi areali e lineari da preservare in quanto fondamentali per il mantenimento della biodiversità faunistica e vegetazionale, ma strettamente legati anche agli equilibri propri dell'assetto idrogeologico: la rete idrografica principale, rappresentata in particolare dai fiumi di risorgiva dell'area naturalistica delle Fontane Bianche e dal Torrente Giavera; i *bacini d'acqua*, ossia l'ex cava Fanna ora rinaturalizzata e destinata ad attività ludico-ricreative; le *zone boscate*, individuate nella Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale; i Parchi delle Ville Venete, ossia dei potenziali elementi di completamento della Rete ecologica (stepping zone); gli *ambiti ad integrità agricola e ambientale*, che rappresentano un'importante risorsa per la salvaguardia del paesaggio agrario e per il mantenimento della biodiversità (costituiscono gli elementi principali della Rete ecologica: Area nucleo, Aree di connessione, Ambito agricolo integro).

Le invarianti di natura storico monumentale sono finalizzate alla tutela e valorizzazione degli ambiti di pregio storico-architettonico. Rientrano in questa categoria i *centri storici* di Villorba, San Sisto, Borgo di Lancenigo, Borgo di Fontane, Carità e Nucleo storico di Viale Felissent, classificati in ZTO A dal PRG vigente ai sensi della LR 80/1980; le *Ville Venete*; gli *edifici con grado di protezione* del PRG vigente; i *manufatti di archeologia industriale* individuati dal PTCP.

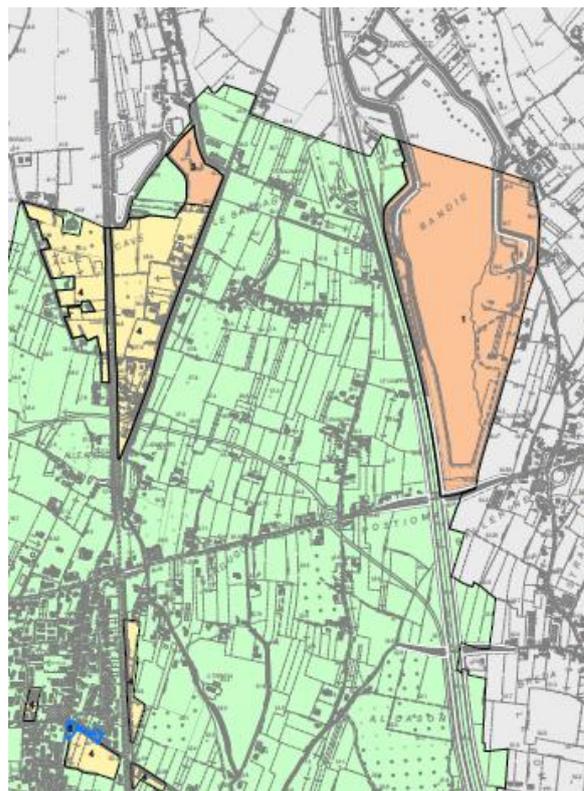


Tav. 2 – Carta delle invariants

La tavola n. 3 (**Carta delle fragilità**) sintetizza l'insieme dei fattori di condizionamento all'uso del territorio che possono rappresentare un vero e proprio limite all'utilizzo dello stesso o che comunque individuano criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che, pur non impedendone l'utilizzo a fini edificatori o urbanistici, rendono necessarie particolari misure preventive al fine della salvaguardia ambientale e della sicurezza e tutela della popolazione. In riferimento alla compatibilità geologica ai fini edificatori, il territorio comunale risulta suddiviso in "area idonea" (PEN-01), "area idonea a condizione" (PEN-02) e "area non idonea" (PEN-03).

Le aree "idonee a condizione" comprendono:

- aree a elevata pericolosità idraulica individuate dal PAI del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza (approvato con D.C.R. n. 48 del 27 giugno 2007)
- aree a media pericolosità idraulica individuate dal PAI del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza (approvato con D.C.R. n. 48 del 27 giugno 2007)
- aree a moderata pericolosità idraulica individuate dal PAI del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza (approvato con D.C.R. n. 48 del 27 giugno 2007)
- aree individuate nel corso della perizia idrogeologica



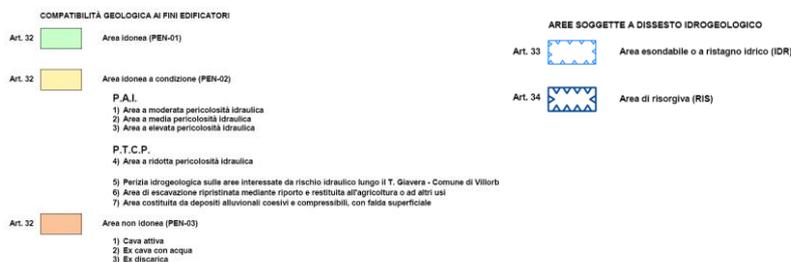
sulle aree interessate da rischio idraulico lungo il Torrente Giavera – Comune di Villorba (1997);

- area di escavazione ripristinata mediante riporto e restituita all'agricoltura o ad altri usi;
- area costituita da depositi alluvionali coesivi e compressibili, con falda superficiale.

Le aree “non idonee” sono costituite da:

- cava attiva;
- ex cava con acqua;
- ex discarica.

Sono perimetrate inoltre le aree soggette a dissesto idrogeologico e comprendono: le *aree sondabili o a ristagno idrico* e le *area di risorgiva*.



Tav. 3 Carta delle fragilità

La **TAV. 4 “Carta della trasformabilità”** rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione. In questa tavola viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che rappresentano aree omogenee dal punto di vista della *morfologia del costruito*, della *tipologia edilizia* e delle *funzioni d'uso*. La carta delle trasformabilità contiene l'indicazione delle azioni strategiche, riferibili al sistema insediativo, al sistema infrastrutturale e al sistema storico-ambientale. Le azioni strategiche sono rappresentate dagli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT. Esse definiscono le parti di territorio nelle quali indirizzare il futuro sviluppo insediativo entro i limiti dimensionali definiti sia dal rapporto SAU/STC, che dalle previsioni demografiche. All'interno di ogni ATO sono quindi cartografate:

Sistema insediativo

- le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente residenziale e produttiva, che comprendono la parte di costruito recente e la parte già prevista dalla strumentazione urbanistica vigente; relativamente al consolidato produttivo è stata operata una distinzione (mediante tre diverse gradazioni di rosa) tra l'ampliabile, il non ampliabile e il non ampliabile con destinazione terziaria prevalente, sulla base di quanto contenuto all'interno del PTCP della Provincia di Treviso (Art. 12 delle NTA). Gli ambiti destinati ad attività produttive già riconosciuti dal PTCP quali ampliabili e che interessano il territorio comunale di Villorba sono circoscritti alla “Zona Industriale Cartiera Marsoni”.
- l'edificazione diffusa, corrispondente ad ambiti extraurbani;
- i nuclei isolati e le case sparse, ossia gli edifici isolati in ambiti extraurbani caratterizzati da forme di edificazione spontanea e sparsa di matrice prevalentemente rurale;
- le aree di riqualificazione e riconversione: costituite da ambiti a carattere prevalentemente produttivo dismessi, in via di dismissione e/o che costituiscono elementi di criticità od obsolescenza in relazione all'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il PAT attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale.
- Le opere incongrue, costituite prevalentemente da attività produttive collocate in zona impropria per le quali il PAT individua in particolare le modalità di riutilizzo dei siti dismessi;
- gli elementi di degrado individuati quali ambiti di deterioramento paesaggistico ed ambientale all'interno del Piano d'Area delle Fontane Bianche di Lancenigo;
- i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi: che includono ambiti caratterizzati prevalentemente da insediamenti produttivi, industriali e/o commerciali, che possono includere anche la residenza, per i quali si renda necessario il riordino degli insediamenti esistenti, il cambio delle destinazioni d'uso e il ripristino della qualità ambientale;
- le parti della città di trasformazione definite dalle linee preferenziali di sviluppo che individuano le porzioni di territorio in cui inserire le principali nuove aree di espansione in fase di redazione di Piano degli Interventi. Al fianco delle linee preferenziali di sviluppo sono tracciati anche i limiti fisici alla nuova edificazione che individuano quelle parti di territorio nelle quali, in ragione sia degli elementi evidenziati nelle tav. 01, 02 e 03 che degli indirizzi dettati dalla

VAS, non sono opportune ulteriori trasformazioni insediative. L'identificazione di tale limite permette di fissare i margini incerti del tessuto sia urbanistico che edilizio in modo da poter intervenire sugli stessi con operazioni di ricucitura che chiudano e qualifichino gli ambiti urbani. Tali aree di trasformazione sono state individuate dal PAT in tre diversi ambiti: a Venturali, a sud dell'ex filatura San Lorenzo; a Villorba, nella porzione nord-orientale dell'area residenziale esistente; a Lancenigo, a nord della S.P. n. 92 Via delle Grave;

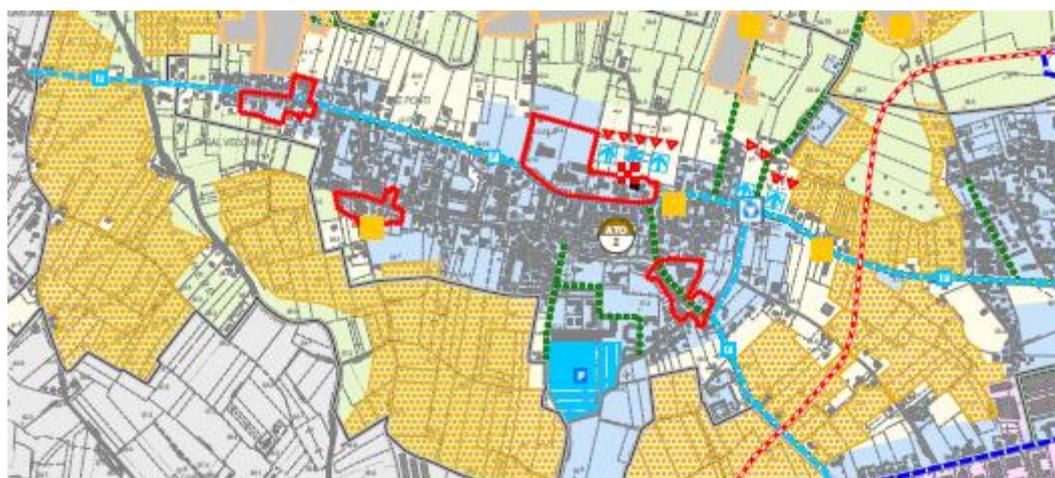
- i servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza: corrispondenti alle aree e/o ai complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, riconoscibili in particolare nei seguenti: Centro di riabilitazione A.R.E.P.; casa di riposo e centro diurno "Marani"; Palaverde; centro di formazione Unindustria; Istituto Tecnico Industriale "Max Plank" di Lancenigo; Istituti Tecnici e Professionali; Ippodromo; centro ricerche sulla comunicazione "Fabrica"; distretto socio-sanitario ULSS n. 9.

Sistema infrastrutturale

- Rete infrastrutturale esistente, suddivisa secondo differenti livelli gerarchici:
 - a) *infrastrutture di grande scorrimento*: sono le autostrade e strade di importanza sovracomunale che si sviluppano esternamente ai centri abitati e sono destinate al traffico veloce di media lunga distanza. Fanno parte di questa categoria: Autostrada 27, Venezia-Belluno; Superstrada Pedemontana Veneta;
 - b) *Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti*, corrispondenti alle strade di importanza sovracomunale che attraversano il territorio comunale e che mettono in comunicazione i centri e sono destinate al traffico di media distanza. Fanno parte di questa categoria i tratti delle seguenti arterie viabilistiche ricadenti in ambito comunale: Strada Statale n. 13 "Pontebba"; Strada Provinciale n. 102 "Postumia"; Via della Cartiera; Via Marsoni; Via Selghere; Tangenziale nord di Catena;
 - c) *Infrastrutture di maggior rilevanza comunale esistenti*, corrispondenti alle strade comunali con traffico di media e piccola distanza che si dipartono dalle precedenti e penetrano nei centri abitati;
- Rete infrastrutturale di progetto; il PAT individua le infrastrutture di maggior rilevanza di progetto, quali: la bretella di Venturali; la bretella di Lancenigo e la viabilità di collegamento tra il polo produttivo di Castrette e Via Salghere.
- Percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto.

La carta della trasformabilità individua anche i **valori e le tutele** del territorio comunale di Villorba:

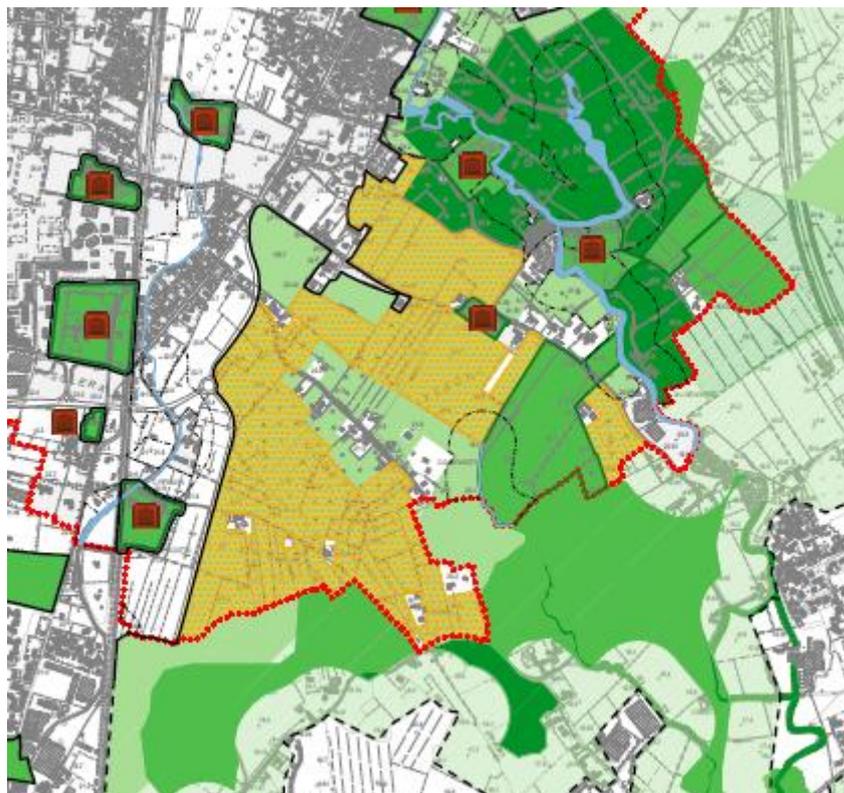
- gli ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, ossia ambiti di interesse storico - architettonico che presentano elementi da tutelare, valorizzare e riqualificare;
- il sistema delle Ville Venete individuate dall'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV);
- gli edifici ed i complessi di valore monumentale e testimoniale rappresentati dalla Chiesa di Natività di Maria Immacolata ;
- le pertinenze scoperte da tutelare, corrispondenti ai vincoli monumentali sugli immobili ex l. 1089/1939;
- il Contesto figurativo di Villa Veneta, ossia il contesto su cui gravitano Villa Angelica e Villa Felissent;
- il cono visuale di Villa Angelica, come definito dal PTCP.
- l'ambito agricolo, che in particolare comprende le parti extraurbane, poste oltre il limite edificato destinate all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica;
- l'ambito agricolo integro, che comprende gli ambiti agricoli ancora intatti, ossia non occupati in tutto o in parte da preesistenze edificatorie;
- le aree afferenti alla rete ecologica comunale (aree nucleo, aree di connessione quali il sistema di corridoi ecologici principali e secondari, le aree di completamento, le stepping zone, le fasce tampone, etc.) comprensive delle aree facenti parte della rete ecologica individuata dagli strumenti di pianificazione sovraordinata.



Tav. 4.1 – Carta della trasformabilità

Per la complessità strutturale della rete ecologica individuata nel territorio comunale di Villorba si è ritenuta opportuna l'elaborazione di una cartografia dedicata (TAV. 4.2 "Trasformabilità: rete ecologica"), riportante pressoché unicamente gli elementi costituenti la rete stessa. In particolare tali elementi sono di seguito elencati:

- l'area nucleo individuata dal PTCP, corrispondente con il Sito Rete Natura 2000 IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo";

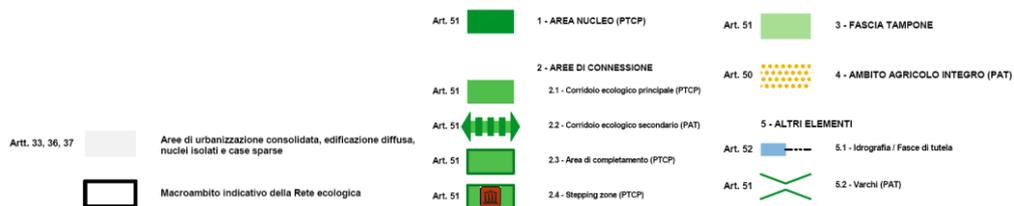


- le aree di connessione, corrispondenti a: corridoio ecologico principale previsto dal PTCP; corridoio ecologico secondario individuato dal PAT lungo il canale Piavesella; le aree di completamento previste da PTCP; le stepping zone, anch'esse individuate da PTCP.
- Le fasce tampone (buffer zone), disposte ai margini delle core area, delle aree di completamento delle core area, dei nuclei della rete secondaria e dei corridoi di connessione, nonché delle aree urbanizzate poste direttamente a contatto con gli ambiti suddetti. Le buffer zone sono individuate

prevalentemente sulle aree a bassa idoneità e sono più o meno ampie per garantire una maggiore salvaguardia degli elementi della rete ecologica di I (area nucleo) e II (aree di connessione) livello.

- Gli ambiti agricoli integri, ovvero le aree ancora preservate dal fenomeno della città diffusa;
- La rete idrografica principale;
- I varchi ovvero i passaggi che sono stati posti dove la presenza di infrastrutture può portare alla chiusura dei corridoi e quindi all'isolamento di parte della rete.

L'analisi del territorio ha confermato la rete ecologica proposta dal PTCP della provincia di Treviso pur apportando delle modifiche alla perimetrazione dei suddetti elementi. La nuova perimetrazione è stata infatti ottenuta da un processo di foto interpretazione del territorio ed è stata adeguata alla scala di progettazione.



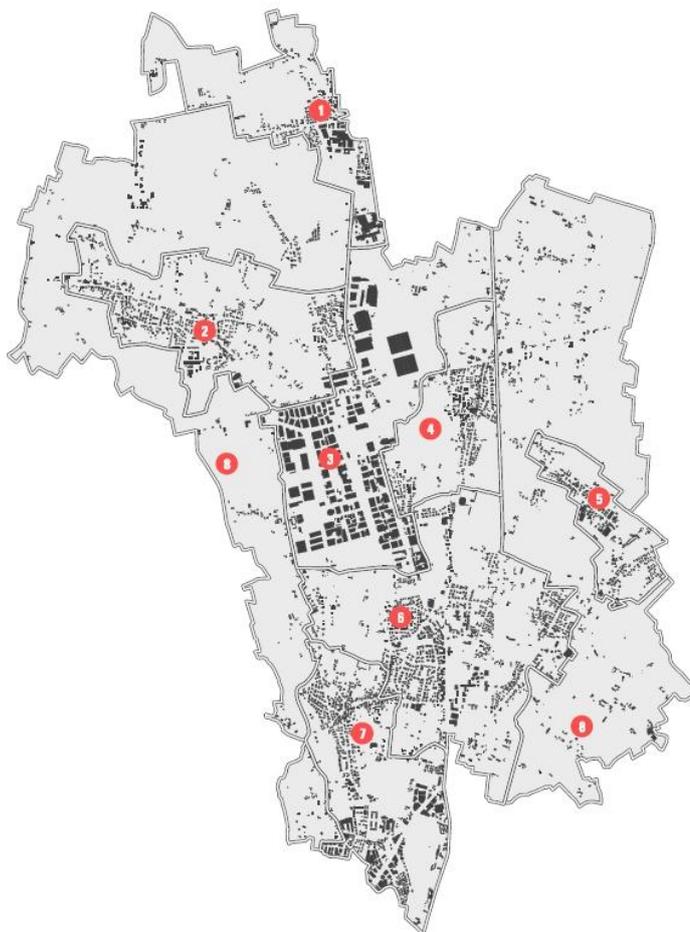
Tav. 4.2 – Carta della trasformabilità – Rete ecologica

IL DIMENSIONAMENTO DI PIANO

Il PAT in coerenza con quanto stabilito dalla L.R. n. 11/2004 e s.m.i., determina, sulla base di previsioni decennali, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, per ciascun ambito territoriale omogeneo (A.T.O.) individuato dal Piano. Per A.T.O. si intendono le porzioni minime di territorio – in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerati e risolti, in termini sistemici, pluralità di problemi a scala urbana e territoriale – caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche di intervento. Detti ambiti territoriali omogenei sono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo.

Il territorio è stato suddiviso in 8 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO):

- ATO 1 – Venturali;
- ATO 2 – Villorba;
- ATO 3 – Polo produttivo di Castrette;
- ATO 4 – Catena
- ATO 5 – San Sisto;
- ATO 6 – Carità - Lancenigo;
- ATO 7 – Fontane – Chiesa Vecchia;
- ATO 8 – Ambito agricolo.



Il Piano determina per ogni A.T.O. la capacità insediativa, la superficie agricola trasformabile e la dotazione di standard. Il P.I. stabilirà i criteri di attuazione per tali sub-ambiti nel quadro e nei limiti delle previsioni di sviluppo fissate dal Piano per ogni singolo tipo di ATO.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva relativa all'incremento di abitanti per ATO, in riferimento alle aree di nuova espansione insediativa.

ATO	Destinazioni di uso prevalenti	Superficie territoriale trasformabile totale	Abitanti
ATO 1 – Venturali	Residenziale	mc 151.681	659
ATO 2 – Villorba	Residenziale	mc 30.100	131
ATO 3 – Polo produttivo di Castrette	Residenziale	mc 9.100	40
ATO 4 – Catena	Residenziale	mc 7.700	33
ATO 5 – San Sisto	Residenziale	mc 70.462	306
ATO 6 – Carità - Lancenigo	Residenziale	mc 43.846	191
ATO 7 – Fontane – Chiesa Vecchia	Residenziale	mc 72.085	313
ATO 8 – Ambito agricolo	Residenziale	mc 11.689	51
TOTALE P.A.T.		mc 396.662	1.725

2.2 Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) è formato secondo le disposizioni della normativa vigente, in particolare della L.R. 23 Aprile 2004 n. 11 e s.m.i., che detta le norme per il governo del territorio del Veneto. Il P.A.T. definisce, per i temi di pertinenza, gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili se non per quanto consegue all'attività ricognitiva e di recepimento di vincoli preordinati, e cioè senza

apporte alcun ulteriore vincolo espropriativo e senza assegnare diritti edificatori. Il P.A.T. rappresenta, quindi, una sorta di "piano strategico" in cui vengono individuate le macroscelte, volto ad assicurare il coordinamento delle direttive urbanistiche tenendo conto delle caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche del Comune stesso. Tali scelte vengono sviluppate, da una parte, in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente preordinati e, dall'altra, dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del P.I., coerentemente con le finalità dell'art. 2 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.. Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio comunale programmando, in modo contestuale, la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. L'attuazione degli interventi individuati dal PAT avviene quindi attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

In termini temporali il Piano è dimensionato in maniera che qualsiasi intervento sia compatibile con il carico aggiuntivo. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

2.3 Individuazione degli elementi che possono produrre incidenze

Al fine di descrivere e valutare il complesso delle trasformazioni indotte dal nuovo strumento urbanistico è stata effettuata un'analisi degli elementi che possono produrre incidenze a partire dalle norme tecniche di attuazione del Piano, riportate integralmente nel paragrafo seguente. Le norme del Piano sono articolate in titoli e parti e presentano 4 allegati (Allegato A – Misure di salvaguardia idraulica; Allegato B – Ambiti territoriali omogenei; Allegato C – Azioni strategiche e Allegato D- Prontuario del Verde) che vengono richiamati nell'articolo a cui essi si riferiscono

Si evidenzia che le norme in esame recepiscono le modifiche introdotte dalle controdeduzioni alle osservazioni pervenute in fase di post – adozione entro i termini previsti dalla L.R. 11/2004 e dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per ciascuna norma si è proceduto alla valutazione delle azioni connesse alla sua attuazione individuando, in particolare, l'utilizzo delle risorse, il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali, emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...). Qualora si tratti di trasformazioni urbanistiche, è stata valutata anche la distanza dai siti della Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.

TITOLO I: NORME GENERALI

Art. 1 - Finalità, obiettivi generali, contenuti

1. Il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) del Comune di Villorba si articola in disposizioni strutturali, contenute nel presente Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).
2. Il P.A.T. del Comune di Villorba norma le trasformazioni urbanistiche e edilizie del territorio comunale in attuazione alle prescrizioni e alle direttive della L.R. n. 11/2004 avendo come finalità la salvaguardia e la tutela del territorio in tutte le sue declinazioni.
3. In applicazione della normativa nazionale e regionale vigente e ai Piani di carattere sovraordinato (regionale, provinciale e di settore), e secondo gli obiettivi del Documento Preliminare approvato dalla Giunta Comunale, il P.A.T. detta regole di applicazione per le trasformazioni del suolo, dell'edificato consolidato, delle infrastrutture e dell'ambiente naturale.

Utilizzo delle risorse

La norma in esame definisce le finalità e gli obiettivi generali del PAT. Il Piano si pone come finalità la salvaguardia e la tutela del territorio in tutte le sue declinazioni. Il PAT detta regole per le trasformazioni del suolo, dell'edificato consolidato, delle infrastrutture e dell'ambiente naturale. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame definisce le finalità e gli obiettivi generali del PAT. Il Piano si pone come finalità la salvaguardia e la tutela del territorio in tutte le sue declinazioni. Il PAT detta regole per le trasformazioni del suolo, dell'edificato consolidato, delle infrastrutture e dell'ambiente naturale. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame definisce le finalità e gli obiettivi generali del PAT. Il Piano si pone come finalità la salvaguardia e la tutela del territorio in tutte le sue declinazioni. Il PAT detta regole per le trasformazioni del suolo, dell'edificato consolidato, delle infrastrutture e dell'ambiente naturale. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma in esame definisce le finalità e gli obiettivi generali del PAT. Il Piano si pone come finalità la salvaguardia e la tutela del territorio in tutte le sue declinazioni. Il PAT detta regole per le trasformazioni del suolo, dell'edificato consolidato, delle infrastrutture e dell'ambiente naturale. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Art. 2 – Elaborati del P.A.T.

- Gli elaborati costitutivi del P.A.T. sono:
ELABORATI GRAFICI CONOSCITIVI
- Elab. 01. Tav. 1.1 Pianificazione superiore – Quadro regionale – P.T.R.C.

-	Elab. 02. Tav. 1.2 Pianificazione superiore – Quadro provinciale – P.T.C.P.		
-	Elab. 03. Tav. 1.3 Pianificazione superiore – Piano di Tutela delle Acque		
-	Elab. 04. Tav. 1.4 Pianificazione superiore – Piano di Area delle Fontane Bianche		
-	Elab. 05. Tav. 1.5 Pianificazione superiore – Infrastrutture e mobilità		
-	Elab. 06. Tav. 2.1 Ortofoto volo 2006-2007		scala 1:10.000
-	Elab. 07. Tav. 2.2 Carta Tecnica Regionale – Aggiornamento al 2009		scala 1:10.000
-	Elab. 08. Tav. 3.1 Formazione storica edificato		scala 1:10.000
-	Elab. 09. Tav. 4.1 Pianificazione in atto – Mosaico PRG Comuni limitrofi	scala 1:25.000	
-	Elab. 10. Tav. 4.2 Pianificazione in atto – Zone C e D		scala 1:10.000
-	Elab. 11. Tav. 4.3 Pianificazione in atto – Zone F		scala 1:10.000
-	Elab. 12. Tav. 5.1 Infrastrutture per la mobilità		scala 1:10.000
-	Elab. 13. Tav. 5.2 Infrastrutture a rete		scala 1:20.000
-	Elab. 14. Tav. 6.1 Carta geomorfologica		scala 1:10.000
-	Elab. 15. Tav. 6.2 Carta geologica		scala 1:10.000
-	Elab. 16. Tav. 6.3 Carta idrogeologica		scala 1:10.000
-	Elab. 17. Tav. 7.1 Uso del Suolo – Aggiornamento al 2009		scala 1:10.000
-	Elab. 18. Tav. 7.2 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)		scala 1:10.000
-	Elab. 19. Tav. 7.3 Paesaggio		scala 1:10.000
-	Elab. 20. Tav. 7.4 Fotointerpretazione		scala 1:20.000
-	Elab. 21. Tav. 7.5 Sistemi ecorelazionali		scala 1:10.000
-	Elab. 22. Tav. 7.6 Frammentazione del territorio		scala 1:10.000
-	Elab. 23. Tav. 7.7 Carta degli elementi agricoli produttivi strutturali	scala 1:10.000	
-	Elab. 24. Tav. 7.8 Tipo di suoli e capacità d'uso dei suoli		scala 1:10.000
ELABORATI GRAFICI PROPOSITIVI			
-	Elab. 25. Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale	scala 1:10.000	
-	Elab. 26. Tav. 2 Carta delle Invarianti		scala 1:10.000
-	Elab. 27. Tav. 3 Carta delle Fragilità		scala 1:10.000
-	Elab. 28. Tav. 4.1 Carta delle Trasformabilità		scala 1:10.000
-	Elab. 29. Tav. 4.2 Rete ecologica		scala 1:10.000
-	Elab. 30. Tav. 4.3 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)		scala 1:15.000
-	Elab. 31. Tav. 5.1 Riqualificazione della S.S. 13 Pontebbana		scala 1:8.000
-	Elab. 32. Tav. 5.2 Riqualificazione ambientale del Torrente Giavera	scala 1:8.000	
-	Elab. 33. Tav. 5.3 Il Parco commerciale, la "Fabbrica parco" e la viabilità	scala 1:15.000	
ELABORATI DESCRITTIVI PROPOSITIVI E DI VALUTAZIONE			
-	Elab. 34. Dossier partecipazione		
-	Elab. 35. VAS Rapporto Ambientale		
-	All. A - Quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio		
-	All. B - Mosaico PRG Comuni limitrofi		
-	All. C - Mosaico PAT Comuni limitrofi		
-	Elab. 36. VAS Sintesi non tecnica		
-	Elab. 37. Valutazione di Incidenza		
-	All. A - Valutazione delle interferenze del Progetto con il Sito Rete Natura 2000		
-	All. B - La Rete Ecologica Comunale		
-	Elab. 38. Relazione geologica		
-	Elab. 39. Relazione sullo stato agroambientale del paesaggio		
-	Elab. 40. Compatibilità idraulica		
-	All. A - Compatibilità idraulica - Criticità idrauliche e trasformazioni di piano	scala 1:10.000	
-	Elab. 41. Relazione tecnica		
-	Elab. 42. Relazione di progetto		
-	Elab. 43. Norme Tecniche		
-	Elab. 44. Dimensionamento		
ELABORATI INFORMATICI			
-	Elab. 44. CD Quadro Conoscitivo		
-	Elab. 45. Rapporto sulla struttura dati e informazioni		

Utilizzo delle risorse

La norma elenca gli elaborati che costituiscono il Piano suddivisi in Elaborati grafici conoscitivi, Elaborati Grafici Propositivi, Elaborati Descrittivi Propositivi e di Valutazione ed Elaborati Informatici. Gli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT sono riportati nella TAV. 4 "Carta della Trasformabilità". La tavola riporta le azioni strategiche con riferimento al sistema insediativo e al sistema infrastrutturale. In legenda sono riportate le Norme di Piano che disciplinano le azioni strategiche alle quali si rimanda.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma elenca gli elaborati che costituiscono il Piano suddivisi in Elaborati grafici conoscitivi, Elaborati Grafici Propositivi, Elaborati Descrittivi Propositivi e di Valutazione ed Elaborati Informatici. Gli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT sono riportati nella TAV. 4 "Carta della Trasformabilità". La tavola riporta le azioni strategiche con riferimento al sistema insediativo e al sistema infrastrutturale. In legenda sono riportate le Norme di Piano che disciplinano le azioni strategiche alle quali si rimanda.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma elenca gli elaborati che costituiscono il Piano suddivisi in Elaborati grafici conoscitivi, Elaborati Grafici Propositivi, Elaborati Descrittivi Propositivi e di Valutazione ed Elaborati Informatici. Gli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT sono riportati nella TAV. 4 "Carta della Trasformabilità". La tavola riporta le azioni strategiche con riferimento al sistema insediativo e al sistema infrastrutturale. In legenda sono riportate le Norme di Piano che disciplinano le azioni strategiche alle quali si rimanda.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma elenca gli elaborati che costituiscono il Piano suddivisi in Elaborati grafici conoscitivi, Elaborati Grafici Propositivi, Elaborati Descrittivi Propositivi e di Valutazione ed Elaborati Informatici. Gli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT sono riportati nella TAV. 4 "Carta della Trasformabilità". La tavola riporta le azioni strategiche con riferimento al sistema insediativo e al sistema infrastrutturale. In legenda sono riportate le Norme di Piano che disciplinano le azioni strategiche alle quali si rimanda.

Art. 3 – Efficacia e attuazione

1. Il Piano Regolatore Generale vigente di cui alla L.R. n. 61/1985 approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 4499 del 27 luglio 1990 e successive Varianti, all'entrata in vigore del presente P.A.T., assume valore di P.I. per le parti con esso compatibili.
2. Il P.A.T. detta regole e limiti cui devono attenersi i P.I. che individuano e disciplinano gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità
3. Al fine della attuazione dei contenuti delle previsioni del P.A.T., le presenti N.T. sono suddivise in:

- a) contenuti e finalità: volte a fissare obiettivi da raggiungere riconoscendo al P.I. e agli strumenti attuativi del P.R.C. e di settore ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione dei contenuti;
- b) direttive: disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione del P.I. e degli strumenti attuativi del P.R.C. e di settore;
- c) prescrizioni: disposizioni che hanno diretta efficacia sui beni disciplinati regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Utilizzo delle risorse

La norma definisce la natura e l'efficacia dei contenuti del PAT. Si evidenzia che la normativa si articola in contenuti e finalità, direttive e prescrizioni. Ai fini della Valutazione sono di fondamentale importanza le "direttive" e le "prescrizioni". Le prime dettano disposizioni che devono essere osservate nell'elaborazione del P.I. mentre le seconde hanno diretta efficacia sui beni disciplinati. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma definisce la natura e l'efficacia dei contenuti del PAT. Si evidenzia che la normativa si articola in contenuti e finalità, direttive e prescrizioni. Ai fini della Valutazione sono di fondamentale importanza le "direttive" e le "prescrizioni". Le prime dettano disposizioni che devono essere osservate nell'elaborazione del P.I. mentre le seconde hanno diretta efficacia sui beni disciplinati. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma definisce la natura e l'efficacia dei contenuti del PAT. Si evidenzia che la normativa si articola in contenuti e finalità, direttive e prescrizioni. Ai fini della Valutazione sono di fondamentale importanza le "direttive" e le "prescrizioni". Le prime dettano disposizioni che devono essere osservate nell'elaborazione del P.I. mentre le seconde hanno diretta efficacia sui beni disciplinati. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma definisce la natura e l'efficacia dei contenuti del PAT. Si evidenzia che la normativa si articola in contenuti e finalità, direttive e prescrizioni. Ai fini della Valutazione sono di fondamentale importanza le "direttive" e le "prescrizioni". Le prime dettano disposizioni che devono essere osservate nell'elaborazione del P.I. mentre le seconde hanno diretta efficacia sui beni disciplinati. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

TITOLO II: ISTITUTI GIURIDICI E STRUMENTI

Art. 4 – Perequazione urbanistica

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 35.

DEFINIZIONE

2. La perequazione urbanistica è l'istituto giuridico attraverso il quale si persegue l'equa e uniforme ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri connessi alle trasformazioni del territorio tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall'intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree.

CRITERI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE

3. Il P.A.T. stabilisce i criteri e le modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica nelle aree destinate alle trasformazioni tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico e generale.
4. La perequazione urbanistica si concretizza con la cessione gratuita al Comune di aree e/o opere nella misura non superiore al 50% del plus-valore economico derivante dalla variazione di destinazione urbanistica dei singoli ambiti di intervento. Per plus-valore economico, ai fini dell'applicazione della presente normativa, si intende la differenza tra il valore iniziale ed il valore finale calcolato al netto dei costi di produzione.
5. Le aree cedute al Comune potranno essere utilizzare dallo stesso per:
 - a) realizzazione di Opere Pubbliche;
 - b) realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica;
 - c) realizzazione di parchi e boschi urbani e rurali, fasce boscate ed altri interventi di piantumazione e riqualificazione ambientale con funzioni ricreative e paesaggistiche;
 - d) trasferimento dei diritti edificatori generati dal credito edilizio e dalle compensazioni urbanistiche riguardanti il trasferimento di attività economiche come previsto nelle presenti Norme Tecniche (N.T.).
6. L'A.C. può concedere la monetizzazione delle aree cedute ai fini perequativi sulla base del principio dell'equivalenza del valore delle stesse finalizzando i ricavi a quanto previsto alle lettere a), b) e c) del comma 5 del presente Articolo.

ATTUAZIONE DELLA PEREQUAZIONE URBANISTICA

7. Il P.A.T. prevede l'attuazione dell'istituto della perequazione urbanistica attraverso:
 - a) il Piano degli Interventi (P.I.);
 - b) i Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.);
 - c) i Comparti Urbanistici;
 - d) lo Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P.);
 - e) gli Accordi tra soggetti pubblici e privati;
 - f) gli atti di Programmazione negoziata;
8. Il P.I. individuerà le aree interessate dalla perequazione urbanistica e le modalità di attuazione definendo le specifiche destinazioni d'uso, i parametri urbanistici e la quota di aree da cedere al Comune sulla base di:
 - a) indirizzi e prescrizioni riportati nelle presenti N.T.;
 - b) condizioni di fatto inerenti la localizzazione e le qualità specifiche delle singole aree articolate in:
 - aree già destinate ad usi urbani a maggiore o minore densità;
 - aree già destinate alle attività produttive;
 - aree dismesse o sottoutilizzate;
 - aree agricole con maggiore o minore vocazione alla trasformazione edificatoria;
 - aree di rilevante qualità ambientale;
 - c) condizioni di diritto inerenti le destinazioni d'uso previste dal P.R.G.C. vigente alla data di adozione del primo P.I. per le singole aree articolate, a titolo indicativo, in:
 - aree destinate alla residenza;
 - aree destinate alla produzione;
 - aree destinate a standard non attuati;
 - aree destinate all'agricoltura;
 - aree destinate alla riqualificazione urbana.
9. Le Z.T.O. individuate nel P.I. e interessate dalla perequazione urbanistica, articolate in ambiti unitari di progettazione e attuazione, potranno riguardare aree fra loro contigue o gruppi di aree anche non contigue, che tuttavia concorreranno alla organizzazione di parti di città, di quartiere o di territorio secondo un progetto coordinato.
10. Per ogni ambito di perequazione urbanistica, precisamente individuato dal P.I., dovrà essere predisposta una Scheda Progettuale, come definita al successivo Art. 7 delle presenti N.T., che definisca:
 - a) la localizzazione dell'intervento e la sua collocazione nell'ambito generale degli interventi;
 - b) gli obiettivi da perseguire e i criteri di intervento da rispettare nella successiva progettazione di dettaglio;
 - c) i parametri dimensionali nel rispetto dei limiti del Dimensionamento previsti dal P.A.T.;
 - d) lo schema metaprogettuale per l'assetto complessivo dell'area, con indicate le aree per gli edifici, le destinazioni d'uso, la rete viaria, gli spazi di sosta e parcheggio, le aree da riservare a servizi e verde pubblico, le aree destinate a superficie pubblica.
11. I P.U.A. e i comparti urbanistici individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere al Comune o da asservirsi per la realizzazione di servizi ed infrastrutture. Qualora non vi sia intesa tra i proprietari, il Comune può procedere alla formazione di P.U.A. di iniziativa pubblica. Il Comune ha la facoltà di anticipare la realizzazione dei servizi o delle opere pubbliche previste nell'ambito di perequazione, nei modi che saranno definiti dal P.I..

Utilizzo delle risorse

L'istituto della perequazione urbanistica riguarda un aspetto economico e si applica nelle aree destinate alle trasformazioni tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse generale. Spetta al P.I., al quale si demanda, l'individuazione delle aree interessate dalla perequazione urbanistica e la definizione delle modalità di attuazione definendo le specifiche destinazioni d'uso, i parametri urbanistici e la quota da cedere al comune (cfr. comma 8)

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

L'istituto della perequazione urbanistica riguarda un aspetto economico e si applica nelle aree destinate alle trasformazioni tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse generale. Spetta al P.I., al quale si demanda, l'individuazione delle aree interessate dalla perequazione urbanistica e la definizione delle modalità di attuazione definendo le specifiche destinazioni d'uso, i parametri urbanistici e la quota da cedere al comune (cfr. comma 8)

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

L'istituto della perequazione urbanistica riguarda un aspetto economico e si applica nelle aree destinate alle trasformazioni tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse generale. Spetta al P.I., al quale si demanda, l'individuazione delle aree interessate dalla perequazione urbanistica e la definizione delle modalità di attuazione definendo le specifiche destinazioni d'uso, i parametri urbanistici e la quota da cedere al comune (cfr. comma 8)

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

L'istituto della perequazione urbanistica riguarda un aspetto economico e si applica nelle aree destinate alle trasformazioni tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse generale. Spetta al P.I., al quale si demanda, l'individuazione delle aree interessate dalla perequazione urbanistica e la definizione delle modalità di attuazione definendo le specifiche destinazioni d'uso, i parametri urbanistici e la quota da cedere al comune (cfr. comma 8)

Art. 5 – Credito edilizio

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 36.

DEFINIZIONE

2. Il credito edilizio è l'istituto giuridico finalizzato al miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale mediante il riconoscimento di una quantità volumetrica o di superficie ai soggetti che, a titolo esemplificativo, provvedono:
 - a) al trasferimento delle attività economiche collocate fuori zona;
 - b) alla demolizione di opere incongrue;
 - c) all'eliminazione di elementi di degrado;
 - d) agli interventi necessari per la razionalizzazione o il completamento della viabilità;
 - e) alla realizzazione degli interventi di interesse pubblico.

CRITERI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE

3. Il P.A.T. stabilisce i criteri e le modalità di applicazione del credito edilizio tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico e generale.

ATTUAZIONE DEL CREDITO EDILIZIO

4. Il P.A.T. prevede l'attuazione dell'istituto del credito edilizio attraverso:
 - a) il Piano degli Interventi (P.I.);
 - b) i Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.);
 - c) i Comparti Urbanistici;
 - d) lo Sportello Unico Attività Produttive (S.U.A.P.);
 - e) gli Accordi tra soggetti pubblici e privati;
 - f) gli Accordi di programma.
5. Il P.I. individua la quota di edificabilità generata dagli interventi descritti al comma 2 del presente Articolo e le aree da riservare al credito edilizio.
6. Il P.I., oltre a quanto previsto nel P.A.T., può individuare ulteriori ambiti e immobili incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio nell'ambito delle seguenti categorie esemplificative:
 - a) interventi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, costituiti da tutti quegli interventi che, nell'ambito delle specifiche disposizioni afferenti ai vincoli, valori e tutele, fragilità, invarianti, ne risultano in contrasto;
 - b) elementi di degrado, costituiti da immobili e relative superfetazioni e pertinenze, che producono alterazioni negative del contesto in cui si inseriscono;
 - c) interventi di miglioramento della qualità urbana, come ad esempio arredo urbano, creazione di parchi, piste ciclabili, attuazione della rete ecologica e simili;
 - d) interventi di miglioramento della qualità edilizia ed architettonica con particolare riferimento agli edifici ed agli ambiti di natura storica già individuati quali invarianti;
 - e) completamento e razionalizzazione della rete viaria, quali la sistemazione ed allargamento di incroci stradali, adeguamento di tratti stradali, realizzazione di nuove strade, etc.;
 - f) elementi di riordino della zona agricola, costituiti dagli immobili destinati all'allevamento zootecnico, dagli annessi rustici, dagli insediamenti produttivi fuori zona, etc.;
 - g) interventi riguardanti elementi in contrasto rispetto alla realizzazione della rete ecologica;
 - h) aree in cui la destinazione pubblica è preminente.
7. Gli ambiti e gli immobili individuati dal P.I. che potranno dar luogo al riconoscimento del credito edilizio, non potranno riguardare opere realizzate in violazione di norme di legge o di prescrizioni di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica ovvero realizzate in assenza o in difformità dai titoli abilitativi, fatti salvi i casi in cui sia intervenuta la sanatoria secondo la normativa vigente.
8. Per ogni ambito che genera credito edilizio, precisamente individuato dal P.I., dovrà essere predisposta una Scheda Progettuale che definisca:
 - a) la localizzazione dell'intervento e la sua collocazione nell'ambito generale degli interventi del P.I.;
 - b) gli obiettivi da perseguire e i criteri di intervento da rispettare nella successiva progettazione di dettaglio;
 - c) l'entità del credito edilizio da attribuire agli immobili da demolire tenendo conto di:
 - tipologia e destinazione d'uso dell'immobile;
 - micro zona catastale di appartenenza;
 - vetustà;
 - stato di conservazione;
 - interesse pubblico sotteso alla demolizione dell'immobile.
9. I crediti edilizi sono annotati in un apposito registro contenente:
 - a) i dati anagrafici del titolare del credito e di eventuali terzi cessionari;
 - b) la quantificazione del credito edilizio in relazione alla sede di utilizzo;
 - c) i termini temporali di utilizzo.

Utilizzo delle risorse

Il PAT non individua ambiti a credito edilizio. Spetta al PI, al quale si rimanda, l'individuazione delle aree da riservare al credito edilizio (comma 5). Il P.I. può individuare ulteriori ambiti incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT non individua ambiti a credito edilizio. Spetta al PI; al quale si rimanda, l'individuazione delle aree da riservare al credito edilizio (comma 5). Il P.I. può individuare ulteriori ambiti incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT non individua ambiti a credito edilizio. Spetta al PI; al quale si rimanda, l'individuazione delle aree da riservare al credito edilizio (comma 5). Il P.I. può individuare ulteriori ambiti incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT non individua ambiti a credito edilizio. Spetta al PI; al quale si rimanda, l'individuazione delle aree da riservare al credito edilizio (comma 5). Il P.I. può individuare ulteriori ambiti incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio.

Art. 6 – Compensazione urbanistica

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 37.

DEFINIZIONE

2. La compensazione urbanistica è l'istituto giuridico attraverso il quale si permette ai proprietari di aree e edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, o in caso di sua reiterazione, di recuperare adeguata capacità edificatoria, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione dell'area oggetto di vincolo, in alternativa all'indennizzo.

CRITERI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE

3. Il P.A.T. stabilisce i criteri e le modalità per l'applicazione della compensazione urbanistica tenendo conto della disciplina urbanistica previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico e generale.
4. La quota di diritti edificatori da riservarsi per finalità compensative è determinata per quantità e destinazioni d'uso, sulla base dell'equivalenza del valore tra gli immobili soggetti a compensazione ed i diritti edificatori compensativi.

ATTUAZIONE DELLA COMPENSAZIONE URBANISTICA

5. Il P.A.T. prevede l'attuazione dell'istituto della compensazione urbanistica attraverso:
 - a) il Piano degli Interventi (P.I.);
 - b) i Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.);
 - c) gli atti di programmazione negoziata.
6. Il P.I. determinerà la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal P.A.T..

Utilizzo delle risorse

La norma in esame detta criteri e modalità per l'applicazione della compensazione urbanistica. Il PI determinerà la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall'art. 42 delle NTA al quale si rimanda.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame detta criteri e modalità per l'applicazione della compensazione urbanistica. Il PI determinerà la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall'art. 42 delle NTA al quale si rimanda.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame detta criteri e modalità per l'applicazione della compensazione urbanistica. Il PI determinerà la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall'art. 42 delle NTA al quale si rimanda.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma in esame detta criteri e modalità per l'applicazione della compensazione urbanistica. Il PI determinerà la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall'art. 42 delle NTA al quale si rimanda.

Art. 7 – Schede progettuali

DEFINIZIONE

1. Per alcune zone particolarmente significative, oggetto di perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica, il P.I. elabora delle Schede Progettuali a scala adeguata (ad es. scala 1:1000) dove le indicazioni del P.I. sono specificate con maggiore dettaglio.

CONTENUTI E FINALITÀ

2. Le Schede Progettuali sono finalizzate ad indirizzare la progettazione edilizia, ambientale e la pianificazione attuativa sulla base di definizioni morfologiche e planimetriche tenuto conto della situazione esistente nell'intorno nonché del sito considerato.

3. Le schede progettuali potranno interessare, a titolo esemplificativo, anche i seguenti temi:

- a) aree agricole e residenza
 - utilizzazione delle frange urbane a verde naturalistico con funzione di filtro;
 - limitazione dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione;
 - incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili;
 - realizzazione di barriere verdi ad elevata ramificazione lungo le principali direttrici di traffico;
 - creazione di fasce tampone e di siepi riparali;
 - incentivazione al recupero di testimonianze storiche;
 - miglioramento della dotazione di naturalità negli ambiti estensivi specializzati;
 - incentivazione alla demolizione degli edifici realizzati in fronte alle strade statali, regionali e provinciali (anche quelli realizzati in fascia fluviale e in prossimità di zone sensibili);
 - incentivazione alla demolizione degli edifici costruiti in zona agricola e formazione di un credito edilizio da realizzare in aree urbanizzate definite dal Comune;
- b) aree agricole e aspetti naturalistici/paesaggistici
 - valorizzazione del territorio agroforestale;
 - creazione di corridoi di connessione;
 - creazione di aree di completamento della rete ecologica;
 - creazione di varchi;
 - recupero di aree degradate potenzialmente idonee (ad es. le aree sterili che ricadono interamente o anche parzialmente all'interno della rete ecologica);
 - incentivazione per l'utilizzo dell'agricoltura biologica da utilizzare in zone naturalistiche e particolarmente sensibili e per l'attivazione di colture intercalari di copertura;
 - incentivazione delle coltivazioni tradizionali;
 - gestione dei reflui zootecnici, con impianti di depurazione adeguati per il trattamento delle deiezioni animali;
 - incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi;
 - definizione dei valori di qualità ambientale sulla base dei principi dell'ecologia del paesaggio;
 - connessione dei beni culturali e paesaggistici in una rete di corridoi ecologici, percorsi della memoria, itinerari turistici etc. che sostengano la fruizione, dei siti "minori";
 - incentivazione interventi di disseminazione e demolizione di preesistenze abitative e produttive improprie e loro convergenza verso nuovi nuclei abitativi e produttivi attrezzati ovvero verso preesistenze compatibili;
 - contenimento dell'espansione delle "frange urbane";
- c) aree produttive
 - riduzione dell'impatto e mitigazione degli interventi (buffer ecologici, coperture vegetali, sistemi ecologici ed aree verdi) per sostenere la multifunzionalità delle aree produttive;
 - mitigazione ambientale (es. superficie da piantumare rapportata alla superficie coperta) finalizzata a minimizzare gli impatti;
 - riorganizzazione delle attività economiche disperse sul territorio, in particolare quelle ubicate nelle aree di piccola dimensione favorendo la riaggregazione in aree idonee costituendo comparti, forniti di adeguati servizi e strutture alle aziende;
 - riconversione delle attività dismesse ad altri usi, più compatibili con la loro localizzazione;
 - miglioramento servizi per il personale delle aziende: mense, asili, etc;
 - densificazione delle aree produttive esistenti per ridurre il consumo di suolo;
 - proposizione di strutture con maggiore flessibilità di utilizzo, minore durata temporale, e maggiore qualità architettonica;
 - eliminazione degli esuberanti realizzati utilizzando incentivi economici quali il credito edilizio, o mediante la trasformazione ed il cambio d'uso;
 - valutazione della soglia di tolleranza delle attività isolate, nei confronti di altre funzioni limitrofe.

CRITERI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE

4. Nelle Schede Progettuali hanno valore prescrittivo i parametri urbanistici e le prescrizioni particolari mentre gli schemi organizzativi sono finalizzati a suggerire possibili soluzioni compositive per la progettazione delle aree.

All'interno dei perimetri delle Schede Progettuali gli interventi previsti sono subordinati alla redazione di un P.U.A. di iniziativa pubblica o privata, secondo le prescrizioni contenute nel P.I. L'A.C. può, previa diffida ai proprietari inadempienti, dare attuazione a quanto previsto dalla Scheda Progettuale, approvando d'ufficio il P.U.A. e formando il comparto edificatorio, oppure espropriando le sole aree aventi destinazione a servizi.

Utilizzo delle risorse

La norma in esame prevede per alcune zone particolarmente significative (ambiti oggetto di perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica) l'elaborazione di Schede Progettuali in fase di P.I. al quale si rimanda. Le Schede Progettuali sono finalizzate ad indirizzare la progettazione edilizia, ambientale e la pianificazione attuativa sulla base di definizioni morfologiche e planimetriche tenuto conto della situazione esistente nell'intorno nonché del sito considerato. Tra i temi che possono interessare le schede progettuali vi sono la creazione di corridoi di connessione, la creazione di aree di completamento della rete ecologica, la creazione di varchi ecc..

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame prevede per alcune zone particolarmente significative (ambiti oggetto di perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica) l'elaborazione di Schede Progettuali in fase di P.I. al quale si rimanda.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame prevede per alcune zone particolarmente significative (ambiti oggetto di perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica) l'elaborazione di Schede Progettuali in fase di P.I. al quale si rimanda.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

La norma in esame prevede per alcune zone particolarmente significative (ambiti oggetto di perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica) l'elaborazione di Schede Progettuali in fase di P.I. al quale si rimanda.

Art. 8 – Schede puntuali

DEFINIZIONE

1. Per alcune aree, fabbricati e manufatti rilevanti per la loro specifica destinazione d'uso o per la particolare ubicazione nel territorio urbanizzato o agricolo o le caratteristiche storico/architettonica e per gli elementi di interesse ambientale il P.I. elabora delle Schede Puntuali dove le indicazioni del Piano sono specificate con maggiore dettaglio.

CONTENUTI E FINALITÀ

2. Le Schede Puntuali sono finalizzate ad indirizzare la dismissione, trasformazione e/o recupero dei fabbricati, manufatti ed elementi rientranti nelle fattispecie già oggetto delle Leggi Regionali:
 - a) n. 80/1980;
 - b) n. 61/1985;
 - c) n. 11/1987.
 - d) n. 24/1985.o in altre casistiche individuate in sede di elaborazione del P.I..

CRITERI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE

3. Nelle Schede Puntuali hanno valore prescrittivo i parametri urbanistici e le prescrizioni particolari.

Utilizzo delle risorse

La norma in esame prevede per alcune aree, fabbricati e manufatti rilevanti per la loro specifica destinazione d'uso o per la particolare ubicazione nel territorio urbanizzato o agricolo o le caratteristiche storico/architettonica e per gli elementi di interesse ambientale, l'elaborazione di Schede puntuali in fase di P.I. al quale si rimanda.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame prevede per alcune aree, fabbricati e manufatti rilevanti per la loro specifica destinazione d'uso o per la particolare ubicazione nel territorio urbanizzato o agricolo o le caratteristiche storico/architettonica e per gli elementi di interesse ambientale, l'elaborazione di Schede puntuali in fase di P.I. al quale si rimanda.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame prevede per alcune aree, fabbricati e manufatti rilevanti per la loro specifica destinazione d'uso o per la particolare ubicazione nel territorio urbanizzato o agricolo o le caratteristiche storico/architettonica e per gli elementi di interesse ambientale, l'elaborazione di Schede puntuali in fase di P.I. al quale si rimanda.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

La norma in esame prevede per alcune aree, fabbricati e manufatti rilevanti per la loro specifica destinazione d'uso o per la particolare ubicazione nel territorio urbanizzato o agricolo o le caratteristiche storico/architettonica e per gli elementi di interesse ambientale, l'elaborazione di Schede puntuali in fase di P.I. al quale si rimanda.

Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 6.

DEFINIZIONE

2. L'Accordo tra soggetti pubblici e privati è l'istituto giuridico attraverso il quale, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. 11/2004, l'A.C. può assumere nel P.A.T. e/o nel P.I. proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali proposte sono finalizzate alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

CRITERI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE

3. I tempi e le modalità per la conclusione degli Accordi definiti al precedente comma del presente Articolo sono i seguenti:
 - a) l'A.C. rende nota la possibilità (attraverso avviso pubblico e/o assemblee e/o altre forme di comunicazione) di assumere nel P.A.T. o nel P.I. proposte di Accordo ed iniziative dei privati (singoli o associati) per la realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico;
 - b) i privati (singoli o associati) presentano la proposta di Accordo pubblico con i seguenti contenuti minimi:
 - individuazione e dati del soggetto proponente;
 - oggetto dell'Accordo esplicitato con elaborati grafici;
 - descrizione dei rilevanti interessi pubblici che la proposta di Accordo si propone di soddisfare;
 - definizione dei tempi, delle modalità e delle eventuali garanzie per l'attuazione della proposta di Accordo;
 - quantificazione della componente economica e finanziaria degli interventi con la ripartizione degli oneri, distinguendo tra risorse finanziarie private ed eventuali risorse finanziarie pubbliche;
 - c) il Responsabile del Procedimento può predisporre un calendario di incontri con i destinatari degli Accordi ed eventuali cointeressati;
 - d) le proposte di Accordo che secondo l'insindacabile giudizio del Consiglio Comunale potranno essere accolte, costituiranno parte integrante del P.A.T. e/o del P.I. e saranno soggette alla medesima forma di pubblicità e di partecipazione. Gli Accordi vengono recepiti con il provvedimento di adozione del P.A.T. e/o del P.I. e sono condizionati alla conferma delle loro previsioni nel Piano adottato.
4. L'A.C. potrà assumere nel P.A.T. o nel P.I. proposte di Accordo ed iniziative dei privati (singoli o associati) in deroga alla procedura sopra indicata, sentito il Consiglio Comunale, ove ricorrano condizioni di opportunità ed urgenza per la realizzazione degli interventi previsti.
5. Per quanto non disciplinato dalla L.R. 11/2004 e dalle presenti N.T., trovano applicazione le disposizioni di cui all'Art. 11, commi 2 e seguenti, della L. 7 agosto 1990, n. 241 "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche.

Utilizzo delle risorse

La norma in esame prevede l'applicazione dell'istituto giuridico dell'accordo tra soggetti pubblici e privati che consiste nel recepire nel PAT o nel P.I. proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse ambientale. Il P.A.T. non prevede ambiti da assoggettare ad accordi pubblico – privati.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame prevede l'applicazione dell'istituto giuridico dell'accordo tra soggetti pubblici e privati che consiste nel recepire nel PAT o nel P.I. proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse ambientale. Il P.A.T. non prevede ambiti da assoggettare ad accordi pubblico – privati.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame prevede l'applicazione dell'istituto giuridico dell'accordo tra soggetti pubblici e privati che consiste nel recepire nel PAT o nel P.I. proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse ambientale. Il P.A.T. non prevede ambiti da assoggettare ad accordi pubblico – privati.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma in esame prevede l'applicazione dell'istituto giuridico dell'accordo tra soggetti pubblici e privati che consiste nel recepire nel PAT o nel P.I. proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse ambientale. Il P.A.T. non prevede ambiti da assoggettare ad accordi pubblico – privati.

Art. 10 – Azioni strategiche

1. Il P.A.T. individua i temi, le opere, gli interventi o programmi di intervento di particolare rilevanza per il territorio comunale e li classifica mediante specifiche "Azioni Strategiche".
2. Le Azioni Strategiche sono elencate, classificate e regolate nell'allegato "Azioni Strategiche" alle presenti N.T. che ne definisce specificatamente:
 - a) l'ambito di azione;
 - b) gli obiettivi;
 - c) le modalità e gli strumenti di attuazione;e li ordina rispetto a:
 - a) sistema ambientale;
 - b) sistema infrastrutturale;
 - c) sistema produttivo.
3. Le "Azioni Strategiche" rappresentano il quadro di riferimento e di indirizzo per la redazione del P.I. che dovranno, congiuntamente agli altri strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione di competenza dell'Amministrazione Comunale declinare le "politiche territoriali" e determinare i tempi, le modalità ed il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento per la loro implementazione.
4. L'elaborato "Azioni Strategiche" e le Tavole di progetto collegate non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzati a suggerire possibili soluzioni per la trasformazione delle aree e la realizzazione degli interventi previsti per i diversi sistemi infrastrutturale, produttivo, ambientale, residenziale e servizi.

Utilizzo delle risorse

Il P.A.T. individua mediante specifiche "Azioni strategiche" (cfr. Allegato C) i temi, le opere, gli interventi o programmi di interventi di particolare rilevanza per il territorio comunale. Le "Azioni strategiche" sono 3:

- Sistema infrastrutturale – Riqualficazione della S.S. 13 Pontebbana;
- Sistema ambientale – Riqualficazione ambientale del Giavera;
- Sistema produttivo – Il Parco commerciale, la "Fabbrica Parco" e la viabilità.

Le "Azioni strategiche" rappresentano il quadro di riferimento e di indirizzo per la redazione del P.I. al quale si rimanda. Si evidenzia che l'elaborato "Azioni Strategiche" e le Tavole di progetto collegate **non hanno valore prescrittivo** ma sono finalizzati a suggerire possibili soluzioni per la trasformazione delle aree e la realizzazione degli interventi previsti per i diversi sistemi infrastrutturale, produttivo, ambientale, residenziale e servizi.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il P.A.T. individua mediante specifiche "Azioni strategiche" i temi, le opere, gli interventi o programmi di interventi di particolare rilevanza per il territorio comunale. Le "Azioni strategiche" rappresentano il quadro di riferimento e di indirizzo per la redazione del P.I. al quale si rimanda.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il P.A.T. individua mediante specifiche "Azioni strategiche" i temi, le opere, gli interventi o programmi di interventi di particolare rilevanza per il territorio comunale. Le "Azioni strategiche" rappresentano il quadro di riferimento e di indirizzo per la redazione del P.I. al quale si rimanda.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il P.A.T. individua mediante specifiche "Azioni strategiche" i temi, le opere, gli interventi o programmi di interventi di particolare rilevanza per il territorio comunale. Le "Azioni strategiche" rappresentano il quadro di riferimento e di indirizzo per la redazione del P.I. al quale si rimanda.

TITOLO III: VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PARTE I: VINCOLI

Art. 11 – Vincolo paesaggistico e monumentale D. Lgs. 42/2004 – Ex 431/1985, Ex 1089, 1939

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. D.lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 10
2. D.lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 11
3. D.lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 134
4. D.lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 142

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

6. Tavola 2, "Carta delle Invarianti"

7. Gli elementi evidenziati a titolo ricognitivo nella Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" sono:

a) Il vincolo paesaggistico sull'area delle Fontane Bianche ex 1497/1939;

b) i vincoli paesaggistici sui corsi d'acqua ex 431/1985:

- Torrente Giavera;
- Fiume Pegorile;
- Fiume Limbraga;
- Rio Piovenzano;
- Fiume Melma;
- Rio e sorgenti Fontane Bianche;
- Rivo Rullo o Rio Rul;

c) i territori coperti da boschi presenti nella zona naturalistica delle Fontane Bianche, lungo il canale Piavesella e in altri ambiti del territorio comunale ex 431/1985;

d) i vincoli monumentali sugli immobili ex 1089/1939:

- Villa Venturati, Fanna
- Villa Perocco
- Villa Gobbato, Domenica
- Villa Panzerotto, Vandelli, Tonini, De Lassotvitch
- Villa Gradenigo, Galletti

- Villa Fontebasso, Galanti, Celotta
 - Villa Angarani delle Stelle, Gregory
 - Villa Ulandi - Florian, Lorenzon
 - Villa Tivaroni - Zanini, Brambullo
 - Villa Nicolini
 - Villa Olivi, Persico
 - Villa Angelica
 - Villa Farsetti, Zorzi, Veronese, Felissent
 - Barchessa di Villa Pastega - Manera
 - Chiesa della Natività di Maria Immacolata
 - Cancelli in ferro battuto del XVIII secolo
- e) I vincoli archeologici ex 1089/1939:
- Strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana".

CONTENUTI E FINALITÀ

8. Sono sottoposti alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 42/2004:
- a) i corsi d'acqua di cui al comma precedente, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ad esclusione delle aree che erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 come zone territoriali omogenee A e B alla data del 27 giugno 1985 (D.Lgs n. 312);
 - b) le zone boscate ai sensi dell'Art. 142, lett. g) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio";
 - c) gli immobili sottoposti a tutela diretta ed indiretta ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e gli immobili vincolati ai sensi dell'Art. 4 ex L. n. 1089/1939 e D.Lgs. n. 42/2004 di spettanza degli enti o degli istituti legalmente riconosciuti;
 - d) le aree o già sottoposte a vincolo archeologico.

DIRETTIVE

9. Il P.I. recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli di cui al presente articolo, adeguandoli allo stato di fatto.
10. Il P.I., in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori monumentali e paesaggistici degli elementi oggetto di vincolo, precisa la ripartizione del territorio in ambiti omogenei, e attribuisce a ciascuno corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica quali:
- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
 - b) la previsione di eventuali linee di sviluppo urbanistico e edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
 - c) il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti

PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal P.A.T. e le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'Art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14 marzo 1996 "Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali".
12. Nelle aree già sottoposte a vincolo archeologico:
- a) per le zone di vincolo archeologico e per le fasce di rispetto dei punti di ritrovamento sparsi: il rilascio del permesso a costruire di lavori di costruzione che comportino lo scasso o lo sbancamento di terreno, è condizionato dal rilascio di un nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e deve essere preceduto da operazioni di scavo preventivo eseguibile in saggi di coincidenza delle fondazioni internamente all'area edificabile, fino alla profondità di impostazione delle strutture di fondazione, a cura e spese del titolare del permesso a costruire. Le operazioni di scavo dovranno svolgersi alla presenza di un archeologo di provata competenza che opererà sotto la direzione scientifica della Soprintendenza.
 - b) per le zone interesse archeologico prima dell'inizio di lavori di costruzione che comportino lo scasso o lo sbancamento di terreno, deve essere data notizia alla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.
- Qualora nel corso dei lavori di qualsiasi natura (scavi, demolizioni, restauri, ecc.), in qualsiasi zona del territorio comunale, avvengano ritrovamenti archeologici o comunque di interesse culturale è obbligo del Proprietario e del Direttore dei Lavori fare immediata denuncia al Comune, sospendendo nel contempo i lavori. In seguito al ritrovamento il Comune può disporre la sospensione totale o parziale dei lavori; deve in questo caso, entro 30 giorni dalla sospensione, indicare gli elementi necessari per una eventuale variante del permesso a costruire in corso o disporre l'annullamento, sentita la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. La mancata denuncia comporta l'immediato annullamento del permesso a costruire, fatta salva ogni altra sanzione legale.
13. Nelle aree individuate dal P.T.C.P. come "agro centuriato" la valutazione della necessità di segnalare preventivamente alla Soprintendenza ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, viene effettuata dalla autorità competente sulla base di:
- entità dell'intervento;
 - vicinanza al sito rischio archeologico.

Utilizzo delle risorse

La norma disciplina gli interventi nelle aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. La norma in esame non introduce nuove trasformazioni urbanistico-territoriali, pertanto non è imputabile alcun utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma disciplina gli interventi nelle aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. La norma in esame non introduce nuove trasformazioni urbanistico-territoriali, pertanto non si ritiene che la norma non incida sul fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma disciplina gli interventi nelle aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. La norma in esame non introduce nuove trasformazioni urbanistico-territoriali, pertanto non sono prevedibili emissioni, scarichi, rifiuti, rumore e inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma disciplina gli interventi nelle aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. La norma in esame non introduce nuove trasformazioni urbanistico-territoriali, pertanto non sono prevedibili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.

Art. 12 – Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Convenzione Internazionale sulla diversità biologica (convenzione di Rio de Janeiro, 5 giugno 1992)
2. Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE.
3. DPR n. 357 del 08.09.1997.
4. DPR n. 120 del 120.03.2003.
5. DM del 03.04.2000.
6. LR n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13 comma 1 lett. d)
7. DPGR del 18 maggio 2005, n. 241
8. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

9. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".
10. Le aree evidenziate a titolo ricognitivo nella Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale" corrispondono al Sito di Interesse Comunitario e alla Zona di Protezione Speciale SIC e ZPS IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo".

CONTENUTI E FINALITÀ

11. Il SIC e ZPS IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" si colloca in un ambito a cavallo tra l'alta e la bassa pianura, ha un'estensione pari a 66 ha con copertura prevalente di Praterie migliorate, Praterie umide e mesofite.

DIRETTIVE

12. Il P.I. assume e fa propri alcuni degli obiettivi di conservazione inerenti le componenti biotiche delle aree SIC e ZPS e congiuntamente alla pianificazione di settore prevede:

- a) **la tutela di:**
 - avifauna nidificante, svernate e migratrice;
 - avifauna legata al paesaggio agrario tradizionale;
 - ambienti dei corsi d'acqua e aree contermini, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale;
- b) **la conservazione del paesaggio agrario tradizionale e dei suoi elementi più tipici;**

- c) la conservazione, il miglioramento o ripristino dei prati umidi e la regolamentazione delle attività antropiche;
- d) la riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli;
- e) il miglioramento e la creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- f) la diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione o di attività antropiche diverse.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

13. Nell'ambito ed in prossimità del SIC e della ZPS, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Utilizzo delle risorse

La norma stabilisce che il P.I. dovrà assumere e fare propri gli obiettivi di conservazione inerenti le componenti biotiche delle aree SIC – ZPS elencati nell'art. 12. Nell'ambito ed in prossimità del SIC e della ZPS, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma stabilisce che il P.I. dovrà assumere e fare propri gli obiettivi di conservazione inerenti le componenti biotiche delle aree SIC – ZPS elencati nell'art. 12. Nell'ambito ed in prossimità del SIC e della ZPS, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma stabilisce che il P.I. dovrà assumere e fare propri gli obiettivi di conservazione inerenti le componenti biotiche delle aree SIC – ZPS elencati nell'art. 12. Nell'ambito ed in prossimità del SIC e della ZPS, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma stabilisce che il P.I. dovrà assumere e fare propri gli obiettivi di conservazione inerenti le componenti biotiche delle aree SIC – ZPS elencati nell'art. 12. Nell'ambito ed in prossimità del SIC e della ZPS, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva Valutazione di Incidenza ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006.

Art. 12 BIS – Zone umide

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Art. 21 delle Norme di Attuazione.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 01, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale".

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Trattasi di aree sottoposte alle disposizioni dell'Art. 21 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) contenente direttive e prescrizioni per le zone umide costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici.

DIRETTIVE

4. Il P.I. sulla base delle previsioni del P.T.R.C. e nel rispetto del presente P.A.T. persegue i seguenti obiettivi di salvaguardia:
- a) conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;
 - b) salvaguardia delle diversità genetiche presenti;
 - c) gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione;
 - d) creazione di una congrua e adeguata fascia di rispetto.

Utilizzo delle risorse

La norma stabilisce gli obiettivi di salvaguardia per le zone umide che il P.I. dovrà perseguiare.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma stabilisce gli obiettivi di salvaguardia per le zone umide che il P.I. dovrà perseguiare.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma stabilisce gli obiettivi di salvaguardia per le zone umide che il P.I. dovrà perseguiare.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma stabilisce gli obiettivi di salvaguardia per le zone umide che il P.I. dovrà perseguiare.

PARTE II: PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Art. 13 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

5. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Il Comune attraverso il P.A.T. e gli altri strumenti urbanistici e di settore persegue le finalità definite dal P.T.C.P. riguardanti la:
- e) la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
 - f) la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
 - g) la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica;
 - h) l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
 - i) la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.
7. In coerenza con quanto stabilito dall'art. 13, comma 1, lett. g), L.R. 11/2004, il P.A.T.:
- a) recepisce le direttive e prescrizioni del P.T.C.P.;
 - b) sottopone a specifica analisi e valutazione ogni elemento rilevato dalla cartografia di PTCP precisandone e ridefinendone se del caso le aree interessate.

DIRETTIVE

8. Il PI recepisce le direttive previste dalle Norme Tecniche del P.T.C.P..

PRESCRIZIONI E VINCOLI

9. Il PI deve conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle Norme Tecniche del P.T.C.P..

Utilizzo delle risorse

Il PAT persegue le finalità definite dal PTCP di Treviso. La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT

del PTCP.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT persegue le finalità definite dal PTCP din Treviso. La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT del PTCP.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT persegue le finalità definite dal PTCP din Treviso. La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT del PTCP.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT persegue le finalità definite dal PTCP din Treviso. La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT del PTCP.

Art. 14 – Piano d'Area delle Fontane Bianche

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Piano di Area dei Fontane Bianche
- INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA
2. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"
- CONTENUTI E FINALITÀ
3. I contenuti e le finalità sono quelli previsti dalle Norme di Attuazione del Piano di Area delle Fontane Bianche e della Variante al PRG di adeguamento.
- DIRETTIVE
4. Il PI recepisce le direttive previste dalle Norme di Attuazione del Piano di Area delle Fontane Bianche
- PRESCRIZIONI E VINCOLI
5. Il PI deve conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle Norme di Attuazione del Piano di Area delle Fontane Bianche.

Utilizzo delle risorse

La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT del Piano d'Area delle Fontane Bianche.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT del Piano d'Area delle Fontane Bianche.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT del Piano d'Area delle Fontane Bianche.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma stabilisce che il PI dovrà conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle NT del Piano d'Area delle Fontane Bianche.

Art. 14 BIS – Ambito per l'istituzione del Parco dello Storga

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge n. 394 del 6/12/1991 "Legge quadro sulle aree protette".
 2. LR n. 40 del 16/08/1984 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali".
 3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
- CONTENUTI E FINALITÀ
4. Trattasi dell'ambito per l'istituzione del Parco Naturale Provinciale dello Storga, situato dall'area delle Fontane Bianche al Fiume Sile e caratterizzato dalla presenza di:
 - a) numerosi ambienti ripariali individuati nello Storga e Piavone;
 - b) numerosi ambienti ripariali individuati alle Fontane Bianche;
 - c) boschetti, parchi di ville, siepi e alberi isolati;
 - d) ville, edifici storici, edifici rurali di valenza architettonica;
 - e) pozzi, sorgenti, corsi d'acqua ed altri elementi di naturalità.

DIRETTIVE

5. Il PI dettaglia il perimetro del parco urbano-rurale dello Storga, definisce una puntuale disciplina dell'ambiente rurale regolamentando l'attività edificatoria ed individuando gli interventi consentiti compatibilmente con la legislazione vigente ed in coerenza con gli obiettivi di:
 - a) salvaguardia degli habitat;
 - b) salvaguardia delle specie autoctone;
 - c) eliminazione delle specie alloctone;
 - d) promozione degli elementi in grado di aumentare la biodiversità (zone umide, prati ad erbe alte, ecotoni a cespuglio, etc.);
 - e) mantenimento dell'eterogeneità strutturale (siepi, boschi, fossi, agricolo, etc.);
 - f) protezione delle siepi e loro ampliamento al fine di realizzare, per quanto possibile, dei corridoi interni;
 - g) mantenimento, protezione e gestione oculata di fossi e fossati;
 - h) promozione di colture di prodotti locali;
 - i) promozione di attività culturali.
6. Il PI promuove la tutela dell'ambiente naturale e agricolo e la valorizzazione degli elementi di valore storico e architettonico mediante:
 - a) l'individuazione degli edifici e degli elementi costituenti documenti significativi del paesaggio agrario;
 - b) il riconoscimento dei biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide e simili) e la definizione di interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di quinte arboree-arbustive lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate, onde pervenire ad una maggiore articolazione della vegetazione che favorisca la formazione di biocenosi associate al paesaggio agrario;
 - c) l'individuazione di idonei percorsi pedonali, ciclabili ed equestri per il collegamento di emergenze storico-naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e la definizione delle modalità per il recupero di strutture esistenti e per l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali individuare congrui spazi ad uso collettivo;
 - d) l'identificazione degli agglomerati urbani che presentano particolari situazioni di degrado e la previsione degli ambiti entro cui prescrivere la riqualificazione dei luoghi e l'eliminazione degli elementi detrattori subordinatamente all'approvazione di un PUA, anche mediante ricorso alla compensazione ed al credito edilizio;
 - e) l'individuazione e la tutela degli elementi minuti quali, siepi, filari, stagni;
 - f) la definizione degli interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento e incremento di quinte arboree – arbustive e fasce boscate.

Utilizzo delle risorse

La norma demanda al P.I. la perimetrazione del Parco urbano – rurale dello Storga e la definizione di una puntuale disciplina dell'ambiente rurale regolamentando l'attività edificatoria ed individuando gli interventi consentiti. Gli obiettivi che il P.I. dovrà perseguire sono riportati nella norma in esame; tra questi si segnalano gli obiettivi di salvaguardia degli habitat, salvaguardia delle specie autoctone, promozione degli elementi in grado di aumentare la biodiversità ecc..

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma demanda al P.I. la perimetrazione del Parco urbano – rurale dello Storga e la definizione di una puntuale disciplina dell'ambiente rurale regolamentando l'attività edificatoria ed individuando gli interventi consentiti.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma demanda al P.I. la perimetrazione del Parco urbano – rurale dello Storga e la definizione di una puntuale disciplina dell'ambiente rurale regolamentando l'attività edificatoria ed individuando gli interventi consentiti.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma demanda al P.I. la perimetrazione del Parco urbano – rurale dello Storga e la definizione di una puntuale disciplina dell'ambiente rurale regolamentando l'attività edificatoria ed individuando gli interventi consentiti.

Art. 15 – Aree a rischio idraulico in riferimento al P.A.I. e al P.T.C.P.

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato con DCR n. 48 del 27 giugno 2007.
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

3. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"
4. Le aree individuate dal P.A.I. all'interno del territorio comunale in base al livello di pericolosità idraulica sono:
 - a) P3 - Aree a elevata pericolosità idraulica (Art. 10 e 11 delle Norme di Attuazione del P.A.I.)
 - b) P2 - Aree a media pericolosità idraulica (Art. 10 e 12 delle Norme di Attuazione del P.A.I.)
 - c) P1 - Aree a moderata pericolosità idraulica (Art. 10 e 13 delle Norme di Attuazione del P.A.I.)mentre quelle evidenziate dal P.T.C.P. corrispondono a:
 - d) P0 - Aree a ridotta pericolosità idraulica (Art. 57, Art. 58, Art. 59 e Art. 60 della Normativa Tecnica P.T.C.P.).

CONTENUTI E FINALITÀ

5. Trattasi di aree individuate, classificate e regolamentate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza e dal P.T.C.P. della Provincia di Treviso, in relazione alla pericolosità idraulica, al fine di non incrementare le condizioni di rischio.

DIRETTIVE

6. Il P.I. provvederà a precisare ulteriormente l'individuazione e la classificazione di tali aree in armonia con il P.A.I..

PRESCRIZIONI E VINCOLI

7. I vincoli e le norme del P.A.I. e del P.T.C.P. finalizzate a prevenire la pericolosità idraulica sono di applicazione obbligatoria e vincolante.
8. Le presenti norme si applicano anche ai progetti di opere pubbliche la cui approvazione costituisce variante allo strumento urbanistico generale.

Utilizzo delle risorse

La norma recepisce le aree individuate dal P.A.I. con livello di pericolosità idraulica P3, P2 e P1 e le aree a ridotta pericolosità – P0 evidenziate nel P.T.C.P.. I vincoli e le norme del P.A.I. e del P.T.C.P. finalizzate a prevenire la pericolosità idraulica sono di applicazione obbligatoria e vincolante.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma recepisce le aree individuate dal P.A.I. con livello di pericolosità idraulica P3, P2 e P1 e le aree a ridotta pericolosità – P0 evidenziate nel P.T.C.P.. I vincoli e le norme del P.A.I. e del P.T.C.P. finalizzate a prevenire la pericolosità idraulica sono di applicazione obbligatoria e vincolante.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma recepisce le aree individuate dal P.A.I. con livello di pericolosità idraulica P3, P2 e P1 e le aree a ridotta pericolosità – P0 evidenziate nel P.T.C.P.. I vincoli e le norme del P.A.I. e del P.T.C.P. finalizzate a prevenire la pericolosità idraulica sono di applicazione obbligatoria e vincolante.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma recepisce le aree individuate dal P.A.I. con livello di pericolosità idraulica P3, P2 e P1 e le aree a ridotta pericolosità – P0 evidenziate nel P.T.C.P.. I vincoli e le norme del P.A.I. e del P.T.C.P. finalizzate a prevenire la pericolosità idraulica sono di applicazione obbligatoria e vincolante.

Art. 16 – Centri storici

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 40
2. Atlante Provinciale dei Centri Storici a cura della Regione Veneto
3. Piano Regolatore Generale vigente

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

4. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"
5. Tavola 2, "Carta delle Invarianti"

CONTENUTI E FINALITÀ

6. I Centri Storici evidenziati a titolo ricognitivo nella Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" sono:
 - a) Borgo di Fontane;
 - b) Borgo di Lancenigo;
 - c) Carità;
 - d) Nucleo storico di Viale Felissent;
 - e) San Sisto;
 - f) Villorba.

7. La perimetrazione è stata definita sulla base del P.R.G. Vigente.

DIRETTIVE

8. Il P.I. verifica ed integra la perimetrazione di ciascun centro storico e ne precisa la specifica disciplina, nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui al successivo Art 30, per la conservazione e valorizzazione di ciascun contesto storico.

9. Il P.I. dovrà definire:

- a) le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- b) gli ambiti da assoggettare a P.U.A.;
- c) la disciplina delle nuove possibilità edificatorie;
- d) gli spazi a parcheggio, a servizi, le piazze, i collegamenti pedonali e gli elementi significativi da valorizzare;
- e) gli eventuali interventi di riqualificazione e riconversione di volumi ed attività incompatibili;
- f) la disciplina degli interventi richiesti dai sistemi ambientale, della mobilità ed infrastrutturale;
- g) il prontuario per la disciplina degli interventi nei centri storici

10. Il P.I. sulla base delle categorie di seguito individuate a titolo esemplificativo provvederà ad attribuire a ciascun immobile la corrispondente modalità di intervento:

- a) edifici di notevole valore storico, artistico ed architettonico, di cui interessi la conservazione integrale di ogni loro parte interna ed esterna;
- b) edifici di valore storico e artistico, di cui interessi la conservazione di elementi strutturali, decorativi, interni ed esterni, e costituenti un insieme organico;
- c) edifici di discreto valore ambientale, per le caratteristiche storico-artistiche ed il rapporto con il contesto ambientale circostante, di cui interessi la conservazione di tutti gli elementi esterni;
- d) edifici di valore ambientale, per le caratteristiche storico-artistiche ed il rapporto con il contesto circostante, di cui interessi la conservazione di una parte delle strutture esterne;
- e) edifici di nessun carattere intrinseco ed ambientale che non costituiscono motivo di disagio urbano;
- f) edifici di nessun carattere intrinseco ed ambientale turbativi dell'ambiente urbano.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. Per gli edifici vincolati oltre agli indirizzi e alle prescrizioni formulate nel precedente Art. 11 e nei successivi Artt. 29 e 30 delle presenti N.T., valgono le seguenti prescrizioni:

- a) il grado di protezione degli edifici è quello definito dal P.R.G. Vigente alla data di adozione del P.A.T.;
- b) la modifica del grado di protezione è possibile attraverso il P.I. se motivata da opportuna analisi storico-morfologica salvo motivate situazioni particolari da valutare, per le quali tale modifica sarà possibile anche prima della redazione ed approvazione del P.I..

Utilizzo delle risorse

Il PAT demanda al P.I. le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente e la disciplina delle nuove possibilità edificatorie. Gli interventi previsti dalla norma sono esigui e si inseriscono in ambito residenziale, pertanto si prevede che l'utilizzo di risorse sia non significativo.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Non è ipotizzabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali in quanto gli ambiti in esame si inseriscono in un contesto fortemente urbanizzato e ben connesso alla viabilità esistente.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La realizzazione di nuova edificazione può comportare in fase di cantiere la movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto di materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere e valutato trascurabile in riferimento al contesto in cui gli ambiti si inseriscono.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

Tenuto conto del contesto in cui si inseriscono, della tipologia degli interventi ammessi dalla Norma e delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione, le alterazioni sono ritenute trascurabili.

PARTE III: ALTRI ELEMENTI E NORME DI TUTELA

Art. 17 – Servizi idraulica idrografia

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. R.D. n. 368 del 08.05.1904
2. R.D. n. 523 del 05.07.1904
3. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato con DCR n. 48 del 27 giugno 2007 (Art. 9 delle NTA)

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

4. Nessuna
5. I fiumi e canali regolamentati ai sensi del presente articolo sono:
 - a) Torrente Giavera;
 - b) Torrente Pegorile;
 - c) Fiume Limbraga;
 - d) Fiume Melma;
 - e) Rio e sorgenti Fontane Bianche;
 - f) Rivo Rullo o Rio Rul;
 - g) Rio Coneselle;
 - h) Rio Molinella;
 - i) Canale Piavesella;
 - j) Canale di Fontane.

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Trattasi delle zone di tutela riguardanti i fiumi e canali individuate anche a fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico stabilite dal Regio Decreto n. 368/1904 per i canali irrigui o di bonifica titolo 6° Artt. dal 132 al 140, e quelle del R.D. n. 523 /1904 per corsi d'acqua pubblici Artt. dal 93 al 99.

DIRETTIVE

7. Il P.I. recepisce e aggiorna il quadro delle servizi idrauliche di cui al presente articolo, adeguandoli allo stato di fatto.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

8. Sui fiumi e canali individuati ai sensi del presente articolo vige una fascia di rispetto inedificabile di m. 10 (dieci) dall'unglia esterna dell'argine principale, ai fini della tutela ambientale, della sicurezza idraulica e per garantire la possibilità di realizzare percorsi ciclo-pedonali riducibili a m. 4 (quattro) per le piantagioni ed i movimenti di terra.
9. Per gli edifici legittimi esistenti entro le predette fasce di rispetto sono sempre consentiti gli interventi previsti dalle lett. a), b) c) e d) del primo comma dell'Art. 3 del D.Lgs. n. 380/2001.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Art. 18 – Discariche

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36
2. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".
3. Legge Regionale n. 3 del 21.01.2000, Artt. 32 e 32 bis, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

4. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"
5. Tavola 3, "Carta della Fragilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Trattasi delle aree di sedime di discariche autorizzate e relative aree di rispetto corrispondenti a:
 - a) ex Discarica RSU "Consorzio Intercomunale Priula";
 - b) ex Discarica rifiuti di tipo 2B non pericolosi Burgo Group S.p.A. (ex Marchi S.p.A. & Tartarica).

DIRETTIVE

7. Il P.I. aggiorna il censimento delle discariche autorizzate, ne recepisce il perimetro e aggiorna i limiti all'edificazione previsti dal Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e dagli Artt. 32 e 32 bis della L.R. n. 3/2000.

PRESCRIZIONI

8. Alle discariche individuate si applica una fascia di rispetto pari a 250 metri misurati dal perimetro dell'area autorizzata nel rispetto ed in osservanza di quanto previsto dal D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 e dagli Artt. 32 e 32 bis della L.R. n. 3/2000.
9. Sugli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto sono ammessi esclusivamente interventi conservativi ed adeguamento alle norme igienico sanitarie e sicurezza del lavoro, previo parere obbligatorio dell'U.L.S.S..
10. La fascia di rispetto della discarica si estingue automaticamente se è stato ultimato l'intervento di ricopertura finale in conformità al progetto approvato, anche se sono ancora in corso la gestione ed il controllo del percolato e del biogas e gli interventi di mitigazione degli effetti della discarica sotto il profilo paesaggistico.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Art. 19 – Cave

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. D.P.R. 09 aprile 1959 n. 128 - Art. 104
2. Legge Regionale n. 44 del 07.09.1982, "Norme per la disciplina dell'attività di cava".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

3. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"
4. Tavola 3, "Carta delle Fragilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

5. Trattasi dell'area di sedime della cava autorizzata "Le Bandie" e della relativa fascia di rispetto

DIRETTIVE

6. Il P.I. può ammettere, nell'ambito delle cave, la realizzazione e gestione di impianti mobili o smontabili di trasformazione dei materiali scavati, condizionata - mediante atto unilaterale d'obbligo ai sensi Art. 11 legge 241/90 - alla loro demolizione entro i termini previsti per l'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale della cava come previsti nell'atto che autorizza la coltivazione.
7. Il P.I. prevede, per i siti sprovvisti di tale strumento (cave e/o discariche abbandonate), alla loro individuazione quali zone di recupero ai sensi dell'Art. 27 L. 457/1978, soggette alla obbligatoria formazione di P.U.A. che assume i contenuti e l'efficacia del Piano di Recupero di cui all'Art. 28 della L. 457/1978 in attesa dei quali sono consentiti soltanto interventi di manutenzione ordinaria nonché quelli compresi e disciplinati nelle autorizzazioni per attività di cava già rilasciate e ancora efficaci.
8. Il P.U.A. di iniziativa privata o pubblica, richiamato al comma precedente, dovrà essere finalizzato prioritariamente a:
 - recupero e riqualificazione ambientale, secondo quanto previsto dal titolo V della L.R. n. 44/1982;
 - recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - rendere possibili le destinazioni previste dal P.R.G.
9. Il P.I. aggiorna il censimento delle cave autorizzate, ne recepisce il perimetro e aggiorna i limiti all'edificazione previsti dal D.P.R. 09 aprile 1959 n. 128 - Art. 104.

PRESCRIZIONI

10. L'apertura di cave per l'estrazione di qualsiasi materiale o il perseguimento di esercizio di quelle esistenti è regolato dalle norme della L.R. n. 44/1982 e successive modificazioni, nell'ambito delle zone agricole con esclusione di quelle ricomprese nelle zone integre e nelle zone di vincolo monumentale e paesaggistico individuate nelle Tavole di Progetto del P.A.T..
11. Per tali ambiti restano confermati i progetti di ripristino ambientale approvati contestualmente al rilascio delle singole autorizzazioni, che vanno tuttavia rivisti nell'ottica di una loro ricomposizione organica, al fine di perseguire gli obiettivi di miglioramento ambientale e di possibile riutilizzo a fini ambientali e ricreativi attraverso appositi accordi con le proprietà, definiti da specifiche convenzioni. Analoga disciplina potrà applicarsi all'esaurimento delle cave ancora attive, utilizzando le risorse destinate al ripristino ambientale per il riutilizzo a fini ambientali e ricreativi.

Utilizzo delle risorse

Il P.I., al quale si demanda, può ammettere, nell'ambito delle cave, la realizzazione e gestione di impianti mobili o smontabili di trasformazione dei materiali scavati, condizionata - mediante atto unilaterale d'obbligo ai sensi Art. 11 legge 241/90 - alla loro demolizione entro i termini previsti per l'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale della cava come previsti nell'atto che autorizza la coltivazione.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il P.I., al quale si demanda, può ammettere, nell'ambito delle cave, la realizzazione e gestione di impianti mobili o smontabili di trasformazione dei materiali scavati, condizionata - mediante atto unilaterale d'obbligo ai sensi Art. 11 legge 241/90 - alla loro demolizione entro i termini previsti per l'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale della cava come previsti nell'atto che autorizza la coltivazione.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il P.I., al quale si demanda, può ammettere, nell'ambito delle cave, la realizzazione e gestione di impianti mobili o smontabili di trasformazione dei materiali scavati, condizionata - mediante atto unilaterale d'obbligo ai sensi Art. 11 legge 241/90 - alla loro demolizione entro i termini previsti per l'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale della cava come previsti nell'atto che autorizza la coltivazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il P.I., al quale si demanda, può ammettere, nell'ambito delle cave, la realizzazione e gestione di impianti mobili o smontabili di trasformazione dei materiali scavati, condizionata - mediante atto unilaterale d'obbligo ai sensi Art. 11 legge 241/90 - alla loro demolizione entro i termini previsti per l'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale della cava come previsti nell'atto che autorizza la coltivazione.

Art. 20 – Pozzi

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Piano Regionale di Tutela delle Acque
2. D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006, "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
3. Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000
4. Direttiva 91/676/CE del 12.12.1991, "Direttiva nitrati"

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Trattasi delle aree di sedime e relative aree di rispetto in prossimità di n. 4 pozzi di prelievo per uso idropotabile ubicati a Villorba, in Via C. Battisti.
7. Le fasce di rispetto dalle fonti di approvvigionamento idropotabile determinano vincoli alla trasformazione ed utilizzo, da parte dei proprietari dei terreni, collocati in prossimità dei pozzi.
8. Le fasce di rispetto dalle fonti di approvvigionamento idropotabile sono finalizzate ad assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque da destinare al consumo umano.

DIRETTIVE

9. Il P.I. aggiorna il censimento dei pozzi, ne recepisce il perimetro e prevede i limiti all'edificazione previsti dal D.Lgs. 152/2006.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

10. Il PAT definisce le seguenti fasce di rispetto:
 - a) fascia di rispetto assoluto: è la zona individuata da un raggio di metri 10 (dieci) con centro sul pozzo. In tale fascia sono consentite esclusivamente costruzioni di servizio ed opere di presa;
 - b) fascia di rispetto allargata: è la zona individuata da un raggio di metri 200 (duecento) con centro sul pozzo nella quale sono vietate le seguenti attività o destinazioni:
 - dispersione, immissione in fossi non impermeabilizzati di reflui, fanghi e liquami, anche se depurati;

- dispersione, immissione in fossi non impermeabilizzati di reflui, fanghi e liquami, anche se depurati;
- accumulo di concimi organici;
- dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazzali e strade;
- aree cimiteriali;
- spandimento di pesticidi e fertilizzanti;
- aperture di cave e pozzi;
- discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate;
- stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- impianti di trattamento di rifiuti;
- pascolo e stazzo di bestiame;
- inserimento e mantenimento di pozzi perdenti.
- impianti di trattamento di rifiuti;

11. Nella fascia di rispetto assoluto:
- è vietato l'insediamento di nuovi fabbricati a qualsiasi uso destinati;
 - sono consentiti sui fabbricati preesistenti, regolarmente autorizzati a norma delle disposizioni urbanistiche e edilizie di legge, solo interventi edilizi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria.
12. Nella fascia di rispetto allargata
- è vietato l'insediamento di nuove attività industriali ed artigianali; per quanto riguarda le attività esistenti sugli edifici regolarmente autorizzati a norma delle disposizioni urbanistiche e edilizie di legge, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria;
 - sono consentiti interventi di recupero edilizio e di demolizione con ricostruzione edilizia nei casi in cui le nuove destinazioni d'uso abbiano un potenziale carico inquinante inferiore rispetto alle destinazioni d'uso preesistenti. La realizzazione di allacciamenti alle fognature è condizionata all'adozione di accorgimenti tecnici in grado di evitare la diffusione nel sottosuolo di liquami derivanti da eventuali perdite della rete fognaria;
 - è consentita la realizzazione di fognature a condizione che vengano adottati accorgimenti tecnici in grado di evitare la diffusione nel sottosuolo di liquami derivanti da eventuali perdite nella rete fognaria. Le soluzioni tecniche adottate dovranno essere concordate con l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione;
 - è consentito l'utilizzo delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo a nel rispetto del quadro normativo vigente ed in applicazione del Codice di buona pratica agricola" (Direttiva 91/676/CE Direttiva nitrati).

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Art. 21 – Viabilità e ferrovia

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285, "Nuovo Codice della Strada".
2. Piano Regionale Trasporti del Veneto.
3. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto.
4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"
6. Tavola 4.1, "Carta della Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

7. Trattasi di aree costituenti il sedime delle infrastrutture della rete ferroviaria Venezia Udine e le relative fasce di protezione e rispetto e del sedime delle infrastrutture per la viabilità, esistenti e di progetto, e le relative fasce di protezione e rispetto, esternamente al perimetro dei centri abitati e delle ZTO non agricole (A, B, C, D, E4, F, turistico ricettive, di protezione e sviluppo controllato), classificate secondo una gerarchia, in analogia a quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada:
 - a) viabilità sovracomunale: sono le autostrade e strade di importanza sovracomunale che si sviluppano esternamente ai centri abitati e sono destinate al traffico veloce di media lunga distanza. Fanno parte di questa categoria:
 - Autostrada 27, Venezia-Belluno
 - Superstrada Pedemontana Veneta;
 - b) viabilità di collegamento: sono le strade di importanza sovracomunale che attraversano il territorio comunale e mettono in comunicazione i centri e sono destinate al traffico di media distanza. Fanno parte di questa categoria i tratti delle:
 - Strada Statale n. 13 "Pontebbana";
 - Strada Provinciale n. 102 "Postumia";
 - Via della Cartiera;
 - Via Marsoni;
 - Via Selghere;
 - Tangenziale nord di Catena;
 - c) viabilità comunale: sono le strade comunali con traffico di media e piccola distanza che si dipartono dalle precedenti e penetrano nei centri abitati;
 - d) viabilità locale: sono le strade intraquartiere realizzate all'interno delle lottizzazioni o dei piani attuativi che dalle precedenti si dipartono per servire i singoli agglomerati.
 - e) viabilità interpodereale: comprende le strade interpodereali con caratteristiche ambientali di pregio.

DIRETTIVE

8. Il P.I. completa l'individuazione del sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle infrastrutture e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.
9. Il P.I. recepisce e verifica la delimitazione dei centri abitati (secondo quanto previsto del Nuovo Codice della Strada, D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285, Art. 4) all'interno dei quali dev'essere definita, per le singole Zone Territoriali Omogenee, le distanze minime dal limite stradale sulla base dell'Art. 26 del Regolamento di esecuzione del Nuovo Codice della Strada.
10. Il P.I. individua gli immobili da sottoporre a vincolo preordinato all'esproprio di cui al comma successivo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio e/o di recupero di adeguata capacità edificatoria, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. A norma dell'Art. 37 della L.R. n. 11/2004 sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree e edifici oggetto di eventuale vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio di cui all'Art. 36, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione procedente dell'area oggetto di vincolo.
12. Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il Nuovo Codice della Strada, sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettate disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante.
13. Per quanto non specificato nel presente articolo valgono le disposizioni del PRG vigente.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Art. 22 – Reti tecnologiche principali

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge n. 36 del 22.02.2001, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
2. D.lgs. n. 152 del 03.04.2006, "Norme in materia ambientale"
3. DPCM 08.02.2003
4. Delibera Comitato Interministeriale del 04.02.1977
5. Legge Regionale n. 27 del 30.06.1993, "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti".
6. D.M. Interno 24.11.1984

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

7. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"

CONTENUTI E FINALITÀ

8. Trattasi delle fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione di seguito elencati:

- a) 132 Kv "S. Lucia di Piave – Cartiera Villorba – Scorzé", ENEL Distribuzione Spa, (parte singola terna e parte doppia terna non ottimizzata), Km 11,79;
 - b) 132 Kv "Lancenigo – Sacile", Ferrovie Spa, (singola terna), km 1,91;
 - c) 132 Kv "Spinea – Lancenigo, Ferrovie Spa, (singola terna), Km 2,03
- e dei gasdotti di seguito elencati:
- d) Met. Tarvisio-Sergnano, DN 900-70 Bar (fascia di servizi 21,00 ml);
 - e) All. nuova alimentazione Spresiano – Pezzan, DN 300-75 Bar (fascia di servizi 19,50 ml);
 - f) All. Comune di Villorba 2^a presa, DN 150-70 Bar (fascia di servizi 12,50 ml);
 - g) All. Cartiera Marsoni, DN 100-70 Bar (fascia di servizi 12,50 ml);
 - h) All. Cartoplastica, DN 200 – 24 Bar (fascia di servizi 11,00 ml);
 - i) All. Cartoplastica, DN 150 – 24 Bar (fascia di servizi 11,00 ml);
 - j) Pot. Spina Treviso Nord, DN 250-12 Bar (fascia di servizi 11,00 ml);
 - k) Met. Pezzan – Treviso Nord, DN 150-12 Bar (fascia di servizi 6,00 ml);
 - l) All. Comune di Villorba 1^a presa, DN 150-12 Bar (fascia di servizi 6,00 ml).

DIRETTIVE

9. Il P.I. aggiorna il censimento delle reti tecnologiche, ne recepisce il tracciato e prevede i limiti all'edificazione.
10. Il PI in coerenza con gli indirizzi fissati dal PAT :
 - a) provvederà a porre le prescrizioni per la destinazione urbanistica e quelle relative alle zone interessate dalla tutela dagli elettrodotti e gasdotti anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione degli esistenti, e creazione per i nuovi, di appositi canali;
 - b) stabilisce i criteri e le modalità per la delocalizzazione di costruzioni esistenti in contrasto con elettrodotti e gasdotti, anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

11. La localizzazione di nuovi elettrodotti e gasdotti, o la modifica degli esistenti è subordinata alla verifica di conformità con le disposizioni delle leggi vigenti e della legislazione regionale di attuazione vigente.
12. Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a quattro ore.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Art. 23 – Cimiteri

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Regio Decreto n. 1265, 27 luglio 1934.
2. D.P.R. n. 285, 10 settembre 1990
3. Legge n. 166, 1 agosto 2002

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

4. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

CONTENUTI E FINALITÀ

5. Trattasi di aree sedime di impianti cimiteriali, di espansione cimiteriale e relative fasce di rispetto ubicati in corrispondenza di:

- a) Villorba;
- b) Fontane;
- c) Lancenigo;
- d) Catena.

DIRETTIVE

6. Il P.I. provvede ad aggiornare la delimitazione delle aree di sedime di impianti cimiteriali, di espansione cimiteriale e le relative fasce di rispetto.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

7. Salvo che la normativa urbanistico edilizia di zona non risulti più restrittiva, agli interventi ricadenti nell'ambito delle aree cimiteriali e delle aree di rispetto cimiteriale si applicano le disposizioni relative all'edificabilità di cui all'Art. 338 del R.D. n. 1265/1934 e dell'Art. 28 della L. n. 166/2002 e successive modifiche ed integrazioni.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Art. 24 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. L. 36/2001, Art. 3, comma 1, lettera d), numero 1), e Art. 8, comma 1, lettera e)
2. D.Lgs. n. 259, 1 agosto 2003, "Codice delle comunicazioni elettroniche"
3. D.P.C.M. 8 luglio 2003
4. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Il P.A.T. individua 14 impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico così localizzati:

- a) n. 12 impianti per la telefonia di cui:
 - n. 6 ubicati nella zona industriale di Castrette,
 - n. 2 situati a Nord di Villorba,
 - n. 4 localizzati in corrispondenza / prossimità di Carità;
 - b) n. 1 impianto di diffusione radiotelevisiva (gestore RTI), ubicato in Via S.Pio. 1;
 - c) n. 1 impianto di proprietà delle ferrovie (RFI), localizzato in corrispondenza della Stazione FF.SS.
7. Il P.A.T., in relazione alle previsioni dell'Art. 3, comma 1, lettera d), numero 1), e dell'Art. 8, comma 1, lettera e) della L. 36/2001, ed ai contenuti previsti dell'Art. 13, comma 1, lett. q) della L.R. n. 11/2004, stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al D.Lgs. 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni.

DIRETTIVE

8. Il P.I., anche attraverso la previsione di piani di settore, dovrà regolamentare la localizzazione degli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico individuando nel territorio comunale:

- a) ambiti in cui la localizzazione è vietata in quanto riconducibili, a titolo esemplificativo, ad alcune delle seguenti situazioni:
 - aree e siti sensibili (scuole, asili nido, case di cura e riposo, etc.);
 - area di pregio storico-architettonico;
 - area di pregio paesaggistico-ambientale;
 - elemento significativo da salvaguardare;
 - edificio di valore storico-ambientale;
 - ambito di rispetto elementi/edifici tutelati;
 - ambito di sostegno dei valori immobiliari (in cui la localizzazione di un impianto ne determina una forte riduzione);
 - ambito di salvaguardia delle relazioni visive con i centri edificati;
 - elementi naturali di pregio;
 - b) ambiti in cui la localizzazione è limitata e può avvenire solamente previa deliberazione del Consiglio Comunale basata, a titolo esemplificativo, sui seguenti criteri:
 - preferenza per gli ambiti già compromessi dal punto di vista urbanistico-edilizio;
 - salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici e gli interessi storici, artistici e architettonici;
 - mitigazione, per quanto possibile, dell'impatto visivo e salvaguardia della godibilità dei monumenti e delle aree di particolare pregio, con riferimento anche ai correlati effetti prospettici;
 - tutela visiva rispetto ai locali con permanenza di persone;
 - dimostrazione che il sito consenta di conseguire un apprezzabile miglioramento della continuità del campo elettromagnetico rispetto alle "zone di potenziale localizzazione";
 - c) ambiti di potenziale localizzazione comprendenti, a titolo esemplificativo:
 - zone produttive;
 - zone per impianti tecnologici
 - in cui l'installazione delle antenne radio-base deve comunque risultare compatibile con le esigenze della circolazione stradale e con la disciplina in materia urbanistica ed ambientale.
9. Il PI in coerenza con gli indirizzi fissati dal PAT stabilisce i criteri e le modalità per la delocalizzazione di costruzioni esistenti in contrasto con impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

10. Ai fini dell'installazione degli impianti, si prevede che:

- a) siano preventivamente acquisiti i nulla osta degli enti preposti alla tutela degli eventuali vincoli esistenti;
 - b) siano realizzate le infrastrutture con materiali e tecnologie tali da assicurarne, anche sotto l'aspetto estetico, il miglior inserimento nell'ambiente e con sistemi strutturali tali da garantirne la sicurezza; in ogni caso i pali/tralicci dovranno essere dimensionati per ricevere gli impianti di almeno n. 3 gestori al fine di favorirne, salvo motivi di ordine tecnico, l'uso in comune. Non è ammessa l'installazione di pali o tralicci con sbracci o con ballatoi;
 - c) sia utilizzata la migliore tecnologia per ridurre al minimo possibile l'esposizione della popolazione al campo elettromagnetico, in base ai principi di cautela e nel rispetto delle compatibilità ambientali (maggiore direzionamento della radiazione, corretta costruzione dei tralicci e degli impianti, riduzione del numero, della potenza e della massima dimensione delle antenne);
 - d) siano rispettati i limiti di inquinamento acustico per le emissioni di rumore causate dall'impianto;
- sia collocato, alla base del palo/traliccio un cartello ben visibile che segnali la presenza dei sistemi radianti mascherati.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Art. 25 – Allevamenti zootecnici

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Regio decreto 27.07.1934, n. 1265, Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie.
2. Ministero della Sanità, Decreto ministeriale 05.09.1994, Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie.
3. D.lgs. n. 152 del 03.04.2006, "Norme in materia ambientale"
4. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Decreto ministeriale 07.04.2006, Criteri e norme tecniche generali per la disciplina Regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152.
5. Atti di Indirizzo di cui alla lettera d) art. 50 L.R. 11/04, approvati con D.G.R.V. 3178 del 3 ottobre 2004.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

6. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

CONTENUTI E FINALITÀ

7. Trattasi degli allevamenti zootecnici esistenti individuati ai sensi degli "Atti di Indirizzo, lettera d) in attuazione dell'art. 50 L.R. 11/04.

DIRETTIVE

8. Il P.I. dovrà individuare:
 - a) gli ambiti degli allevamenti zootecnici esistenti, aggiornando il censimento sulla base di un'indagine e schedatura puntuale con distinzione delle tipologie di allevamento;
 - b) gli ambiti in cui è consentito il permanere degli allevamenti a fronte di opere di mitigazione ambientale e/o di interventi relativi alla tutela igienico-sanitaria;
 - c) gli edifici soggetti a demolizione in seguito alla dismissione di allevamenti zootecnici intensivi, per il raggiungimento degli obiettivi di tutela igienico-sanitaria, valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche attraverso il credito edilizio di cui al precedente Art. 5 delle presenti N.T..
9. Il P.I. dovrà disciplinare la trasformazione degli allevamenti prescrivendo:
 - a) forme di mitigazione ambientale con piantumazione di essenze tradizionali volte a ridurre l'impatto visivo dell'intervento edilizio;
 - b) impiego di materiali tradizionali con preferenza a quelli con caratteristiche bioecologiche, e in grado di contenere il consumo energetico;
 - c) specifica redazione di valutazione di compatibilità ambientale correlata con la V.A.S.;
 - d) forme architettoniche semplici, altezza limitata ad un piano o due piani fuori terra, utilizzo di coperture verdi e/o tradizionali, serramenti in legno, intonaci a calce, uso della pietra lavorata a vista;
 - e) impiego di sistemi di depurazione delle acque reflue con applicazione sistemi naturali quali la fitodepurazione, recupero delle acque gialle, recupero acque piovane, ecc.;
 - f) percorsi carrabili e/o pedonali realizzati con pavimentazione permeabile, ghiaia, prato, ecc.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

10. Nella attesa dell'approvazione del P.I. adeguato alle direttive del P.A.T., si applicano agli allevamenti le norme del P.R.G.C. vigente, ove non in contrasto con le disposizioni della L.R. 11/2004 e le norme igienico sanitarie vigenti.

Utilizzo delle risorse

Spetta al PI definire gli edifici soggetti a demolizione in seguito alla dismissione di allevamenti zootecnici intensivi, per il raggiungimento degli obiettivi di tutela igienico-sanitaria, valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche attraverso il credito edilizio di cui al precedente Art. 5 delle presenti N.T. La demolizione dell'allevamento non comporta il consumo di nuovo suolo. Per quanto riguarda l'applicazione del credito edilizio si rimanda al PI.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Tenuto conto dell'esiguità degli interventi previsti, non è ipotizzabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali. Per quanto riguarda l'applicazione del credito edilizio si rimanda al PI.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Come riportato al comma 8 il PI provvederà ad individuare gli ambiti in cui è consentito il permanere degli allevamenti a fronte di opere di mitigazione ambientale e/o interventi relativi alla tutela igienico – sanitaria, e gli edifici che invece dovranno essere demoliti in seguito alla dismissione degli allevamenti. Per gli edifici che dovranno essere demoliti è prevedibile, in fase di cantiere, la movimentazione di materiali con produzione di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto di materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere e valutato trascurabile se confrontato con gli effetti sull'ambiente degli allevamenti zootecnici intensivi. Per quanto riguarda l'applicazione del credito edilizio si rimanda al PI.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con la demolizione degli allevamenti intensivi, una volta che saranno dismessi, possono potenzialmente essere:

- Scavi e movimenti terra;
- Deposito di materiali.

Le alterazioni della qualità delle acque superficiali e sotterranee, della qualità dell'aria e del clima acustico sono valutate trascurabili, se confrontate con gli effetti sull'ambiente degli allevamenti zootecnici intensivi. Per quanto riguarda l'applicazione del credito edilizio si rimanda al PI.

Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
2. D.M. Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante";
3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, Art. 77 delle Norme Tecniche

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

4. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale"
5. Le aziende a rischio di incidente rilevante sono:
 - a) "Conventya S.r.l. ubicata all'estremità meridionale della zona industriale di Castrette (Via F.lli. Rosselli n. 2);
 - b) Galvanica "Dalla Torre & Figli S.p.A." ubicata a Fontane in Via Fontane n. 98.

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Trattasi delle aree di sedime e di pertinenza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e le relative aree di danno, come definite dal D.M. 09.05.2001.

DIRETTIVE

7. Il P.I. potrà ammettere l'ampliamento degli stabilimenti esistenti a condizione che non venga incrementato il livello di rischio esistente.
8. Il P.I. aggiorna il censimento delle attività a rischio di incidente rilevante e ne recepisce il perimetro.

9. Il P.I., nei casi previsti dall'art. 14 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334¹ individua e disciplina, anche in relazione ai contenuti del P.T.C.P., le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta. A tal fine il P.I. comprende un elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" relativo al controllo dell'urbanizzazione che dovrà essere predisposto secondo quanto stabilito nell'Allegato al D.M. 9 maggio 2001.
10. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi fissati dal PAT stabilisce i criteri e le modalità per l'ampliamento di impianti a rischio di incidente rilevante già esistenti in aree di incompatibilità assoluta.

Utilizzo delle risorse

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di ammettere l'ampliamento degli stabilimenti esistenti a condizione che non venga incrementato il livello di rischio esistente.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di ammettere l'ampliamento degli stabilimenti esistenti a condizione che non venga incrementato il livello di rischio esistente.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di ammettere l'ampliamento degli stabilimenti esistenti a condizione che non venga incrementato il livello di rischio esistente.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di ammettere l'ampliamento degli stabilimenti esistenti a condizione che non venga incrementato il livello di rischio esistente.

Art. 27 – Inquinamento luminoso**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Legge Regionale n. 17 del 07.08.2009, "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

CONTENUTI E FINALITÀ

2. La realizzazione di impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, dovrà essere improntata al contenimento dell'inquinamento luminoso nella misura massima ottenibile con l'utilizzo delle tecnologie disponibili al fine di tutelare e migliorare l'ambiente, di conservare gli equilibri ecologici e di favorire il risparmio energetico in particolare nelle aree contermini ed all'interno dei Siti natura 2000.

DIRETTIVE

3. Nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna dovranno adottarsi le seguenti precauzioni:

- impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile, per le strade con traffico motorizzato, i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle normative vigenti;
- evitare per i nuovi impianti l'adozione di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il tre per cento del flusso totale emesso dalla sorgente;
- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

4. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano alle installazioni, impianti e strutture pubbliche, civili e militari, la cui progettazione, realizzazione e gestione sia già regolata da specifiche norme statali e agli impianti privati di illuminazione esterna, costituiti da non più di dieci sorgenti luminose con un flusso luminoso per ciascuna sorgente non superiore a 1.500 lumen.
5. La realizzazione di impianti di illuminazione esterna privati collocati lungo le strade è subordinata al preventivo parere dell'Amministrazione Comunale qualora vengano superati le tre sorgenti luminose.

Utilizzo delle risorse

La norma è improntata al contenimento dell'inquinamento acustico con l'utilizzo delle tecnologie disponibili al fine di tutelare e migliorare l'ambiente, di conservare gli equilibri ecologici e di favorire il risparmio energetico in particolare nelle aree contermini ed all'interno dei Siti natura 2000. La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma è improntata al contenimento dell'inquinamento acustico con l'utilizzo delle tecnologie disponibili al fine di tutelare e migliorare l'ambiente, di conservare gli equilibri ecologici e di favorire il risparmio energetico in particolare nelle aree contermini ed all'interno dei Siti natura 2000. La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma è improntata al contenimento dell'inquinamento acustico con l'utilizzo delle tecnologie disponibili al fine di tutelare e migliorare l'ambiente, di conservare gli equilibri ecologici e di favorire il risparmio energetico in particolare nelle aree contermini ed all'interno dei Siti natura 2000. La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma è improntata al contenimento dell'inquinamento acustico con l'utilizzo delle tecnologie disponibili al fine di tutelare e migliorare l'ambiente, di conservare gli equilibri ecologici e di favorire il risparmio energetico in particolare nelle aree contermini ed all'interno dei Siti natura 2000. La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto all'applicazione della norma stessa, non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

TITOLO IV - INVARIANTI**Art. 28 – Invarianti di natura idrogeologica – area di risorgiva****STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13.
2. INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA
2. Tavola 2, "Carta delle Invarianti"

¹ Insediamenti di stabilimenti nuovi; modifiche degli stabilimenti di cui all'art. 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334; nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante),

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il PAT definisce invarianti di natura idrogeologica l'area delle risorgive delle Fontane Bianche nei quali non vanno previsti interventi di trasformazione se non finalizzati alla conservazione, valorizzazione e tutela.

DIRETTIVE

4. Il PI integra la normativa del presente P.A.T. e aggiorna l'individuazione delle invarianti idrogeologiche di cui al presente articolo adeguandole allo stato di fatto, ed in particolare:
- detta gli indirizzi per la sistemazione delle sorgenti al fine di valorizzarne l'acqua e gli elementi ad essa connessi;
 - individua le specie arboree-arbustive presenti, meritevoli di tutela;
 - valorizza l'ambito anche sotto l'aspetto turistico;
 - definisce le modalità per l'allacciamento alla rete fognaria;
 - individua gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici non collegati alla rete fognaria, disponendo apposite misure finalizzate all'eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde;

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Il PI deve conformarsi e dare attuazione alle prescrizioni previste dalle Norme di Attuazione del Piano di Area delle Fontane Bianche;
6. Sono vietati i piani interrati in presenza di falda superficiale in ambito di risorgiva.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto, all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse. Da evidenziare che il comma 3 dell'articolo stabilisce che nell'area delle risorgive delle Fontane Bianche non vanno previsti interventi di trasformazione se non finalizzati alla conservazione, valorizzazione e tutela.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali, all'applicazione della norma non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali, all'applicazione della norma non è imputabile la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, all'applicazione della norma non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.

Art. 29 – Invarianti di natura paesaggistica e ambientale

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- D.lgs. n. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".
- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".
- Legge Regionale n. 52 del 13.09.1978, "Legge forestale regionale".
- Legge Regionale n. 20 del 09.08.2002, "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola 2, "Carta delle Invarianti".

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Il PAT definisce invarianti di natura paesaggistica:

- Il contesto figurati di Villa Angelica (vedi P.T.C.P.);
 - le siepi;
 - i filari alberati lungo i principali assi viari;
 - i coni visuali (vedi P.T.C.P.);
- e ambientale:
- la rete idrografica principale;
 - i bacini d'acqua;
 - le zone boscate;
 - i parchi di Villa Veneta;
 - gli ambiti di integrità ambientale ed ecologica (comprensivi di aree nucleo, corridoi ecologici, area di completamento, aree agricole integre);
 - il geosito G009 "Fontane Bianche";

in quanto caratterizzate da particolari aspetti di riconoscibilità ed integrità di seguito riassunti:

- articolazione dei sistemi biotici;
- dotazione degli elementi di connessione ecologica;
- qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali;
- equipaggiamento verde strutturato;
- caratteristiche morfologiche e paesaggistiche.

7. Il PAT promuove la difesa e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità biotica, naturalistica ed ecologica, nonché di "risorsa di naturalità" per il territorio comunale.

DIRETTIVE

8. Il PI dovrà definire, anche sulla base dei contenuti della Tavola 4.1 "Carta delle trasformabilità" e Tavola 4.2 "Rete ecologica" gli interventi ammissibili in tali zone, perseguendo i seguenti obiettivi:

- difesa dell'integrità del territorio e contenimento del consumo di suolo;
- eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela dei coni visuali;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola tradizionale compatibili con gli obiettivi di tutela definiti nel presente Articolo;
- riqualificazione delle parti di territorio caratterizzate dal punto di vista naturalistico;
- controllo della qualità dei nuovi interventi edilizi ammessi;
- disciplina dell'attività di recupero del patrimonio edilizio esistente.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

9. Oltre a quanto previsto nella Parte III del Titolo VI delle presenti Norme Tecniche, sono vietati:

- l'edificazione di manufatti da destinare a insediamenti zootecnici;
- l'apposizione di cartelli pubblicitari come definiti dall'Art. 47, comma 4 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo CdS;
- la realizzazione di discariche e depositi di materiali non agricoli

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto, all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse. Da evidenziare il comma 6 dell'art. che riconosce al PAT il compito di promuovere la difesa e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità biotica, naturalistica ed ecologica, nonché di "risorsa di naturalità" per il territorio comunale.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali, all'applicazione della norma non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali, all'applicazione della norma non è imputabile la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, all'applicazione della norma non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.

Art. 30– Invarianti di natura storico -monumentale

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Artt. n. 13 e n. 40.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 2, "Carta delle Invarianti"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il PAT definisce invarianti di natura storico monumentale:

- a) I centri storici;
- b) le ville venete;
- c) gli edifici con grado di protezione (vedi PRGC vigente alla data di adozione del P.A.T.);
- d) i manufatti di archeologia industriale:
 - ex Cartiera, Via Fontane;
 - Mulino Genovese, Via Capitello;
 - ex Filanda Antonini, Via Montegrappa;
 - Centrale idroelettrica, Via Marsoni;
 - Centrale Idroelettrica, Via della Cartiera.

DIRETTIVE

4. Il P.I., provvederà a completare l'individuazione, la tutela e la valorizzazione degli edifici meritevoli di tutela per la particolare rilevanza storico-monumentale e delle pertinenze degli edifici vincolati definendo misure per:

- a) la conservazione e creazione di con visuali e di quinte per valorizzare la visibilità dell'edificio e/o del complesso storico;
 - b) la qualità architettonica delle nuove edificazioni e la sistemazione degli spazi scoperti che rientrano nei con visuali-paesaggistici degli edifici di pregio;
 - c) il controllo delle altezze, l'uso dei materiali, l'esposizione dei cartelli pubblicitari, le installazioni tecnologiche;
 - d) l'incentivazione di interventi di dismissione e demolizione di recenti preesistenze abitative e produttive improprie e loro delocalizzazione verso nuovi nuclei abitativi e produttivi attrezzati ovvero verso preesistenze compatibili;
 - e) l'incentivazione del "concorso" come strumento per la qualificazione dei progetti urbanistici ed architettonici d'intervento nei centri storici;
 - f) la promozione di interventi di manutenzione/rinnovo delle fronti edificate coordinati secondo indirizzi omogenei, e la soppressione o trasformazione di configurazioni architettoniche improprie;
 - g) l'estensione delle aree interessate dai progetti architettonici al fine di considerare anche la riconfigurazione degli intorni e degli spazi ineditati contigui.
5. Per ogni tipo di intervento da attuarsi sulle risorse culturali di interesse provinciale (Villa Angelica e relativa pertinenza, contesto figurativo di Villa Manfrin, detta "Margherita"), è necessario definire una progettazione architettonica articolata in quattro momenti:
- a) riabilitazione qualitativa complessiva dell'ambito considerato unitariamente;
 - b) riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito;
 - c) disciplina degli usi, funzioni e attività ammissibili e verifica di compatibilità delle trasformazioni formali e funzionali;
 - d) disciplina delle procedure e dei programmi di intervento ammissibili.
6. Il P.I., per gli interventi di cui al comma 5 precedente, prevede idonee norme di tutela finalizzate ad assicurare:
- a) l'inserimento di nuovi usi e funzioni nel rispetto dei caratteri distintivi del bene;
 - b) l'esclusione di restauri mimetici con demolizione e ricostruzione degli interni;
 - c) indirizzi progettuali rispettosi dei caratteri tipologici storici e dei loro segni caratterizzanti;
 - d) l'ammissibilità di nuove consistenze edilizie di tipologie diverse dall'esistente solo in caso di dimostrata irrecuperabilità di impianti tipologici storici non vincolati e previo parere di una commissione provinciale di esperti.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

7. Per queste invarianti di natura storico-monumentale valgono le seguenti prescrizioni:

- a) il grado di protezione degli edifici è quello definito dal P.R.G.C. Vigente e dalle Varianti al P.R.G.C. adottate al momento dell'entrata in vigore del primo P.A.T.;
- b) la modifica del grado di protezione è possibile attraverso il P.I. se motivata da opportuna analisi storico-morfologica salvo motivate situazioni particolari da valutare, per le quali tale modifica sarà possibile anche prima della redazione ed approvazione del P.I..

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto, all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali, all'applicazione della norma non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali, all'applicazione della norma non è imputabile la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, all'applicazione della norma non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.

TITOLO V: FRAGILITÀ

Art. 31– Compatibilità geologica

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13.

2. L. 02.02.1974, n. 64, "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche";

3. D.M. 11.03.1988, "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione";

4. Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica";

5. Deliberazione n. 67 del 03.12.2003 del Consiglio Regionale del Veneto "Decreto legislativo n. 112/1998 articolo 94, Legge 2 febbraio 1974, n. 64 e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20.03.2003, n. 3274 come modificata dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 02.10.2003, n. 3316. Nuova classificazione sismica del territorio regionale: Direttive";

6. Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3431 del 03.05.2005 "Ulteriori modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»";

7. Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008, "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni";

8. Il Comune di Villorba è stato classificato sismico in Zona 3 dalla Deliberazione n. 67 del 03.12.2003 del Consiglio Regionale del Veneto, in applicazione del disposto dell'Ordinanza n. 3274 del 20.03.2003.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

9. Tavola 3, "Carta delle Fragilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

10. Trattasi della definizione della compatibilità geologica dei terreni ai fini urbanistici. La classificazione delle penali ai fini edificatori è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento:
- alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere di fondazione;
 - alla compressibilità dei terreni;
 - alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche ed al relativo rischio idraulico;

- alla capacità di drenaggio locale;
 - alla profondità della superficie di falda;
 - alla risposta sismica locale ed alla classificazione sismica di riferimento (zona 3);
 - ad altre caratteristiche geologiche minori.
11. Sono individuate ai sensi del precedente comma 10 del presente Articolo, tre categorie di terreno:
- a) area idonee" (PEN-01) comprendente gran parte del territorio comunale;
 - b) "area idonee a condizione" (PEN-02) comprendente:
 - area a moderata pericolosità idraulica (P.A.I.);
 - area a media pericolosità idraulica (P.A.I.);
 - area a ridotta pericolosità idraulica (P.T.C.P.);
 - aree di escavazione ripristinata mediante riporto e restituita all'agricoltura o ad altri usi;
 - area costituita da depositi alluvionali coesivi e compressibili, con falda superficiale;
 - area con difficoltà di smaltimento idrico e ridotta pericolosità idraulica (Consorzio di Bonifica Piave e Comune di Villorba);
 - c) "area non idonea" (PEN-03) comprendente:
 - cava attiva;
 - ex cava;
 - ex discarica.

DIRETTIVE

12. Il P.I., tenuto conto delle previsioni del P.A.T. ed in relazione anche alla classificazione sismica del Comune, provvederà a disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al presente Articolo, ed in conformità alla normativa vigente (vedi "strumenti e legislazione di riferimento" richiamata nel presente Articolo).

PRESCRIZIONI E VINCOLI

13. Le tre categorie di terreno sono così regolamentate:

- a) "area idonea" in cui non vi sono limiti geologici o geotecnici all'utilizzo urbanistico. Si richiama l'obbligo della puntuale indagine geologica e geotecnica e della verifica di compatibilità idraulica, secondo i criteri stabiliti dall'allegato A delle presenti N.T. anche in funzione della classificazione sismica del Comune e della necessità di definire l'amplificazione sismica locale;
- b) "area idonea a condizione" che include una importante parte territorio comunale ove è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata:
 - indagine geologica e geotecnica;
 - verifica di compatibilità idraulica come per le aree idonee;
 - rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio idraulico;
 - una accurata valutazione della amplificazione sismica locale;
 il tutto al fine di:
 - dimensionare adeguatamente le opere di fondazione,
 - definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque,
 - indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico,
 - verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato,
 - definire le modalità dei movimenti terra consentiti,
 - stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale,
 - definire i possibili rischi di liquefazione dei materiali sabbiosi e le eventuali misure correttive;
- c) le "aree non idonee", in cui l'edificazione non è consentita a causa della elevata penalizzazione locale.

Utilizzo delle risorse

Spetta al P.I., tenuto conto delle previsioni del PAT, disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al presente articolo. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Spetta al P.I., tenuto conto delle previsioni del PAT, disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al presente articolo. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Spetta al P.I., tenuto conto delle previsioni del PAT, disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al presente articolo. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Spetta al P.I., tenuto conto delle previsioni del PAT, disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al presente articolo. Per la descrizione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Art. 32– Misure di salvaguardia idraulica**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvata con DCR n. 48 del 27 giugno 2007.
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

3. Tavola 1, "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".
4. Tavola 3, "Carta delle Fragilità".
5. Tavola Allegata alla Valutazione di Compatibilità Idraulica

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Le aree individuate dal P.A.I.(art. 4 delle NTA del Piano) all'interno del territorio comunale in base al livello di pericolosità idraulica sono:
 - a) P3, area a elevata pericolosità idraulica (soggette alle disposizioni di cui agli Art. 10 e Art. 11 delle Norme di Attuazione del P.A.I.);
 - b) 3, area a elevata pericolosità idraulica – Ex cava Fanna (Consorzio di Bonifica Piave e Comune di Villorba);
 - c) P2, area a media pericolosità idraulica (Art. 10 e Art. 12 delle Norme di Attuazione del P.A.I.);
 - d) P1, area a moderata pericolosità idraulica (Art. 10 e Art. 13 delle Norme di Attuazione del P.A.I.);
 - e) P0 area a ridotta pericolosità idraulica (Art. 57, Art. 58 e Art. 60 della Normativa Tecnica P.T.C.P.);
 - f) 0 area con difficoltà di smaltimento (Consorzio di Bonifica Piave e Comune di Villorba).

DIRETTIVE

7. Il P.I. provvederà a precisare l'individuazione e la classificazione di tali aree in armonia con il P.A.I. e con il P.T.C.P..
8. Il P.I. e tutti i P.U.A. dovranno, al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico, contenere uno studio di compatibilità idraulica per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche, nonché idonee misure compensative. In particolare lo studio dovrà assicurare che non sia significativamente variato il grado di permeabilità e le modalità di risposta agli eventi meteorici del suolo, eventualmente individuando superfici atte a favorire l'infiltrazione delle acque e la realizzazione di volumi di invaso compensativi. Le misure compensative e/o di mitigazione del rischio eventualmente previste vanno inserite nella convenzione allegata al P.U.A. che regola i rapporti tra il Comune ed i soggetti privati. Per la valutazione della compatibilità idraulica si applica la D.G.R.V. n. 1322 del 10 maggio 2006 e s.m.i. "Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici".

PRESCRIZIONI E VINCOLI

9. In tutte le aree del territorio comunale sono vietati:

- a) le fognature miste;
- b) le tombinature e le coperture dei corsi d'acqua che non siano dovute a evidenti e motivate necessità di pubblica incolumità; è ammessa deroga per il tratto strettamente necessario alla realizzazione di accessi ai lotti, in questi casi è comunque subordinato alla nulla osta dell'Ente Gestore del corso d'acqua. La realizzazione di nuovi accessi ai fondi compresi nell'area del P.A. "Fontane Bianche", dovranno sottostare alle disposizioni li contenute. La tombinatura ammessa per cause di pubblica incolumità deve comunque:
 - essere sottoposta a parere del Consorzio di Bonifica;
 - avere diametro minimo di 80 cm ed in ogni caso garantire la stessa capacità di portata del fossato di monte, con pendenza di posa tale da evitare ristagni e discontinuità idrauliche;
 - avere pozzetti di ispezione ad ogni incrocio 30 m circa;
 - avere una griglia grossolana removibile, con sfioratore a monte della tombinatura.
- c) pozzi drenanti nei casi in cui non sia garantito 0.50 m di franco tra la superficie freatica massima ed il fondo del manufatto.

10. In tutte le aree del territorio comunale è obbligatorio:
 - a) predisporre, in accompagnamento dei progetti di intervento e trasformazione, una specifica relazione idraulica con il dimensionamento degli interventi di tipo idraulico proposti e richiedere all'ente competente (Consorzio di Bonifica o Genio Civile di Treviso) il parere idraulico per gli interventi di urbanizzazione e nuova lottizzazione nei casi previsti dalle soglie dimensionali riportate nell'Allegato A "Misure di Salvaguardia Idraulica";
 - b) impermeabilizzare gli interrati, ove consentiti, ed evitare l'installazione di sistemi fissi e/o permanenti volti all'abbassamento del livello di falda nella prossimità dell'edificio;
 - c) dotare le coperture, eccezion fatta per le zone con terreno impermeabile, di rete di raccolta e convogliamento e smaltire le acque raccolte nel sottosuolo con pozzi drenanti o con tubazioni/trincee drenanti;
 - d) prevedere, sulla linea di smaltimento delle acque meteoriche, pozzetti di ispezione ad ogni incrocio e ogni 30 m circa;
 - e) rispettare le modalità e le limitazioni indicate dall'Ente gestore (Consorzio di Bonifica Piave o Genio Civile) per lo scarico nei fossati, nei corsi d'acqua e nelle condotte tombate delle portate di pioggia e/o depurate;
 - f) inserire fossi di raccolta delle acque meteoriche, adeguatamente dimensionati, lungo le nuove strade in modo tale da compensare la variazione di permeabilità causata dalla realizzazione delle infrastrutture. Salvo che le verifiche di dettaglio dimostrino la necessità di misure più cautelative, va adottata per le nuove strade una capacità di invaso minima dei fossi di guardia di 800 mc/ha di superficie asfaltata.
Per modifiche alle strade esistenti quali ad esempio gli allargamenti di sezione sarà sufficiente mantenere l'invarianza idraulica in senso stretto compensando la differenza di portata generata dall'intervento in oggetto.
 - g) garantire la continuità idraulica attraverso tombotti di attraversamento adeguatamente dimensionati;
 - h) osservare le disposizioni dettate dal Piano di Tutela delle Acque Veneto;
11. In tutte le aree del territorio comunale è obbligatorio osservare i contenuti dell'Allegato A "Misure di salvaguardia idraulica".
12. Oltre a quanto prescritto ai commi 9, 10, 11 del presente Articolo, all'interno delle zone identificate come ad alta pericolosità idraulica P3 sono vietati l'ampliamento, anche interrato, e la nuova edificazione.
13. Oltre a quanto prescritto ai commi 9, 10, 11 del presente Articolo, all'interno delle zone identificate come a media pericolosità idraulica P2 sono vietati i piani interrati.

Utilizzo delle risorse

La norma in esame stabilisce l'obbligo per i P.I. e i P.U.A. di contenere uno studio di compatibilità idraulica e una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche. Per l'individuazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano. In tutte le aree del territorio comunale è obbligatorio osservare i contenuti dell'Allegato A "Misure di salvaguardia idraulica".

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame stabilisce l'obbligo per i P.I. e i P.U.A. di contenere uno studio di compatibilità idraulica e una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche. Per l'individuazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame stabilisce l'obbligo per i P.I. e i P.U.A. di contenere uno studio di compatibilità idraulica e una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche. Per l'individuazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma in esame stabilisce l'obbligo per i P.I. e i P.U.A. di contenere uno studio di compatibilità idraulica e una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche. Per l'individuazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali previste da PAT si rimanda agli articoli 33 – 46 delle NTA del Piano.

TITOLO VI: TRASFORMABILITA'

PARTE I: AZIONI STRATEGICHE – SISTEMA INSEDIATIVO

Art. 33– Urbanizzazione consolidata

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono

- a) gli ambiti territoriali in cui l'esistenza e dotazione delle opere di urbanizzazione primaria consentono l'intervento diretto senza ulteriori prescrizioni;
- b) gli ambiti territoriali destinati dal P.R.G.C. Vigente a Z.T.O. di tipo A, B, C, D ed F

DIRETTIVE

4. Il P.I. articola la disciplina di queste aree precisando i perimetri delle porzioni di area ad urbanizzazione consolidata:

- a) sufficientemente dotate delle opere di urbanizzazione e dei sottoservizi, prevedendo, nei limiti del Dimensionamento dell'A.T.O. di appartenenza, l'adeguamento degli indici di edificabilità secondo criteri di ottimale utilizzo della risorsa suolo e la possibilità di recupero e riconversione dei corpi edilizi eventualmente adibiti ad attività produttive in zona impropria;
- b) interstiziali o di frangia, non sufficientemente dotate delle opere di urbanizzazione e dei sottoservizi, prevedendo, nei limiti del Dimensionamento dell'A.T.O. di appartenenza, la possibilità di ampliamento e/o di nuova edificazione;
- c) definite dalle zone di espansione.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Il P.I. dovrà censire il fabbisogno edilizio residenziale al fine di verificare il grado di utilizzo del patrimonio edilizio coerentemente con i limiti fissati dal PTCP.
6. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti P.R.G.C., qualora compatibili con il P.A.T..

Utilizzo delle risorse

Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti P.R.G.C., qualora compatibili con il P.A.T.. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti P.R.G.C., qualora compatibili con il P.A.T.. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti P.R.G.C., qualora compatibili con il P.A.T.. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti P.R.G.C., qualora compatibili con il P.A.T.. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Art. 34– Area produttiva ampliabile

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio"
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

3. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

DEFINIZIONI, CONTENUTI E FINALITÀ

4. Gli ambiti destinati ad attività produttive nel territorio comunale di Villorba e riconosciuti dal P.T.C.P. quali potenzialmente ampliabili sono circoscritti alla "Zona Industriale Cartiera Marsoni".

DIRETTIVE

5. Il P.I., in coerenza con le indicazioni della V.A.S., monitora le trasformazioni territoriali riguardanti tale ambito.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. Il P.A.T. non prevede l'ampliamento dell'area produttiva individuata dal P.T.C.P. come "ampiabile" se non finalizzato alla rilocalizzazione delle attività produttive in zona impropria mediante l'applicazione dello S.U.A.P..
7. Gli eventuali interventi di trasformazione urbanistica sono subordinati alla redazione di P.U.A. che assumono i contenuti e l'efficacia del Programma di Intervento di cui all'Art. 16 della Legge 17 febbraio 1992 n. 179.

Utilizzo delle risorse

Gli eventuali interventi di trasformazione urbanistica sono subordinati alla redazione di P.U.A. che assumono i contenuti e l'efficacia del Programma di Intervento di cui all'Art. 16 della Legge 17 febbraio 1992 n. 179. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Gli eventuali interventi di trasformazione urbanistica sono subordinati alla redazione di P.U.A. che assumono i contenuti e l'efficacia del Programma di Intervento di cui all'Art. 16 della Legge 17 febbraio 1992 n. 179. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Gli eventuali interventi di trasformazione urbanistica sono subordinati alla redazione di P.U.A. che assumono i contenuti e l'efficacia del Programma di Intervento di cui all'Art. 16 della Legge 17 febbraio 1992 n. 179. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Gli eventuali interventi di trasformazione urbanistica sono subordinati alla redazione di P.U.A. che assumono i contenuti e l'efficacia del Programma di Intervento di cui all'Art. 16 della Legge 17 febbraio 1992 n. 179. Per tali ambiti si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 al P.I..

Art. 35– Aree produttive non ampliabili

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio"
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

3. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

DEFINIZIONI, CONTENUTI E FINALITÀ

4. Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili sono tutti quelli destinati dal P.R.G.C. vigente alla data di entrata in vigore del P.A.T. a zone di tipo D produttive ad esclusione di quelle individuate nel precedente Art. 34.

5. Tali ambiti sono considerati di carattere non strategico e sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal P.T.C.P. di Treviso e nelle direttive e prescrizioni del presente articolo.

DIRETTIVE

6. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati dal P.A.T. definisce:

- a) le zone destinate ad attività produttive non compatibili con il contesto abitativo, ambientale o paesaggistico attiguo individuando:

- le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale;
- le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio;

- b) le destinazioni d'uso ammesse tra quelle previste dal PTCP.

7. Il P.I., in coerenza con le indicazioni della V.A.S., monitora le trasformazioni territoriali riguardanti il sistema produttivo e individua gli interventi di trasformazione urbanistica in attuazione delle previsioni del P.A.T. sulla base dei seguenti indicatori:

- a) stato di attuazione delle aree esistenti;
- b) stato di attuazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
- c) quantificazione e qualificazione della domanda generata da:

- la rilocalizzazione di attività produttive site in zona D;
- la rilocalizzazione di attività produttive site in zona impropria;
- l'ampliamento di attività già presenti nel territorio del Comune da realizzarsi nelle "Aree produttive ampliabili" come definite nel precedente Art. 34;
- riorganizzazione delle aree produttive.

- d) presenza di vincoli urbanistici e territoriali;

- e) presenza di ambiti di degrado paesaggistico e ambientale;

- f) presenza di ambiti ad elevata vulnerabilità ambientale.

procedendo contestualmente all'aggiornamento del censimento delle attività produttive in zona impropria e ad alto impatto ambientale ed antropico e delle relative priorità di trasferimento.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

8. Gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione di P.U.A..

9. Prima dell'adeguamento dei singoli P.I. alle direttive del presente Articolo il mantenimento delle attività insediate e/o il subentro alle stesse è regolamentato dalle N.T.A. del P.R.G. Vigente.

Utilizzo delle risorse

Tali ambiti sono considerati di carattere non strategico e sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal P.T.C.P. di Treviso e nelle direttive e prescrizioni del presente articolo. Gli eventuali interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione di P.U.A. al quale si rimanda.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Tali ambiti sono considerati di carattere non strategico e sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal P.T.C.P. di Treviso e nelle direttive e prescrizioni del presente articolo. Gli eventuali interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione di P.U.A. al quale si rimanda.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Tali ambiti sono considerati di carattere non strategico e sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal P.T.C.P. di Treviso e nelle direttive e prescrizioni del presente articolo. Gli eventuali interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione di P.U.A. al quale si rimanda.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Tali ambiti sono considerati di carattere non strategico e sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal P.T.C.P. di Treviso e nelle direttive e prescrizioni del presente articolo. Gli eventuali interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione di P.U.A. al quale si rimanda.

Art. 36– Edificazione diffusa

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto.
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
3. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Artt. n. 13, n. 43, n. 44.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

4. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

5. Sono ambiti extraurbani caratterizzati da forme di edificazione:
 - a) a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o nucleare isolata;
 - b) eterogenea sotto il profilo delle funzioni ospitate e della consistenza edilizia, espresse: dalla residenza originariamente agricola insieme con i relativi annessi rustici, di differente stato di conservazione compresi fenomeni di abbandono e degrado, ma anche dalle attività manifatturiere che si sono innestate sui corpi di fabbrica rurali, spesso ampliandoli e adattandoli alle specifiche esigenze produttive;
 - c) dotata delle opere di urbanizzazione essenziali, carente nei sottoservizi e sostanzialmente priva dei servizi collettivi propri delle zone residenziali.

DIRETTIVE

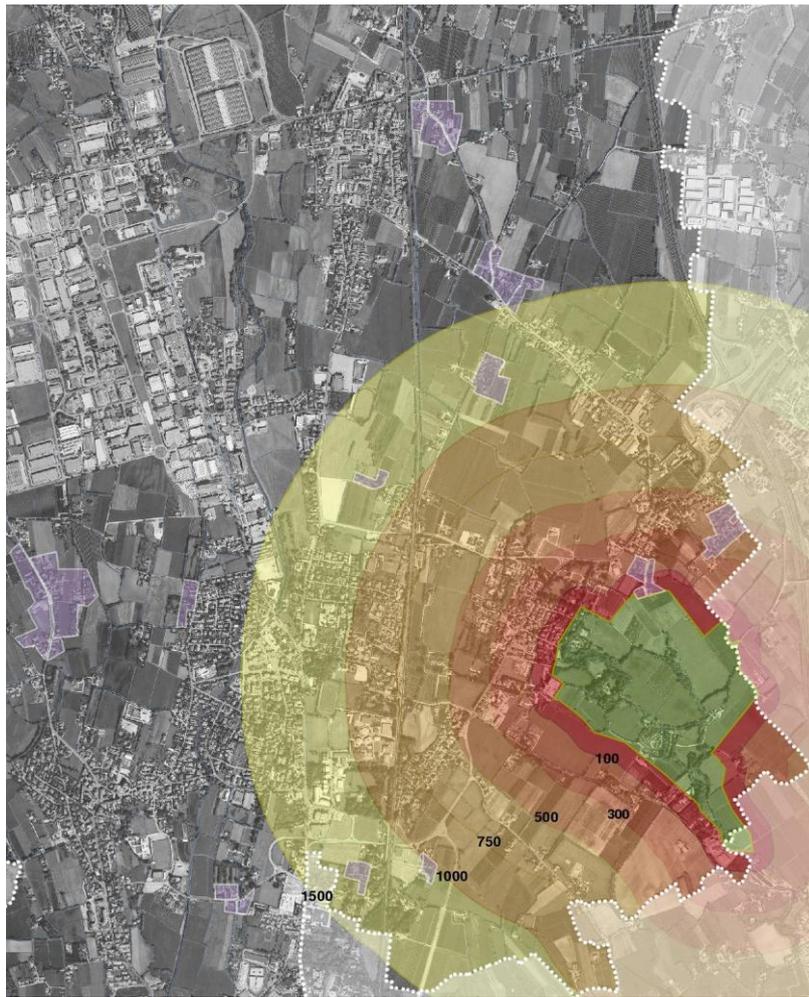
6. Il P.I.:
 - a) precisa i perimetri degli ambiti di edificazione diffusa indicati dal P.A.T.
 - b) verifica le categorie di intervento previste nel P.R.G.C. Vigente.
7. Il P.I., mediante le schede progettuali di cui al precedente Art. 7, disciplina gli interventi edilizi ammissibili prevedendo:
 - a) limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del Dimensionamento dei singoli A.T.O. definiti dal P.A.T.;
 - b) integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico;
 - c) miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità, in relazione al tema degli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, soprattutto per quanto concerne le attività produttive e commerciali;
 - d) integrazione, miglioramento e messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali, connettendoli e mettendoli a sistema con quelli di fruizione del territorio aperto;
 - e) realizzazione di idonee fasce di mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, anche mediante la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale;
 - f) definizione di criteri per l'insediamento di attività di agriturismo ed altre attività compatibili con le caratteristiche dell'area.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

8. Prima dell'adeguamento dei singoli P.I., fatte salve diverse previsioni del vigente P.R.G.C., non sono ammessi interventi edilizi, come definiti dall'Art. 3 del D.P.R. 380/2001, se non nell'ambito delle previsioni di tutela ed edificabilità del territorio agricolo di cui al titolo V e VI della L.R. 11/2004, e secondo le prescrizioni e vincoli già previsti per le zone a prevalente destinazione agricola.

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Come si osserva dall'immagine riportata di seguito non sono stati individuati ambiti di edificazione diffusa all'interno del perimetro del Sito di Importanza Comunitaria IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo". Va comunque evidenziata la presenza di un ambito di edificazione adiacente all'ambito naturalistico sul lato Nord.



Utilizzo delle risorse

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro estrazione, trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area, né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Si prevedono interventi di integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e di miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità limitatamente alla necessaria dotazione dei nuovi ambiti di trasformazione.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni gassose sono riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti, ecc.) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di emissione nell'atmosfera e fonti mobili, veicoli, di più difficile quantificazione, per i quali s'ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi di cantiere.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). La trasformazione in esame prevede l'incremento nel territorio di un carico urbanistico e tale carico risulta dal dimensionamento di Piano. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà inevitabilmente un aumento della produzione di reflui che dovranno essere correttamente gestiti. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione attuativa degli interventi di edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti. Relativamente alla produzione di rifiuti legata all'individuazione di nuove aree residenziali si evidenzia che nel territorio comunale di Villorba la raccolta e la gestione dei rifiuti solidi urbani è affidata al Consorzio Intercomunale Priula.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase del cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio, le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso del suolo;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Art. 38– Aree di riqualificazione e riconversione

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. n. 13

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Le "Aree di riqualificazione e riconversione" includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il P.A.T. attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale.

DIRETTIVE

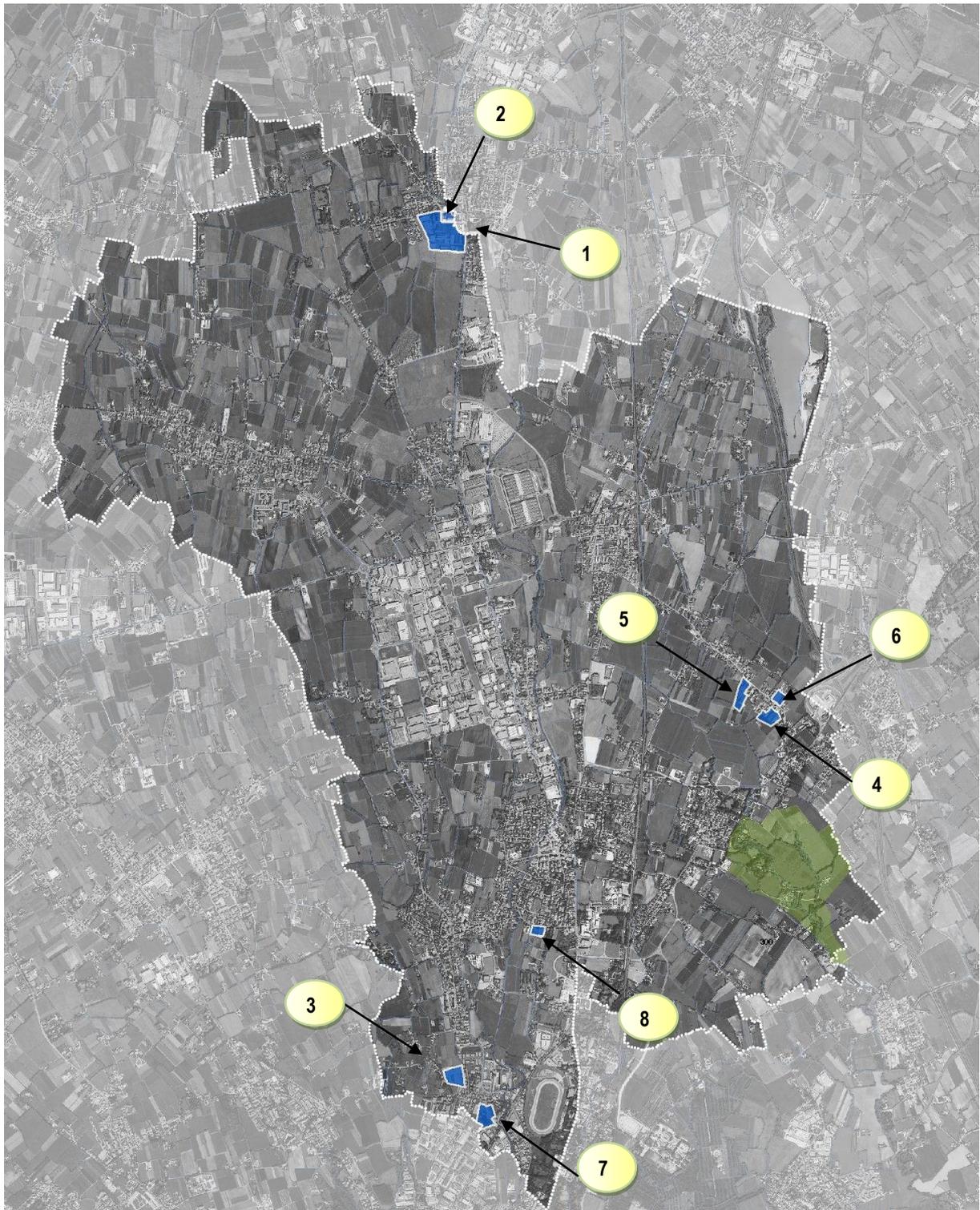
4. Il P.I. può introdurre nuove "Aree di riqualificazione e riconversione" o modificare i parametri edificatori ed il perimetro di quelle individuate nel P.A.T., senza procedere ad una variante dello stesso P.A.T., ferme restando le seguenti regole:
- la riqualificazione deve essere condotta nel rispetto degli indirizzi formulati negli elaborati del P.A.T.;
 - tutte le aree di riqualificazione dovranno essere soggette a P.U.A. e convenzionamento.
5. La riqualificazione si attua con interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso attraverso:
- il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano;
 - il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato;
 - il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;
 - una più omogenea individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse.
- anche attraverso
- il credito edilizio di cui al precedente Art. 5 delle presenti N.T.;
 - la procedura dello sportello unico di cui al D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni;
 - l'accordo pubblico privato di cui al precedente Art. 9 delle presenti N.T.;
 - l'accordo di programma di cui all'Art. 7 della LR n. 11/2004;
- in variante agli strumenti urbanistici ove ricorrano le condizioni previste dalla normativa sopra richiamata o comunque il rilevante interesse pubblico degli interventi previsti.

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Le distanze minime delle aree di riqualificazione e riconversione dal Sito IT3240012 sono indicate nella tabella riportata di seguito.

Aree di riqualificazione e riconversione	Distanza minima dal SIC e ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"
Ambito 1	5.015 m
Ambito 2	5.275 m
Ambito 3	2.612 m
Ambito 4	651 m
Ambito 5	820 m
Ambito 6	801m
Ambito 7	2.640 m
Ambito 8	1.506

L'immagine seguente riporta la posizione delle aree di riqualificazione e riconversione rispetto al Sito Rete Natura 2000 IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo".



Utilizzo delle risorse

Come specificato al comma 3, le aree di riqualificazione e riconversione includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il P.A.T. attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale. Si tratta di ambiti già compromessi; pertanto l'applicazione della norma non comporta il consumo di nuovo suolo.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Le aree di riqualificazione e riconversione si inseriscono in contesti antropizzati; pertanto non è prevedibile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento all'attività di esercizio si ritiene che le emissioni siano trascurabili dal momento che, allo stato attuale, gli ambiti in esame sono interessati totalmente o parzialmente da insediamenti di tipo produttivo.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). Il potenziale insediamento di nuovi abitanti comporterà inevitabilmente un aumento della produzione di reflui che dovranno essere correttamente gestiti. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione attuativa degli interventi di edificazione e riqualificazione/riconversione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti. Relativamente alla produzione di rifiuti legata all'individuazione di nuove aree residenziali si evidenzia che nel territorio comunale di Villorba la raccolta e la gestione dei rifiuti solidi urbani è affidata al Consorzio Intercomunale Priula..

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase de cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio, le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare. Le emissioni acustiche sono ritenute comunque trascurabili rispetto alla situazione attuale.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali.

In merito ad alterazioni della qualità delle acque superficiali e sotterranee, della qualità dell'aria e del clima acustico, esse si ritengono trascurabili rispetto alla destinazione attuale degli ambiti che presentano caratteri di criticità ed obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento.

Art. 39– Opere incongrue

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
2. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

3. Tavola 4.1, "Carta della Trasformabilità".

CONTENUTI E FINALITÀ

4. Il P.A.T. identifica le attività produttive collocate in zona impropria quali opere incongrue, e ne persegue la rilocalizzazione in zona propria di tipo produttivo.
5. Le attività produttive collocate in zona impropria sono state individuate a partire da quanto previsto dal P.R.G.C. vigente alla data di entrata in vigore del P.A.T.. Si tratta di singole attività produttive che presentano motivi di turbativa urbanistica, ambientale o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio.
6. Il P.A.T. individua le opere incongrue:
 - a) Deposito carburanti, Via Centa (Villorba)
 - b) Falegnameria, Via Lo Stradone (Villorba)

- c) Falegnameria, Via Centa (Villorba)
- d) Edilizia, Via Furtane (Villorba)
- e) Termoidraulica, Via Guizzo (Villorba)
- f) Carpenteria meccanica, Via Roma (Carità)
- g) Falegnameria, Via Marconi (Catena)
- h) Attività economica, Via Marconi (Catena)
- i) Autotrasporti, Via Postioma (Catena)
- j) Edilizia e lavori stradali, Via XXV Aprile (Carità)
- k) Combustibili, Via Piave (Lanceno)
- l) Capannone agricolo, Via Postioma (Castrette)

che consentano il raggiungimento degli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria tramite credito edilizio.

DIRETTIVE

7. Il PI in coerenza con gli indirizzi fissati dal PAT definisce:

a) le modalità di riutilizzo dei siti dismessi in riferimento a:

- riqualificazione ambientale del sito;
- destinazioni d'uso attigue all'attività;
- specificità urbanistiche e territoriali del contesto;
- specificità ambientali e paesaggistiche del contesto;

b) gli strumenti attuativi garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici e valutando la possibilità di operare con programmi complessi nel rispetto degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;

c) eventuali interventi di compensazione ambientale.

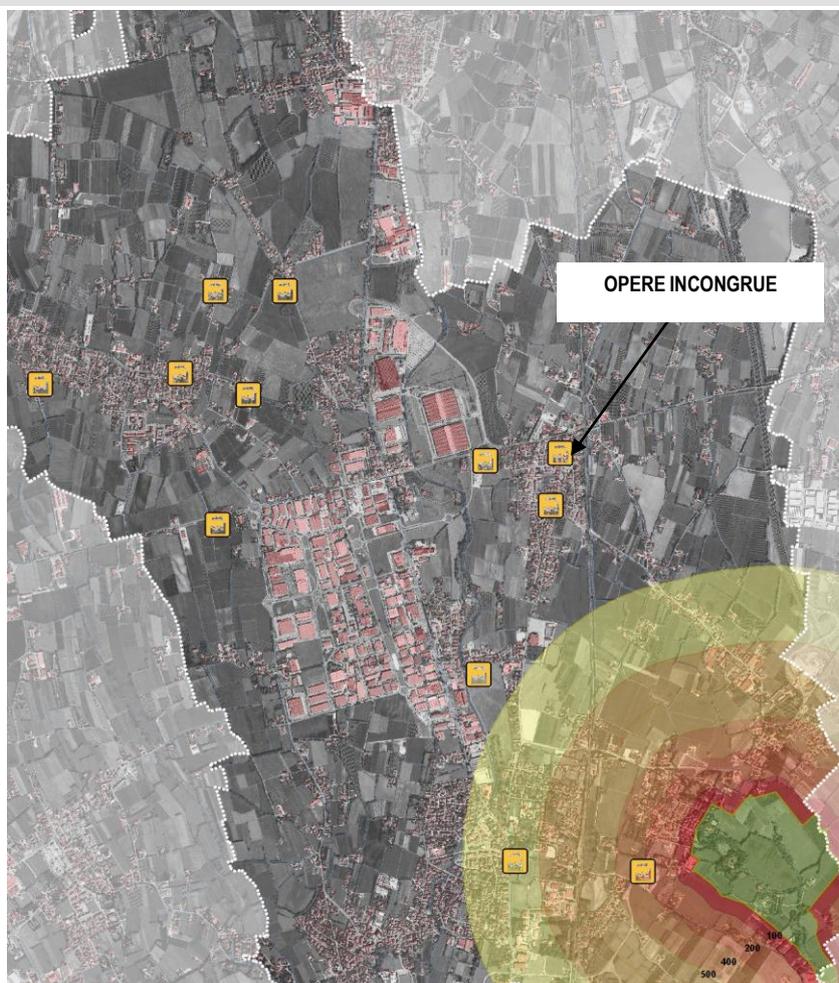
8. Il PI può individuare nuove attività in zona impropria da mitigare o modificare quelle già individuate senza procedere ad una variante del PAT.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

9. Per le attività produttive ricomprese all'interno dei "contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" si applica quanto previsto all'Art. 41 delle presenti NT.

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

L'attività produttiva localizzata in zona impropria più vicina al Sito Natura 2000 dista da esso circa 300 m. Le altre opere incongrue si trovano ad una distanza superiore ad un km.



Utilizzo delle risorse

Il PAT identifica le attività produttive collocate in zona impropria a partire da quanto previsto dal P.R.G.C. vigente alla data di entrata in vigore del PAT. Spetta al PI definire le modalità di utilizzo dei siti dismessi ed individuare eventualmente nuove attività in zona impropria da mitigare o modificare. Tenuto conto della tipologia di interventi si ritiene che non vi sia nuovo consumo di suolo.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Non è prevedibile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento all'attività di esercizio si ritiene che le emissioni siano trascurabili dal momento che, allo stato attuale, gli ambiti in esame sono interessati totalmente o parzialmente da insediamenti di tipo produttivo.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). Il potenziale insediamento di nuovi abitanti comporterà inevitabilmente un aumento della produzione di reflui che dovranno essere correttamente gestiti. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione attuativa degli interventi di edificazione e riqualificazione/riconversione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti. Relativamente alla produzione di rifiuti legata all'eventuale insediamento di nuovi abitanti, si evidenzia che nel territorio comunale di Villorba la raccolta e la gestione dei rifiuti solidi urbani è affidata al Consorzio Intercomunale Priula.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio, le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare. Le emissioni acustiche sono ritenute comunque trascurabili rispetto alla situazione attuale.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali.

In merito ad alterazioni della qualità delle acque superficiali e sotterranee, della qualità dell'aria e del clima acustico, esse si ritengono trascurabili rispetto alla destinazione attuale degli ambiti.

Art. 40 – Elementi di degrado

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. riconosce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area delle Fontane Bianche:

- a) n. 3 manufatti in Via Chiesa Lancenigo;
- b) n. 3 manufatti in Via Fagarè.

DIRETTIVE

4. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi fissati dal P.A.T.:

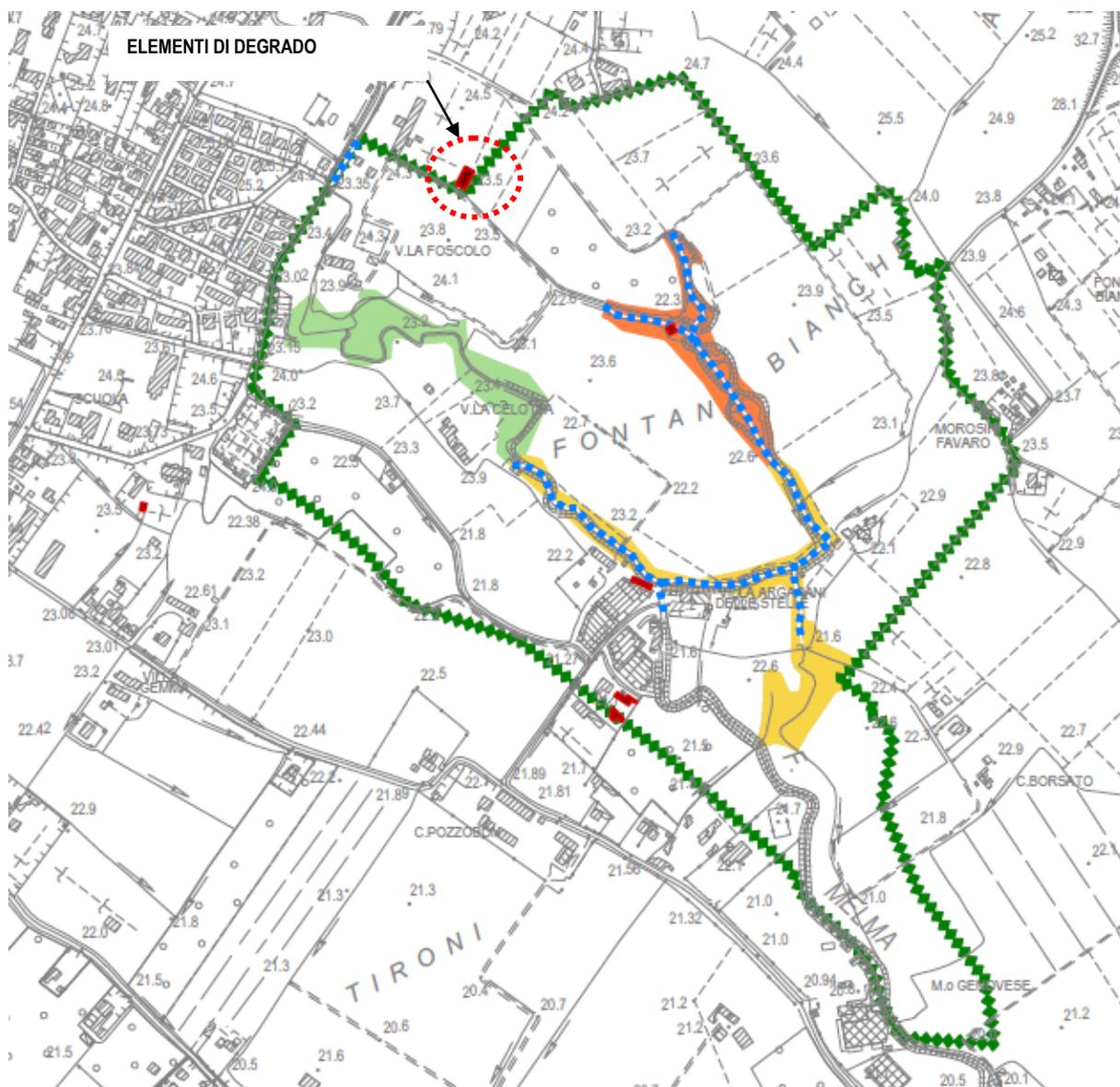
- a) le modalità di riutilizzo dei siti eventualmente dismessi in riferimento a:
 - riqualificazione ambientale del sito;
 - destinazioni d'uso attigue all'attività;
 - specificità urbanistiche e territoriali del contesto;
 - specificità ambientali e paesaggistiche del contesto;
- b) gli strumenti attuativi garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici e valutando la possibilità di operare con programmi complessi nel rispetto degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;
- c) eventuali interventi di compensazione ambientale.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Per queste attività, in attesa che il P.I. definisca il nuovo regime urbanistico ed edilizio, si applicano le disposizioni del Piano d'Area delle Fontane Bianche.

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

L'immagine di seguito riportata mostra la posizione degli elementi di degrado rispetto al Sito Rete Natura 2000. Dalla lettura dell'immagine emerge che cinque dei sei elementi detrattori del paesaggio ricadono all'interno del Sito IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" mentre il rimanente si trova dal Sito ad una distanza di circa 320 m. Si evidenzia che un manufatto ricade dell'ambito cartografato dalla Regione Veneto come mosaico degli Habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0. Un secondo manufatto è invece esterno ma adiacente all'habitat 3260.



HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO (approvati con DGR 4240/08)

- Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis*
- Mosaico Habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Aino - Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*). Habitat 6430 "Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie igrofile" e Habitat 3260
- Mosaico dell'Habitat 3260 con altri habitat non di interesse comunitario
- Habitat lineare 3260

Utilizzo delle risorse

Il PAT riconosce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo. Spetta al PI, al quale si rimanda, definire le modalità di utilizzo dei siti eventualmente dismessi tenendo conto tra le altre cose delle specificità ambientali e paesaggistiche del contesto.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT riconosce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo. Spetta al PI, al quale si rimanda, definire le modalità di utilizzo dei siti eventualmente dismessi tenendo conto tra le altre cose delle specificità ambientali e paesaggistiche del contesto.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT riconosce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo. Spetta al PI, al quale si rimanda, definire le modalità di utilizzo dei siti eventualmente dismessi tenendo conto tra le altre cose delle specificità ambientali e paesaggistiche del contesto.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT riconosce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo. Spetta al PI, al quale si rimanda, definire le modalità di utilizzo dei siti eventualmente dismessi tenendo conto tra le altre cose delle specificità ambientali e paesaggistiche del contesto.

Art. 41 – Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. I "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" includono ambiti caratterizzati prevalentemente da insediamenti produttivi, industriali e/o commerciali, che possono includere anche la residenza, per i quali si renda necessario il riordino degli insediamenti esistenti, il cambio delle destinazioni d'uso e il ripristino della qualità ambientale;

DIRETTIVE

4. Gli interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso si attuano anche attraverso l'utilizzo combinato o disgiunto di:

- a) perequazione urbanistica di cui al precedente Art. 4 delle presenti N.T.;
- b) credito edilizio di cui al precedente Art. 5 delle presenti N.T.;
- c) procedura dello sportello unico di cui al D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni;
- d) accordo pubblico privato di cui al precedente Art. 9 delle presenti N.T.;
- e) accordo di programma di cui all'Art. 7 della LR n. 11/2004;

ad integrazione o in variante allo strumento urbanistico ove ricorrano le condizioni previste dalla normativa sopra richiamata o comunque il rilevante interesse pubblico degli interventi previsti.

5. Nel rispetto delle finalità del presente articolo, il PI dovrà stabilire le modalità di intervento per il riordino e la riqualificazione degli ambiti di cui al presente articolo.

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Le distanze minime degli ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi dal Sito IT3240012 sono indicate nella tabella riportata di seguito.

Ambiti destinati alla realizzazione di Programmi Complessi	Distanza minima dal SIC e ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"
Ambito 1	5.015 m
Ambito 2	3.690 m
Ambito 3	1.065 m
Ambito 4	651 m
Ambito 5	820 m
Ambito 6	801 m

L'immagine seguente riporta la posizione degli ambiti destinati alla realizzazione di programmi complessi rispetto al Sito Rete Natura 2000 IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo".



Utilizzo delle risorse

Come specificato al comma 3, i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi includono ambiti caratterizzati prevalentemente da insediamenti produttivi, industriali e/o commerciali, che possono includere anche la residenza, per i quali si renda necessario il riordino degli insediamenti esistenti, il cambio delle destinazioni d'uso e il ripristino della qualità ambientale. Si tratta di ambiti già compromessi; pertanto l'applicazione della norma non comporta il consumo di nuovo suolo.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

I contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi si inseriscono in contesti antropizzati; pertanto non è prevedibile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). Il potenziale insediamento di nuovi abitanti comporterà inevitabilmente un aumento della produzione di reflui che dovranno essere correttamente gestiti. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione attuativa degli interventi di edificazione e riqualificazione/ricomversione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti. Relativamente alla produzione di rifiuti legata all'individuazione di nuove aree residenziali si evidenzia che nel territorio comunale di Villorba la raccolta e la gestione dei rifiuti solidi urbani è affidata al Consorzio Intercomunale Priula..

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase de cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio, le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso dei suolo;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Art. 42 – Limiti fisici alla nuova edificazione

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. fissa i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alla strategia insediativa definita per i singoli sistemi insediativi e per i diversi ambiti funzionali, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale.

DIRETTIVE

4. Il P.I. all'interno dei limiti fisici alla nuova edificazione individuati dal P.A.T. precisa ed articola gli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi, distinguendo quelli riservati all'incremento delle attività residenziali e/o produttive e delle attività ad esse connesse, da quelli riservati all'insediamento di attrezzature e servizi a supporto e complemento dei singoli sistemi insediativi e dei diversi ambiti funzionali.

5. Il P.I., nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio tutelate dal P.A.T., può prevedere limitate variazioni dei limiti fisici alla nuova edificazione, conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati della V.A.S..

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. All'esterno del limite fisico alla nuova edificazione come definito dal P.A.T., sono ammesse esclusivamente trasformazioni territoriali nei limiti previsti dal titolo V della L.R. n. 11/2004, e dalle presenti norme per le zone agricole, oltre a quanto previsto dal Titolo VI delle presenti N.T..

7. In attesa della approvazione del P.I. adeguato al P.A.T., nelle aree ricadenti all'interno del limite fisico alla nuova edificazione e ricomprese nel Piano Regolatore Generale vigente alla data di adozione del P.A.T. in zona agricola o prive di destinazione urbanistica per effetto della decadenza di vincoli espropriativi, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi sugli edifici esistenti sino alla lettere a) e b), c), e d) Art. 3, D.P.R. 380/2001 Testo Unico Edilizia (TUE).

Utilizzo delle risorse

La norma intende stabilire i limiti di contenimento dei nuovi insediamenti previsti; l'ubicazione dei limiti tiene conto delle caratteristiche paesaggistico – ambientali ed agronomiche e degli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale. Per l'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo si rimanda all'art. 43 delle NTA del PAT.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturale

La norma intende stabilire i limiti di contenimento dei nuovi insediamenti previsti; l'ubicazione dei limiti tiene conto delle caratteristiche paesaggistico – ambientali ed agronomiche e degli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale. Per l'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo si rimanda all'art. 43 delle NTA del PAT.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma intende stabilire i limiti di contenimento dei nuovi insediamenti previsti; l'ubicazione dei limiti tiene conto delle caratteristiche paesaggistico – ambientali ed agronomiche e degli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale. Per l'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo si rimanda all'art. 43 delle NTA del PAT.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma intende stabilire i limiti di contenimento dei nuovi insediamenti previsti; l'ubicazione dei limiti tiene conto delle caratteristiche paesaggistico – ambientali ed agronomiche e degli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale. Per l'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo si rimanda all'art. 43 delle NTA del PAT.

Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. fissa le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata e alle trasformazioni previste dal P.R.G.C. Vigente alla data di adozione del P.A.T..

DIRETTIVE

4. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi del P.A.T. ed i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., definisce gli ambiti di sviluppo edilizio individuando specifiche zone residenziali, produttive e di servizio sulla base dei seguenti criteri:

- a) configurarsi in modo coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue;
- b) relazionarsi e integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti/programmati, per quanto riguarda le funzioni, l'immagine urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;
- c) inserirsi visivamente in maniera armonica nel territorio, ricomponendo e riqualificando adeguatamente il fronte dell'edificato verso il territorio agricolo;
- d) attenersi prioritariamente alle "linee preferenziali di sviluppo insediativo".

5. Le previsioni di sviluppo definite dal P.I., in conformità alle indicazioni del P.A.T., dovranno essere giustificate da un'effettiva domanda di nuova residenza che andrà soddisfatta prioritariamente attraverso il recupero dei nuclei esistenti e gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente.

6. Il P.I. può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O. esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidata, di edificazione diffusa e degli edifici isolati in zona agricola fatto salvo il rispetto dei "limiti fisici alla nuova edificazione", degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del P.A.T., e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella V.A.S..

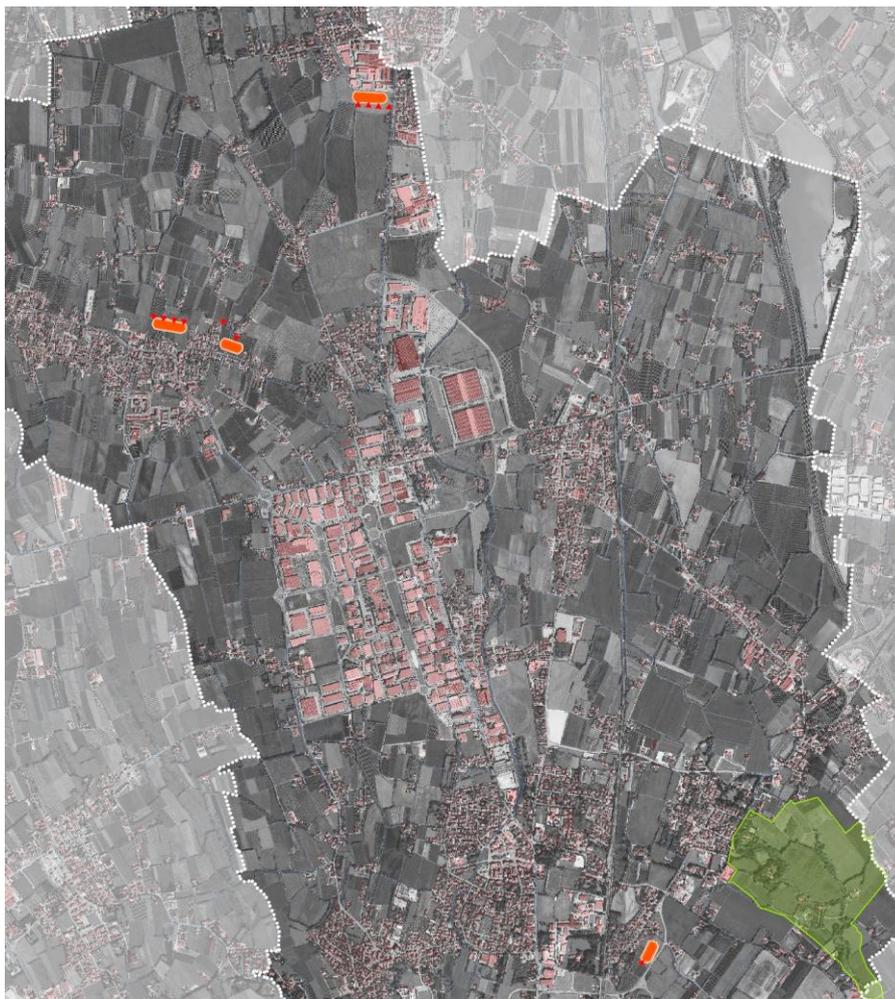
PRESCRIZIONI E VINCOLI

7. Tutte le nuove aree di espansione individuate dal P.I. dovranno essere soggette a P.U.A. e all'istituto della perequazione urbanistica previsto dall'Art. 35 della L.R. 11/2004 e dall'Art. 4 delle presenti N.T..

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Le distanze minime delle linee preferenziali di sviluppo dal SIC e ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" si evincono dalla seguente tabella

<i>Linee preferenziali di sviluppo insediativo</i>	<i>Distanza minima dal SIC e ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"</i>
Area di espansione residenziale nella frazione di Venturali	4954 m
Area di espansione residenziale a Villorba capoluogo	4285 m
Area di espansione residenziale nella frazione di Lancenigo	539 m



Utilizzo delle risorse

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo sono state individuate in contiguità ad insediamenti esistenti. Gli ambiti sono stati dimensionati sulle effettive esigenze del comune; pertanto non si prevede un "appesantimento" delle infrastrutture viarie esistenti che potranno all'occorrenza essere potenziate.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni gassose sono riconducibili a fonti fisse (caldaie, impianti, ecc.) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di emissione nell'atmosfera e fonti mobili, veicoli, di più difficile quantificazione per i quali s'ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi di cantiere.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). In merito all'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo di tipo residenziale si osserva che la trasformazione in esame comporterà l'incremento nel territorio di un carico urbanistico e tale carico risulta dal dimensionamento di Piano. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà inevitabilmente un aumento della produzione di reflui che dovranno essere correttamente gestiti. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione attuativa degli interventi di edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e

conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti. Relativamente alla produzione di rifiuti si evidenzia che nel territorio comunale di Villorba la raccolta e la gestione dei rifiuti solidi urbani è affidata al Consorzio Intercomunale Priula.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase di cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza della trasformazione urbanistico – territoriale sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso del suolo;
- Scavi e movimenti di terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Art. 44 – Servizi di interesse comune esistenti di maggiore rilevanza

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti.

DIRETTIVE

4. Il P.I. provvederà a disciplinare:
 - a) le funzioni da confermare;
 - b) le funzioni da trasferire;
 - c) le funzioni da riconvertire;
 - d) i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.
5. Il P.I., in coerenza con gli indirizzi del P.A.T.:
 - a) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di P.U.A.;
 - b) indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti;
 - c) prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture con adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione urbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali, adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria, prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura ed eliminazione delle barriere architettoniche.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. Fino alla approvazione del P.I. restano confermate le previsioni del P.R.G.C. previgente. L'attuazione delle previsioni del P.A.T. potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio, o con l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.

Utilizzo delle risorse

Il PAT classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, pertanto al PAT non è imputabile l'utilizzo di risorse. Spetta al PI, al quale si rimanda, il compito di provvedere a disciplinare i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, pertanto al PAT non è imputabile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e della rete infrastrutturale. Spetta al PI, al quale si rimanda, il compito di provvedere a disciplinare i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, pertanto al PAT non è imputabile un incremento di emissioni, scarichi, rifiuti, rumore e inquinamento luminoso. Spetta al PI, al quale si rimanda, il compito di provvedere a disciplinare i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT classifica quali "Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza" le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, pertanto al PAT non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo. Spetta al PI, al quale si rimanda, il compito di provvedere a disciplinare i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.

PARTE II: AZIONI STRATEGICHE – SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Art. 45 – Infrastrutture di maggiore rilevanza

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

3. Il P.A.T. ha individuato le seguenti infrastrutture esistenti di maggior rilevanza:

- a) Autostrada 27, Venezia-Belluno
- b) Strada Statale n. 13 "Pontebbana";
- c) Strada Provinciale n. 102 "Postumia";
- d) Via della Cartiera;
- e) Via Marsoni;
- f) Via Selghere;
- g) Tangenziale nord di Catena (in fase di costruzione);
oltre a quelle di nuova previsione:
- h) Superstrada Pedemontana Veneta;
- i) Bretella di Venturati;
- j) Bretella di Lancenigo;
- k) Viabilità di collegamento tra il polo produttivo di Castrette e Via Selghere;
- l) Viabilità di collegamento tra la S.P. n. 102 "Postumia Romana" e la S.S. n. 13 "Pontebbana"
- m) Stazione SFMR;
- n) Parcheggio scambiatore.

CONTENUTI E FINALITÀ

4. Il P.A.T. definisce quale obiettivo prioritario la realizzazione di una serie di interventi di nuova costruzione e riqualificazione geometrica e/o funzionale degli assi infrastrutturali appartenenti alla rete della mobilità, come elencata al comma terzo del presente Articolo, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale attraverso:

- a) il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza;
- b) la moderazione del traffico nei tratti urbani;
- c) la riorganizzazione dei flussi di traffico;
- d) la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento e dal rumore;
- e) la qualificazione dei materiali e degli spazi.

DIRETTIVE

5. Il P.I. provvederà a disciplinare per le singole infrastrutture esistenti e di nuova previsione:

- a) la categoria di appartenenza;
- b) le modalità di realizzazione e/o riqualificazione;
- c) gli interventi di compensazione ambientale;
- d) gli interventi relativi alla moderazione del traffico;
- e) gli interventi "complementari" riguardanti le intersezioni ed i collegamenti con gli assi principali;
- f) gli interventi di qualificazione paesaggistica riguardanti il verde e l'arredo.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

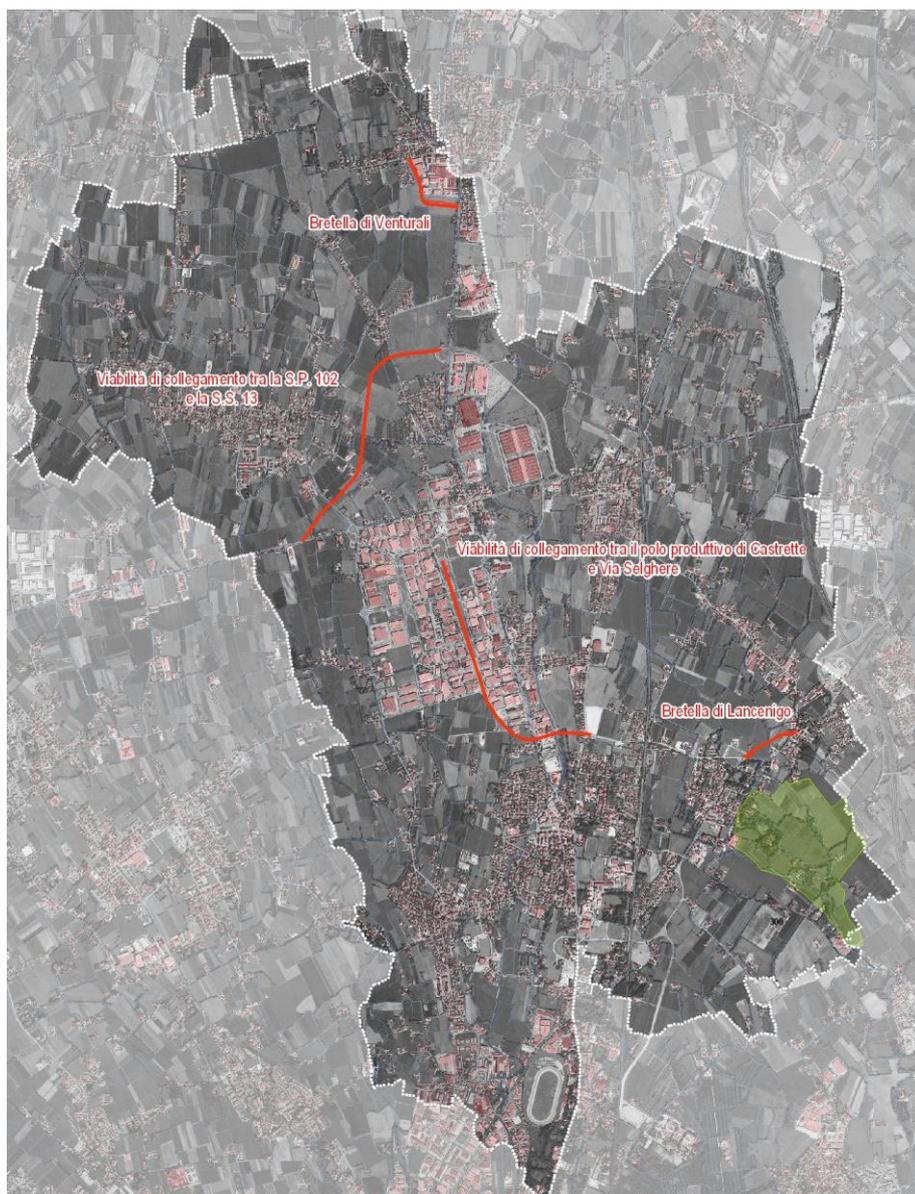
6. Nella progettazione e realizzazione della viabilità di progetto dovranno:

- a) essere predisposte fasce di mitigazione lungo il tracciato stradale con il duplice intento di mitigare l'impatto paesaggistico e acustico - atmosferico dei nuovi tratti di viabilità. Dette fasce, costituite da siepi e fasce tampone, dovranno essere previste nei punti di interfaccia dell'infrastruttura con aree della Rete Ecologica o con suoli agrari ancora integri o in ambiti non ancora edificati in generale. Anche in prossimità di zone residenziali (esistenti o di progetto) dovranno essere studiati interventi di mitigazione dall'impatto acustico e paesaggistico da realizzarsi preferibilmente mediante la realizzazione di fasce vegetazionali.
- b) essere rispettate le prescrizioni del Codice della Strada (art. 16 e art 26) in merito alle distanze minime da rispettare per la piantumazione di elementi vegetazionali (siepi, arbusti, alberi). In linea generale si consiglia la realizzazione di una prima fascia di siepi e cespugli e di una seconda fascia costituita da filari arborei. Per la seconda fascia si ritiene opportuno che l'interesse tra gli alberi sia valutato anche tenendo in considerazione la visibilità del tracciato stradale da parte degli utenti, ai fini di garantire una maggiore sicurezza per gli stessi. In tutti i casi le specie dovranno essere scelte in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità.

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

L'immagine seguente riporta la posizione della viabilità di progetto rispetto al Sito Rete Natura 2000 IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo". Come si evince dall'immagine le infrastrutture di progetto sono posizionate a nord del SIC e ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo". La distanza è riportata qui di seguito.

Viabilità di progetto	Distanza minima dal SIC e ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"
Bretella di Lancenigo	250 m
Bretella di Venturati	4.950 m
Viabilità di collegamento tra il polo produttivo di Castrette e Via Selghere	1.270 m
Viabilità di collegamento tra la S.P. 102 "Postumia Romana" e la S.S. n. 13 "Pontebbana"	3.800m



Utilizzo delle risorse

La realizzazione di una nuova infrastruttura di progetto comporta inevitabilmente un consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle infrastrutture di progetto siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

A questo livello di pianificazione non è prevedibile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Durante la realizzazione della viabilità di progetto si avrà emissione di sostanze in atmosfera, sollevamento di polveri, generazione di rumore (utilizzo di macchinari e traffico legato al trasporto dei materiali) e possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. In particolare, durante le operazioni di scavo e di riporto di materiali inerti (movimenti di terra) verranno utilizzate macchine operatrici. Il materiale terroso può creare il sollevamento di polveri qualora il materiale movimentato sia particolarmente fine e secco. Emissioni di sostanze in atmosfera e generazione di rumore si hanno anche durante la posa di pavimentazioni bituminose, le opere di finitura e segnaletica stradale e la realizzazione di manufatti in opera o posti in opera se prefabbricati, qualora il progetto lo richiedesse. In fase di cantiere si ha la produzione di materiali di risulta.

Una volta realizzati gli interventi, l'area sarà interessata potenzialmente da inquinamento luminoso e da traffico veicolare che comporta inquinamento atmosferico e acustico. È noto inoltre che l'acqua raccolta dalla sede stradale dopo un evento piovoso è ricca di sostanze inquinanti provenienti dall'usura dei pneumatici, da perdite di olio ed altri fluidi rilasciati dai veicoli, da materiali di usura dei freni etc. e crea inquinamento di tipo diffuso. Accanto a queste sorgenti di inquinamento, vi è poi la possibilità di inquinamento in caso di incidenti a veicoli che trasportano fluidi (inquinamento di tipo puntuale). Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'intervento, limitatamente alla necessaria dotazione dell'infrastruttura

di progetto.

Con riferimento alla viabilità di progetto prevista a Lancenigo, in fase di fruizione dell'opera si ipotizza che l'impatto generato dall'intervento non si discosterà sostanzialmente dal disturbo antropico generato dal sistema infrastrutturale attuale dal momento che l'intervento non determinerà un aumento del traffico veicolare quanto piuttosto la distribuzione del traffico stesso – che allo stato attuale gravita sul centro abitato – tra la S.P. 92 "delle Grave" e la nuova viabilità.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Le alterazioni dirette e indirette connesse con le trasformazioni possono potenzialmente essere:

- Cambio di destinazione d'uso dei suoli;
- Scavi e movimenti terra;
- Deposito di materiali;
- Alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Alterazione della qualità dell'aria;
- Alterazioni del clima acustico.

Art. 46 – Percorsi ciclopedonali

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola n. 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. individua i principali "Percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto" sui quali basare la programmazione comunale riguardante la mobilità ciclabile finalizzata a:

- a) aumentare la mobilità in bicicletta offrendo al ciclista situazioni sicure, protette e confortevoli;
- b) riqualificare la vita della gente e l'immagine armoniosa e ad alta socialità dello spazio urbano;
- c) dare autonomia ed indipendenza agli utenti "deboli" della strada.

DIRETTIVE

4. Il P.I. potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal P.A.T..

5. La realizzazione potrà avvenire per parti con le modalità tecniche ed esecutive previste dalla normativa vigente e precisate dal P.I. o dal progetto esecutivo con particolare attenzione al rispetto delle dimensioni minime, all'utilizzo quando possibile di tracciati o elementi lineari già esistenti e con particolare cura nella scelta dei materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica in modo che siano coerenti con il contesto di appartenenza.

6. Gli strumenti di attuazione dovranno tener conto che le tipologie di percorsi e le soluzioni possibili sono diverse:

- a) separazione
sedi proprie per le biciclette, separate da cordoli, oppure a quota marciapiede, monodirezionali o bidirezionali, obbligatorie in affiancamento alle strade di scorrimento;
- b) integrazione
promiscuità tra le biciclette e gli altri veicoli, cercando comunque condizioni di sicurezza, si attua dove pur essendoci forte domanda non c'è spazio per la separazione o dove la domanda non è talmente forte da giustificare la separazione;
- c) moderazione del traffico
interventi puntuali all'assetto stradale finalizzati a trasformare l'immagine della strada affinché l'automobilista modifichi automaticamente ed inconsciamente il suo modo di guidare.

7. Il P.I. dovrà adottare misure finalizzate a:

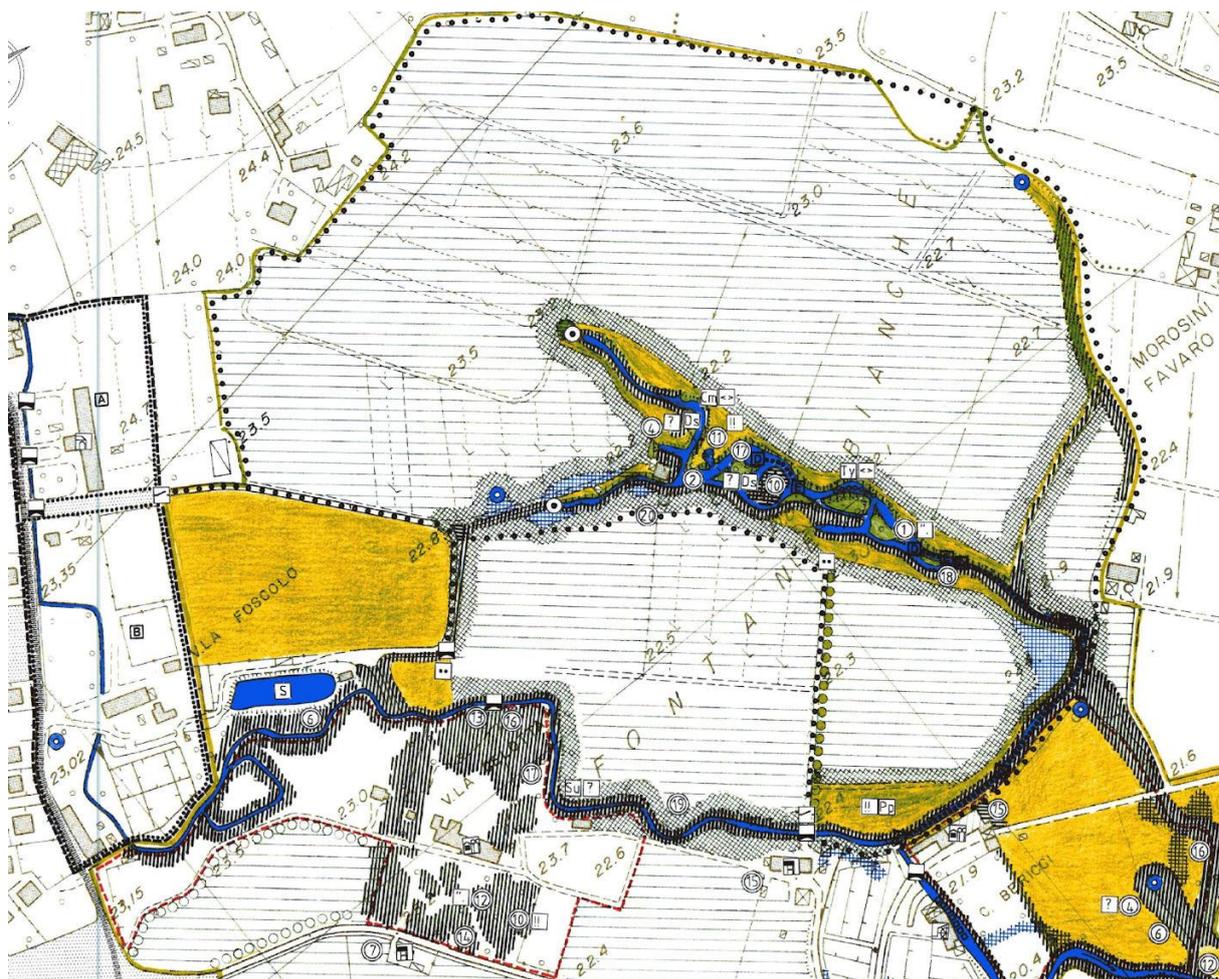
- a) realizzare, recuperare migliorare e valorizzare gli itinerari individuati;
- b) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale e paesaggistica degli itinerari;
- c) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere tipiche degli itinerari individuati;
- d) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;
- e) definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i con visuali verso le emergenze paesaggistiche.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

8. I percorsi ciclopedonali interni al Sito Rete Natura 2000 IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" dovranno:

- a) seguire preferibilmente il tracciato delle capezzagne esistenti;
- b) essere realizzati con l'impiego di materiale naturale tradizionalmente impiegato per la manutenzione della viabilità interpoderele sterrata, con modesti movimenti di terra (scavi e riporti), seguendo l'andamento naturale del terreno e realizzando all'occorrenza modeste canalette per lo sgrondo delle acque e la messa a dimora di specie arboree ed arbustive;
- c) utilizzare per la progettazione e la successiva messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate le specie arboree ed arbustive indicate negli allegati A e A1 delle N.T.A. del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo.

In merito ai percorsi ciclopedonali il Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo in TAV. 2 "Ambito delle Fontane" individua un sentiero natura internamente all'Area Naturalistica Fontane Bianche.



Interventi prioritari di valorizzazione dell'area naturalistica delle Fontane Bianche

- Restauro ambientale teste di fontane
- Formazione zone umide
- Punti di accesso controllato
- Sentiero natura
- Punti di osservazione
- Stagno didattico
- Formazione filari alberati
- Formazione di fasce tampone: siepi, boschetti e prati stabili
- Formazione di aree agricole di tutela
- Formazione di campi chiusi

Estratto Tav. 2 del P.A.F.B. "Ambito delle Fontane"

Di seguito si riporta l'art. 43 delle N.T.A. del P.A.F.B. che detta direttive, prescrizioni e vincoli relativamente al sentiero natura.

Art. 43 – Sentiero natura

"Il Comune provvede ad attuare le opere necessarie per la realizzazione del sentiero natura, lungo il quale ubicare una adeguata cartellonistica di carattere didattico-informativo, relativa alla flora e alla fauna presente nell'area naturalistica.

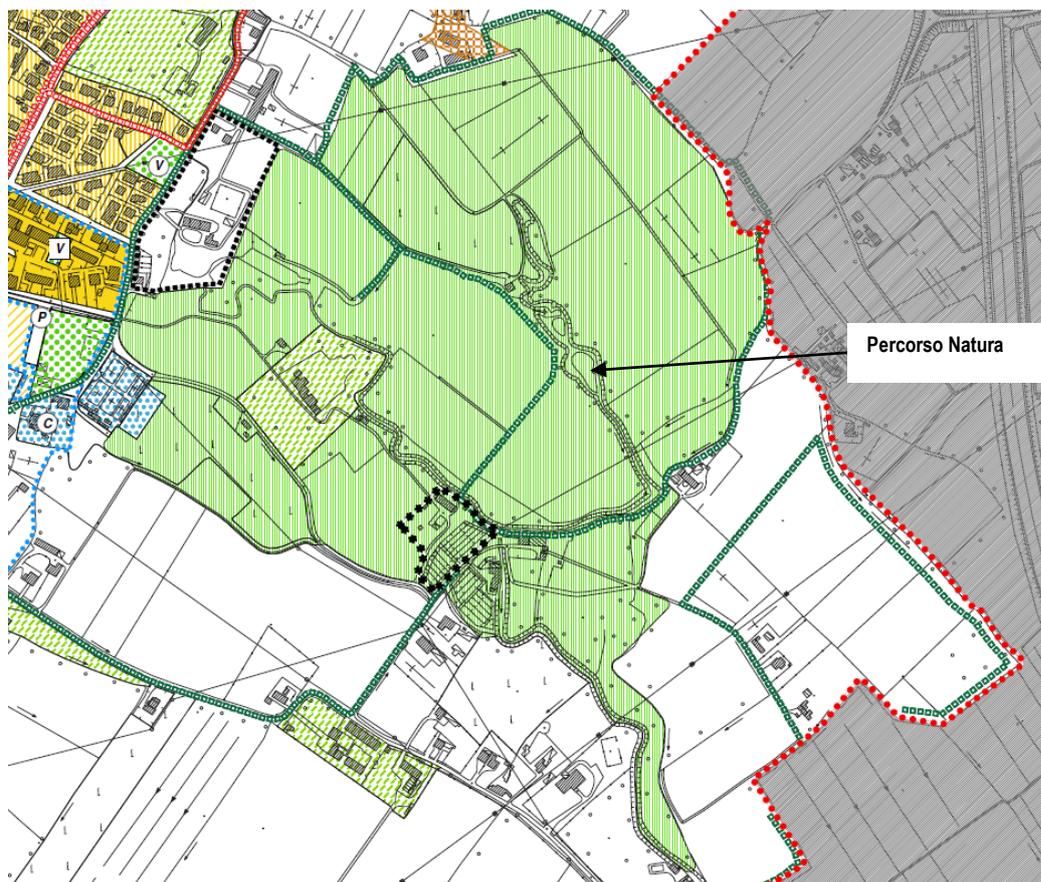
Il Comune provvede, inoltre, ad individuare opportuni accorgimenti tecnici, da attuare con elementi naturali, al fine di contenere i visitatori all'interno del percorso stesso.

Prescrizioni e vincoli

In sede di redazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione ambientale il tracciato planimetrico del sentiero natura può essere modificato in relazione alle particolari esigenze di tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche".

Con Deliberazione del Consiglio n. 6 dell'11 febbraio 2005, esecutiva a tutti gli effetti, il comune di Villorba ha adottato una variante parziale al Piano Regolatore Generale per le aree residenziali. La suddetta variante è stata approvata definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2973 del 6 ottobre 2009. La Variante è stata approvata con proposte di modifica, ai sensi della L.R. n. 61/1985 e successive modificazioni, così come espresso nelle Valutazioni Tecniche Regionali (Allegato A e B) che recepiscono e fanno proprie le considerazioni e conclusioni dei Pareri del Comitato previsto dall'art. 27 della LR 11/2004 (Allegato A1 e B1), e della Seconda Commissione Consiliare (Allegato C). Tra i vari elaborati che costituiscono la Variante Parziale per le zone residenziali vi è anche l'allegato 1 "Norme tecniche di attuazione del Piano d'Area delle Fontane Bianche"; tale allegato è inteso a disciplinare le trasformazioni urbanistico – edilizie nell'ambito soggetto al Piano d'Area delle Fontane Bianche e rappresenta un adeguamento parziale al Piano d'Area.

La variante in esame al PRG recepisce con modifiche il percorso Natura individuato nel Piano d'Area.



Estratto TAV. 13.1.3 "Intero territorio comunale Sud – Variante al PRG"

A seguire l'art. 39 della NTA della Variante al PRG che disciplina i percorsi ciclopedonali.

Art. 39 – Zone per la viabilità e percorsi ciclopedonali

1. La cartografia di P.R.G. identifica con apposita simbologia i percorsi ciclo-pedonali esistenti e di progetto oltre ai percorsi ricreativi di interesse naturalistico e ambientale.
2. I tracciati delle strade e dei percorsi ciclo-pedonali di progetto evidenziati nella cartografia sono da ritenersi indicativi; la loro esatta definizione avverrà in sede di progetto esecutivo delle opere o in sede di P.U.A. senza che ciò comporti variante al P.R.G.
3. La realizzazione e la sistemazione dei tracciati stradali di qualsiasi tipo deve tendere a minimizzare le alterazioni dell'ambiente interessato; le sedi viarie, ove possibile, devono essere affiancate da filari, semplici o multipli di esemplari arborei appartenenti a specie autoctone o tradizionali.
4. Sulla viabilità di interesse locale, il Comune, al fine di tutelare e valorizzare l'ambiente naturale, può porre limiti al transito veicolare con apposite barriere.
5. La realizzazione di nuovi percorsi ciclabili deve essere condotta nel rispetto dei seguenti indirizzi:
 - a) avere, quando possibile, una sezione non inferiore a ml. 2,50 ove sia previsto il doppio senso di marcia, ovvero di ml. 1,50 ove sia previsto un unico senso di marcia; qualora la sede stradale esistente non consenta l'individuazione di piste ciclabili su sedi proprie si consiglia di provvedere all'allargamento in fase progettuale dei marciapiedi esistenti sino a portarli almeno a ml. 2,50, onde permettere un traffico misto pedoni - ciclisti;

b) essere protetti e fisicamente separati dalle carreggiate stradali attraverso siepi semplici od associate a barriere del tipo guardrail;

c) essere pavimentati con materiali e/o colorazioni diverse da quelle utilizzate per il manto stradale e per le zone pedonali e attrezzate con elementi di segnaletica sia orizzontale che verticale.

6. I percorsi di interesse naturalistico e ambientale sono finalizzati a migliorare la fruizione ricreativa delle zone agricole e/o di interesse ambientale e naturalistico senza alterarne i caratteri e intralciare lo svolgimento delle attività agricole. I percorsi di interesse naturalistico e ambientale sono individuati in corrispondenza della viabilità minore, dei sentieri, delle strade agrarie, degli argini di fiumi o canali.

7. Lungo i percorsi di interesse naturalistico e ambientale sono possibili esclusivamente interventi relativi alla sistemazione del fondo stradale (mantenendone, se non già compromessa, l'eventuale permeabilità), la realizzazione di piccole aree attrezzate, l'apposizione di segnaletica e pannelli informativi e in generale di tutti quegli interventi di modesta entità che possono migliorare la fruizione e la ricreazione delle aree interessate. Le eventuali recinzioni sui lati dei percorsi devono essere realizzate con elementi naturali (siepi, staccionate in legno ed altro) o con reti metalliche, purché mascherate da vegetazione arbustiva.

8. Nell'ambito del Piano d'Area delle Fontane Bianche, relativamente ai percorsi di interesse naturalistico e ambientale, sono vietate:

a) le modifiche all'assetto viario interpodereale ove abbia conservate le sue caratteristiche tradizionali;

b) la chiusura dei fossi di guardia al reticolo dei percorsi individuati nonché l'interramento di polle d'acqua e risorgive;

c) la eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva;

d) la costruzione di ponti di accesso a fondi e poderi con l'utilizzo di tipologie e materiali non tipici del luogo;

e) e consentiti:

e) gli interventi realizzati in modo da permettere un corretto inserimento nella morfologia del luogo e nel contesto paesaggistico di riferimento;

f) il mantenimento e/o ripristino del fondo stradale con materiali tradizionali.

9. Per quanto concerne i percorsi ciclo-pedonali, l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di disciplinare con apposita convenzione le modalità d'uso e/o le servitù di passaggio delle aree private interessate o in alternativa dispone l'acquisizione.

Da evidenziare che la suddetta variante è stata assoggettata a Valutazione di Incidenza Ambientale. La Direzione Regionale Pianificazione Territoriale Parchi si è già espressa sulla Relazione di Incidenza. Di seguito si riporta l'estratto dell'Allegato B1 alla DGR n. 1787 del 16 giugno 2009 che si riferisce al parere della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi con le relative prescrizioni.

- La Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, nella seduta del Comitato in data 18 giugno 2007 ha preso atto della Relazione Istruttoria Tecnica n. 122/07, dove "Prendono atto della dichiarazione del tecnico redattore dello studio dr.urb. Raffaele Gerometta, il quale afferma "che non è probabile possano verificarsi effetti significativi sul sito Natura 2000 per le modifiche apportate al P.R.G. vigente" - Codice Sito Natura 2000 . SIC/ZPS IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo";

Sono state somministrate le seguenti prescrizioni :

a)- Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;

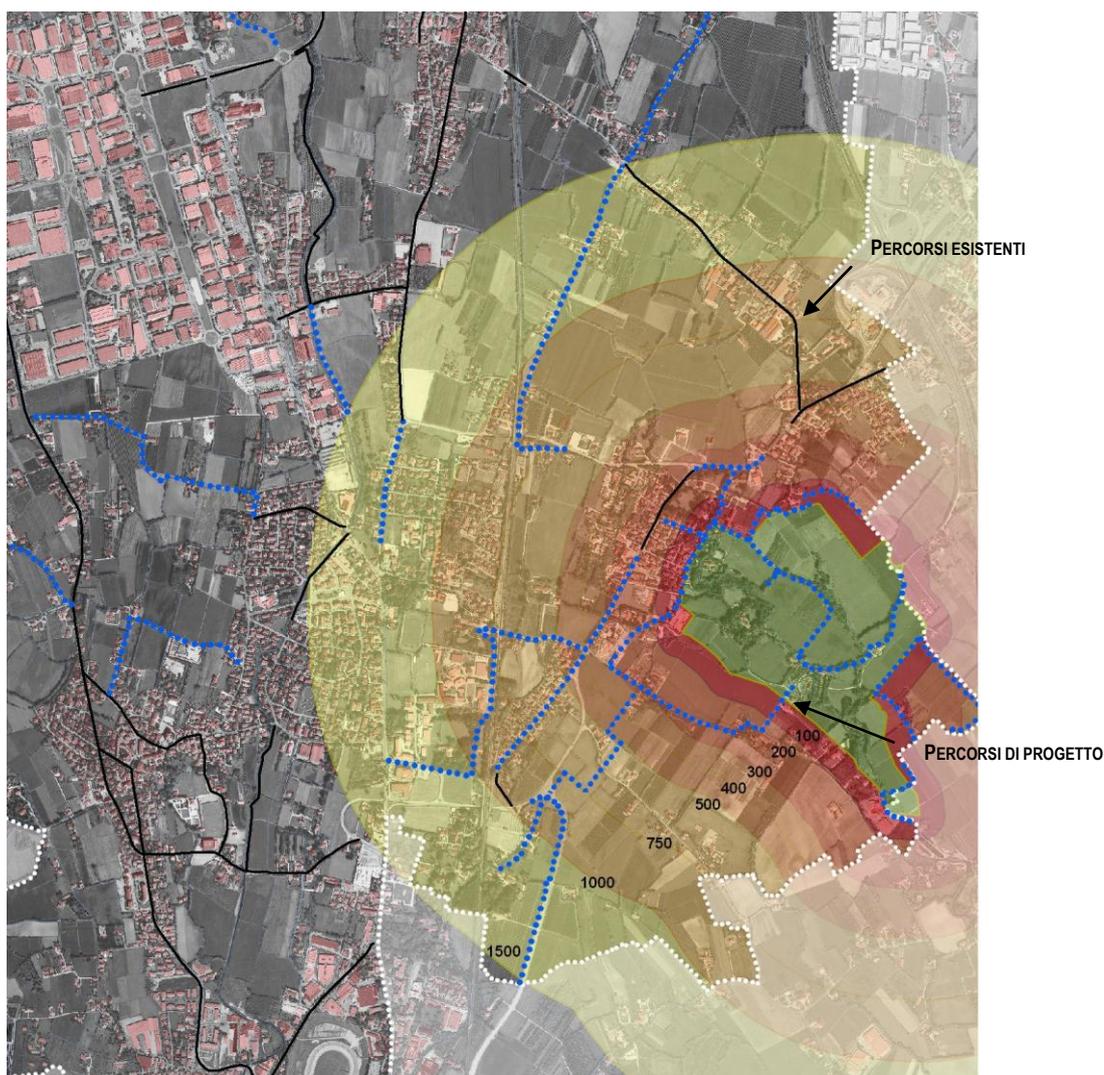
b)- la progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive;

c)- Siano rispettate le pozze, anche temporanee, non direttamente collegate al bacino acqueo principale, in cui sono presenti elementi caratteristici e peculiari dell'erpeto fauna veneta, inseriti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat;

Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Le distanze dei percorsi ciclopedonali dal Sito Rete Natura 2000 "Fontane Bianche di Lancenigo" sono rappresentate nell'immagine di seguito riportata mediante processo di *buffer analysis*. Dall'analisi dell'immagine si evince che il PAT recepisce le indicazioni del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo riportando indicativamente nella TAV. 4 "Carta delle trasformabilità" il tracciato del Sentiero Natura previsto dal PdA, rimandando al Piano degli Interventi la possibilità di modificare il tracciato individuato nel PAT.

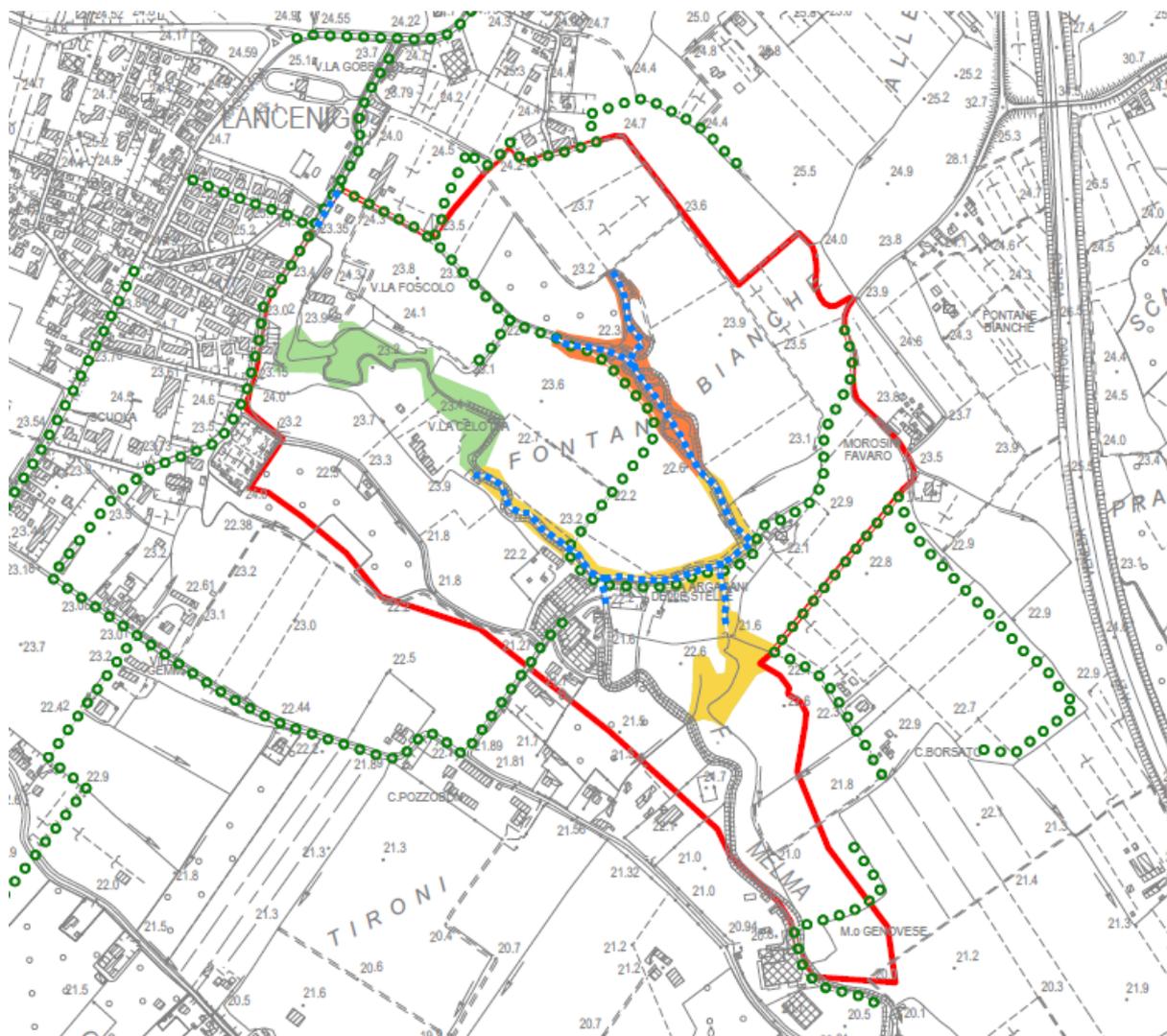
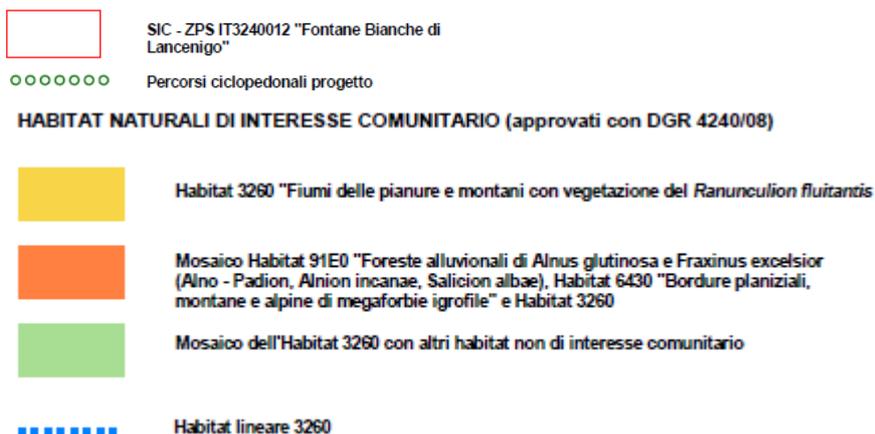
Oltre ai percorsi interni al SIC si segnala la presenza del percorso ciclopedonale lungo Via Lancenigo che prosegue in Via Capitello. Essendo Via Lancenigo al confine con il SIC, il percorso risulta adiacente al perimetro del Sito Rete Natura 2000. Ad una distanza minima di circa 195 m dall'ambito Fontane Bianche di Lancenigo si trova il percorso ciclopedonale lungo Via Piave. I rimanenti percorsi ciclopedonali si trovano ad una distanza superiore dal SIC di 200 m.



Utilizzo delle risorse

Non si prevede utilizzo di risorse per i percorsi ciclopedonali in fregio alla viabilità esistente e per i percorsi ciclopedonali che utilizzano il tracciato delle capezzagne esistenti. **Relativamente ai percorsi ciclopedonali interni al Sito si evidenzia che essi sono previsti dal Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo.** L'art. 43 del Piano d'Area stabilisce che *"In sede di redazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione ambientale il tracciato planimetrico del sentiero natura può essere modificato in relazione alle particolari esigenze di tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche"*. La normativa di PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT (cfr. comma 4), pertanto i tracciati riportati nella TAV. 4 "Carta delle Trasformabilità" si ritengono solo indicativi. In merito ai percorsi ciclopedonali interni al SIC – ZPS IT3240012 il comma ribadisce che i tracciati dovranno seguire preferibilmente il tracciato delle capezzagne esistenti.

Dalla sovrapposizione tra la cartografia degli Habitat approvata dalla Regione con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 e il tracciato dei percorsi ciclopedonali interni al Sito è emerso che alcuni tratti interferiscono con gli habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0.



Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali
La normativa di PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT (cfr. comma 4).
Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso
La normativa di PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT (cfr. comma 4)
Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)
La normativa di PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, la possibilità di individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT (cfr. comma 4)

PARTE III: VALORI E TUTELE – SISTEMA STORICO AMBIENTALE

Art. 47 – Ambiti a cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Artt. n. 13 e n. 40.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tav. n. 4.1, "Carta della Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. individua i seguenti elementi di valore storico-culturale, monumentale e paesaggistico:
a) centri storici;
b) principali aree destinate ai servizi.

DIRETTIVE

4. Il P.I. verifica ed integra la perimetrazione di ciascun centro storico e ne precisa la specifica disciplina, nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui all'Art 30, per la conservazione e valorizzazione di ciascun contesto storico.

5. Il P.I. dovrà definire:

- le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- gli ambiti da assoggettare a P.U.A.;
- la disciplina delle nuove possibilità edificatorie;
- gli spazi a parcheggio, a servizi, le piazze, i collegamenti pedonali e gli elementi significativi da valorizzare;
- gli eventuali interventi di riqualificazione e riconversione di volumi ed attività incompatibili;
- la disciplina degli interventi richiesti dai sistemi ambientale, della mobilità ed infrastrutturale;
- il prontuario per la disciplina degli interventi nei centri storici

6. Il P.I. sulla base delle categorie di seguito individuate a titolo esemplificativo provvederà ad attribuire a ciascun immobile la corrispondente modalità di intervento:

- edifici di notevole valore storico, artistico ed architettonico, di cui interessi la conservazione integrale di ogni loro parte interna ed esterna;
- edifici di valore storico e artistico, di cui interessi la conservazione di elementi strutturali, decorativi, interni ed esterni, e costituenti un insieme organico;
- edifici di discreto valore ambientale, per le caratteristiche storico-artistiche ed il rapporto con il contesto ambientale circostante, di cui interessi la conservazione di tutti gli elementi esterni;
- edifici di valore ambientale, per le caratteristiche storico-artistiche ed il rapporto con il contesto circostante, di cui interessi la conservazione di una parte delle strutture esterne;
- edifici di nessun carattere intrinseco ed ambientale che non costituiscono motivo di disagio urbano;
- edifici di nessun carattere intrinseco ed ambientale turbativi dell'ambiente urbano.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

7. Fino alla approvazione del P.I. restano confermate le previsioni del P.R.G.C. previgente. L'attuazione delle previsioni del P.A.T. potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio, o con l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.

Utilizzo delle risorse

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente e la disciplina delle nuove possibilità edificatorie.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente e la disciplina delle nuove possibilità edificatorie

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente e la disciplina delle nuove possibilità edificatorie

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT demanda al P.I., al quale si rimanda, le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente e la disciplina delle nuove possibilità edificatorie.

Art. 48 – Ville Venete e contesti figurativi, pertinenze scoperte da tutelare, con visuali

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Artt. n. 13 e n. 40.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tav. n. 4.1, "Carta della Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Il P.A.T. individua i seguenti elementi di valore storico-culturale, monumentale e paesaggistico:
a) "Ville venete individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete";
b) contesti figurativi delle Ville Venete (vedi P.T.C.P.);
c) pertinenze scoperte da tutelare;
d) edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale;
e) con visuali di Villa Angelica (vedi P.T.C.P.).

DIRETTIVE

4. Per gli elementi elencati nel precedente comma 3, valgono le disposizioni normative previste delle presenti N.T.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Per gli elementi elencati nel precedente comma 3, valgono le disposizioni normative previste delle presenti N.T.

Utilizzo delle risorse

L'articolo in esame rimanda agli articoli 29 e 30 delle NTA del Piano.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

L'articolo in esame rimanda agli articoli 29 e 30 delle NTA del Piano.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

L'articolo in esame rimanda agli articoli 29 e 30 delle NTA del Piano.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

L'articolo in esame rimanda agli articoli 29 e 30 delle NTA del Piano.

Art. 49 – Aree agricole

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".

2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

3. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

4. Il P.A.T. individua le "Aree agricole" che interessano le parti extraurbane, poste oltre il limite edificato destinate all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica.

DIRETTIVE

5. Il P.I. provvederà, congiuntamente ai piani di settore e alle misure previste dal P.S.R., ad incentivare e favorire:

- le produzioni diversificate, biologiche e di nicchia;
- la produzione di filiere di biomasse a fini energetici;

- c) le filiere corte agro-alimentari;
 d) la manutenzione e ripristino del paesaggio storico-culturale;
 e) lo sviluppo del turismo rurale;
 f) lo sviluppo di nuclei residenziali.
6. Il P.I. provvederà, congiuntamente ai piani di settore e alle misure previste dal P.S.R., alla conservazione del patrimonio storico-culturale del territorio agricolo assicurando:
- a) difesa dell'integrità del territorio e contrasto del consumo di suolo;
 b) valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le finalità di salvaguardia dei caratteri di integrità del sistema rurale;
 c) incentivazione di attività complementari a quella agricola tradizionale che garantiscano la compatibilità e la sostenibilità ambientale con gli obiettivi di tutela;
 d) individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali;
 e) riqualificazione delle parti dove vanno ricostruite le componenti storico-territoriali e naturalistiche;
 f) controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili;
 g) disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente ed in particolare per il recupero degli immobili che presentano una particolare valenza storico-architettonica, associando all'edificio il contesto quale elemento strutturante del territorio. Il P.I. dovrà individuare e classificare tali immobili in modo da indirizzare nei loro confronti, in funzione del loro livello di qualità, gli interventi di tutela e valorizzazione, anche mediante incentivi economici;
 h) interventi finalizzati alla conservazione e ripristino delle tipologie del paesaggio nei suoi elementi essenziali (morfologia e sistema idrico, assetto fondiario, sistemazioni idrauliche agrarie, coltivazioni, vegetazione) compatibilmente con le esigenze del sistema agricolo produttivo
 i) tutela dei cori visuali e riduzione dell'inquinamento visivo-paesaggistico, determinato dalla presenza di qualsiasi elemento detratore ed in particolare di infrastrutture ed elettrodotti, per i quali dovranno essere previsti, per le nuove opere e per le esistenti, in particolare per quelle localizzate in ambiti di rilevante valenza, adeguate misure di mitigazione;
 j) rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio, l'accesso e la fruibilità in termini ambientali e socio-culturali. In particolare dovranno essere attivati ed incentivati, anche utilizzando le adeguate misure previste dal PSR:
- le componenti della rete ecologica;
 - l'agricoltura biologica, in particolare nelle aree soggette a direttiva nitrati;
 - la tutela di habitat seminaturali e delle biodiversità;
 - i prati stabili, i pascoli e i prati-pascolo;
 - la tutela della risorsa idrica;
 - l'imboschimento di terreni agricoli e la realizzazione di ambienti forestali al fine di incrementare l'assorbimento di CO₂ e contemporaneamente produrre biomassa ai fini della produzione di energia alternativa;
 - fasce filtro lungo i corsi d'acqua con incentivazioni nei territori i cui terreni presentano una minore permeabilità
- k) salvaguardia degli elementi lineari e puntuali caratterizzanti il paesaggio agricolo, nonché le qualità percettive e di spazialità in essere, vietando in particolare la distruzione ed il danneggiamento delle siepi senza adeguata compensazione, non rientrando tra le misure vietate le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi;
 l) dotazione per tutti i nuovi impianti di idoneo sistema di gestione e controllo delle acque meteoriche di dilavamento al fine di garantire la stabilità idrogeologica ed il divieto degli scavi e le movimentazioni di terreno in grado di compromettere gli equilibri idrogeologici e idrologici presenti nonché i livellamenti volti a modificare la morfologia naturale;
 m) ampliamento degli allevamenti esistenti solo in aderenza agli attuali, prescrivendo comunque adeguate misure di compensazione.
7. Il P.I. provvederà ad individuare e definire:
- a) gli ambiti delle aziende agricole esistenti;
 b) gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti fisici alla nuova edificazione, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio, indicate dal P.A.T.;
 c) gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;
 d) la ricognizione e l'adeguamento delle indicazioni su tipologie e caratteristiche costruttive relative all'edificazione in zona agricola nonché la disciplina degli interventi di recupero dei fabbricati esistenti, anche attraverso la redazione di uno specifico Prontuario;
 e) le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, fermo restando quanto previsto dal P.A.T. per gli edifici con valore storico-ambientale;
 f) le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolte delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività. La realizzazione delle serre fisse è comunque consentita esclusivamente:
- in territorio agricolo prevedendo intorno ad ogni nucleo la dotazione di fasce alberate autoctone di entità indicativa pari a 8 metri per il perimetro dell'area, da progettare nei fronti ove occorra al fine di assicurare la migliore ambientazione rispetto al circostante territorio agricolo;
 - all'interno delle aree industriali non ampliabili da riconvertire, di cui al precedente Art. 35 delle presenti NT.;
- g) gli ambiti nei quali in rapporto alle trasformazioni territoriali in atto e/o potenziali di natura edilizia, urbanistica, ambientale e paesaggistica gli interventi sono subordinati a Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.);
 h) le costruzioni prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado di cui prevederne la demolizione.
 i) la realizzazione di modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo;
 j) specifiche aree nelle zone industriali dove collocare i fabbricati per insediamenti di tipo agro-industriale, che non possono essere ubicati in zona agricola.
- PRESCRIZIONI E VINCOLI**
8. Sono vietati gli interventi definiti dall'articolo 3 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. che possono compromettere le scelte e/o interferire con gli ambiti interessati dalle linee preferenziali di sviluppo (Art. 43 delle presenti N.T.) e la viabilità di progetto (Art. 45 delle presenti N.T.) se non preventivamente concordati con gli enti preposti, all'interno di una fascia di 40 metri dall'asse viario di progetto individuato.

Utilizzo delle risorse

Spetta al P.I., al quale si rimanda, l'individuazione degli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Spetta al P.I., al quale si rimanda, l'individuazione degli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Spetta al P.I., al quale si rimanda, l'individuazione degli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Spetta al P.I., al quale si rimanda, l'individuazione degli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi.

Art. 50 – Aree agricole integre**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio";
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

3. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

4. Il P.A.T. individua le "Aree agricole integre" che riguardano gli ambiti agricoli ancora intatti, ossia non occupati in tutto o in parte da preesistenze edificatorie.

DIRETTIVE

5. Il P.I. precisa i perimetri delle Aree agricole integre e ne dispone apposita normativa perseguendo i seguenti obiettivi:
 - a) eliminazione dei manufatti esistenti previo riconoscimento del credito edilizio ai sensi del precedente Art. 5;
 - b) salvaguardia dei segni ordinatori del territorio (siepi, canali, alberate);
 - c) mantenimento e/o ripristino dei tradizionali impianti poderali.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. Non è ammessa:

- a) la costruzione di nuovi edifici a carattere residenziale, artigianale, industriale, commerciale, direzionale o agricolo;
- b) la realizzazione di discariche;
- c) la realizzazione di cave;
- d) la realizzazione di depositi di materiali non agricoli.

Utilizzo delle risorse

La norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali; pertanto, all'applicazione della norma stessa, non è imputabile l'utilizzo di risorse.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali non è imputabile, all'applicazione della norma, alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Dal momento che la norma non prevede nuove trasformazioni urbanistico – territoriali, all'applicazione della norma non è imputabile la produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori e inquinamento luminoso.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Sulla base delle considerazioni sopra riportate, all'applicazione della norma non sono imputabili alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.

Art. 51 – Rete ecologica

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Convenzione Internazionale sulla diversità biologica (convenzione di Rio de Janeiro, 5 giugno 1992)
2. Direttiva Habitat 92/43/CEE
3. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13 comma 1 lett. d)
4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

5. Tavola 4.1, "Carta delle Trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

6. La rete ecologica è intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile. La diversità biologica comprende la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte.
7. La "Rete ecologica" è composta dall'insieme dei seguenti elementi:
 - a) area nucleo (riconosciuta dal P.T.C.P.): area con caratteristiche di naturalità tali da offrire uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità per le popolazioni, di sufficiente dimensione per sostenere comunità animali autoriproduttrici. Costituisce l'ossatura della rete ecologica, con il massimo valore funzionale rispetto alle differenti tipologie ambientali di collegamento. Comprende l'ambito SIC e ZPS IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" inserito nel Piano d'Area delle Fontane Bianche;
 - b) area di connessione (individuata dal P.T.C.P.) che comprendono:
 - aree di completamento delle aree nucleo;
 - fascia tampone;e costituiscono il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali svolgendo una funzione di protezione ecologica e limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro);
 - c) corridoi ecologici che comprendono:
 - corridoi principali (individuati dal P.T.C.P.) di scala sovracomunale e provinciale;
 - corridoi secondari (individuati dal P.A.T.) a livello comunale;finalizzati alla conservazione degli ecosistemi della naturalità e al miglioramento della qualità ambientale;
 - d) varchi (individuati dal P.T.C.P.): parti del territorio in cui è necessario mantenere libero il suolo da infrastrutture ed edificazione o, se non possibile, prevedere una urbanizzazione tale da garantire permeabilità (ecodotti, sottopassi e sovrappassi faunistici) alla fauna;
 - e) stepping zone (individuata dal P.T.C.P.): isole ad elevata naturalità tra cui sono ricompresi i parchi delle Ville.
8. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale.

DIRETTIVE

9. Il P.I. dovrà prevedere una specifica disciplina riguardante:

Arete Nucleo

- a) la regolamentazione della realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici attraverso:
 - la previsione di misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio;
 - l'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico;
 - la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità;
- b) l'incentivazione e sostegno tecnico e finanziario alla gestione dell'agricoltura per il mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva;
- c) il riconoscimento delle aree identificate come critiche per la presenza di infrastrutture, aree insediative e corridoi ecologici quali ambiti prioritari verso i quali convergere gli interventi di riorganizzazione mediante azioni di mitigazione e compensazione;

Arete di completamento delle aree nucleo, Corridoi ecologici e Stepping zone

- d) le attività e gli interventi mirati alla conservazione od al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri;
- e) i percorsi e gli spazi di sosta, rifugi, posti di ristoro, bivacchi, nonché i limiti e le condizioni di tale fruizione;
- f) le opere necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili;
- g) i tipi di intervento ammissibili negli edifici esistenti e le funzioni, usi, attività ammissibili in essi;
- h) l'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo per le attività primarie, purché di tipo non intensivo se di nuovo impianto;
- i) i caratteri dei tipi costruttivi ammissibili per le nuove costruzioni, da riferire comunque alle tradizioni locali e realizzati secondo la conformazione morfologica dei luoghi e compatibilmente con il prioritario obiettivo della salvaguardia dei beni tutelati all'intorno;
- j) le infrastrutture e gli impianti strettamente necessari allo svolgimento delle funzioni, usi, attività primarie;
- k) la gestione dei boschi e delle foreste;
- l) l'adeguamento ed il consolidamento di infrastrutture di bonifica, di irrigazione e di difesa del suolo esistenti, nonché il miglioramento/adeguamento in sede delle infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti. Eventuali correzioni dei tracciati di queste potranno essere consentite subordinatamente alla predisposizione di progetti di inserimento paesaggistico e minimizzazione degli impatti, prevedendo altresì la possibilità di recupero ambientale dei tratti dismessi. L'attuazione di nuove sedi infrastrutturali di livello statale, regionale o provinciale e/o la riqualificazione delle esistenti è comunque ammessa e, se non soggetta a VIA, è subordinata a verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione;

Fascia tampone

- m) le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti;
- n) le aree di idoneità faunistica, dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità, in analogia a quanto disposto per le aree faunistiche comprese nelle altre aree della rete ecologica;
- o) gli interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto sui corsi d'acqua, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle core area;

Varchi

- p) gli interventi sistemici anche intensivi di recupero ambientale e divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali minacciati da occlusione causata da pressione insediativa o presenza consistente di infrastrutture;
- q) il reticolo stradale principale, particolarmente nei tratti ad alta interferenza prevedendo:
 - il divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziali;
 - l'incremento degli interventi di deframmentazione;
 - l'incremento degli interventi anche intensivi di recupero ambientale;
 - l'obbligo di verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione, delle nuove sedi infrastrutturali di livello statale, regionale o provinciale e/o la riqualificazione delle esistenti non soggetta a VIA.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

Arete Nucleo, Arete di completamento delle aree nucleo, Corridoi ecologici e Stepping zone

10. I progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA).
11. È fatto divieto, salvo che in motivate situazioni particolari (che saranno puntualmente esplicitate nel PI) da assoggettare comunque a valutazione d'incidenza con esito positivo, di:
 - a) illuminare i sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati, ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati;
 - b) cedere con turni più brevi di 35 anni;
 - c) formare nuovi sentieri;
 - d) realizzare nuove edificazioni sparse;
 - e) praticare le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere. Sono incentivate le coltivazioni tradizionali dei prodotti tipici legati a luoghi e paesaggio.

12. Sono ammessi solamente:
- riconnesione di parti discontinue della rete ecologica, con interventi di rivegetazione ovvero con opere infrastrutturali (idonei by pass per la fauna selvatica, opere di mitigazione ...);
 - dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna per le strade esistenti o di nuova realizzazione;
 - riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat;
 - interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone;
 - interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali;
 - realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico;
 - realizzazione di siepi e fasce boscate;
 - Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area. Interventi di trasformazione (edilizia ed urbanistica) nel territorio agricolo sono consentiti unicamente in conformità a piani aziendali approvati, e preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete;
 - nuove infrastrutture tecnologiche e impianti (compresi fotovoltaici e simili);
 - gli interventi previsti dalle lett. a), b) c) e d) dell'Art. 3, comma 1 del D.Lgs. n. 380/2001 e dall'Art. 10, L.R. 14/2009, purché compatibili con gli obiettivi del presente articolo.
- Fascia tampone
13. I progetti che implicano che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità del SIC e ZPS IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo; nelle aree distanti da quest'ultima ma prossime a corridoi ecologici e /o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della procedura VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento.
14. L'attuazione di nuove sedi infrastrutturali e/o la riqualificazione delle esistenti se non soggette a VIA è subordinata a valutazione di incidenza (VINCA), finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione.
15. Non sono consentite coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere.

Utilizzo delle risorse

La rete ecologica è intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile. La diversità biologica comprende la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte. La norma stabilisce che i progetti ricadenti nella Rete ecologica che implicano modificazioni di usi, funzioni, attività in atto dovranno essere soggetti a valutazione di incidenza.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma individua misure di tutela e svolge una funzione di protezione ecologica, pertanto non è prevedibile alcun fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali. La norma stabilisce che i progetti ricadenti nella Rete ecologica che implicano modificazioni di usi, funzioni, attività in atto dovranno essere soggetti a valutazione di incidenza.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Nel caso in cui in sede di PI si valutasse l'opportunità di potenziare la naturalità degli ambiti tramite l'inserimento di nuove alberature o arbusti all'interno degli ambiti stessi, vi sarà necessità del trasporto delle piante in loco tramite veicolo. Il veicolo produce rumore e scarichi, ma si ritiene che gli stessi siano comunque trascurabili. La norma stabilisce che i progetti ricadenti nella Rete ecologica che implicano modificazioni di usi, funzioni, attività in atto dovranno essere soggetti a valutazione di incidenza.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma individua misure di tutela e svolgono una funzione di protezione ecologica, pertanto non sono prevedibili a questo livello di pianificazione alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo. La norma stabilisce che i progetti ricadenti nella Rete ecologica che implicano modificazioni di usi, funzioni, attività in atto dovranno essere soggetti a valutazione di incidenza.

Art. 52 – Fasce di tutela idrografia principale

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 41.

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

2. Tavola 4.2 "Rete ecologica"

CONTENUTI E FINALITÀ

3. Sono tutelate ai sensi dell'Art. 41 L.R. 11/2004 le aree comprese fra gli argini maestri ed il corso d'acqua dei fiumi e canali, nonché una fascia di profondità di m. 100 (cento) dall'unghia esterna dell'argine principale per:
- Torrente Giavera;
 - Torrente Pegorile;
 - Fiume Limbraga;
 - Fiume Melma;
 - Rio e sorgenti Fontane Bianche;
 - Rivo Rullo o Rio Rul;
 - Rio Piovenzano;
 - Canale Piavesella;

DIRETTIVE

4. Il P.I. recepisce e aggiorna il quadro delle fasce di tutela di cui al presente Articolo, adeguandole allo stato di fatto.
5. Il PI in coerenza con gli indirizzi fissati dal PAT :
- può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue distanze diverse da quelle previste nel presente Articolo;
 - definisce interventi di compensazione ambientale;
 - stabilisce i criteri e le modalità per il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione fabbricati situati all'interno o in area prossima alla zona di tutela, anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. All'esterno di:
- aree di urbanizzazione consolidata;
 - edificazione diffusa;
 - linee preferenziali di sviluppo insediativo;
- previste dal P.A.T. ed all'interno delle fasce di tutela di cui al presente articolo, oltre ai limiti previsti dalle norme vigenti in materia di polizia idraulica e/o rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni.

Utilizzo delle risorse

Il PAT attribuisce al PI, al quale si rimanda, il compito di stabilire i criteri e le modalità per il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione fabbricati situati all'interno o in area prossima alla zona di tutela, anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT attribuisce al PI, al quale si rimanda, il compito di stabilire i criteri e le modalità per il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione fabbricati situati all'interno o in area prossima alla zona di tutela, anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT attribuisce al PI, al quale si rimanda, il compito di stabilire i criteri e le modalità per il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione fabbricati situati all'interno o in area prossima alla zona di tutela, anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT attribuisce al PI, al quale si rimanda, il compito di stabilire i criteri e le modalità per il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione fabbricati situati all'interno o in area prossima alla zona di tutela, anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio.

Art. 53 – Norme specifiche per il P.I.

- Il P.I. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio in coerenza e in attuazione del P.A.T.. Il P.I. può non coincidere rigorosamente con il P.A.T. ma deve rispondere ad un principio di congruenza in modo da potersi adattare agevolmente alle necessità ed esigenze emergenti nei diversi ambiti territoriali.
- Il P.I. può modificare il P.A.T., senza procedere ad una variante dello stesso, nei casi specifici di:
 - localizzazione di un'opera pubblica o di interesse pubblico;
 - recepimento dei contenuti della pianificazione sovraordinata che comportino automatica variazione degli strumenti urbanistici comunali;
 - applicazione di norme giuridiche che comportino automatica variazione degli strumenti urbanistici comunali;
 - variazione dei riferimenti alla normativa e/o agli strumenti di pianificazione;
 - limitate variazioni al perimetro degli A.T.O., delle aree di urbanizzazione consolidata; di edificazione diffusa nel rispetto del Dimensionamento del P.A.T. e dei limiti fisici alla nuova edificazione, conseguenti la definizione a scala più dettagliata delle previsioni urbanistiche;ed in generale nell'ipotesi di:
 - introduzione di modifiche di carattere meramente operativo che assicurino la flessibilità del sistema di pianificazione a condizione che:
 - non vengano stravolte le linee direttrici ed i contenuti sostanziali del P.A.T.;
 - non siano compromessi gli obiettivi di sostenibilità analizzati nella V.A.S.;
 - non siano previste o richieste specifiche varianti di adeguamento.
 - modifica del grado di protezione degli edifici di interesse storico-monumentale, se motivata da opportuna analisi storico-morfologica.
- Il P.I. può apportare variazioni alle quantità previste nei singoli A.T.O., definiti nei successivi articoli, solo nel caso non venga superato il limite quantitativo massimo, per l'intero territorio comunale, della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa calcolato secondo le modalità indicate nell'Atto di Indirizzo regionale e definito nel successivo Allegato B "Ambiti Territoriali Omogenei" e nelle altre fattispecie richiamate nelle presenti N.T..
- Il P.I. individua gli interventi di trasformazione edilizia e li vincola alla realizzazione degli interventi ambientali, strutturali e infrastrutturali di compensazione ritenuti prioritari e riguardanti i progetti/argomenti di seguito elencati:
 - Patrimonio edilizio storico
 - Edificazione diffusa
 - Attrezzature interesse collettivo
 - Rete e corridoi ecologici
 - Sicurezza idraulica
 - Tutela del paesaggio
 - Sistema depurazione
 - Allevamenti
 - Aree industriali
 - Aree servizi
 - Traffic calming
- Il P.I. individua le priorità di cui al precedente comma 4 del presente articolo sulla base dei seguenti criteri:
 - andamento demografico e composizione popolazione
 - adeguatezza strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico
 - andamento mercato immobiliare
 - criticità ambientali
 - sicurezza del territorio
 - stato dell'ambiente (aria, acqua, suolo)
 - andamento attività settore primario
 - andamento attività settore secondario e terziario
 - domanda/offerta di mobilità
 - programmazione comunitaria, nazionale e regionale
 - pianificazione territoriale e di settore di livello sovramunicipale
- Le modalità di attuazione di quanto previsto ai precedenti commi 4 e 5 del presente articolo sono ordinate all'osservanza degli indirizzi e prescrizioni dettati dalla V.A.S. ed alla sua implementazione e monitoraggio nella fase di predisposizione del P.I..

Utilizzo delle risorse

Il PAT attribuisce al P.I., al quale si demanda, la possibilità di apportare variazioni alle quantità previste nei singoli ATO solo nel caso non venga superato il limite quantitativo massimo.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT attribuisce al P.I., al quale si demanda, la possibilità di apportare variazioni alle quantità previste nei singoli ATO solo nel caso non venga superato il limite quantitativo massimo.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT attribuisce al P.I., al quale si demanda, la possibilità di apportare variazioni alle quantità previste nei singoli ATO solo nel caso non venga superato il limite quantitativo massimo.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT attribuisce al P.I., al quale si demanda, la possibilità di apportare variazioni alle quantità previste nei singoli ATO solo nel caso non venga superato il limite quantitativo massimo.

Art. 54 – Norme specifiche per le A.T.O.

- Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) sulla base di specifici caratteri insediativi, morfologici e ambientali.
- La Tavola di Progetto n. 4.1 "Carta della trasformabilità" evidenzia la suddivisione del territorio comunale in 8 A.T.O. così articolati:
 - A.T.O. n. 1 Venturali
 - A.T.O. n. 2 Villorba
 - A.T.O. n. 3 Polo Produttivo di Castrette
 - A.T.O. n. 4 Catena
 - A.T.O. n. 5 San Sisto
 - A.T.O. n. 6 Carità - Lancenigo
 - A.T.O. n. 7 Fontane - Chiesa Vecchia
 - A.T.O. n. 8 Ambito Agricolo
- Il Dimensionamento degli A.T.O. è organizzato puntualmente, nell'Allegato B alle presenti N.T., per ogni singolo Ambito.

Utilizzo delle risorse

La norma introduce il dimensionamento di Piano e rimanda all'allegato B delle presenti NT
Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali
La norma introduce il dimensionamento di Piano e rimanda all'allegato B delle presenti NT
Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso
La norma introduce il dimensionamento di Piano e rimanda all'allegato B delle presenti NT
Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)
La norma introduce il dimensionamento di Piano e rimanda all'allegato B delle presenti NT

Art. 55 – Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
2. Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 – "Testo Unico dell'ambiente"
3. Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 – modifica Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 – "Testo Unico dell'ambiente"
4. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".
5. Deliberazione della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, " Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative."
6. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2649 del 7 agosto 2007, "Entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)".
7. Deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009, "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.

CONTENUTI E FINALITÀ

8. Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, di adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

DIRETTIVE

9. L'A.C., d'intesa con la Provincia di Treviso, la Regione Veneto e l'ARPAV attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni provvedendo a redigere periodicamente uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

10. Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la V.A.S., le componenti ambientali (con relativi indicatori ex ante e periodicamente aggiornati) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio
MATRICE ARIA				
Qualità dell'aria – concentrazione inquinanti (PM10, benzene, etc.) in atmosfera	varie	ARPAV	S	ad ogni aggiornamento del dato da parte di ARPAV (mediante monitoraggio effettuato con laboratorio mobile posizionato in ambito comunale)
Misure di risanamento della qualità dell'aria	caratteristiche	Regione - Provincia - Comune	R	annuale
n. autorizzazioni emissioni in atmosfera	n, caratteristiche, ubicazione	Provincia	D	annuale / quinquennale
MATRICE ACQUA				
Dati e studi disponibili relativi alla qualità delle acque dei corpi idrici (superficiali e sotterranei) presenti in ambito comunale	varie	Vari (ARPAV, Provincia, etc.)	S	Ad ogni disponibilità dei dati
Episodi di contaminazione (riguardanti falde, pozzi e corsi d'acqua)	n - localizzazione caratteristiche	Comune - ASL - ARPAV	P	annuale
Presenza e stato delle risorgive	n e caratteristiche	Comune, Provincia	S	annuale
SOTTOSERVIZI – ACQUEDOTTO E FOGNATURE				
Popolazione servita da acquedotto	ab, %	Ente Gestore	S	annuale
Perdite dalla rete acquedottistica	%	Ente Gestore	S	annuale
Consumi idrici delle utenze civili / industriali / agricole	mc/a, mc/g/ab	Ente Gestore - Consorzio di Bonifica	S	annuale
Popolazione allacciata alla rete fognaria	ab, %	Ente Gestore	S	annuale
SUOLO E SOTTOSUOLO				
Suolo urbanizzato totale/ superficie comunale	%	Comune	S	annuale
Suolo agricolo/superficie comunale	%	Comune	S	annuale
Suolo agricolo appartenente alle classi di capacità d'uso I / totale suolo agricolo	%	Comune	S	annuale
Attività estrattive	n, estensione ambito, caratteristiche, stato	Comune, Provincia, Regione	P	annuale
BIODIVERSITA'				
Dotazione di verde pubblico (totale e pro capite)	mq ed ubicazione	comune	S	annuale
Interventi di potenziamento degli elementi vegetazionali lungo i corsi d'acqua (connessi all'implementazione dei corridoi ecologici)	caratteristiche e descrizione degli interventi	comune	R	
Funzionalità dei corridoi ecologici		comune	S	annuale
PAESAGGIO E BENI TUTELATI				
Richieste autorizzazione paesaggistica	n e ubicazione	comune – provincia – regione	S/P	annuale
Fenomeni di degrado paesaggistico all'interno degli ambiti naturalistici quali le Fontane Bianche di Lancenigo e le aree di interesse naturalistico presso il torrente Giavera	n, ubicazione, caratteristiche	Comune	P	annuale
Fenomeni di degrado paesaggistico o nuova edificazione negli ambiti agricoli integri, ancora liberi dal fenomeno dell'edificazione diffusa	n, ubicazione, caratteristiche	Comune	P	annuale
Fenomeni di degrado paesaggistico relativi agli elementi di pregio architettonico presenti in ambito comunale (con particolare riferimento alle Ville Venete) e al contesto paesaggistico/territoriale in cui tali elementi di pregio risultano inseriti	n, ubicazione, caratteristiche	Comune	P	annuale
RUMORE				
Classificazione acustica (valori misurati per la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e successivi aggiornamenti)	Localizzazione e descrizione delle aree	comune	R	annuale

INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	DPSIR	Note/periodicità monitoraggio
Dati relativi alla rumorosità delle strade in particolare vicine agli ambiti edificati ad uso residenziale	Localizzazione e descrizione delle aree	Comune, ARPAV, Provincia	S	annuale
Interventi di bonifica acustica	n ubicazione e tipologia	Comune - Provincia - ARPAV	R	annuale
ELETTROMAGNETISMO				
Sorgenti di inquinamento elettromagnetico e elementi vulnerabili posti in prossimità degli stessi (abitazioni, scuole, etc.)	n, caratteristiche	ARPAV, Enti Gestori	D	annuale
INQUINAMENTO LUMINOSO				
Controllo emissioni - fonti verso la volta celeste	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	R	annuale
Emissioni legate agli impianti di illuminazione pubblica	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	P	annuale
RISCHI PER LA POPOLAZIONE				
Fenomeni di allagamento in occasione di intense precipitazioni	n, caratteristiche ubicazione, danni a persone, cose, animali	Comune, Consorzi di Bonifica, Protezione Civile	S/P	ad ogni evento
Popolazione residente potenzialmente interessata da fenomeni connessi con il rischio industriale, nei pressi degli stabilimenti RIR presenti in ambito comunale	n, localizzazione, tipologia di rischi	Comune, Protezione Civile	S	annuale
Percentuale popolazione esposta a rischio da radon	%	ARPAV	S	annuale
Interventi edilizi che prevedono tecniche costruttive cautelari per la salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti	n	Comune	R	annuale
POPOLAZIONE				
Residenti	n	Comune, SISTAR Regione Veneto	S	annuale
Alloggi sfitti - disabitati	n, caratteristiche	ISTAT - Comune	S	ad ogni aggiornamento ISTAT
Attuazione sup. espansioni residenziali	mq, mc	Comune	S	annuale
DOTAZIONI PUBBLICHE				
Richieste di edilizia pop. (n. totali e soddisfatte)	n e caratteristiche	Comune	S/P	semestrale
Iscrizioni scolastiche	n	Comune	S/P	annuale
Aree pubbliche di socializzazione	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	S	annuale
Aree verdi attrezzate pubbliche (aree attrezzate: presenza panchine e giochi per bambini, tavoli ping-pong, tavoli per il pic-nic, campi di calcetto e basket, etc.)	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	S	annuale
ATTIVITA' PRODUTTIVE				
"Equipaggiamento verde" delle aree produttive (aree verdi, presenza alberi, filari, siepi, etc.)	Caratteristiche quantitative (mq verde/mq totale, n elementi vegetazionali presenti, etc.) e qualitative (caratteristiche)	Comune	S/R	annuale
Aziende con sistemi di gestione ambientali	n, settore, tipologia, % sul totale	Sincert - Comune	S/R	annuale
Aziende e superfici ad agricoltura biologica	ubicazione e tipologia	Comune	S/R	annuale
Intensità agricola (area utilizzata per agricoltura intensiva)	mq	Comune	S/P	annuale
TRASPORTI E MOBILITA'				
Parco veicolare circolante	n° di veicoli per categoria	Autoritratto ACI	D	biennale
Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità	ubicazione e caratteristiche	comune - polizia stradale	S	biennale
Mobilità ciclabile e pedonale	km, ubicazione, tipologie	comune	S	biennale
ENERGIA				
Consumi gas metano	mc/ab/anno	ente gestore	P	annuale
Consumi energia elettrica	kWh/ab/anno	ente gestore	P	annuale
Produzione locale di energia da fonte rinnovabile	n ubicazione tipologia kW/anno	comune - gestori	P	mensile/annuale
RIFIUTI				
Produzione di rifiuti procapite	t/(ab*anno)	ente gestore	P	annuale
% Raccolta differenziata	t/anno	ente gestore	R	annuale

11. Nella fase di attuazione del P.A.T. si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori individuati per il monitoraggio.

Utilizzo delle risorse

Il monitoraggio previsto per la fase di attuazione del Piano ed individuato dalla presente norma mira al controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del PAT al fine di individuare tempestivamente eventuali impatti imprevisti ed essere in grado di adottare opportune misure correttive.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il monitoraggio previsto per la fase di attuazione del Piano ed individuato dalla presente norma mira al controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del PAT al fine di individuare tempestivamente eventuali impatti imprevisti ed essere in grado di adottare opportune misure correttive.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il monitoraggio previsto per la fase di attuazione del Piano ed individuato dalla presente norma mira al controllo degli effetti ambientali significativi

conseguenti all'attuazione del PAT al fine di individuare tempestivamente eventuali impatti imprevisi ed essere in grado di adottare opportune misure correttive.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il monitoraggio previsto per la fase di attuazione del Piano ed individuato dalla presente norma mira al controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del PAT al fine di individuare tempestivamente eventuali impatti imprevisi ed essere in grado di adottare opportune misure correttive.

Art. 56 – Accorgimenti e misure di mitigazione e compensazione in riferimento V.A.S.

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
2. Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 – "Testo Unico dell'ambiente"
3. Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 – modifica Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 – "Testo Unico dell'ambiente"
4. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".
5. Deliberazione della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, " Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative."
6. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2649 del 7 agosto 2007, "Entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)".
7. Deliberazione della Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009, "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali.

CONTENUTI E FINALITÀ

8. Al fine di assicurare la sostenibilità delle azioni di Piano lo studio di V.A.S. individua misure di mitigazione e compensazione e accorgimenti relativi a diverse tematiche ambientali.

DIRETTIVE E PRESCRIZIONI

9. Il P.I. assume e fa proprie le misure mitigative individuate nella VAS e riportate di seguito e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza.

INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

I La progettazione attuativa degli interventi di nuova edificazione dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Qualora questi ambiti si trovino nelle vicinanze dei corsi d'acqua dovrà inoltre essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.

II Dovranno essere predisposte opportune fasce vegetazionali di mitigazione acustica e paesaggistica nel caso di vicinanza tra aree produttive e residenziali di nuova realizzazione (relative ad aree di espansione residenziale, ad ambiti di riqualificazione e riconversione e/o contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi, oltre che ad aree non attuate previste dal PRG vigente). Dette fasce dovranno prevedere anche la predisposizione di elementi vegetazionali (cespugli e alberature). Le specie dovranno essere scelte in relazione agli habitat esistenti e al contesto paesaggistico, oltre che in relazione alla loro funzionalità. Tali fasce vegetazionali si presentano come un utile strumento per la mitigazione dell'impatto acustico ed inoltre svolgono un'importante funzione estetica di miglioramento del paesaggio. Tra i sistemi verdi più naturali e acusticamente funzionali e corretti da un punto di vista paesaggistico ed ambientale si evidenziano i rilevati con copertura vegetale, dei quali si consiglia l'adozione in tutti i casi si disponga di un sufficiente spazio.

III Qualora in fase di PI vengano individuati degli ambiti destinati a servizi di maggiore rilevanza (scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovra comunale), l'individuazione di tali aree dovrà essere effettuata sulla base dei risultati di analisi dei flussi di traffico e di valutazioni relative all'inserimento paesaggistico e ambientale di dette strutture nel territorio circostante.

VIABILITÀ DI PROGETTO

IV Relativamente alle nuove viabilità di progetto, in fase attuativa degli interventi dovrà essere valutato l'inserimento paesaggistico ed ambientale delle infrastrutture, considerando anche l'impatto acustico determinato dalle stesse in particolare sulle aree residenziali circostanti. Ai lati delle infrastrutture stradali di progetto si ritiene utile l'inserimento di fasce arboree – arbustive costituite da una prima fascia di siepi e cespugli e una seconda fascia costituita da filari arborei . In tutti i casi le specie dovranno essere di tipologia autoctona e coerenti con il contesto paesaggistico, oltre che scelte in relazione alla loro capacità mitigativa. La progettazione dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni del Codice della Strada (art. 16 e art 26) in merito alle distanze minime da rispettare per la piantumazione di elementi vegetazionali (siepi, arbusti, alberi). Si osserva che le stesse fasce vegetazionali possono costituire una barriera acustica.

V Gli interventi dovranno garantire la tutela dell'integrità degli elementi della rete ecologica e della continuità dei corridoi ecologici, nel rispetto della normativa specifica del PAT.

VI Relativamente alla protezione delle acque superficiali e profonde si consiglia l'adozione di vasche di prima pioggia. Se necessario, dovranno essere previsti in fase di progettazione anche un trattamento di disoleatura e andranno favoriti sistemi di tipo naturale quali la fitodepurazione o fasce filtro/fasce tampone.

VII Relativamente alla nuova viabilità di progetto si prescrive che le intersezioni siano realizzate mediante la predisposizione di rotatorie e che siano attentamente studiate le migliori soluzioni allo scopo di garantire la sicurezza dei pedoni in particolar modo in corrispondenza degli attraversamenti pedonali.

VIII La progettazione dei nuovi tratti di viabilità dovrà garantire la sicurezza degli utenti delle piste ciclo-pedonali qualora si prevedano intersezioni con le stesse.

INQUINAMENTO ACUSTICO

IX Ai sensi di quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla DGR n. 4313 del 21/09/1993 deve essere redatto il Piano di classificazione acustica e, ove necessari, di eventuali piani di risanamento acustico.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

X In prossimità di elettrodotti e stazioni radio base, o altre sorgenti di CEM, dovrà essere posta attenzione alla salute degli utenti dell'area, in particolare non dovranno esservi inseriti siti sensibili quali asili, scuole, ospedali, etc. Al momento di definizione delle fasce di rispetto da parte dell'Ente Gestore dovrà essere verificata la compatibilità dei nuovi interventi con le stesse.

RISCHIO INDUSTRIALE

XI Allo scopo di tutelare la sicurezza della popolazione residente all'interno delle aree di danno e attenzione individuate dal Prefetto relative alle due aziende a Rischio di Incidente Rilevante presenti in ambito comunale, non potranno essere localizzate nuove edificazioni ad uso residenziale o elementi sensibili quali scuole, asili, etc. Nelle aree che ricadono all'interno delle aree di danno e di attenzione individuate dal Prefetto non potranno essere realizzate aree verdi attrezzate né parchi gioco per bambini.

XII Data la presenza sul territorio di attività insalubri (di 1° e 2° classe) si ritiene che sarà opportuno valutare in sede di PI la necessità di disporre opportune misure di mitigazione. In particolare per quelle di 1° classe dovranno essere introdotte le migliori tecnologie per non recare danno alla salute e molestia al vicinato. In sede di PI, inoltre, dovrà essere verificata la reale consistenza di tali attività, anche in relazione alla dimensione, con particolare riferimento a quelle prossime ad ambiti di trasformazione.

RISCHIO IDRAULICO

XIII Gli interventi dovranno garantire la continuità idraulica dei fossi e dei corsi d'acqua; in particolare gli interventi non dovranno ridurre la sezione idraulica degli stessi. Eventuali attraversamenti dovranno essere tali da non pregiudicare gli eventuali ampliamenti dei corsi d'acqua e dovranno inoltre essere concordati con gli Enti competenti (Genio Civile, Consorzio di Bonifica).

XIV Nelle nuove aree di trasformazione interessate da dissesto idraulico gli interventi dovranno seguire le indicazioni contenute all'interno della compatibilità idraulica.

RISCHIO NATURALE CONNESSO ALLA PRESENZA DI RADON NEGLI EDIFICI

XV Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno, in considerazione di quanto contenuto all'art. 31 delle NTA del PTRC e delle informazioni rese disponibili da ARPAV in merito all'ambito comunale di Villorba, si prescrive che il Regolamento Edilizio predisponga norme tecniche che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie per la protezione degli edifici, da estendersi anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria, qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra. Si consiglia inoltre di sensibilizzare la popolazione residente al problema del radon in particolare informando delle buone pratiche utili a ridurre il livello di inquinamento. A questo scopo l'ARPAV ha elaborato la pubblicazione "Il Radon in Veneto, ecco come proteggersi - Guida pratica alla misurazione del radon e alla bonifica nelle abitazioni" - Regione Veneto – 2001 disponibile sul sito internet (<<http://www.arpa.veneto.it/publicazioni/html/publicazioni.asp>>)

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

XVI Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.

XVII A tutela della risorsa idrica sotterranea si ritiene che nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi, dovranno essere predisposte vasche di prima pioggia e disoleatori. Per le nuove viabilità di progetto si consiglia l'adozione di vasche di prima pioggia. Se necessario, dovranno essere previsti in fase di progettazione anche un trattamento di disoleatura e andranno favoriti sistemi di tipo naturale quali la fitodepurazione o fasce filtro/fasce tampone.

XVIII Al fine di favorire la sensibilizzazione verso il tema dell'inquinamento delle acque, data la consistente presenza di attività produttive, si consiglia di concordare con gli Enti competenti in materia campagne di monitoraggio in particolare a valle dei corsi d'acqua che si trovano prossimi ad aree produttive.

XIX	Nel caso di riconversione di ex aree industriali – produttive o riutilizzo di ex -cave, al fine di eliminare potenziali rischi di inquinamento delle falde sotterranee, e/o suolo o sottosuolo, si ritiene opportuno predisporre un'indagine ambientale preliminare.
TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PAESAGGIO	
XX	Nella fase esecutiva degli interventi dovranno preferibilmente essere mantenute le siepi esistenti. Se tale mantenimento fosse oggettivamente non possibile dovranno essere comunque ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica.
XXI	In fase di realizzazione degli interventi dovranno essere preservate le colture di pregio e gli alberi notevoli.
XXII	Per le azioni di Piano che sono oggetto di Valutazione di Incidenza relativamente al SIC e ZPS IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" dovranno essere osservate le indicazioni e/o prescrizioni riportate all'interno del Cap. 9 della relazione di Valutazione di Incidenza.
XXIII	Gli interventi dovranno garantire la tutela dell'integrità degli elementi della rete ecologica nel rispetto della normativa specifica del PAT. Le trasformazioni del territorio dovranno garantire la continuità dei corridoi ecologici.
XXIV	Gli interventi dovranno tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici. La scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificato dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico. In sede di PI dovranno essere individuate le tipologie costruttive più idonee.
XXV	L'A.C. attua tramite il PI un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto per dotare il territorio comunale di almeno un albero per residente.
XXVI	Il P.I. dovrà: (a) incentivare le recinzioni in grado di permettere il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni presenti nel territorio; (b) proporre azioni di divieto di disturbo e distruzione di esemplari di fauna e di deterioramento dei loro siti di riproduzione e di riposo; (c) verificare sulla base del monitoraggio della fauna presente e di indicatori biologici lo status dell'ambiente/biodiversità e le sue tendenze evolutive e precisare con apposita analisi i confini e la classificazione delle aree di idoneità faunistica come rilevate dal PTCP.
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	
XXVII	Per ciascuna delle aree a rischio archeologico il rilascio del permesso a costruire di lavori di costruzione che comportino lo scasso o lo sbancamento di terreno è condizionato dal rilascio di un nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e deve essere preceduto da operazioni di scavo preventivo eseguibile in saggi di coincidenza delle fondazioni internamente all'area edificabile, fino alla profondità di impostazione delle strutture di fondazione, a cura e spese del titolare del permesso a costruire. Le operazioni di scavo dovranno svolgersi alla presenza di un archeologo di provata competenza che opererà sotto la direzione scientifica della Soprintendenza.
XXVIII	Dovrà essere garantita la tutela degli edifici di pregio storico-architettonico e delle Ville Venete prossime agli interventi previsti dal Piano o alle aree non attuate del PRG vigente. In particolare eventuali nuove urbanizzazioni residenziali o produttive prossime ad edifici di pregio storico-architettonico non dovranno ledere la riconoscibilità di tali elementi di pregio e il contesto in cui tali elementi si inseriscono. A questo scopo all'interno del PI andranno valutate opportune opere di mitigazione paesaggistica da realizzarsi in particolare mediante la piantumazione di alberature (appartenenti a specie autoctone).
XXIX	Dovrà essere garantita la tutela dei centri storici: eventuali interventi di nuova edificazione in ambiti prossimi a tali centri dovranno essere realizzati impiegando tipologie costruttive coerenti con il contesto. In sede di PI dovranno essere individuate le tipologie costruttive idonee.
COMPENSAZIONE AMBIENTALE	
XXX	In coerenza con quanto disposto dall'art. 32 delle NTA del PTCP della Provincia di Treviso si dispone che ciascun intervento che riguardi infrastrutturazione ed edificazione in zona agricola, interventi di nuova urbanizzazione e qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio debba essere accompagnato dalla realizzazione di interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale. Tali interventi di compensazione ambientale devono essere ordinati in primo luogo alla rinaturalizzazione del territorio (aree boscate e zone umide) e dei corsi d'acqua ed alla riqualificazione dell'agroecosistema. Gli interventi di compensazione dovranno essere garantiti da fidejussione ad onere del loro responsabile, a meno che non siano realizzati prima dell'intervento cui sono riferiti. Le opere di compensazione ambientale possono venir realizzate entro od all'esterno degli ambiti di intervento, preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica. Processi di afforestazione - riforestazione estesi a consistenze significative di suolo relativi alla compensazione ecologica possono anche essere individuate all'interno delle aree nucleo, delle aree di completamento delle aree nucleo, nelle stepping zone, nelle fasce tampone, all'interno dei corridoi ecologici con particolare riferimento a quello individuato lungo il Piavesella, e nelle aree di bordo di autostrade, strade statali, regionali e provinciali. In sede di PI potrà essere prevista la possibilità di monetizzare gli interventi di compensazione convertendo le opere previste a prezzo di mercato e destinando le risorse così ricavate per le opere di mitigazione previste dal presente studio di VAS. In fase di PI potranno essere individuati interventi volti all'impiego di fonti energetiche alternative, al risparmio idrico e alla tutela quali-quantitativa delle risorse ambientali per i quali potrà essere ridotta la quota di compensazione ecologica.
RISPARMIO ENERGETICO	
XXXI	Nella futura progettazione e/o riqualificazione edilizia, verificare l'opportunità di utilizzo di sistemi di approvvigionamento energetico alternativi e con tutti gli accorgimenti possibili per limitare gli sprechi.
XXXII	Ogni intervento edilizio e/o di riqualificazione dovrà prevedere sistemi di illuminazione pubblica a basso consumo (sodio bassa pressione, LED, etc.) , con corpi illuminanti totalmente schermati (full cut-off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.
XXXIII	Relativamente ai consumi energetici risulta di primaria importanza l'incentivazione dell'utilizzo di fonti rinnovabili, unitamente alla riduzione dei consumi. Si segnala inoltre l'importanza di ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale ed artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico, del comfort microclimatico e visivo. Infine si segnala l'importanza di perseguire il contenimento dell'inquinamento luminoso nell'illuminazione pubblica e privata attraverso l'utilizzo di lampade opportunamente schermate verso la volta celeste.
BIOARCHITETTURA	
XXXIV	Si ritiene di primaria importanza che il Regolamento Edilizio sia integrato con norme volte all'adozione di tecnologie per la riduzione dei consumi energetici ed idrici degli edifici: in particolare si suggerisce di condizionare il rilascio del permesso di costruire, eventualmente anche relativo ad interventi di ristrutturazione, alla realizzazione di impianti per la produzione di energia termica che permettano la copertura di almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia per la produzione di acqua calda mediante l'uso di fonti rinnovabili. Si consiglia inoltre l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica non inferiore a 0,2 kW per ciascuna abitazione. Si ritiene altrettanto importante che il Regolamento Edilizio introduca specifiche prescrizioni, applicabili esclusivamente per le nuove costruzioni, che prevedano l'adozione di sistemi per il recupero di acque piovane e grigie da utilizzare per gli scarichi del water, la realizzazione di pavimenti drenanti nelle superfici scoperte impermeabilizzabili lasciate libere (ad esclusione ovviamente delle superfici coperte dagli edifici e delle aree a verde), l'utilizzo di materiali naturali e di tecniche costruttive per incrementare l'efficienza energetica, l'installazione di rubinetterie con miscelatore acqua e aria, il controllo automatizzato dell'illuminazione delle parti comuni, il posizionamento e orientamento degli edifici per utilizzare al meglio il rapporto luce-ombra. Il Regolamento Edilizio comunale dovrà inoltre recepire quanto stabilito dalla Regione in materia di edilizia sostenibile, ed in particolare quanto indicato all'interno delle linee guida in materia di edilizia sostenibile come individuate dall'art. 2, comma 2, della L.R. 09/03/2007, n. 4, anche al fine di permettere l'applicazione degli incentivi e delle agevolazioni introdotte dalla legge citata e dalle successive deliberazioni regionali (DGR n. 2398 del 31/07/2007, DGR n. 1579 del 17/06/2008 e n. 2063 del 07/07/2009).
PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE	
XXXV	Particolare attenzione deve essere posta in merito all'eventuale insediamento e/o all'espansione degli allevamenti, in quanto per gli stessi devono essere previsti particolari accorgimenti finalizzati a mantenere il carico di azoto zootecnico sui livelli compatibili con i fabbisogni delle colture agrarie. In merito agli allevamenti zootecnici intensivi, negli atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lettera d) della LR 23 aprile 2004 approvati con DGRV 3178/2004 all'Allegato lettera d) Edificabilità delle zone agricole, punto 5), sono indicate le modalità di realizzazione degli allevamenti e la definizione delle distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto. Tale norma indica anche che in occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, ivi comprese le aree di espansione edilizia, vanno rispettate le suddette distanze reciproche qualora si sia già in presenza di un'insediamento zootecnico.
XXXVI	Nella realizzazione degli interventi dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni degli enti gestori dei sottoservizi. In fase di PI dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.
XXXVII	Dovrà essere rispettato il RD 368/1904 ed il RD 523/1908 per le trasformazioni in prossimità dei corsi d'acqua. Inoltre nella realizzazione degli interventi e delle previsioni del PAT dovranno essere rispettate le indicazioni della relazione di compatibilità idraulica. Non dovranno essere realizzati scarichi diretti sui corsi d'acqua.
XXXVIII	Nel caso di interventi di urbanizzazione residenziale in prossimità di allevamenti, in sede di PI dovranno essere adottate opportune misure di mitigazione (piantumazione di fasce vegetazionali – arboree- arbustive) in relazione ad eventuali disturbi (anche legati alle emissioni odorose) determinati dalle attività di allevamento esistenti. In ogni caso andranno rispettate le fasce di rispetto e le indicazioni determinate dagli enti competenti in materia (ULSS, etc.).
XXXIX	Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione.
XL	In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.
XLI	Si ritiene opportuno provvedere ad un'adeguata istruzione e sensibilizzazione dei proprietari delle attività produttive in merito alla tutela dell'ambiente naturale e delle risorse. Per la tutela della risorsa idrica sotterranea e del suolo è possibile incentivare l'adozione di opportuni sistemi di collettamento e smaltimento delle acque reflue, in particolare adottando lo smaltimento a reti separate e sistemi di depurazione dei reflui che riducano l'impatto ambientale dei processi depurativi. Anche importante è la riduzione dei consumi e la differenziazione degli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica e dei reflui recuperabili.
XLII	Risultata di primaria importanza l'adozione di procedure e materiali che minimizzino la produzione di rifiuti, in particolare di quelli non riciclabili e particolarmente dannosi per l'ambiente, oltre che incentivare il riciclo dei rifiuti garantendo la sicurezza nella gestione degli stessi.

XLIII	Dovrà essere di particolare interesse per l'Amministrazione Comunale fare propri gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale ed in particolare le linee strategiche ed azioni prioritarie, di cui all'Allegato A della DGR 1189 del 02/05/2006 di cui si riportano i punti principali:
ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:	
	● Linea strategica 1.2 Competitività e sostenibilità ambientale
	- Azione 1.2.2 - Migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura
	- Azione 1.2.3 - Migliorare le prestazioni ambientali della silvicoltura
	● Linea strategica 2.1 Qualità e gestione delle acque
	- Azione 2.1.1 - Incentivare le pratiche agronomiche e zootecniche conservative
	- Azione 2.1.2 - Promuovere un approccio di sistema nella gestione ambientale dell'azienda agricola e forestale
	● Linea Strategica 2.2 Biodiversità ed attività agro – silvo – pastorali ad elevata valenza naturale
	- Azione 2.2.2 - Incentivare la conservazione degli habitat semi – naturali
	- Azione 2.2.3 - Sviluppare le reti ecologiche
	- Azione 2.2.5 - Incentivare la riqualificazione del paesaggio rurale
	● Linea Strategica 2.3 Cambiamento climatico ed emissioni di gas serra:
	- Azione 2.3.1 - Incrementare la capacità di fissazione del carbonio
	- Azione 2.3.2 - Ridurre le emissioni agricole di gas serra
	- Azione 2.3.3 - Sviluppare la filiera delle energie rinnovabili
ASSE 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	
	● Linea strategica 3.3 Promozione della bioenergia
	- Azione 3.3.1 - Promuovere la diversificazione dell'attività agricola ed il sostegno alle microimprese nelle filiere bioenergetiche
	- Azione 3.3.2 - Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili di produzione locale da parte di enti locali, enti pubblici ed altri soggetti collettivi
	● Linea strategica 3.4 Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali
	- Azione 3.4.3 - Migliorare e conservare il patrimonio edilizio rurale
XLIV	In sede di PI il dimensionamento del PAT dovrà essere monitorato predisponendo un apposito Registro Fondiario della superficie utilizzata e sottratta alla SAU.
MONITORAGGIO	
XLV	Al fine di monitorare gli effetti ambientali connessi con l'attuazione del Piano sarà compito dell'amministrazione comunale aggiornare periodicamente gli indicatori di monitoraggio elencati all'interno del cap. 16 del Rapporto Ambientale ed effettuare periodicamente l'attività di Reporting.

Utilizzo delle risorse

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Le prescrizioni individuate mirano a garantire la sostenibilità ambientale degli interventi.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Le prescrizioni individuate mirano a garantire la sostenibilità ambientale degli interventi

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Le prescrizioni individuate mirano a garantire la sostenibilità ambientale degli interventi

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Le prescrizioni individuate mirano a garantire la sostenibilità ambientale degli interventi

Si evidenzia che la Norma in esame è stata modificata in seguito alla richiesta di Integrazione da parte dell' U.P. Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) sulla Relazione per la Valutazione di Incidenza. Prima dell'approvazione del Piano l'art. 57 delle NTA del PAT dovrà essere sostituito con quanto segue:

Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
2. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
3. DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
4. Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/44/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

CONTENUTI E FINALITÀ

5. Al fine di tutelare la Zona di Protezione Speciale (ZPS) e il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le Norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano.

DIRETTIVE

6. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 7 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza.

PRESCRIZIONI

7. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano. Per ciascuna prescrizione vengono riportate le Norme Tecniche del PAT alle quali si riferisce la prescrizione stessa.

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Articoli 36, 38, 39, 41 e 43
III. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
IV. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.	Articoli 36, 38, 41, 43 e 45
VIII. Relativamente alla nuova viabilità di progetto, al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonosorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%.	Articolo 45
IX. Per evitare l'inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque raccolte dalle sedi stradali particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque	Articolo 45
X. Al fine di tutelare gli anfridi potenzialmente presenti nell'ambito di intervento in fase di progettazione delle infrastrutture potrà essere valutata la possibilità di prevedere degli attraversamenti faunistici (ecodotti, ponti, verdi, corridoi ecologici, ecc..)	Articolo 45
XI. Le specie arboree ed arbustive da utilizzare per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate devono essere del tipo riportato negli allegati A e A1 delle N.T.A. del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43, 43 e 51
XII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni riportate all'art. 43 delle NTA del Piano d'Area, approvato con DGR n. 19 del 9 marzo 1999: - In sede di redazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione ambientale il tracciato planimetrico del sentiero natura può essere modificato in relazione alle particolari esigenze di tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche	Articolo 46
XIII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni all'art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009: - sono vietate (cfr. art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009): a) le modifiche all'assetto viario interpodereale ove abbia conservate le sue caratteristiche tradizionali; b) la chiusura dei fossi di guardia al reticolo dei percorsi individuati nonché l'interramento di polle d'acqua e risorgive; c) la eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva; d) la costruzione di ponti di accesso a fondi e poderi con l'utilizzo di tipologie e materiali non tipici del luogo; e consentiti: e) gli interventi realizzati in modo da permettere un corretto inserimento nella morfologia del luogo e nel contesto paesaggistico di riferimento; f) il mantenimento e/o ripristino del fondo stradale con materiali tradizionali.	Articolo 46

Utilizzo delle risorse

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione di Incidenza. Le prescrizioni individuate mirano alla tutela della Zona di Protezione Speciale (ZPS) e del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione di Incidenza. Le prescrizioni individuate mirano alla tutela della Zona di Protezione Speciale (ZPS) e del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione di Incidenza. Le prescrizioni individuate mirano alla tutela della Zona di Protezione Speciale (ZPS) e del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma recepisce le prescrizioni della Valutazione di Incidenza. Le prescrizioni individuate mirano alla tutela della Zona di Protezione Speciale (ZPS) e del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"

Art. 58 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- D.P.R. n. 447 del 20.10.1998, "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- L. n. 241 del 07.08.1990, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".
- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".
- Circolare Regionale n. 16 del 30.07.2001.
- 4bis. L. n. 133 del 06.08.2008, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria".
- 4ter. DPR n. 160 del 07.09.2010, "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

CONTENUTI E FINALITÀ

- Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la rilocalizzazione o ampliamento delle attività in essere ed in applicazione degli istituti della perequazione urbanistica e del credito edilizio definiti nel Titolo II delle presenti N.T.

DIRETTIVE

- Il P.A.T. assume quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le varianti di cui al D.P.R. n. 447/98 e s.m.i., alla L. n. 133/2008 e al DPR n. 160/2010, quelli contenuti nella Circolare Regionale n. 16 del 30/7/2001, in quanto applicabili per effetto delle disposizioni introdotte dalla L.R. n. 11/2004 e della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica. In particolare, nella valutazione dei progetti è necessario attenersi alle seguenti indicazioni:
 - è da escludere la possibilità di:
 - recuperare edifici non più funzionali al fondo per destinarli ad attività produttive;
 - ampliare l'area interessata dal progetto oltre le esigenze produttive prospettate nel progetto;
 - interessare aree destinate a servizi che incidono sul Dimensionamento del piano;
 - interessare attività già oggetto di variante di P.R.G.C. redatta ai sensi dell'Art. 30 della L.R. n. 61/1985 o ai sensi della L.R. n. 11/1987 e stralciata dalla Regione Veneto in sede di approvazione, qualora non risultino evidenti modifiche di contesto o comunque non siano venuti a decadere i motivi che hanno indotto la Regione ad esprimersi negativamente;

- interessare gli impianti inadeguati e le strutture precarie o inadatte allo svolgimento di attività produttive, che devono invece essere trasferite in idonee zone di P.R.C., sempre che il progetto non si configuri come "realizzazione" di un nuovo impianto;
 - ledere l'integrità ambientale e paesaggistica di aree di pregio, parchi, compendi di ville venete, crinali, visuali panoramiche, ecc.;
- b) è necessario:
- verificare l'integrale rispetto delle prescrizioni contenute nell'Art. 41 delle Norme Tecniche del P.T.R.C. sull'intero territorio del Comune e delle altre indicazioni contenute nella pianificazione di livello regionale e provinciale;
 - verificare la compatibilità con le zone di tutela e le zone di vincolo;
 - garantire il rispetto degli standards urbanistici;
 - ricondurre le Norme Tecniche degli interventi in variante al P.R.C. ai principi definiti dall'Art. 4 delle presenti N.T. riguardanti la perequazione;
 - convenzionare le opere di urbanizzazione relative all'intervento;
 - prevedere tutti gli interventi utili per mitigare l'impatto ambientale dell'attività produttiva.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

7. L'applicazione della procedura dello SUAP, di cui al D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni, alla L. n. 133/2008 e al DPR n. 160/2010 deve avvenire in coerenza con la disciplina del territorio definita dal PAT ed è ammissibile solo ed esclusivamente nelle seguenti fattispecie:
- a) per gli interventi collocati nelle zone per attività produttive "ampliabili" riconducibili al precedente Art. 34 delle presenti N.T. anche in ampliamento alla Z.T.O. di appartenenza;
 - b) per gli interventi collocati nelle zone per attività produttive "non ampliabili" riconducibili al precedente Art. 35 delle presenti N.T. senza ampliamento della Z.T.O. di appartenenza.
8. Gli interventi di ampliamento regolamentati dallo SUAP sono ammessi alle seguenti condizioni:
- a) la superficie lorda di pavimento destinata all'attività non può essere superiore a tre volte di quella esistente alla data di adozione del PAT.
 - b) la superficie lorda di pavimento destinata all'attività non può essere superiore a 5.000 mq.

Utilizzo delle risorse

Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la rilocazione o ampliamento delle attività in essere ed in applicazione degli istituti della perequazione urbanistica e del credito edilizio definiti nel Titolo II delle presenti N.T. Si rimanda pertanto la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 allo S.U.A.P.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la rilocazione o ampliamento delle attività in essere ed in applicazione degli istituti della perequazione urbanistica e del credito edilizio definiti nel Titolo II delle presenti N.T. Si rimanda pertanto la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 allo S.U.A.P.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la rilocazione o ampliamento delle attività in essere ed in applicazione degli istituti della perequazione urbanistica e del credito edilizio definiti nel Titolo II delle presenti N.T. Si rimanda pertanto la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 allo S.U.A.P.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la rilocazione o ampliamento delle attività in essere ed in applicazione degli istituti della perequazione urbanistica e del credito edilizio definiti nel Titolo II delle presenti N.T. Si rimanda pertanto la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 allo S.U.A.P.

Art. 59 – Localizzazione delle strutture di vendita**STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
2. Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio".
3. Legge Regionale n. 15 del 13 agosto 2004, "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto".

CONTENUTI E FINALITÀ

4. La localizzazione delle strutture di vendita deve essere uniformata alle direttive definite dalla programmazione regionale in materia e alla pianificazione d'area vasta di livello provinciale.

DIRETTIVE

5. Il P.I. localizza le strutture di vendita sulla base delle seguenti indicazioni:
 - a) compatibilità ambientale:
 - condizioni di coerenza rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto dell'insediamento;
 - inquinamento acustico derivante dalla valutazione di emissioni di traffico;
 - inquinamento atmosferico derivante dalla valutazione sullo stato di incidenza del traffico generato dall'insediamento;
 - tutela delle risorse ambientali rispetto alla morfologia del territorio in coerenza con i parametri della componente idrogeologica e geomorfologica;
 - b) compatibilità insediativa:
 - grado di integrazione dell'insediamento con le altre funzioni di tipo urbano, ovvero aree a servizi, residenziali e produttive;
 - localizzazione dell'insediamento con particolare riferimento al tipo di area (dismessa, sottoutilizzata, degradata, ecc.) ed al tipo di intervento proposto (ristrutturazione, recupero, demolizione e ricostruzione, ecc.)
 - c) compatibilità relazionale:
 - collocazione dell'insediamento in coerenza con i progetti infrastrutturali di livello regionale e provinciale;
 - grado di accessibilità dell'insediamento con la viabilità sovracomunale;
 - grado di accessibilità dell'insediamento con la rete del trasporto pubblico locale e dei percorsi ciclopedonali;
 - effetti ed impatti generati dall'insediamento sulla rete viabilistica locale e relativa valutazione sulla capacità di carico;
 - d) qualità progettuale ed architettonica dell'insediamento:
 - valutazione di opere di mitigazione e compensazione;
 - valutazione degli standard urbanistici di progetto: aree destinate al verde pubblico e aree destinate a parcheggio;
 - valutazione degli elementi di arredo urbano;
 - valutazione di sperimentazione di tecniche costruttive ecocompatibili, soprattutto connesse alla tutela della risorsa idrica.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. In attesa della approvazione del P.I. l'approvazione di P.U.A. e/o il rilascio di atti abilitativi che prevedano la realizzazione di nuove strutture di vendita e parchi commerciali, è subordinata alla verifica delle condizioni di sostenibilità definite dal comma 5 del presente articolo.

Utilizzo delle risorse

Al P.I., al quale si demanda, spetta la funzione di localizzare le strutture di vendita.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Al P.I., al quale si demanda, spetta la funzione di localizzare le strutture di vendita.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Al P.I., al quale si demanda, spetta la funzione di localizzare le strutture di vendita.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Al P.I., al quale si demanda, spetta la funzione di localizzare le strutture di vendita.

TITOLO VII: NORME FINALI, TRANSITORIE E DI SALVAGUARDIA

Art. 60 – Approvazione del PAT

1. Sino all'approvazione del P.A.T. valgono le N.T.A. del P.R.G.C. vigente fatto salvo quanto previsto dalla misure di salvaguardia. A seguito dell'approvazione del P.A.T. il P.R.G.C. vigente assume la valenza di primo P.I. limitatamente alle parti con esso compatibili. Sono da considerarsi incompatibili gli interventi in contrasto con le prescrizioni e i vincoli indicati nelle presenti norme.
2. L'approvazione del P.A.T. e delle sue varianti comporta:
 - a) la decadenza dei P.U.A. vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione;
 - b) la decadenza dei permessi di costruire e degli altri atti autorizzativi limitatamente alle parti con esso incompatibili salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione.
3. Rimangono valide tutte le previsioni del P.R.G.C. vigente riguardanti le prescrizioni puntuali di cui alle Schede degli
 - edifici produttivi in zona impropria,
 - degli edifici non funzionali alla conduzione del fondo agricolo,
 - degli edifici di valenza storico-testimonialederivanti dalla L.R. n. 11/1987, dalla L.R. n. 24/1985 e dalla L.R. n. 61/1985 ancorché abrogate oltre agli accordi pubblico/privato già sottoscritti quali gli atti unilaterali d'obbligo e le convenzioni limitatamente a quanto previsto nel precedente comma 1 del presente articolo.

Utilizzo delle risorse

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sull'approvazione del Piano.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sull'approvazione del Piano.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sull'approvazione del Piano.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sull'approvazione del Piano.

Art. 61 – Misure di salvaguardia

1. Le misure di salvaguardia trovano applicazione per un periodo transitorio intercorrente fra la data di adozione del P.A.T. e quella di approvazione del medesimo.
2. Nel periodo transitorio l'esame delle domande edilizie ed urbanistiche deve essere effettuato:
 - a) negando le autorizzazioni che si sarebbero negate anche prima dell'adozione del P.A.T.;
 - b) sospendendo ogni autorizzazione se il progetto allegato alla richiesta non è conforme al P.A.T. adottato;
 - c) rilasciando le autorizzazioni se il progetto allegato alla richiesta ha contemporaneamente due requisiti:
 - non incorre in nessun motivo di diniego;
 - è conforme al P.A.T. adottato.

Utilizzo delle risorse

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sul periodo intercorrente fra la data di adozione del P.A.T. e quella di approvazione del medesimo.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sul periodo intercorrente fra la data di adozione del P.A.T. e quella di approvazione del medesimo.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sul periodo intercorrente fra la data di adozione del P.A.T. e quella di approvazione del medesimo.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

La norma in esame detta criteri ed indirizzi sul periodo intercorrente fra la data di adozione del P.A.T. e quella di approvazione del medesimo.

Art. 62 – Norme di salvaguardia del Piano Territoriale di Coordinamento del Veneto

1. Le previsioni del P.T.R.C. adottato dalla Regione Veneto con Deliberazione n. 372 del 17.02.2009 comportano per il P.A.T. l'applicazione del regime di salvaguardia.

Utilizzo delle risorse

Nessuna incidenza imputabile all'applicazione della Norma.

Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Nessuna incidenza imputabile all'applicazione della Norma.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Nessuna incidenza imputabile all'applicazione della Norma.

Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi,)

Nessuna incidenza imputabile all'applicazione della Norma.

La seguente tabella riassume le NTA per le quali sono ipotizzabili alterazioni sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.

Norme Tecniche di Attuazione	Possibilità effetti negativi
Art 1 – Finalità, obiettivi generali, contenuti	Nessuna
Art. 2 – Elaborati del P.A.T.	Nessuna
Art. 3 – Efficacia e attuazione	Nessuna
Art. 4 – Perequazione urbanistica	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) al quale è demandata la funzione di individuare le aree interessate dalla perequazione urbanistica
Art. 5 – Credito edilizio	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) al quale è demandata la funzione di individuare le aree interessate dal credito edilizio.
Art. 6 – Compensazione urbanistica	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) al quale è demandata la funzione di individuare le aree interessate dal credito edilizio..
Art. 7 – Schede progettuali	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 8 – Schede puntuali	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 10 – Azioni strategiche	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 11 – Vincolo paesaggistico e monumentale D. Lgs. 42/2004 – ex 431/1985, ex 1089, 1939	Nessuna
Art. 12 – Siti di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale	Nessuna
Art. 12 BIS – Zone umide	Nessuna
Art. 13 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso	Nessuna
Art. 14 – Piano d'Area delle Fontane Bianche	Nessuna
Art. 14 BIS – Ambito per l'istituzione del parco dello Storga	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 15 – Aree a rischio idraulico in riferimento al P.A.I. e al P.T.C.P.	Nessuna
Art. 16 – Centri storici	Nessuna
Artt. 17 – Servitù idraulica idrografia	Nessuna
Art. 18 - Discariche	Nessuna
Art. 19 - Cave	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 20 - Pozzi	Nessuna
Art. 21 – Viabilità e ferrovia	Nessuna
Art. 22 – Reti tecnologiche principali	Nessuna
Art. 23 - Cimiteri	Nessuna
Art. 24 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Nessuna
Art. 25 – Allevamenti zootecnici	Nessuna
Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 27 – Inquinamento luminoso	Nessuna
Art. 28 – Invarianti di natura idrogeologica – area di risorgiva	Nessuna
Art. 29 – Invarianti di natura paesaggistica e ambientale	Nessuna
Art. 30 – Invarianti di natura storico - monumentale	Nessuna
Art. 31 – Compatibilità geologica	Nessuna
Art. 32 – Misure di salvaguardia idraulica	Nessuna
Art. 33 – Urbanizzazione consolidata	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 34 – Area produttiva ampliabile	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) come previsto dal comma 7.
Art. 35 – Aree produttive non ampliabili	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) per gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale (cfr. comma 8
Art. 36 – Edificazione diffusa	Possibile
Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione	Possibile

Art. 39 – Opere incongrue	Possibile
Art. 40 – Elementi di degrado	Si evidenzia che il PAT riconosce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo che è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 19 del 9 marzo 1999. Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 41 – Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi	Possibile
Art. 42 – Limiti fisici alla nuova edificazione	Nessuna
Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Possibile
Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 45 – Infrastrutture di maggiore rilevanza	Possibile
Art. 46 – Percorsi ciclopedonali	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) dal momento che il P.I. potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT (cfr. comma 4 dell'art. 46).
Art. 47 – Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 48 – Ville Venete e Contesti figurativi, Pertinenze scoperte da tutelare, Coni visuali	Nessuna
Art. 49 – Aree agricole	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 50 – Aree agricole integre	Nessuna
Art. 51 – Rete ecologica	Nessuna
Art. 52 – Fascia di tutela idrografia principale	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 53 – Norme specifiche per il P.I.	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 54 – Norme specifiche per gli A.T.O.	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 55 – Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS	Nessuna
Art. 56 – Accorgimenti e misure di mitigazione e compensazione in riferimento V.A.S.	Nessuna
Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza	Nessuna
Art. 58 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive.	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di S.U.A.P.
Art. 59 – Localizzazione delle strutture di vendita	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)
Art. 60 – Approvazione del P.A.T.	Nessuna
Art. 61 – Misure di salvaguardia	Nessuna
Art. 62 – Norme di salvaguardia del Piano Territoriale di Coordinamento del Veneto	Nessuna

Risulta chiaro dalla lettura della tabella che per alcune norme la verifica di conformità alle disposizioni di cui alla DGR 3173/2006 è rimandata al Piano degli Interventi (P.I.). Il rimando al P.I. si ha per le norme in cui non è possibile valutare, a livello di PAT, l'incidenza sui Siti Natura 2000 in quanto la norma stessa demanda al Piano degli Interventi le scelte localizzative degli ambiti di trasformazione urbanistico – territoriali. In alcuni casi invece la verifica è stata rimandata perché, pur conoscendo la localizzazione degli interventi, non si ricavano dalle Norme Tecniche informazioni sufficienti per la valutazione dell'Incidenza e la norma demanda espressamente al P.I. il compito di definire le modalità di intervento.

Saranno oggetto di valutazione nella presente Relazione pertanto le norme di Piano per le quali si rileva, a questo livello di pianificazione, ovvero in fase di PAT, la possibilità del verificarsi di effetti negativi sul Sito Natura 2000.

Con particolare riferimento all'art. 46 "Percorsi ciclopedonali" delle NTA del PAT si ribadisce che la **verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 è rimandata alla fase di Piano degli Interventi dal momento che i tracciati individuati dal PAT sono da ritenersi indicativi e oggetto di eventuale rettifica in fase di P.I. Valgono comunque le indicazioni riportate all'art. 43 delle NTA del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo e all'art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009 che verranno riportate al par. 2.4 della presente Relazione.**

Relativamente all'art. 40 delle NTA del PAT si intende sottolineare che il PAT recepisce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo. Tali elementi sono interni al Sito Natura 2000 ed interferiscono con la cartografia degli habitat naturali di interesse comunitario approvati dalla Regione. La verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla DGR n. 3173/2006 avverrà nella fase di P.I. che andrà a definire per i manufatti il nuovo regime urbanistico ed edilizio.

Per gli articoli 40 e 46, pur non essendo oggetto di valutazione nel PAT in quanto la verifica dell'incidenza delle norme sui Siti Natura 2000 è stata demandata alla fase di P.I., al par. 2.4 vengono riportate delle indicazioni/prescrizioni di tutela del SIC – ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" che dovranno essere recepite nel P.I. medesimo.

2.4 Indicazioni e prescrizioni

Di seguito si riportano in via sintetica le indicazioni/prescrizioni emerse dal presente studio. Si riportano anche le indicazioni/prescrizioni di cui alle NT del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo e della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009 relativamente ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico – ambientale interni al perimetro del Piano d'Area. **Si sottolinea che per gli interventi interni al Sito, ovvero percorsi ciclopedonali ed opere incongrue, si rimanda la verifica della conformità alle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/2006**

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Articoli 36, 38, 39, 41 e 43
III. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
IV. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.	Articoli 36, 38, 41, 43 e 45
VIII. Relativamente alla nuova viabilità di progetto, al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%.	Articolo 45
IX. Per evitare l'inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque raccolte dalle sedi stradali particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque	Articolo 45
X. Al fine di tutelare gli anfibi potenzialmente presenti nell'ambito di intervento e la fauna minore in fase di progettazione delle infrastrutture potrà essere valutata la possibilità di prevedere degli attraversamenti faunistici (ecodotti, ponti, verdi, corridoi ecologici, ecc..)	Articolo 45
XI. Le specie arboree ed arbustive da utilizzare per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate devono essere del tipo riportato negli allegati A e A1 delle N.T.A. del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43, 45 e 51
XII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni riportate all'art. 43 delle NTA del Piano d'Area, approvato con DGR n. 19 del 9 marzo 1999: - In sede di redazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione ambientale il tracciato planimetrico del sentiero natura può essere modificato in relazione alle particolari esigenze di tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche	Articolo 46
XIII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni all'art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009: - sono vietate (cfr. art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009): a) le modifiche all'assetto viario interpodereale ove abbia conservate le sue caratteristiche tradizionali; b) la chiusura dei fossi di guardia al reticolo dei percorsi individuati nonché l'interramento di polle d'acqua e risorgive;	Articolo 46

c).la eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva;
d).la costruzione di ponti di accesso a fondi e poderi con l'utilizzo di tipologie e materiali non tipici del luogo;

e consentiti:
e).gli interventi realizzati in modo da permettere un corretto inserimento nella morfologia del luogo e nel contesto paesaggistico di riferimento;
f).il mantenimento e/o ripristino del fondo stradale con materiali tradizionali.

2.5 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Di seguito si riporta il quadro sintetico degli elementi e dei temi contenuti negli strumenti di pianificazione sovraordinata (PTRC, PTCP e Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo) ritenuti di interesse per il presente studio. I successivi paragrafi verranno predisposti tenuto conto delle indicazioni dei piani menzionati.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Elemento / tema di interesse per il PAT	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse
Sistema del territorio rurale Art.t. 9 e 10 N.T.A. del PTRC, Tav. 01a	Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile. Relativamente al sistema rurale il territorio interessato dal PAT ricade in due categorie di aree rurali diversamente disciplinate: l' area agropolitana (art. 9 delle NTA), che presenta agricoltura specializzata nei diversi ordinamenti produttivi in presenza di una forte urbanizzazione del territorio (presenza di infrastrutture, residenza e attività produttive), e l' area ad elevata utilizzazione agricola (art. 10 delle NTA), che presenta agricoltura consolidata e caratterizzata da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.
Prati stabili Art. 14 delle NTA del PTRC	Il Piano riconosce obiettivi di tutela e mantenimento del sistema dei prati stabili finalizzati alla conservazione del paesaggio e della biodiversità. I comuni nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica individuano i sistemi di prati stabili e specificano ai fini della loro tutela adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa.
Sistema estrattivo Art. 15 delle NTA del PTRC	La ricomposizione dei siti estrattivi costituisce opportunità di valorizzazione e riuso del territorio sia a fini pianificatori che a fini agricoli, idraulici, ambientali, paesaggistici, turistico-ricreativi, culturali e di incentivazione della biodiversità.
Sistema delle acque Art. 16 delle NTA del PTRC, Tav. 01b	Il comune di Villorba presenta una vulnerabilità ai nitrati e rientra tra le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Territorio caratterizzato dalla fascia delle risorgive, presenta aree di maggiore pericolosità idraulica nella porzione di territorio a sud-ovest. Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale e per la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse: - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano

Elemento / tema di interesse per il PAT	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse
	<p>l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali. - La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.
<p>Sistema delle aree di tutela e vincolo Art. 19, 20 e 23 delle NTA del PTRC</p>	<p>Il PTRC detta indicazioni relativamente all'individuazione, da parte di Province e Comuni all'interno dei propri strumenti urbanistici, degli ambiti di fragilità ambientale quali aree di frana, aree esondabili e soggette a ristagno idrico, etc. Di particolare interesse per l'ambito territoriale interessato dal PAT sono le indicazioni che il Piano fornisce relativamente alla sicurezza idraulica (art. 20 NTA).</p>
<p>Biodiversità – sistema della rete ecologica Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 02 -Biodiversità</p>	<p>Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PAT è presente un'area nucleo (coincidente con l'area Fontane Bianche di Lancenigo) e corridoi ecologici.</p>
<p>Mobilità Art. 36, 38, 41 e 42 delle NTA del PTRC, Tav. 04</p>	<p>Il comune di Villorba è attraversato da nord a sud dall'autostrada ed è servito dal casello autostradale "Treviso Nord" che si trova entro l'ambito comunale. L'ossatura del sistema relazionale è completata dal sistema della rete viaria principale e regionale e dalla rete FR e SFMR con annessa stazione. La fascia settentrionale del territorio è inoltre interessata da un'autostrada di progetto ("Pedemontana Veneta").</p>
<p>Sistema produttivo Art. 43, 44 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 05 a</p>	<p>Nel territorio comunale di Villorba è stata individuata in località Castrette di Villorba "un'area produttiva multiuso complessa con tipologia prevalentemente commerciale". Il comune è inoltre attraversato dalla "strada di mercato" Treviso-Conegliano.</p>
<p>Commercio nei centri storici e urbani Art. 47 delle NTA del PTRC</p>	<p>Il PTRC indica la necessità di rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici in particolare considerando, nella pianificazione anche di livello comunale, la possibilità di individuare aree o edifici che consentano l'insediamento di grandi strutture di vendita, in forma di centro commerciale e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta eco-compatibili.</p>
<p>Crescita sociale e culturale Art. 57, 58 e 60 delle NTA del PTRC</p>	<p>Il PTRC riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme. Di interesse per il presente studio sono le indicazioni che il Piano fornisce relativamente all'individuazione di particolari aree che necessitano di specifica disciplina e tutela (art. 58 NTA): Di interesse è anche quanto il Piano prevede relativamente alla tutela delle Ville Venete, presenti in gran numero nel territorio interessato dal PAT(art. 60 NTA – comma 3).</p>

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso.

Elemento / tema di interesse per il PAT	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<p>Residenza Articoli 10 e 11 delle N.T.A. del</p>	<p>Qualora, sulla base di dettagliate analisi delle esigenze abitative in relazione allo sviluppo demografico, le dotazioni residenziali già esistenti, inutilizzate, o previste e confermabili</p>

Elemento / tema di interesse per il PAT	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
PTCP	dai PRG previgenti risultino insufficienti rispetto alle esigenze di sviluppo, il PAT dovrà provvedere a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo in zone destinate dagli strumenti urbanistici pre-vigenti ad attività economiche del settore secondario da dismettere, idonee all'uso residenziale; in fondi interclusi compresi in abitati consolidati o in nuclei residenziali in territorio extraurbano
Attività secondarie Articoli 12, 13, 14, 15 e 16 delle N.T.A. del PTCP; tavola 4.1.B	Il PTCP individua due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili suddivise a loro volta in aree con prevalente destinazione terziaria, da riconvertire completamente a destinazioni di tipo terziario e aree produttive non ampliabili superiori o inferiori a 50.000 mq da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o ad altre destinazioni comunque non produttive. Nel territorio comunale viene confermata ampliabile l'area produttiva denominata "Cartiera Marsoni". Non sono ampliabili invece le seguenti aree produttive: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Area con prevalente destinazione terziaria (zona industriale Villorba posizionata a sud – ovest dell'intersezione tra la SP 102 "Postumia" e la SS 13 "Pontebbana"; polo Benetton; area industriale Chiesa Vecchia); <input type="checkbox"/> Aree produttive con superficie > 50.000 mq (area industriale Venturali); <input type="checkbox"/> Area produttive con superficie < 50.000 mq (area industriale San Sisto; area produttiva zona "Pistolera"; area produttiva a sud – est del territorio comunale ubicata a cavallo tra i comuni di Villorba e di Carbonera; attività produttive posizionate lungo Via Guglielmo Marconi).
Attività primarie e zone agricole Artt. 18, 19, 20, e 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.	Il PAT è tenuto ad individuare: <ul style="list-style-type: none"> - zone agricole a carattere integro, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è amesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli. - aree agricole di pregio caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche.
Insedimenti abitativi e aziendali agricoli in zona agricola Art. 23 delle N.T.A. del P.T.C.P.	Il PAT ed il PI disincentivano nelle zone agricole la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati, non consentendo in ogni caso l'edificazione negli ambiti ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico agronomiche e di integrità fondiaria o comunque identificati come aree agricole integre o di pregio
Infrastrutture di viabilità Art. 26 delle N.T.A. del PTCP	Nel territorio comunale di Villorba sono in progetto i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> autostrada "Pedemontana Veneta", <input type="checkbox"/> viabilità di interesse provinciale di collegamento della S.P. 102 "Postumia Romana" con l'area industriale "Cartiera Marsoni"; <input type="checkbox"/> ricalibratura S.P. 102 "Postumia Romana". Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture. Gli strumenti urbanistici comunali verificano, e se necessario modificano, di concerto con la Provincia, le previsioni del PTCP concernenti i tracciati viari, sia esistenti che di nuovo impianto, tenendo conto non soltanto delle condizioni di equiaccessibilità al territorio che le caratterizzano, ma anche dei requisiti di sicurezza e di aperta fruizione visiva dell'intorno. Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.
Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) Art.27 delle N.T.A. del PTCP	Il PTCP si adegua ai programmi regionali, pur apportando delle modifiche. Come prescritto all'art. 27, comma 2 "Per permettere la realizzazione di adeguati parcheggi di interscambio in prossimità delle stazioni ferroviarie della SFMR (considerando tutti i lotti programmati) la destinazione d'uso delle aree localizzate nel raggio di circa 500 m dovrà essere appositamente concertata con la Provincia in sede di definizione del PAT" .
Progetti di interesse provinciale Art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P. e allegato FF alla Relazione Tecnica.	Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Per una conoscenza approfondita dei progetti si rimanda all'allegato FF. Tra questi

Elemento / tema di interesse per il PAT	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
	<p>progetti, si citano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera - Percorsi green way e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici - Parco urbano della Storga - Le risorgive in provincia di Treviso - Pedemontana verde - Selezione tra le tangenziali di Treviso
<p>Rete ecologica Articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 delle N.T.A, TAV 3.1.B</p>	<p>Come emerge dall'analisi della TAV. 3-1-B "Sistema ambientale – Carta delle Reti ecologiche" in ambito comunale sono presenti diversi elementi della rete ecologica. In primis va sottolineata l'importanza dell'area Fontane Bianche di Lancenigo che, oltre ad essere inclusa nella Rete Natura 2000, è anche biotopo e zona umida e rientra nella definizione di core area. Elementi essenziali in quanto elementi di raccordo fra le aree principali della rete e garanti della continuità della rete stessa sono i corridoi di connessione che vengono in genere individuati nei corsi d'acqua o residue fasce di vegetazione lungo terrazze e scarpate fluviali. Nel territorio comunale i corridoi ecologici principali sono stati individuati in corrispondenza del Torrente Giavera e in una fascia che corre per un primo tratto in prossimità del confine nord, quindi costeggia l'autostrada e prosegue fino a connettersi con l'area di Fontane Bianche. Fasce tampone sono disposte ai margini degli elementi areali e lineari suddetti al fine di garantire un'adeguata protezione alle aree interessate dalla rete ecologica dalle aree urbanizzate.</p> <p>Nella tavola vengono riportati anche i varchi che si trovano, nella maggioranza dei casi, in corrispondenza della rete stradale che interrompe la connessione tra gli elementi della rete ecologica.</p> <p>Il PTCP individua i seguenti elementi della rete ecologica: le aree nucleo; le aree di completamento delle aree nucleo; le buffer zone; i corridoi principali; i corridoi secondari; i varchi; le stepping zone; le aree critiche e gli ambiti di potenziale completamento della rete ecologica.</p> <p>Spetta alle amministrazioni comunali perimetrare in maniera definitiva le suddette aree.</p> <p>Nelle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone come individuati dal P.T.C.P. i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) (art. 39, comma 1).</p> <p>Nelle buffer zone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità di aree SIC e ZPS; nelle aree distanti da quest'ultime ma prossime a corridoi ecologici e /o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della procedura VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento (art. 40, comma 1)</p>
<p>Parchi urbano – rurali Art. 42 delle N.T.A. del PTCP</p>	<p>All'interno del territorio comunale di Villorba ricade il parco urbano di progetto dello Storga individuato dal PTCP.</p> <p>Come stabilito all'art. 42, comma 1 "Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate".</p> <p>Il comma 3 specifica che "Fermo quanto disposto dai precedenti commi 1 e 2, il PTCP individua direttamente un parco urbano-rurale di interesse provinciale nell'area sita ad est dell'abitato di Treviso, comprendendovi i compendi di "Fontane Bianche" e dello Storga, all'interno del quale lo Storga costituisce il fulcro per la posizione geografica, la struttura ambientale e le componenti faunistiche e vegetazionali. Con riferimento all'ambito territoriale individuato al presente comma, gli strumenti urbanistici comunali interessati uniformano la disciplina urbanistica alle direttive di cui al comma 2 del presente articolo, specificando in dettaglio le previsioni del PTCP ed anche modificandole ed integrandole purchè compatibilmente con indirizzi ed obiettivi dettati da esso, senza che ciò renda necessaria una variante al piano territoriale. Negli strumenti urbanistici comunali interessati sono altresì inserite iniziative per l'attuazione del Parco, con previsione di finanziamento".</p>

Elemento / tema di interesse per il PAT	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<p>Risorse culturali e paesaggistiche Artt. 43, 46, 48, 49, 50, 51 e 52 delle N.T.A. del PTCP; TAV 4.3.IX</p>	<p>Nel comune di Villorba sono stati perimetrati come centri storici di medio interesse i centri di Carità, Villorba, Borgo di Lancenigo, Borgo di Fontane e Catena.</p> <p>Il PTCP individua inoltre le ville venete, i complessi e gli edifici di pregio architettonico e i manufatti dell'archeologia industriale.</p> <p>Spetta al PAT individuare i parchi ed i giardini ritenuti di pregio o comunque rilevanti per dimensioni o localizzazione connessi con le Ville Venete e gli edifici di pregio di qualsiasi tipo o comunque presenti sul proprio territorio.</p>
<p>Risorse culturali archeologiche Artt. 44, 47 e 53 delle N.T.A. del PTCP, TAV 2.4.VIII</p>	<p>Nel comune di Villorba sono presenti 6 siti a rischio archeologico, l'agrocenturiato e la Postumia Romana vincolata ex lege 1497/39.</p> <p>Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati <i>ex lege</i> nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.</p> <p>Con riferimento alle aree a rischio archeologico, "i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio" (art. 47, comma 2).</p> <p>L'art. 53 stabilisce inoltre che "Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, individuate nella Tav. 2.4, nelle quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza".</p> <p>Per quanto riguarda gli agri centuriati, ovvero le aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, spetta agli strumenti urbanistici comunali prevedere una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti.</p>
<p>Rischio e pericolosità idraulica e idrogeologica Artt. da 56 a 62 delle N.T.A. del P.T.C.P., TAV. 2.1.B</p>	<p>Oltre alle aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3 e P4 individuate dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI) redatti dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta – Bacchiglione, il PTCP individua un'ulteriore classe di pericolosità denominata P0, attribuita alle parti del territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento soprattutto a causa di insufficienze idrauliche. Per esse devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull'effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio.</p>
<p>Risorgive, bassure, fascia di risorgiva e fascia di ricarica Artt. 68 e 69 delle N.T.A. del PTCP di Treviso</p>	<p>Il comune è attraversato dal limite settentrionale della linea delle risorgive, ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi e si caratterizza per la presenza di sorgenti.</p> <p>L'art. 69 stabilisce che:</p> <p>"1. Nell'area occupata dalle risorgive attive (risorgenza e ripe) ed entro una fascia di 50 metri da essa, è vietato qualsiasi intervento, a meno che non sia finalizzato ad un miglioramento dello stato ottimale della risorsa, dell'indice di funzionalità o comunque alla sua manutenzione, dovendo in ogni caso essere salvaguardato il pubblico accesso alla risorsa. A tal fine, entro la fascia di 50 metri dalla risorgiva sono in ogni caso consentiti interventi finalizzati alla valorizzazione degli ecosistemi e della vegetazione, nonché all'accessibilità ai soli scopi di monitoraggio e didattica; l'accessibilità dovrà comunque garantire il controllo e la regolazione della pressione antropica sull'ecosistema.</p> <p>2. Salvo quanto disposto dal precedente comma, nell'area immediatamente adiacente alla risorgiva, e per una fascia di m 150, computati a partire dal ciglio superiore delle ripe, fino all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale al PTCP, qualsiasi intervento edilizio deve attestare con specifica relazione la mancanza di effetti pregiudizievoli sullo stato ottimale o l'indice di funzionalità della risorsa.</p> <p>3. Le disposizioni di tutela di cui ai precedenti comma rimangono efficaci sino all'approvazione del relativo PAT, al quale spetta la definizione delle misure di tutela e valorizzazione specifica".</p>
<p>Zone umide e cave dismesse Art. 70 delle N.T.A. del PTCP di</p>	<p>L'art. 70 stabilisce che:</p> <p>"1. Le zone umide nonché parti di zona agricola predefinite dagli strumenti urbanistici</p>

Elemento / tema di interesse per il PAT	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Treviso	<p>comunali, potranno essere utilizzate per la raccolta di acque piovane, nonché di acque fluenti derivate, purchè preventivamente sottoposte ad un adeguato trattamento primario se ritenuto necessario.</p> <p>2. Sulla base dei risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica effettuate dalle Amministrazioni Comunali di concerto con la Amministrazione Provinciale e con gli Enti Gestori, le cave esaurite o comunque dismesse possono essere utilizzate, in caso di necessità, come bacini di laminazione a valere anche come serbatoi di raccolta d'acqua da utilizzare per le attività agricole, fatto in ogni caso salvo il loro recupero ambientale ed evitandone la destinazione ad altri usi, funzioni, attività incompatibili.</p> <p>3. In ogni caso, lo strumento urbanistico comunale prevede strumenti di monitoraggio idonei a garantire la verifica e l'analisi dell'attuazione delle misure di recupero e incentiva la destinazione del sito recuperato ad attività, usi, funzioni di interesse generale”.</p>
Aree vulnerabili ai nitrati Art. 73 delle N.T.A. del PTCP	Nelle aree soggette alla Direttiva Europea nitrati lo strumento urbanistico comunale d'intesa con gli enti preposti, prevede che l'irrigazione dei suoli agricoli sia effettuata con sistemi a pioggia anzichè a scorrimento, prevedendo altresì opere per la ricarica della falda e per mantenere la qualità del paesaggio.

PIANO D'AREA FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO

Il Piano d'Area Fontane Bianche, approvato con D.C.R. n. 19 del 09/03/99, comprende un territorio di circa 468 ha, ubicato a poca distanza dalla cintura urbana di Treviso, che si colloca giusto sulla fascia delle risorgive, a cavallo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana, la prima caratterizzata da terreni prevalentemente ghiaiosi o riposanti su ghiaia, e la seconda da terreni argillosi di antica alluvione.

Obiettivi generali del Piano

Il Piano d'Area persegue due obiettivi generali principali:

1. Salvaguardare le risorse ambientali di una zona umida estremamente fragile, di interesse non solo regionale ma anche comunitario, che si configura come un rifugio faunistico per specie di prioritario interesse (*Gallinula chloropus*, *Alcedo atthis*, *Agithalos caudatus*, *Perdix perdix italica*, *Emys orbicularis*, *Natrix natrix*, *Bufo bufo*, *Rana latastei*, *Bombina variegata*, *Exos lucius*, ecc.) e che è caratterizzata da una ricca ed estesa vegetazione idrofita e da una altrettanto importante vegetazione arbustiva igrofila, nonché dalla presenza di manufatti storici (ville, giardini, chiese) e di importanti testimonianze dell'azione antropica (il mulino, le peschiere, i percorsi lastricati, i capitelli, le osterie. ecc.).
2. Definire uno “sviluppo sostenibile”, sia in termini economici che di fruizione, in grado di adattarsi al contesto ambientale senza distruggere o sottrarre, nel suo espandersi, le risorse (ambientali, paesaggistiche e storico-documentali) non riproducibili oggi presenti.

Lo sviluppo compatibile

Con il fine di salvaguardare le caratteristiche paesistico-ambientali, il Piano di Area nelle tavv. nn. 1 e 2 individua:

- gli elementi che compongono il “Sistema delle aree di interesse naturalistico” da salvaguardare (fontanili, corsi d'acqua naturali ed artificiali, zone umide, macchie boscate, campi chiusi, ecc.) e detta agli artt. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 delle NTA direttive e prescrizioni in tal senso;
- gli elementi che compongono il “Sistema ambientale”, cioè le fosse e gli scoli per la fitodepurazione delle acque superficiali, le fonti di inquinamento luminoso, le fonti ed i corridoi di inquinamento acustico, gli impianti di acquicoltura dismessi e gli “ambiti di riequilibrio” (di cui si parla più oltre) e detta agli artt. 14, 15, 16, 17 e 18 delle NTA direttive e prescrizioni tese a ridurre o a mitigare gli inquinamenti e a riqualificare i siti;
- gli “Interventi prioritari di valorizzazione naturalistica ed ambientale”, da realizzare attraverso la formazioni di siepi, filari e macchie boscate, il restauro ambientale delle teste di fontanile e la formazione di zone umide, e detta un insieme coordinato di direttive e prescrizioni di cui agli artt. 26, 27 e 28.

Individua anche l' “Area di restauro rurale alle Due Acque” di cui all'art. 29 delle NTA, che sarà il principale luogo rinaturalizzato della parte a nord, e che deve essere oggetto di un insieme coordinato di interventi per aumentarne l'aspetto naturale favorendo le produzioni agricole biologiche e biodinamiche, incentivando la diffusione di coltivazioni a prato stabile e favorendo l'eterogeneità paesaggistica.

Infine sono individuati alcuni siti e/o edifici che per la loro ubicazione, caratteristiche edilizie, tipologiche, e dimensionali si prestano ad accogliere alcune attività che sono compatibili con i caratteri della zona: si tratta della "Scuola Fattoria", del "Maneggio al Molino" e del "Centro di Documentazione Multimediale" di cui agli artt. 30, 31 e 32 delle NTA.

Lo "sviluppo sostenibile" viene a sua volta descritto attraverso una serie di direttive, prescrizioni e vincoli che riguardano gli elementi antropici. Sono allora individuati:

- il "sistema dei beni storico culturali" costituito dai Centri Storici, dalle aree archeologiche, dai beni di interesse storico documentale di cui agli artt. 11, 12, 13 delle NTA;
- il "sistema insediativo" costituito dalle aree urbanizzate, dagli ambiti di riqualificazione delle strutture insediative e dai manufatti detrattori del paesaggio di cui agli artt. 19, 20 e 21, nei confronti dei quali sono disposte direttive e dettate prescrizioni tese a migliorarne la qualità ambientale. In particolare sono previsti interventi tesi alla riqualificazione delle aree esterne funzionalmente collegate al casello autostradale, mediante l'individuazione di zone di sosta e parcheggio, punti di interscambio e servizi connessi, e per le località di Lancenigo e San Sisto dove è prevista la realizzazione di un apposito progetto attuativo per valorizzare le attività tipiche della zona e riqualificare gli spazi di relazione.
- La riqualificazione delle aree urbanizzate sarà attivata attraverso un disegno urbano puntuale degli spazi aperti e dell'edificato, incentivando anche la sostituzione dei manufatti di scarsa qualità, attraverso una pianificazione attuativa particolarmente attenta al riconoscimento ed alla valorizzazione delle regole insediative.
- Il "sistema relazionale", costituito dalla viabilità principale e secondaria, e da alcuni percorsi puntualmente descritti, definisce gli interventi che i Comuni dovranno realizzare per rendere meno impattante il sistema viabilistico. Viene prevista la costruzione di un "Itinerario delle ville" che dovrebbe connettere le principali emergenze storico-architettoniche della zona e la "Stradella alle due acque" che dovrebbe collegare, con un insieme coordinato di interventi sugli edifici e sugli spazi pubblici, l'area di interesse naturalistico con il borgo di Lancenigo e con S. Sisto.

Gli interventi finalizzati alla tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche

L'obiettivo fondamentale del Piano di Area, che ha condizionato le scelte attuate nelle aree circostanti, coerentemente con quanto previsto dall'art. 35 del PTRC e con i successivi documenti della UE e del Comune, è la salvaguardia, la tutela e il consolidamento della qualità ambientale della zona umida delle Fontane Bianche.

A tal fine il PdA individua un apposito ambito denominato "Area naturalistica delle Fontane Bianche", sottoposto ad una disciplina di tutela che prevede gli interventi necessari alla conservazione e valorizzazione della qualità ambientale e naturalistica del sito, e che definisce i limiti posti sia all'attività antropica sia alla fruizione.

Conseguentemente il PdA individua la flora e la fauna propria dell'area e determina le azioni tese a salvaguardarla con l'obiettivo della massima rinaturalizzazione del sito (v. art 36, 37, 38, 39, 40 e 41 delle NTA).

L'area viene perimetrata con una apposita dotazione arborea ed arbustiva tale da non consentire il libero accesso, e sono previsti opportuni punti di accesso controllato, percorsi didattici e punti di osservazione che consentano di studiare il comportamento della fauna.

Il PdA individua gli ambiti per la costituzione di prati stabili e boschetti ripari e dispone che intorno al sistema di risorgive e di corsi d'acqua si costituiscano opportune "fasce tampone" destinate all'impianto di bande boscate per limitare il deflusso di nutrienti e di fitofarmaci nelle acque superficiali.

Le aree coltivate sono individuate come aree agricole di tutela in cui sono previste azioni ed incentivi per lo sviluppo di colture alternative in grado di garantire un adeguato reddito agli operatori. E' incentivata l'agricoltura biologica, la foraggicoltura intensiva e l'agricoltura integrata con la riduzione di concimi chimici ed antiparassitari.

Le aree di riequilibrio

In considerazione dell'esigua dimensione dell'area naturalistica, poco meno di 44 ha, il Piano di Area individua, tutto intorno alla zona di massima tutela, degli "ambiti di riequilibrio", con il duplice obiettivo di creare una "zona cuscinetto" a difesa dell'area, e di dare continuità fisica al sistema dei fontanili e dei corsi d'acqua di risorgiva.

In tali ambiti il PdA determina le azioni consentite e demanda al Comune l'elaborazione di appositi Sussidi Operativi che definiscono i materiali, le tipologie e le caratteristiche costruttive da utilizzare nella realizzazione degli interventi.

Il sistema insediativo delle Fontane Bianche

Il Sistema insediativo afferente l'area naturalistica delle Fontane Bianche è costituito da un insieme di "vuoti" e "pieni", ubicati tra il nucleo abitato di Lancenigo e l'area naturalistica.

Più dettagliatamente gli "Ambiti di Restauro del Connettivo Urbano" - sono l'insieme di spazi pubblici o di uso pubblico ubicati in adiacenza dell'abitato di Lancenigo, che svolgono un importante ruolo di relazione tra le differenti funzioni pubbliche presenti nell'area: scuola materna ed elementare, chiesa, cimitero, impianti sportivi, ville, parchi e giardini storici.

Il PdA prevede una serie di interventi mirati alla valorizzazione e riqualificazione di tale ambito attraverso interventi sull'assetto stradale, sull'arredo urbano, sulle recinzioni e sull'equipaggiamento arboreo ed arbustivo, ma anche con interventi di restauro dei valori ambientali quali i muri di cinta e le aree lastricate storiche, nonché il recupero dei segni fisici di più antica origine.

Inoltre il PdA prevede una serie di interventi puntuali su siti specifici individuati come: il Sagrato Verde della Pieve, la Strada Lastricata, il Viale ed i Prati della Pieve di Lancenigo. E' altresì prevista la realizzazione di un Giardino Botanico.

Per l'"Area di Via Galanti" vengono prescritte norme tendenti ad aumentare la compatibilità ambientale del previsto insediamento residenziale-commerciale-terziario con la vicina zona naturalistica. A parità di volumetria edificabile il PdA impone una maggior permeabilità dell'area in direzione E-O, la realizzazione di un tessuto edilizio a trama minuta, ad alta densità e bassa altezza, con molti spazi aperti lastricati ed organizzati a verde e la riduzione dell'immissione viabilistica sulla strada provinciale.

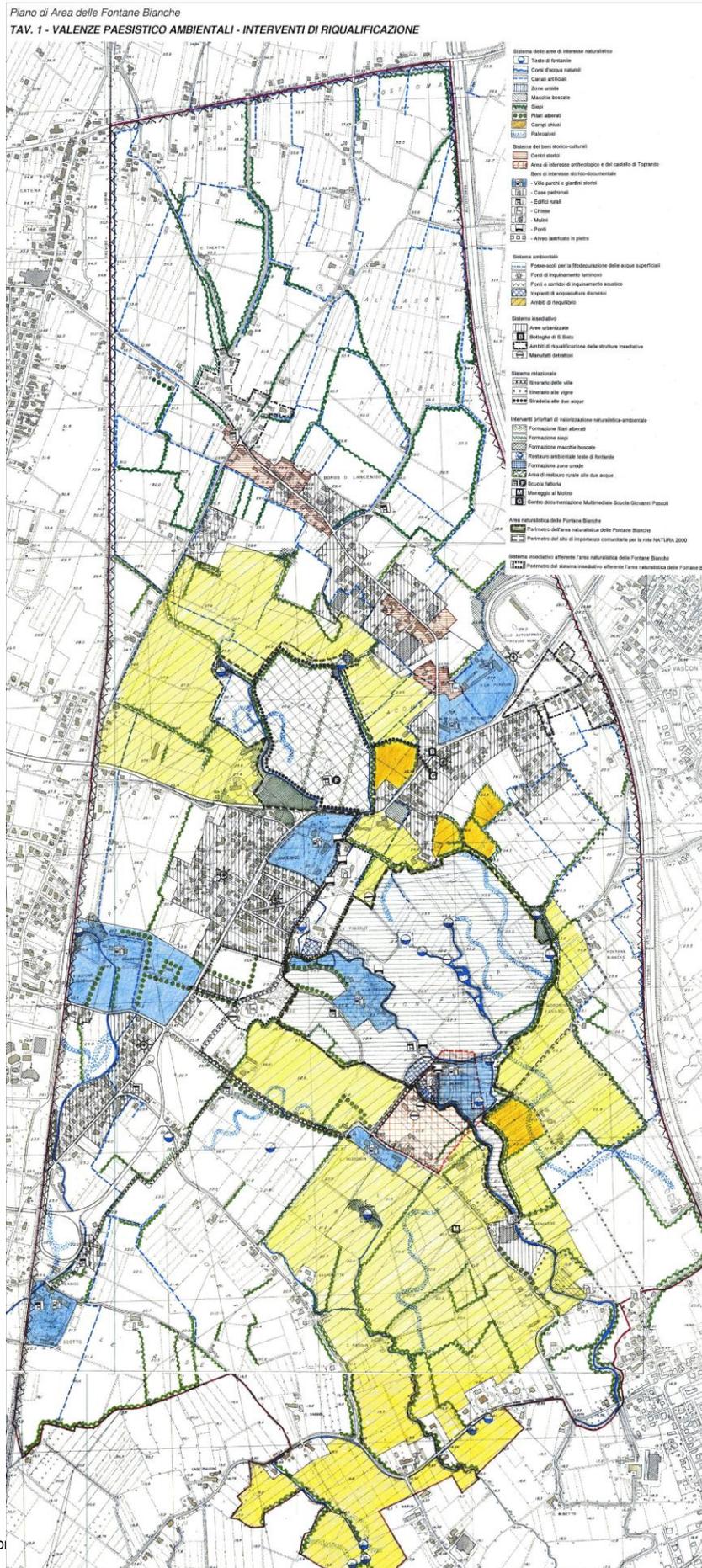
L'ambito "Porta dell'Area Naturalistica delle Fontane Bianche" è il punto di "cerniera" tra l'area naturalistica e l'immediato intorno e comprende l'insieme di spazi aperti ed edifici privati, pubblici e/o di uso pubblico ubicati tra l'area naturalistica e gli ambiti di restauro del connettivo urbano. L'area è destinata ad accogliere, oltre alle attuali funzioni le attività di carattere didattico-culturale, di ricreazione, ristorazione, sosta e svago connesse con la fruizione dell'area naturalistica delle Fontane Bianche.

Il Piano offre tutta una serie di direttive tese a garantire l'accessibilità, a dismettere le ex peschiere e riqualificare i siti interessati creando boschetti o specchi d'acqua, restaurare le sponde ed i fondali dei corsi d'acqua e restaurare i fontanili.

Inoltre individua due comparti da assoggettare a PUA. Nel comparto A è consentito (se recepito nella variante di PRG) l'inserimento nell'edificio esistente di attività di ristorazione ed attività terziarie a servizio dell'area naturalistica, è prevista la realizzazione degli spazi di servizio di cui all'art. 25 della LR 61/85 e di un giardino nello spazio antistante l'edificio stesso.

Nel comparto B sono consentiti (se recepiti nella variante di PRG) interventi di riordino degli annessi rustici esistenti, la realizzazione di alcuni impianti sportivi (campi da tennis e maneggio) e dei relativi impianti di servizio: scuderie e servizi igienico-sanitari.

Segue un inquadramento dell'area interessata dal Piano d'Area delle Fontane Bianche e la TAV. 1 – Valenze paesistico – ambientali. Interventi di riqualificazione.



3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le previsioni di attuazione di Piano sono decennali. In termini temporali il Piano è dimensionato in maniera che qualsiasi intervento sia compatibile con il carico aggiuntivo. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presubilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin, Le Blanc, 1994 in Bettini (eds.), 2002):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Tra l'altro è necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutti lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.

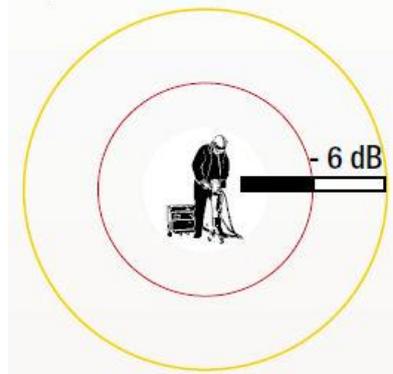
I fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dall'area di progetto, possono essere diversi in fase di costruzione ed in fase di esercizio: per tale motivo la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (emissioni gassose da traffico veicolare, emissioni di rumore, produzione di reflui).

I fattori perturbativi individuati per la fase di cantiere e di esercizio, relativi alle norme di Piano sono:

GENERAZIONE DI RUMORE IN FASE DI CANTIERE (UTILIZZO DI MACCHINARI):

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le



operazioni di lavorazione materiali e trasporto. La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Busnel, 1978).

Studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti pratici mostrano una risposta a circa 48 dB. Le specie avifaunistiche più sensibili degli ambienti boschivi (es. cuculo) mostrano un declino in termini di densità a 35 dB, mentre le specie più sensibili legate agli ambienti pratici (*Limosa limosa* – Pittima reale) rispondono a 43 dB (Richard T.T. Forman, 1998).

Per rumore ambientale si intende l'insieme dei fenomeni che riguardano la propagazione del suono in ambienti esterni. I sistemi interessati a questo fenomeno sono molteplici: infrastrutture di trasporto, fabbriche, cantiere edili, manifestazioni estemporanee, ecc. A seconda del tipo di sorgente sonora (puntiforme, lineare, piana), si hanno comportamenti di dispersione del suono diversi. Assumendo che la sorgente sonora sia puntiforme omnidirezionale (ossia una sorgente piccola rispetto alla lunghezza d'onda generata e relativamente lontana dal ricevitore che non privilegia alcuna direzione) e che la propagazione del suono avvenga in campo libero (cioè in ambienti aperti, senza che vi siano fenomeni di riflessione o ostacoli che condizionino la propagazione stessa) il fronte d'onda che si genera è sferico. La legge di propagazione che interessa questo particolare caso in cui l'onda si propaga in campo libero è:

$$I = \frac{W}{4\pi r^2}$$

dove I è l'intensità, W la potenza e r il raggio.

In termini di livelli, invece, si ha:

$$L_I = L_W + 10 \log\left(\frac{1}{4\pi r^2}\right)$$

Dove

L_W = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;

L_I = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente;

r = distanza dalla sorgente.

In campo libero, in propagazione di una sorgente sferica, con il raddoppiare della distanza il livello di intensità diminuisce di 6 dB. Si evidenzia che in ambiente esterno esistono una serie di fenomeni che possono provocare variazioni anche molto rilevanti del livello sonoro rispetto alla situazione base. Questi fenomeni prendono il nome di attenuazione in eccesso (Excess attenuation) e i principali sono: riflessione sul terreno, assorbimento dell'aria, vegetazione, fenomeni atmosferici e schermatura.

Al fine di valutare la distanza alla quale deve trovarsi il ricevitore (nel caso in esame il ricevitore è la fauna che risente del rumore prodotto dalle attività di cantiere) per non risentire degli effetti della cantierizzazione si assume che:

- Un escavatore di piccola taglia genera una potenza sonora di 100 dB;
- L'avifauna tipica degli ambienti boschivi mostra un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB.

Applicando la formula con $L_I = 42$ dB e $L_W = 100$ dB, si ha che a circa 225 m dalla sorgente puntiforme (cantiere) il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB. A questa distanza si ritiene che la fauna non risenta delle attività di cantierizzazione.

Tenuto conto delle considerazioni si ritiene che per il fattore perturbativo in esame si debba prendere come area di analisi un buffer di 250 m dalle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali previste dal piano. Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..) (par. 2.4, prescrizione III).

GENERAZIONE DI RUMORE DA TRAFFICO STRADALE:

I trasporti terrestri e in particolare il traffico stradale sono la principale sorgente di inquinamento acustico ambientale. La rumorosità prodotta dal traffico stradale è un fenomeno tipicamente variabile nel tempo, essendo costituito dall'insieme delle emissioni sonore associate al transito dei singoli veicoli che compongono il traffico veicolare.

Le parti del veicolo che contribuiscono alla generazione del rumore sono: motore, trasmissione, impianto di raffreddamento, contatto ruota – pavimentazione (rotolamento) e rumore aerodinamico. L'importanza relativa delle varie fonti di rumore dipendono da diversi fattori: tipo di veicolo, velocità, modalità del flusso del traffico, altimetria della strada e stile di guida.

Un'automobile in movimento su una strada genera una sorgente lineare. Nel caso di una sorgente lineare omogenea essa è costituita da un elemento lineare di lunghezza L che genera delle onde a simmetria cilindrica, cioè che si propagano allontanandosi perpendicolarmente all'asse principale della sorgente. Una strada trafficata oppure una linea ferroviaria vengono spesso approssimate ad una sorgente lineare di questo tipo appoggiata su di una superficie riflettente, quindi con solo un emisfero a disposizione per la propagazione.

La legge di propagazione che interessa questo particolare caso è:

$$L_p = L_w - 10 \log(r) - 5 \text{ dB}$$

Dove

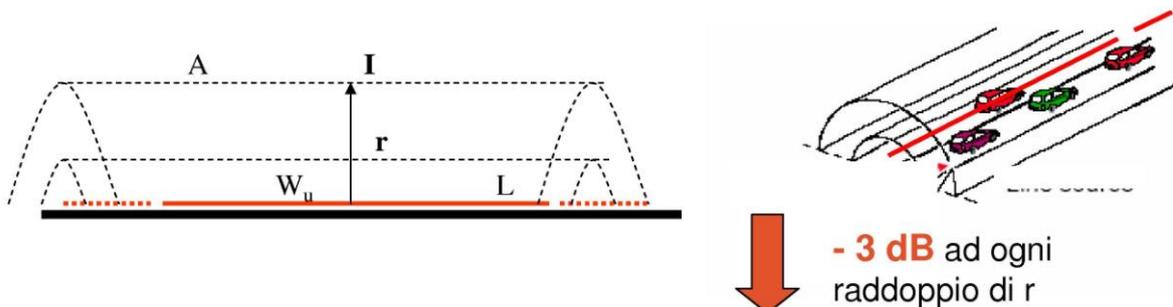
L_w = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;

L_p = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente;

r = distanza dalla sorgente.

In campo libero, in propagazione di una sorgente lineare, con il raddoppiare della distanza il livello di intensità diminuisce di 3 dB.

SORGENTI AD EMISSIONE EMICILINDRICA



Al fine di valutare la distanza alla quale deve trovarsi il ricevitore (nel caso in esame il ricevitore è la fauna) per non risentire degli effetti del traffico autostradale si assume che:

- Nel caso di rumore riferibile ad un traffico stradale continuo, sia esso dovuto ad autostrade che a strade secondarie, il livello medio riscontrato è di circa 56 dB, con alcune aree che superano anche i 70 dB;
- L'avifauna tipica degli ambienti boschivi mostra un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB.

Per valutare l'impatto di una nuova infrastruttura di progetto si applica la formula con $L_p = 42$ dB e $L_w = 70$. Inserendo i valori citati si ha che a circa 200 m dalla sorgente lineare il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB. A questa distanza si ritiene che la fauna non risenta del traffico stradale.

Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..) (par. 2.4, prescrizione III). In fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80% (prescrizione VIII).

Per i rimanenti fattori di perturbazione valgono le seguenti precisazioni.

EMISSIONI LIQUIDE IN FASE DI CANTIERE E REFLUI CIVILI:

Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (prescrizione IV riportata al par. 2.4).

Relativamente alla fase di fruizione/utilizzo dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo al fine di proteggere la falda idrica sotterranea (prescrizione I). Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico (prescrizione II). Per evitare l'inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque raccolte dalle sedi stradali particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque (prescrizione IX).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con gli ambiti di intervento. L'ambito di intervento risulta in ogni caso tutelato dalla normativa vigente e dalle prescrizioni riportate in relazione.

PRODUZIONE DI POLVERI IN SEGUITO ALLA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI IN FASE DI CANTIERE

Al fine di contenere la produzione di polveri si prescrive che, qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si preveda la bagnatura degli stessi (prescrizione VI, par. 2.4).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con l'ambito di intervento.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente (prescrizione V). Relativamente alla fase di utilizzo si ritiene che, data la tipologia degli interventi previsti dal Piano, i rifiuti prodotti saranno quasi esclusivamente di tipo urbano e saranno gestiti dal Consorzio Intercomunale Priula.

CONSUMO DI SUOLO

Per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincide con gli ambiti di intervento.

3.2 Identificazione dei siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Il Sito Natura 2000 Fontane Bianche di Lancenigo si trova a pochi chilometri a nord est della città di Treviso, nella frazione di Lancenigo. Esso si colloca all'interno dell'ambito più ampio, a cavallo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana, denominata *fascia delle risorgive*, che, attraversando i fontanili del Limbraga e dello Storga, arriva alle mura del Capoluogo e di qui, proseguendo a ovest, giunge alle sorgenti del Sile. L'area deve il suo nome al fondo ghiaioso che un tempo caratterizzava il sito che oggi è invece quasi integralmente ricoperto di fanghi e melme.

La matrice agricola circostante mantiene una struttura a campi chiusi (presenza di un reticolo idrografico molto fitto di corsi di risorgiva); le superfici dedicate alla viticoltura sono localizzate prevalentemente nel settore settentrionale. Sono presenti quattro nuclei abitati di estensioni relativamente modeste e una fascia boscata lungo i due corpi d'acqua che attraversano il Sito. Esternamente al Sito si trovano centri urbani, aree industriali e commerciali, importanti assi viari, una fitta rete di linee elettriche di alta tensione.

Il Sito, il cui perimetro coincide con la ZPS designata ai sensi della direttiva 79/409/CEE (direttiva "Uccelli"), ha un'estensione pari a 64 h. In quest'area le acque che alimentano il fiume Melma, uno degli affluenti di sinistra del Sile, hanno favorito la formazione di un ambiente di risorgiva caratterizzato da elementi vegetazionali tipici dei luoghi umidi di acqua dolce (vegetazione acquatica, alofite ripariali e boschetti igrofilii ripariali).

DESCRIZIONE BIOLOGICA

FLORA

Il Sito Rete Natura 2000 IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" è interamente compreso nel Piano d'Area Fontane Bianche che è stato approvato con D.C.R. 19 del 9 marzo 1999. Le informazioni di seguito riportate vengono riprese dalla Relazione del Piano d'Area.

La vegetazione dell'area delle Fontane Bianche di Lancenigo è caratterizzata dalla predominanza di tipi acquatici, ripariali. Nell'area delle Fontane Bianche sono pure presenti alcuni esempi di formazioni erbacee costituenti prati stabili così importanti nel territorio per il loro arricchimento della biodiversità, per la protezione del suolo e per una capacità di "filtro" tra la vegetazione naturale e gli agroecosistemi.

La vegetazione acquatica

La maggior parte degli ecosistemi naturali delle Fontane Bianche sono costituiti da vegetazione acquatica e ripariale. La distribuzione delle specie acquatiche e delle loro associazioni dipende principalmente da due fattori: le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua (pH: acide, neutre ed alcaline e contenuto di nutrienti: oligotrofiche, mesotrofiche, eutrofiche e ipertrofiche) e la sua velocità (acque ferme, acque lentamente fluenti e acque fluenti).

Alcuni decenni fa gli ambienti acquatici erano comuni in tutta la pianura padana grazie ai numerosi fenomeni di risorgenza e di una fitta rete di corsi d'acqua. Oggi invece essi sono molto rari tanto che tutte le idrofite (specie acquatiche) sono considerate rare, o addirittura minacciate di scomparsa. Nell'area delle Fontane Bianche è presente un'interessante flora acquatica, piuttosto ricca di specie (almeno quattro specie di *Potamogeton*: *P. crispus*, *P. nodosus*, *P. perfoliatum* e *P. pectinatus*, *Ranunculus trichophyllus*, *Zannichellia palustris*, *Callitriche stagnalis*, etc.), ma a causa delle modifiche dell'ambiente fisico (riduzione dell'apporto idrico, stagnazione dell'acqua e conseguente mancanza di ossigenazione, percolazione di sostanze dalle colture immediatamente adiacenti al corso d'acqua, copertura fangosa del fondo etc.) è oggi piuttosto difficile individuare associazioni ben definite; è invece presente un micromosaico di aggregazioni che si modifica al minimo cambiamento dei parametri chimicofisici.

La vegetazione acquatica è ben sviluppata dalle olle di risorgiva fino alla confluenza con il fiume Melma, privo invece di piante superiori; nel tratto del Melma a valle di questa confluenza, grazie all'apporto di acque di risorgiva, ricompare una vegetazione piuttosto impoverita (vi sono anche dei tratti con *Potamogeton nodosus* morto).

La vegetazione acquatica può essere distinta in due gruppi:

- **natante**: composta cioè da specie che non radicano al suolo come le lenticchie d'acqua e che hanno il massimo sviluppo nella stagione estiva; essa si sviluppa esclusivamente sulle acque stagnanti.
- **sommersa**: composta da specie ancorate al fondo e che sviluppano i fiori sia sommersi sia a pelo dell'acqua; esse possono sopravvivere anche in acque veloci e relativamente frequenti.

La vegetazione ripariale

Questo gruppo di cenosi comprende tutte le associazioni di specie che pur radicando in acqua, sviluppano le parti vegetative e fiorali quasi sempre emerse (elofite) e tutti i grandi carici (*Carex spp.*) che sono legati ad ambienti di sponda.

A differenza delle idrofite esse sono svincolate dall'acqua durante le fasi riproduttive (impollinazione e disseminazione). Questi habitat svolgono una funzione multipla: sono elementi protettori delle rive, barriere fra i corsi d'acqua e le colture circostanti e rifugio per molte specie animali. Nell'ambito dei naturali processi di invecchiamento dei corsi d'acqua essi sostituiscono progressivamente la vegetazione acquatica. Molto spesso si presentano come popolamenti mono o paucispecifici (costituiti cioè da una o poche specie) e mentre alcuni sono molto diffusi anche nei canali artificiali (tifeti) e negli ambienti umidi secondari (canneti), altri sono oggi molto rari perché legati a particolari ambienti di risorgiva e di palude (ad esempio il cladieto che usualmente forma una cintura attorno alle olle di risorgiva). Nell'area delle Fontane bianche sono presenti esempi pregevoli di *Cladietum marisci*, di tifeti (*Typha latifolia*) e di popolazione di *Sparganium erectum*. Scarsa e localizzata è invece la presenza della cannuccia comune (*Phragmites australis*). Interessanti sono pure le associazioni di alti carici che nell'area sia bordeggiano i boschetti igrofilo posti sulle isolette sia tappezzano la sponda sinistra oggi decespugliata ed in diretto contatto con le aree coltivate. Esse sono costituite da più specie (*Carex elata*, *C. paniculata*, *C. riparia*, *C. acutiformis* e *C. vesicaria*) che spesso formano dei cespi di notevoli dimensioni o degli intricati agglomerati di individui alti anche più di un metro. Anche in questo caso la limitata estensione di questo habitat e le condizioni di disturbo permettono di identificare solo frammenti di associazioni che si potrebbero riferire al *Caricetum elatae*. Alla vegetazione ripariale si possono ascrivere anche i saliceti a salice cinerino (*Salix cinerea*) che occupano la maggior parte degli isolotti. Il salice cinerino è fra tutti i salici quello che ha più contatti diretti con l'acqua, tanto che spesso allunga i suoi rami sul pelo d'acqua. Questi ambienti, grazie all'intrico dei loro rami, sono fra i meno disturbati e danno ricettacolo a numerose specie animali. In essi sono presenti specie molto rare, fra cui merita attenzione la felce palustre (*Thelypteris palustris*). Gli isolotti sono fra i punti di maggior pregio dell'area considerata, perché quasi indisturbati. Su di essi si sono quindi potute sviluppare delle interessanti serie di vegetazione, costituite da cariceti e cladieti nelle parti esterne, da *Salicetum cinerae* e da frammenti di ontaneta in quelle centrali.

La vegetazione memorale e le siepi

Il proseguimento naturale della vegetazione ripariale è costituito da boschi igrofilo e mesofilo. Di essi ne sopravvivono solo alcuni frammenti dominati dall'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e dal salice bianco (*Salix alba*). A causa della loro estensione molto limitata, si è preferito attribuirli solamente alla classe degli *Alnetea glutinosae*. Queste cenosi nemorali si instaurano su suoli di diversa granulometria ma sempre molto ricchi d'acqua; possono anche sopportare lunghi periodi di sommersione. L'ontano nero può infatti sopravvivere anche in terreni asfittici e poveri grazie ad una simbiosi batterica radicale che facilita il metabolismo dell'azoto. Questi habitat sono oggi considerati meritevoli della massima salvaguardia (habitat prioritario secondo la Direttiva Comunitaria Habitat 92/43/EEC) a causa della loro estrema rarità e vulnerabilità (modifica dei rapporti idrici del suolo). Nei terreni relativamente meno umidi si sviluppano di solito boschi dominati dalla farnia (*Quercus robur*) e dal carpino bianco (*Carpinus betulus*) caratteristici di tutta la pianura veneto-friulana (*Asparago tenuifolii-Quercetum roboris*). Nell'area delle Fontane Bianche non ve ne sono esempi, ma la loro potenziale presenza è chiaramente indicata dalla composizione delle siepi. Questi elementi lineari del territorio sono invece abbastanza sviluppati e spesso in buone condizioni di conservazione. Essi sono il risultato di una azione colturale sui boschi prolungata, ma non distruttiva, così che ne rappresentano quasi una sintesi semplificata. Le siepi presenti non sono floristicamente ed ecologicamente omogenee e le loro strutture orizzontali (siepe vera e propria, mantello ed orlo) e verticali (strato arboreo, arbustivo ed erbaceo) sono variabili. Sono ecosistemi rimaneggiati tanto che è possibile distinguere più stadi di degradazione che, partendo da siepi ricche e strutturate, conducono a popolamenti quasi puri di robinia e sambuco.

Sulla base della composizione e della ricchezza floristica si possono individuare tre associazioni vegetali distinte, dipendenti dal livello della pressione antropica a cui sono sottoposte. Esse sono:

- siepi igrofile (*Frangulo-Viburnetum*) che bordano spesso i corsi d'acqua e che sono molto ricche di specie igrofile quali *Salix cinerea*, *S. alba*, *Alnus glutinosa*, *Viburnum opulus*, *Valeriana officinalis*, *Scrophularia umbrosa*, etc. Esse rappresentano il primo prodotto di degradazione dei quercu-carpineti pianiziali;
- sambuceti ricchi di specie nemorali (*Lamio orvala-Sambucetum*) che rappresentano il prodotto di uno sfruttamento più intenso e in cui lo strato arboreo è ridotto e quello arbustivo è dominato dal sambuco e dalla sanguinella. Nello strato erbaceo sono però ancora presenti numerose specie dei boschi mesofili;
- sambuceti molto ruderalizzati (*Bryonio diocae-Sambucetum*) che rappresentano l'aspetto più degradato delle siepi e che spesso si presentano come popolazioni quasi pure di sambuco e robinia con lo strato erbaceo ridotto a poche specie altamente nitrofile.

La fondamentale valenza ecologica di questi elementi lineari del paesaggio è ben nota (serbatoi genetici di specie vegetali ed animali, frangivento, sede di predatori di organismi nocivi alle colture, aumento della resilienza ambientale, etc. Limona 1992). Si evidenzia quindi che il mantenimento e l'eventuale ricostruzione di una rete continua di siepi collegate fra loro e ad altri ambienti naturali (zone umide e boschetti) o secondari (praterie stabili), resta una base ecologica fondamentale per un paesaggio rurale in armonia con le valenze naturali.

I prati stabili

Pur essendo frutto dell'attività dell'uomo, questi ecosistemi secondari rivestono un ruolo importante nel territorio: ne arricchiscono la biodiversità, danno ricetto a numerose specie animali, proteggono i suoli, costituiscono un filtro fra la vegetazione naturale e gli agroecosistemi. Inoltre sono elementi fondamentali del paesaggio rurale della pianura veneto-friulana, anche se la loro attuale estensione è ridotta in seguito alla chiusura di molti allevamenti artigianali. Nell'area delle Fontane Bianche sono presenti alcuni esempi di prato stabile che possono essere riferiti a due associazioni vegetali, differenziate sulla base dell'imbibizione dei suoli. Esse sono l'arrenatereto (*Centaureo-Arrhenateretum*, il prato da sfalcio più diffuso in tutte le aree pianiziali collinari e pedemontane) e il *Poo-Lolietum*, caratterizzato da un'alta partecipazione di specie d'umidità che nell'area si localizza sulle sponde delle risorgive. Purtroppo sono invece assenti nell'area i prati umidi dominati da molinia (*Molinia caerulea*), ambienti molto preziosi perché ricchi di specie rare che un tempo invece dovevano rappresentare l'ideale completamento dei paesaggi umidi della pianura veneta e friulana.

La vegetazione ruderale ed arvense

Mentre un tempo la vegetazione arvense (formata dalle specie comunemente dette "infestanti") era strettamente legata all'area biogeografica e al tipo di coltura, oggi l'omogeneizzazione delle tecniche agronomiche (con l'impiego di notevoli quantità di concimi artificiali, di diserbanti e di fitofarmaci) ha portato ad una drastica diminuzione della biodiversità degli agroecosistemi e all'ingresso e stabilizzazione di molte specie avventizie (provenienti cioè da altre aree geografiche). Si possono comunque distinguere tre cenosi che colonizzano rispettivamente i vigneti (con trattamenti culturali ancora semi artigianali), le colture sarciate a ciclo estivo, e quelle di cereali autunno vernini. In ogni caso, quando i trattamenti diventano molto intensi, queste associazioni si impoveriscono fino a non essere più riconoscibili. Se l'agricoltura nell'area venisse ricondotta a tecniche a basso impatto, è probabile che le associazioni originarie possano ristabilirsi, arricchendo così la biodiversità globale dell'area delle Fontane Bianche e ricostituendo almeno parzialmente le sue originarie caratteristiche paesaggistiche. La vegetazione ruderale è invece poco rappresentata e limitata a piccole superfici marginali, e ad alcuni interventi di set a side".

FAUNA

La fauna selvatica è un indicatore ambientale primario, in grado di misurare l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti ambientali, naturali e antropiche, valutando le pressioni cui sono assoggettate le popolazioni animali o che le condizionano.

Il patrimonio faunistico nel comune di Villorba è relegato agli ambienti fluviali e alle aree con caratteri di naturalità "reliitta" derivate da appezzamenti di terreno abbandonati oppure con una naturalità "artificiale" come i parchi delle ville che sono elementi caratterizzanti del territorio in esame.

L'area delle Fontane Bianche di Villorba è circondata da un territorio ora densamente urbanizzato, caratterizzato al di fuori dei centri abitati, da un tipo di agricoltura molto frazionata in piccole entità. Mancano quasi del tutto le siepi interpoderali e le aree residuali non coltivate sono molto modeste.

In tale contesto la fauna, mancando una vera e propria diversificazione degli habitat, appare piuttosto limitata nelle presenze.

Un certo incremento si osserva subito nelle aree con caratteri di naturalità "reliitta" derivate da appezzamenti di terreno abbandonati oppure con una naturalità "artificiale", costruita dall'uomo, come i parchi delle ville che caratterizzano una parte del territorio in esame.

In queste aree si nota subito un incremento della Ricchezza Specifica ossia del numero totale di specie presenti. L'aumento di tale indice costituisce, secondo i più semplici dettami dell'ecologia, il primo segnale di un incremento del grado di naturalità.

Un altro fattore che contribuisce all'aumento della Ricchezza Specifica è la presenza dell'acqua di risorgiva. Il fiume Melma scorrendo verso il Sile, determina una serie di ambienti specifici che ospitano a loro volta un ulteriore numero di specie.

Considerando infine tutto il territorio confinante con questa area, per un raggio medio di circa 5-10 chilometri, ci si rende subito conto come realtà simili a questa siano piuttosto limitate. Ad esclusione del corso del Piave a nord, di quello del Sile a sud e delle vicine sorgenti della Storga, tutto il restante territorio è caratterizzato da una notevole diffusione delle aree insediative e di quelle agrarie gestite in modo naturalisticamente poco adatto alle esigenze degli animali.

La fauna pertanto risente di questo gradiente di naturalità che aumenta mano a mano che ci si avvicina alle aree naturali relitte. Ne viene pertanto attratta trovandovi un habitat specifico molto più confacente alle proprie esigenze. In tale contesto queste aree costituiscono già di fatto delle Riserve Naturali che però risentono più di ogni altra zona delle

modificazioni portate dall'uomo. Ogni fattore di alterazione pertanto, porta dei danni molto maggiori rispetto il restante territorio che è dominato da una minore Ricchezza Specifica.

Tutte queste considerazioni servono a far capire meglio l'importanza naturale di queste aree poiché ospitano un numero diversificato di specie che sono state in più occasioni oggetto di studio e ricerca.

Fin dagli anni '80 l'area è sempre stata visitata con una certa continuità al fine di seguire l'evoluzione delle zoocenosi ed in particolare per monitorare il grado di espansione di alcune famiglie di uccelli.

Pesci

La Classe dei Pesci è poco rappresentata e le specie che sopravvivono in questo ambiente costituiscono attualmente solo una minima parte di quelle presenti nel passato. Le notevoli modificazioni del reticolo idrografico originale e le bonifiche hanno modificato molto l'assetto delle Fontane Bianche. Per ultimo nei decenni a noi vicini, si sono verificati fenomeni di inquinamento delle acque che hanno sensibilmente ridotto la fauna ittica.

Delle catture di anguille, lucci, cavedani e gamberi, ampiamente citati nelle pubblicazioni del passato, rimane ora solo un semplice ricordo.

Le specie censite ultimamente nell'area sono:

Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)

Si tratta di esemplari liberati in loco per scopi di ripopolamento ed in parte sfuggiti dall'ex allevamento ittico e da quello attualmente operante pochi metri a valle del molino Genovese in territorio di Carbonera. In futuro si auspica il divieto di immissione di questa specie che non si autoriproduce naturalmente nelle nostre acque avendo derivazione nord americana. Il divieto futuro di immissione nelle acque delle Fontane Bianche, porterà naturalmente alla scomparsa della specie la quale deve la sua diffusione all'allevamento per scopi alimentari e per soddisfare le esigenze dei pescatori.

Trota fario (*Salmo trutta fario*)

Anche la trota fario deve la sua presenza ad una intensa attività di ripopolamento per scopi alieutici. A differenza della precedente specie, questa è autoctona dei fiumi padani e dovrebbe avere una diffusione più ampia se solamente le acque avessero caratteristiche di salubrità migliori. La presenza nell'area può essere dovuta soprattutto ai ripopolamenti effettuati nel passato. La trota fario si riproduce nell'area ma in modo abbastanza limitato. La sua presenza in futuro dovrebbe essere incrementata mediante immissione di individui geneticamente simili a quelli esistenti nel passato nei fiumi trevigiani.

Cobite comune (*Cobitis taenia*):

La sua presenza è stata rilevata due anni fa poco a valle di villa Gregory. Attualmente dovrebbe essere ancora presente anche non è sempre facilmente rilevabile a causa delle sue caratteristiche di vita fossorie. E' un buon indicatore ambientale che vive in acque particolarmente ossigenate.

Anguilla (*Anguilla anguilla*):

Pochi sono i dati certi relativi alla sua presenza nell'area. Si riporta comunque lo stesso fidandoci dell'informazione data allo scrivente e relativa ad una sua osservazione durante l'attività di taglio delle idrofite che avrebbe manifestato la presenza di un esemplare. Nel passato l'anguilla doveva essere piuttosto comune dato che viene citata quasi sempre tra i pesci che si catturavano abbondantemente anche nei fontanili che costituivano l'area delle sorgive del Melma.

Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*):

Pochi sono gli esemplari viventi ancora nell'area e come in tutte le acque provinciali si assiste ad una sua progressiva diminuzione. Non sono del tutto note le cause del suo regresso ma è ipotizzabile che ciò sia collegato ad un generale scadimento della qualità delle acque. E' un buon indicatore di qualità delle acque.

Scazzone (*Cottus gobio*):

Anche per questa specie vale quanto affermato sopra per lo spinarello. La sua presenza appare molto limitata tanto che fin d'ora si potrebbe ipotizzare una sia pur minima attività di reimmissione con esemplari catturati in zone simili a questa ed affini ecologicamente (Sorgenti Storga).

Panzarolo (*Orsinigobius punctatissimus*):

E' una specie endemica della Pianura Padana studiata e rivalutata al rango di specie solo una decina di anni fa. E' un buon indicatore ambientale che vive soprattutto nelle aree di risorgiva dove le acque sono particolarmente ossigenate. Vista l'ampia diffusione della specie nelle sorgenti del Sile, si potrebbe pensare fin d'ora ad una iniziale attività di cattura da questo fiume per immetterlo nelle Fontane Bianche.

Anfibi

Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*):

Sopravvive in numero molto limitato nei fossati con acque più pulite che contornano l'area. L'area elettiva di incremento e di successiva diffusione dovrebbe essere quella con risorgive dove si trovano i fontanili più importanti. L'esiguità delle presenze in futuro potrebbe essere aumentata con una attenta opera di gestione e magari di ripopolamento.

Rospo comune (*Bufo bufo*):

E' quasi sicuramente una delle specie che si incontrano con maggiore facilità durante il periodo riproduttivo. Le sue ovature sono frequenti in quasi tutti i fontanili e parimenti sono purtroppo comuni anche gli esemplari uccisi dal traffico stradale. La specie potrebbe sensibilmente aumentare di numero con la creazione di pozze d'acqua accessorie atte alla sua riproduzione. E' un buon indicatore ambientale.

Rospo smeraldino (*Bufo viridis*):

Si rileva con una certa facilità nelle serate primaverili quando si ode il suo richiamo proveniente da buona parte dei fossati che contornano l'area. Spesso vive nei giardini delle abitazioni a stretto contatto con l'uomo ed esce di notte a caccia di invertebrati effettuando in tal modo una adeguata "pulizia" dei nostri giardini. E' un buon indicatore ambientale.

Raganella (*Hyla intermedia*):

Denominata fino a pochi anni fa *Hyla arborea*, attualmente la popolazione italiana è stata elevata al rango di specie nuova, denominata appunto *H. intermedia*. La raganella italiana è presente in maniera non molto abbondante ed un risanamento ambientale dell'area con un incremento del manto arboreo ed arbustivo potrà in futuro favorire la diffusione della specie.

Rana verde italiana (*Rana esculenta complex*):

E' la specie avente vita più legata all'acqua, per tale motivo risente moltissimo delle modificazioni collegate all'ambiente liquido. Tollera abbastanza l'inquinamento di natura organica ma soccombe a causa di quello chimico. Ama vivere nelle acque stagnanti che raggiungono temperature abbastanza elevate nei periodi estivi per cui rifugge i fontanili con acque fresche. Per tale motivo sopravvive soprattutto nei fossati con acque poco inquinate e quasi ferme. E' sensibilmente meno abbondante di quanto non fosse nel passato.

Rana di Lataste (*Rana latastei*):

E' tra gli anfibi una delle specie più importanti; endemica della Pianura Padana vive nelle zone umide ricoperte da fasce boscate in ambienti poco inquinati. La sua presenza è stata rilevata poco a sud di Villa Gregory, ma potrebbe avere una distribuzione più ampia comprendente i parchi delle altre ville ricadenti nell'area. Si tratta di un buon indicatore ambientale che dovrebbe essere maggiormente salvaguardato.

Rettili

Testuggine palustre (*Emys orbicularis*):

Non è stata rilevata durante le indagini effettuate una diecina d'anni fa. Solo lo scorso anno è stato visionato un esemplare raccolto nell'area e portato allo scrivente. Potrebbe trattarsi di una immissione forzata ma anche di un esemplare sopravvissuto. La specie d'altro canto è dotata di una discreta mobilità nonché di buone capacità natatorie che le permettono di muoversi lungo i corsi d'acqua. La sua presenza potrebbe attualmente essere limitata a pochi esemplari. E' un importante indicatore ambientale.

Ramarro (*Lacerta viridis*):

E' poco comune. Si osserva solo in due siti, disgiunti tra loro, dove l'attività dell'uomo è più rispettosa dell'ambiente. Risente molto delle pratiche agricole mentre ama di più le aree incolte ed i margini delle siepi più estese. E' una specie da rivalutare perché buon indicatore di salute degli agroecosistemi.

Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*):

Presente in diverse località, è la specie più sinantropica e diffusa tra i rettili. Si osserva facilmente lungo tutti i muri delle case e delle recinzioni.

Orbettino (*Anguis fragilis*):

Si tratta di una specie dalle spiccate abitudini di vita semifossorie che preferisce ambienti freschi e umidi. E' discretamente diffusa nell'area anche se non sempre risulta facilmente rilevabile.

Colubro liscio (*Coronella austriaca*):

Pur essendo discretamente diffuso nell'area trevigiana, è stato rilevato poche volte nell'ambito delle Fontane Bianche. Preferisce infatti aree assolate e aride che sono poco diffuse in questo ambiente, per cui sembra giustificabile la sua limitata presenza.

Biscia dal collare (*Natrix natrix*):

Abbastanza ben distribuita nell'area, si osserva sia in prossimità dell'acqua che ad una certa lontananza non essendo questa specie particolarmente legata all'ambiente liquido. Facilmente riconosciuta come "Bissa ranera" per la sua proverbiale capacità di cibarsi di anfibii, un tempo era per nulla temuta dall'uomo contrariamente a quanto succede attualmente. Nei mesi primaverili ed estivi capita di osservare giovani esemplari che avvicinati alle abitazioni vengono catturati dai gatti. E' una specie del tutto innocua.

Natrice tassellata (*Natrix tessellata*):

Appare meno abbondante rispetto la specie precedente dalla quale differisce oltre che per la colorazione un po' più scura ed uniforme anche per le abitudini più strettamente acquatiche. Sta spesso immersa in apnea per diversi minuti ad aspettare le possibili prede che nel caso dei pesci vengono uccise previa emersione. E' una specie innocua per l'uomo.

Oltre queste specie altre potrebbero vivere nell'area ma non è stata attualmente verificata la loro presenza. Si tratta di: Tritone crestato (*Triturus cristatus*), Rana agile (*Rana dalmatina*) e Biacco (*Coluber viridiflavus*). Non è stata accertata la presenza dell'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), mentre quella della Testuggine comune (*Testudo hermanni*) potrebbe essere imputabile ad esemplari sfuggiti alla cattività dato che l'areale di questa specie non comprende l'area trevigiana.

Uccelli

Gli Uccelli sono abbastanza ben distribuiti per cui contribuiscono ad aumentare molto la Ricchezza Specifica e di conseguenza il grado di naturalità delle Fontane Bianche. Bisogna però precisare che molti esemplari frequentano il sito solo durante i periodi delle migrazioni, altri sono svernanti, pochi sono gli esemplari del tutto sedentari.

Per una migliore trattazione delle varie specie, si useranno i simboli tratti dalla legenda utilizzata a livello europeo secondo i quali si intende:

<p>B = nidificante (breeding). Specie sedentaria o migratrice che porta a termine la sua riproduzione nell'area.</p> <p>S = sedentaria (sedentary). Specie legata ad un determinato territorio per tutto il corso dell'anno.</p> <p>M = migratrice (migratory). Specie che compie annualmente spostamenti di lunga portata dalle aree di riproduzione ai quartieri di svernamento.</p> <p>W = svernante (wintering). Specie migratrice che sosta in un determinato territorio a passare l'inverno.</p> <p>A = accidentale (accidental). Specie che compare in una determinata zona in modo inusuale perché vivente usualmente in territori (areali) molto lontani.</p> <p>reg = regolare (regular)</p> <p>irr = irregolare (irregular)</p> <p>par = parziale (partial)</p>
--

Seguendo queste indicazioni si riporta di seguito l'elenco delle specie rilevate.

Con questi simboli, affiancati alla denominazione scientifica, si intende la fenologia italiana delle varie specie. Ciò ad esempio significa che la Nitticora cui segue M reg, B, non nidifica nell'area delle Fontane Bianche, ma è una specie migratrice che ha parte del suo areale riproduttivo che comprende anche la Provincia di Treviso. Indicazioni più dettagliate e più precise verranno date ove si siano raccolti dati specifici per l'area.

Quelle che invece hanno manifestato presenze del tutto occasionali pur avendo un areale che comprende anche la zona delle Fontane Bianche, verranno trattate brevemente in seguito.

Famiglia: Ardeidae

Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) M reg, B:

ha avuto un incremento numerico negli ultimi anni grazie all'insediarsi della garzaia (area riproduttiva) nel parco del Sile. Diversi esemplari sostano presso le sorgenti della Storga da dove di notte si spostano per tutto il territorio circostante. Era abbondante fino a quando operava l'allevamento ittico. Attualmente con la dismissione dell'attività si è sensibilmente ridotta di numero. Presente da aprile a settembre.

Garzetta (*Egretta garzetta*) M reg, B, W:

anche questa specie è aumentata negli ultimi anni. Sorvola spesso l'area ma si ferma ad alimentarsi solo di rado. Presente occasionalmente durante tutti i mesi dell'anno.

Airone cinereo (*Ardea cinerea*) S B par, M reg, W:

è l'airone che ha avuto il maggiore aumento nell'area nell'ultimo decennio da quando si sono insediate due colonie nel trevigiano, presso il Piave a Pederobba ed il Sile a S. Cristina di Quinto. Da queste località dove anche sverna abbondantemente si sposta per alimentarsi frequentando tutte le zone umide trevigiane. Anche nelle Fontane Bianche è diventato più comune. E' presente in quasi tutti i mesi dell'anno.

Famiglia: Anatidae

Germano reale (*Anas platyrhynchos*) M reg, W, S B:

è l'anatra più comune nell'area ma gli esemplari presenti sono quasi sempre di derivazione domestica essendo fuggiti dalle aie o dalle pertinenze agricole. Rarissimi sono gli esemplari selvatici che sostano in loco, ciò avviene soprattutto durante i mesi delle migrazioni primaverili ed autunnali.

Famiglia: Accipitridae

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) M reg, B:

è un migratore a lungo raggio che nidifica solo in minima parte in provincia di Treviso. Durante il periodo primaverile ed autunnale delle migrazioni sorvola l'area, talvolta anche in numero abbondante. Pochi sono gli esemplari che sporadicamente sostano tra gli alberi a riposare interrompendo così il lungo volo migratorio.

Falco di palude (*Circus aeruginosus*) S B, M reg, W:

la specie che nidifica nella vicina laguna di Venezia compie di frequente erratismi nell'entroterra, sorvolando spesso le aree umide. Negli ultimi anni si è notato un certo incremento delle osservazioni nell'area delle Fontane Bianche in sincronia con l'aumento delle coppie nidificanti nel Veneto.

Albanella reale (*Circus cyaneus*) M reg, W:

questa specie è presente nei periodi delle migrazioni e talvolta anche in inverno. Sorvola a bassa quota la campagna alla ricerca di prede costituite per lo più da roditori. Le osservazioni di questa specie nell'area sembrano progressivamente aumentare nel corso degli anni.

Sparviere (*Accipiter nisus*) S B, M reg, W:

lo sparviere che nel Veneto nidifica solo in area montana, e presente in pianura durante le migrazioni e come svernante. Durante i mesi freddi vaga per le campagne fissandosi dove trova abbondanti risorse trofiche. Passa il giorno nel fitto degli alberi che coprono i giardini delle ville venete per uscire in caccia al tramonto. E' un assiduo predatore di storni e passerai. La sua presenza si manifesta sovente dalle spiumate lasciate sopra i posatoi dove elimina le penne dai corpi delle prede, prima di mangiarle. Nell'area sverna un esemplare regolarmente da almeno 3 anni.

Poiana (*Buteo buteo*) S B, M reg, W:

è presente nell'area durante i mesi delle migrazioni ed in quelli invernali. Qualche esemplare sosta sporadicamente nell'area, in particolare nelle campagne circostanti e sopra gli alberi più elevati dei parchi delle ville Cellotta e Gobbato.

Famiglia: Falconidae

Gheppio (*Falco tinnunculus*) S B, M reg, W:

il gheppio nidifica in aree prossime a quella in esame. Durante le migrazioni frequenta anche l'ambiente in esame ed in particolare il settore più orientale che confina con l'autostrada dove è stato osservato alcune volte in caccia. La presenza però è quasi sempre temporanea.

Falco cuculo (*Falco vespertinus*) M reg, B irr:

è una specie gregaria, presente durante i mesi di aprile e maggio. Al tramonto esce in caccia di insetti e si fissa in un certo territorio anche per qualche settimana prima di riprendere la migrazione. Due anni fa tre esemplari hanno sostato per almeno 3-4 giorni nel boschetto a sud di Villa Gregory. E' un buon indicatore ambientale.

Lodolaio (*Falco subbuteo*) M reg, B:

è stato osservato nell'area solo durante i mesi delle migrazioni ed in particolare in aprile e maggio. Sembra però non aver mai sostato nell'ambiente in esame.

Famiglia: Phasianidae

Starna (*Perdix perdix*) S B:

la starna è stata osservata nel passato nell'area circa quindici anni fa. In seguito la sua presenza non è più stata verificata anche se sporadici casi di immissione è possibile siano stati fatti successivamente. La specie comunque non si è fissata nel territorio mancandovi le caratteristiche adatte a favorire la sua sopravvivenza. E' attualmente difficile pensare ad un suo reinserimento data la progressiva scomparsa cui è sottoposta in tutto il territorio veneto.

Fagiano (*Phasianus colchicus*):

è presente nell'area solo a seguito di attività di ripopolamento. In futuro si sconsigliano altre eventuali immissioni poiché si tratta di specie alloctona che stimola il bracconaggio e non ha affinità con questo ambiente.

Famiglia: Rallidae

Porciglione (*Rallus aquaticus*) S B, M reg, W:

è un raro visitatore dell'area durante i mesi delle migrazioni. La sua presenza sporadica è dovuta alla mancanza di habitat adatto.

Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) S B, M reg, W:

è relativamente abbondante nell'area dove è presente tutto l'anno e dove nidifica anche se in numero non molto elevato. Un suo incremento sarebbe ampiamente agevolato da una gestione più naturale delle rive e da un grado di disturbo meno elevato.

Famiglia: Scolopacidae

Beccaccia (*Scolopax rusticola*) M reg, W, B:

è presente durante i mesi delle migrazioni autunnali ma in numero limitato. Viene favorita dalla presenza di ampie siepi e macchie di vegetazione anche arborea da dove si alza in volo al tramonto per andare in pastura. Si tratta di un buon indicatore ambientale la cui presenza dovrebbe essere favorita.

Famiglia: Laridae

Gabbiano comune (*Larus ridibundus*) M reg, W, B:

è presente tutto l'anno ed in parte nidifica nella vicina laguna di Venezia. Da questa località compie spostamenti giornalieri verso l'entroterra per alimentarsi presso le discariche ed i corsi dei fiumi. Durante queste fasi di erratismo sorvola di frequente l'area delle Fontane Bianche. Particolarmente nei mesi invernali, a seguito di intense piogge, si posa a terra per alimentarsi dei lombrichi che vengono in superficie; segue inoltre l'opera di aratura dei campi per catturare gli animaletti che vengono portati in luce.

Gabbiano reale (*Larus cachinnans*) S B, M reg, W:

anche per questa specie vale quanto affermato prima relativamente al gabbiano comune. Diversamente da questo però ama poco posarsi al suolo in aperta campagna, lo fa solamente nei pressi delle risorse alimentari come le discariche, i corsi dei fiumi e gli allevamenti di trote.

Famiglia: Columbidae

Colombaccio (*Columba palumbus*) S B, M reg, W:

da qualche anno la specie sta progressivamente insediandosi nel territorio trevigiano quasi stabilmente. Nell'area nidifica all'interno dei parchi delle ville, fatto questo che non si verificava nel passato. Discreta è anche la presenza durante i periodi delle migrazioni mentre è assente come svernante. E' un buon indicatore ambientale.

Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*) S B, M irr:

è stabilmente insediata nel territorio oramai da qualche decennio. E' una specie sinantropica che beneficia della vicinanza dell'uomo. Raggiunge concentrazioni elevate attorno i molini Genovese e dove trova abbondanti risorse alimentari.

Tortora (*Streptopelia turtur*) M reg, B:

è un migratore a lungo raggio, presente nell'area solo durante i mesi primaverili ed estivi. Si osserva in maniera molto limitata negli ultimi anni a seguito della riduzione delle macchie di vegetazione arborea lasciate allo stato naturale e prospicienti i corsi dei fiumi. Un suo futuro incremento è collegato al tipo di gestione ambientale attuato. E' un buon indicatore ambientale.

Famiglia: Cuculidae

Cuculo (*Cuculus canorus*) M reg, B:

è presente nell'area nei mesi estivi con pochi esemplari. La specie sembra stabile.

Famiglia: Strigidae

Civetta (*Athene noctua*) S B, M reg, W:

sono presenti pochi esemplari la cui dimora è posta nelle abitazioni più vecchie ed in parte abbandonate. E' un buon indicatore ambientale. Caccia di notte soprattutto insetti e piccoli roditori.

Allocco (*Strix aluco*) S B, M par:

una coppia occupa quasi stabilmente da anni il parco di villa Calotta ed occasionalmente quello di villa Gobbato. E' un predatore notturno che si ciba di roditori compresi quelli di grossa taglia come i ratti e le arvicole. E' un buon indicatore ambientale.

Famiglia: Apodidae

Rondone (*Apus apus*) M reg, B:

il rondone è un migratore a lungo raggio che arriva nelle nostre località all'inizio di aprile, nidifica e parte per l'Africa verso la fine di luglio. E' un buon indicatore ambientale in quanto cibandosi di aeroplancton manifesta lo stato di salute dell'aria.

Famiglia: Picidae

Torcicollo (*Jynx torquilla*) M reg, B:

è presente nei mesi primaverili ed estivi. Nidifica nell'area all'interno delle cavità degli alberi ed in particolare nei nidi abbandonati dai picchi. Per queste abitudini occupa volentieri le cassette nido. E' un buon indicatore ambientale come tutti gli altri uccelli insettivori. Essendo in fase di regresso potrebbe essere aiutato ad insediarsi più abbondantemente nell'area mediante l'installazione di cassette nido.

Picchio verde (*Picus viridis*) S B, M irr:

negli ultimi anni ha sensibilmente incrementato la sua presenza nell'area pianeggiante trevigiana dove non viveva in passato. Nidifica all'interno di quasi tutti i parchi delle ville storiche. E' un buon indicatore ambientale.

Picchio rosso maggiore (*Picoides major*) S B, M par, W:

frequenta tutte le macchie boscate prospicienti i corsi dei fiumi ed i parchi delle ville storiche. Nidifica in maniera uniforme con 2-3 coppie nell'area della riserva naturale. E' un buon indicatore ambientale.

Famiglia: Hirundinidae

Rondine (*Hirundo rustica*) M reg, B:

è una specie migratrice che si insedia in questo territorio già all'inizio di aprile. Nidifica solo in poche abitazioni ed in particolare nelle pertinenze agricole come le stalle ed i porticati. Si insedia con una certa difficoltà nelle abitazioni moderne. Poiché negli ultimi anni ha subito un notevole calo della popolazione è importante mettere in atto strategie e progetti per incrementare la sua presenza. E' un ottimo indicatore ambientale.

Balestruccio (*Delichon urbica*) M reg, B:

è un buon indicatore ambientale. Rispetto la rondine, per nidificare utilizza quasi sempre le parti sporgenti dei tetti, anche nelle abitazioni moderne. Il balestruccio assieme alla rondine si osserva in caccia sopra le acque del Melma quando si riempiono di insetti.

Famiglia: Motacillidae

Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) S B, M reg, W:

è una specie particolarmente legata al corso del fiume. Nidifica sotto i ponti e lungo gli argini dove esistono manufatti con cavità adatte alla costruzione del nido. E' un buon indicatore di zone umide poco alterate dall'uomo.

Ballerina bianca (*Motacilla alba*) S B, M reg, W:

è presente nel territorio in maniera non molto abbondante ma adeguata alle capacità portanti dell'area. Meno legata all'acqua della specie precedente appare in un discreto stato di distribuzione.

Famiglia: Troglodytidae

Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) S B, M reg, W:

lo scricciolo si riproduce in montagna e sverna in pianura. Si insedia nell'area nei mesi autunnali e sosta per tutto l'inverno. Frequenta le siepi e le macchie più fitte di vegetazione compresi i parchi ed i giardini.

Famiglia: Prunellidae

Passera scopaiola (*Prunella modularis*) B, W, M reg:

nidifica nelle aree montane e sverna in pianura. Nel nostro territorio è presente durante i periodi delle migrazioni mentre diventa più rara nei mesi invernali. Ama sostare negli incolti dominati dal canneto e presso le siepi mantenute in uno stato naturale.

Famiglia: Turdidae

Pettirosso (*Erithacus rubecula*) S B, M reg, W:

nidifica nelle aree collinari e montane, migra poi verso sud per svernare anche in pianura. Dall'inizio dell'autunno fino a primavera sosta nelle nostre località occupando stabilmente ogni individuo un singolo territorio. E' comune in ogni ambiente dato che si insedia in parchi, giardini, aree agrarie, corsi dei fiumi etc. E' un insettivoro, buon indicatore ambientale.

Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) M reg, B:

è un migratore a lungo raggio che sverna in Africa. Arriva nelle nostre località nei mesi primaverili, sosta per nidificare poi si sposta ancora verso sud. Abile cantore anche notturno, si insedia nelle zone dove abbonda una vegetazione di natura arbustiva. Preferisce i siti in prossimità dei fossati con abbondante copertura di siepi. E' un ottimo indicatore ambientale.

Saltimpalo (*Saxicola torquata*) S B, M reg, W:

pur manifestando ampie fluttuazioni della sua popolazione, il saltimpalo è una specie abbastanza stanziale nell'area. Nidifica a terra nelle fasce marginali incolte, anche ai bordi delle strade. 1-2 coppie sono presenti nell'area.

Merlo (*Turdus merula*) S B, M reg, W:

è una delle specie più comuni e più conosciute. Presente durante tutto l'anno si insedia in ogni ambiente, spesso anche in diretta vicinanza dell'uomo. Le pratiche agrarie e l'utilizzo di sostanze chimiche negli ultimi decenni hanno talvolta ridotto la sua popolazione. Dove però l'ambiente è più naturale, ha manifestato sempre buone capacità di recupero.

Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) M reg, W, B:

è una specie che nidifica in montagna. Nel nostro territorio è presente soprattutto durante i mesi delle migrazioni ed in maniera più limitata in quelli invernali. Questo tordo però, ha manifestato negli ultimi decenni una sensibile diminuzione nelle presenze. Nell'area delle Fontane Bianche si manifesta come un raro visitatore invernale.

Famiglia: Sylviidae

Usignolo di fiume (*Cettia cetti*) S B, M par, W:

questo usignolo è particolarmente legato alle zone umide ed in maniera più specifica ai corsi dei fiumi con abbondante vegetazione riparia. E' pertanto un buon indicatore di naturalità dei corsi d'acqua. E' presente nell'area con 2-3 coppie.

Capinera (*Sylvia atricapilla*) S B, M reg, W:

la capinera è presente soprattutto durante i mesi estivi. Pochi sono gli esemplari che svernano nel nord Italia. Ciò succede solo quando si hanno inverni più miti. La specie è comunque abbondante in tutta l'area tanto da essere una delle specie più comuni. Si insedia in tutti gli ambienti comprese le vicinanze dell'uomo. E' un insettivoro buon indicatore ambientale.

Lui bianco (*Phylloscopus bonelli*) M reg, **B**; **Lui verde** (*Phylloscopus sibilatrix*) M reg, B; **Lui grosso** (*Phylloscopus trochilus*). M reg:

le tre specie compaiono nell'area solamente durante i mesi delle migrazioni (marzo-aprile, settembre-ottobre). Spesso sono difficili da distinguere uno dall'altro. Solo in primavera si manifestano singolarmente con il canto. L'area rappresenta un sito molto importante per la loro sosta avendo una discreta copertura di salici.

Regolo (*Regulus regulus*) S B, M reg, W:

è una specie che nidifica nelle foreste di conifere montane. D'inverno, soprattutto a seguito di condizioni climatiche e meteoriche avverse, si sposta verso la pianura e si insedia temporaneamente in tutte le aree con abbondante vegetazione arborea. Nella nostra zona si osserva soprattutto nei parchi delle ville e nei giardini privati dove abbondano conifere.

Famiglia: Muscicapidae

Pigliamosche (*Muscicapa striata*) M reg, B:

è una specie occasionale come nidificante mentre si osserva soprattutto durante le migrazioni. E' un insettivoro molto importante nella lotta biologica contro le specie dannose alle coltivazioni. Nel passato sono state rilevate alcune nidificazioni in loco.

Balia nera (*Ficedula hypoleuca*) M reg:

è una specie migratrice che nei mesi estivi si insedia nelle aree settentrionali europee. Nel nostro territorio si osserva solo durante i mesi delle migrazioni.

Famiglia: Aegithalidae

Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) S B, M par, W:

la specie è presente nell'area per quasi tutto l'anno. Solo nei mesi invernali può temporaneamente diminuire di numero. E' un insettivoro che si muove costantemente tra le fronde degli alberi. E' un buon indicatore ambientale.

Famiglia: Paridae

Cinciarella (*Parus caeruleus*) S B, M par, W:

nel nostro territorio è soprattutto un visitatore invernale dato che solo di rado vi nidifica. Frequenta le zone con copertura arborea compresi i giardini e le siepi.

Cinciallegra (*Parus major*) S B, M par, W:

è tra le cince la specie più comune presente nell'area. Nidifica nelle cavità degli alberi ed anche in quelle dei muri ed altri manufatti. Frequenta assiduamente eventuali cassette nido poste nel territorio. E' una specie insettivora molto importante per la lotta biologica. E' un buon indicatore ambientale.

Famiglia: Sittidae

Picchio muratore (*Sitta europea*) S B, M par, W:

la specie è legata esclusivamente ai boschi con alberi maturi. Si osserva pertanto esclusivamente nei parchi delle ville storiche. Ogni villa possiede una coppia nidificante. E' un buon indicatore ambientale di boschi maturi.

Famiglia: Remizidae

Pendolino (*Remiz pendulinus*) S B, M reg, W:

si osserva in maniera molto limitata durante quasi tutti i mesi dell'anno. Ha nidificato nel passato più volte nei rami dei salici lungo il corso del Melma a valle di villa Gregory.

Famiglia: Oriolidae

Rigogolo (*Oriolus oriolus*) M reg, B:

è presente nei mesi estivi. Non sembra però nidificare nell'area poiché manca il suo ambiente elettivo costituito da formazioni di pioppi e salici ad alto fusto. E' più comune nei mesi delle migrazioni.

Famiglia: Corvidae

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) S B, M par, W:

da qualche anno la ghiandaia sta occupando molte delle aree boscate presenti nella pianura trevigiana. Fino a circa dieci anni fa era assente nel nostro territorio, attualmente invece si osserva sempre più di frequente all'interno dei parchi delle ville venete e lungo i corsi dei fiumi principali. La sua presenza nell'area in esame è sporadica ma in futuro potrebbe insediarsi stabilmente.

Gazza (*Pica pica*) S B, M par, W par:

è presente stabilmente nell'area. Nidifica ma in maniera ancora poco diffusa. Spesso avversata dall'uomo per le sue attitudini predatorie nei riguardi dei piccoli passeriformi, la gazza è un buon equilibratore delle popolazioni di uccelli.

Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) S B, M irr, W par:

anche per la cornacchia grigia vale quanto affermato sopra per la gazza. E' comunque poco diffusa ed allo stato attuale sembra aver già raggiunto un picco di massima abbondanza.

Famiglia: Sturnidae

Storno (*Sturnus vulgaris*) S B, M reg, W:

presente in maniera costante nell'area, aumenta sensibilmente di numero nei mesi autunnali quando domina lo spirito gregario della specie. Nei restanti mesi sembra equamente distribuito nell'area; nidifica sotto i tetti e nelle cavità degli alberi.

Famiglia: Passeridae

Passera d'Italia (*Passer italiae*) S B, M irr:

è senz'altro la specie più comune nell'area. Nidifica sotto i tetti delle abitazioni a stretto contatto con l'uomo che normalmente teme molto poco. Attualmente non sembra ancora creare problemi legati alla sua abbondanza dato che la sua presenza viene sopportata dall'uomo.

Passera mattugia (*Passer montanus*) S B, M reg, W:

discretamente diffusa nell'area, la passera mattugia preferisce maggiormente le aree agrarie rifuggendo le concentrazioni urbane. Negli ultimi anni ha subito un certo decremento della popolazione.

Famiglia: Fringillidae

Fringuello (*Fringilla coelebs*) S B, M reg, W:

è discretamente presente nell'area. Aumenta però durante i mesi delle migrazioni quando arrivano esemplari da altre parti d'Europa. Nidifica con una certa regolarità nei parchi delle ville, nei giardini privati, nelle aree agrarie ed in tutte quelle realtà dove esiste una certa copertura arborea ed arbustiva. Un tempo si stimava fosse più abbondante di adesso.

Peppola (*Fringilla montifringilla*) M reg, W:

è visitatore invernale di quest'area. Diventa un po' più abbondante a seguito di avverse condizioni atmosferiche quando gruppi di fringillidi si spostano verso la pianura per trovare migliori possibilità trofiche. Rimane comunque sempre poco abbondante.

Verzellino (*Serinus serinus*) S B, M par:

è presente in questa zona solo durante i mesi estivi. Si rileva facilmente in prossimità delle case e nei vigneti grazie al canto caratteristico che il maschio emette in vicinanza del nido. Risente negativamente delle moderne pratiche agrarie.

Verdone (*Carduelis chloris*) S B, M reg, W par:

è una specie abbastanza comune, presente quasi stabilmente nell'area. Nel periodo riproduttivo tende ad isolarsi nelle aree arborate dove costruisce il nido ed alleva la prole.

Cardellino (*Carduelis carduelis*) S B, M reg, W:

non è molto comune nell'area. Pur osservandosi tutto l'anno, il cardellino è più comune nelle zone abbandonate dove si assiste ad una evoluzione spontanea della vegetazione. Aumenta molto nelle aree destinate a set-aside dove a volte crescono piante infestanti.

Lucarino (*Carduelis spinus*) M reg, W, B:

nell'area è presente solo durante i mesi delle migrazioni ed in quelli invernali. Frequenta spesso le rive dei fiumi dove si muove in gruppetti, talvolta numerosi, alimentandosi dei semi degli alberi di ontano. E' molto mobile e difficilmente si fissa in un certo territorio per tempi lunghi.

Famiglia: Emberizidae

Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) S B par, M reg, W:

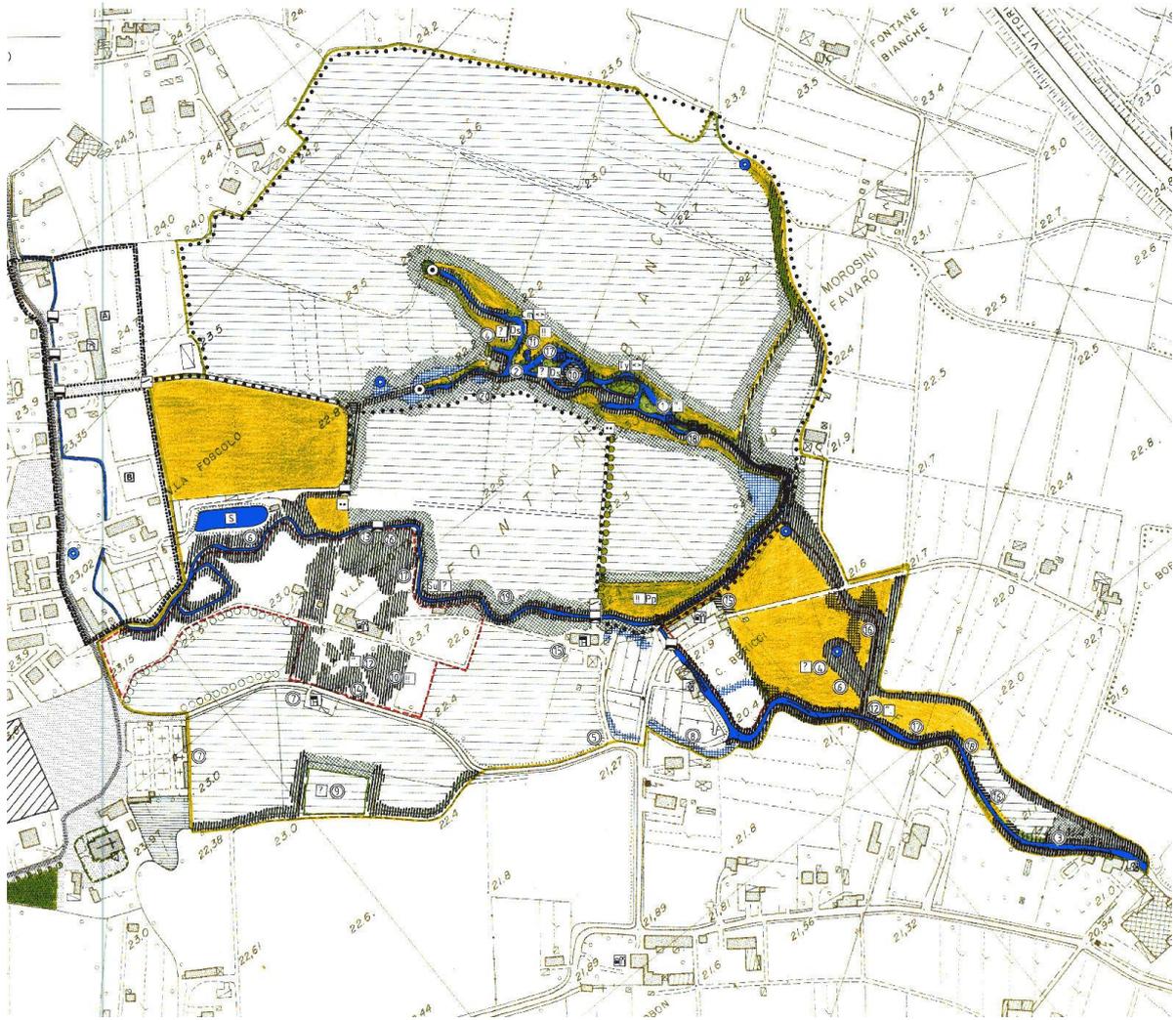
nella nostra area il migliarino di palude è presente in maniera poco abbondante durante i mesi delle migrazioni ed in quelli invernali. Sosta lungo il corso del fiume dove la vegetazione è lasciata ad una evoluzione spontanea. Diversamente da altre zone umide, presso le Fontane Bianche, non raggiunge mai quantità elevate di individui. E' un buon indicatore di naturalità delle zone umide.

Assieme alle specie qui elencate in maniera più estesa, nel passato nell'area sono stati osservati anche altri uccelli. Questi però non avendo mai raggiunto numerosità elevate ed essendo collegati a fenomeni di espansione od erratismo poco comuni, si è ritenuto opportuno citarli solamente al fine di aumentare l'elenco delle specie potenziali che in futuro potrebbero visitare l'area.

Dalle nostre conoscenze pregresse si ritiene opportuno riportare le seguenti specie: Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Alzavola (*Anas crecca*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Folaga (*Fulica atra*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), Barbagianni (*Tyto alba*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Upupa (*Upupa epops*), Allodola (*Alauda arvensis*), Topino (*Riparia riparia*), Pispola (*Anthus pratensis*), Spioncello (*Anthus spinoletta*), Cutrettola (*Motacilla flava*), Cesena (*Turdus pilaris*), Tordela (*Turdus viscivorus*), Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), Beccafico (*Sylvia borin*), Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*), Cincia mora (*Parus ater*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*)".

AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO

Di seguito si riporta la Tav. 2 del Piano d'Area delle Fontane Bianche "Aree di interesse naturalistico delle Fontane Bianche". Questa tavola individua le aree di interesse naturalistico all'interno del Sito Rete Natura 2000 e nelle aree immediatamente confinanti (il Piano d'Area si riferisce infatti ad un'area più ampia rispetto al perimetro del SIC) e risulta estremamente utile ai fini della Valutazione in quanto, oltre a riportare gli elementi vegetazionali descritti sopra, individua le aree dove è possibile rinvenire alcune delle specie faunistiche illustrate nei paragrafi precedenti.



Tav. 2 Piano d'Area delle Fontane Bianche "Aree di interesse naturalistico delle Fontane Bianche"

Sistema dei beni storico-culturali

- Ville parchi e giardini storici
- Case padronali
- Edifici rurali
- Chiese
- Mulini
- Ponti
- Alveo lastricato in pietra

Area naturalistica delle Fontane Bianche

- Perimetro dell'area naturalistica delle Fontane Bianche (c. 34)

Elementi di interesse paesistico ambientale:

- Teste di fontanile
- vegetazione acquatica
- Lemnanea e Potamogeton
- Miriophyllum spicatum+Nasturtium officinale
- Potamogeton nodosus
- Miriophyllum spicatum
- Potamogeton nodosus e Potamogeton Perfoliatum
- Potamogeton pectinatus
- vegetazione ripariale
- boschetti ripari - Salicetum cinerea
- Vegetazione ruderale
- prati stabili - Molinio-Arrhenatheretea
- Filari alberati
- Siepi e boschetti

Siti di interesse faunistico

Pesci:

- Gasterosteus aculeatus (spinarello)
- Salmo trutta fario (trota fario)

Anfibi:

- Bufo viridis (rospo smeraldino)
- Bufo bufo (rospo comune)

Rettili:

- Lacerta viridis (ramarro)
- Natrix natrix (natrice dal collare)

Uccelli:

- Columba palumbus (colombaccio)
- Strix aluco (allocco)
- Athene noctua (civetta)
- Picus viridis (picchio verde)
- Luscinia megarhynchos (usignolo)
- Remiz pendulinus (pendolino)

Mammiferi:

- Sorex araneus (toporagno comune)
- Pippistrellus savii (pippistrello di Savi)

Eccezionalità fito-faunistiche

Rarità:

- Accipiter Nisus (Sparviere-uccello)
- Rana latastei (rana di lataste-anfibio)
- Perdix perdix italica (starna-uccello)
- Salomus valerandi (flora)
- Scrophularia umbrosa (flora)

Biodiversità:

- Cadium Marisci (flora vegetazione ripariale)
- Theliptevis palustvis (flora vegetazione ripariale)

Autoctonicità:

- Orsingobius punctatissimus (panzarolo-pesce)

Spettacolarità:

- Nycticorax nycticorax (nitticora-uccello)
- Egretta garzetta (garzetta-uccello)
- prati polifiti delle fontane bianche (flora)

Interventi prioritari di valorizzazione dell'area naturalistica delle Fontane Bianche

- Restauro ambientale teste di fontanile
- Formazione zone umide
- Punti di accesso controllato
- Sentiero natura
- Punti di osservazione
- Stagno didattico
- Formazione filari alberati
- Formazione di fasce tampone: siepi, boschetti e prati stabili
- Formazione di aree agricole di tutela
- Formazione di campi chiusi

Sistema insediativo afferente l'area naturalistica delle Fontane Bianche

- Ambiti di restauro del connettivo urbano
- Sagrato verde della Pieve
- Strada lastricata
- Viale della pieve di Lancenigo
- Prati della Pieve
- Giardino botanico
- Area urbana di via Galanti
- Porta dell'area naturalistica delle fontane bianche

SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE ELENCAE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

SPECIE FLORISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie di piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Tra le altre specie importanti di flora sono riportate nel formulario standard le specie *Cladium mariscus* e *Daphne mezereum*.

Nome scientifico	Nome volgare	Popolazione	Motivazione
<i>Cladium mariscus</i>	Falasco	R	D
<i>Daphne mezereum</i>	Dafne mezereo	R	D

La terza colonna della tabella indica se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Nella quarta colonna è invece indicato il motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie:

- A. elenco del Libro rosso nazionale;
- B. specie endemiche;
- C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità);
- D. altri motivi.

SPECIE FAUNISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Le liste che seguono sono tratte dal formulario standard della Rete Natura 2000 relativo al Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo".

La direttiva 79/409 CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici riporta all'Allegato I le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat e per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

Sono uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e il voltino (*Porzana porzana*). Tali specie stazionano nel sito prevalentemente nel periodo riproduttivo.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C			C	B	C	B
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	C			C	B	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	V			C	B	B	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	P			C	B	C	B
A119	<i>Porzana porzana</i>	P			C	B	B	B

Per ciascuna di queste specie la scheda riporta la stima globale del valore del Sito per la conservazione delle specie interessate.

Complessivamente, tenendo conto:

- della dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale;
- del grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie in questione e la possibilità del ripristino;
- del grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie nonché di altri elementi ritenuti importanti per una data specie, la valutazione del sito è buona.

Sono uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE l'assiolo (*Otus scops*) e il picchio verde (*Picus viridis*). Anche questi uccelli frequentano il sito prevalentemente nel periodo riproduttivo; la valutazione globale del valore del Sito per la conservazione delle specie interessate è buona.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A214	<i>Otus scops</i>	P			C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	P			C	B	C	B

L'allegato II della "Direttiva Habitat" 92/43/CEE, modificato dal D.M. 20/01/1999 elenca le "specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", specificando, mediante l'anteposizione di un asterisco, quelle tra esse che devono essere considerate prioritarie.

Tra gli anfibi elencati nella Direttiva 92/43/CEE sono presenti nel Sito Rete Natura 2000 il tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina orientalis*) e la rana di Lataste (*Rana latastei*). Queste tre specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa. Le suddette specie utilizzano il Sito per nidificare e allevare i piccoli; la valutazione globale del valore del Sito per la conservazione delle specie *Bombina orientalis* e *Triturus cristatus* è buona. Si evidenzia invece che la valutazione del Sito per la conservazione della specie *Rana latastei* è eccellente.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazioni e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	<i>Bombina orientalis</i>	R			C	A	C	B
1215	<i>Rana latastei</i>	R			C	A	C	A
1167	<i>Triturus cristatus</i>	R			C	A	C	B

Tra gli invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE è presente nel sito il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Le popolazioni di tale specie sono molto rare; la valutazione globale del valore del Sito per la conservazione della specie è eccellente.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazioni e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	V			C	C	A	A

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FAUNA PRESENTI NEL SITO

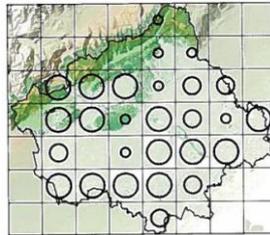
Nel formulario vengono infine riportate altre specie di fauna importanti ai fini della conservazione ed alla gestione del sito: si tratta dei mammiferi *Muscardinus avellanarius* (moscardino), *Neomys fodiens* (toporagno d'acqua), *Nyctalus noctula* (Nottola comune) e *Plecotus austriacus* (Orecchione grigio). Il moscardino è presente con una popolazione rara, il toporagno d'acqua è comune mentre la nottola comune e l'orecchione grigio sono presenti nel Sito con una popolazione non quantificata.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	R	C
M	<i>Neomys fodiens</i>	C	C
M	<i>Nyctalus noctula</i>	P	C
M	<i>Plecotus austriacus</i>	P	C
	P <i>Cladium mariscus</i>	R	D
	P <i>Daphne mezereum</i>	R	D

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

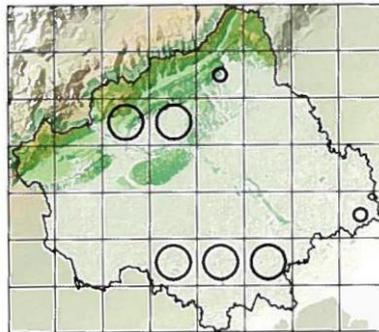
ECOLOGIA DELLE SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI NEL SITO RETE NATURA 2000**Uccelli**

Segue una breve descrizione degli habitat delle specie riportate nel formulario standard. La descrizione è ripresa dal Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti della Provincia di Treviso (2003 – 2006) pubblicato dall'Associazione Faunisti Veneti.

***Alcedo atthis* – Martin pescatore**

In Veneto il martin pescatore è ben diffuso come nidificante. Utilizza i margini di corpi d'acqua sia dolce che salmastra d'estensione variabile, anche modesta, dove in prossimità siano presenti pareti limo-argillose su cui scavare il nido. La densità di coppie riproduttive resta comunque generalmente bassa; in Lombardia è stata stimata una coppia ogni 2-4 chilometri di riva (Brichetti e Fasola 1990). Per la provincia di Vicenza sono state stimate circa cento coppie (Nisoria 1997) ed altrettante per quella di Padova (Nisoria e Corvo 1997). Una revisione recente dei dati disponibili per la specie indicano la presenza di 100-200 coppie per la provincia di Venezia, 150-300 coppie per quella di

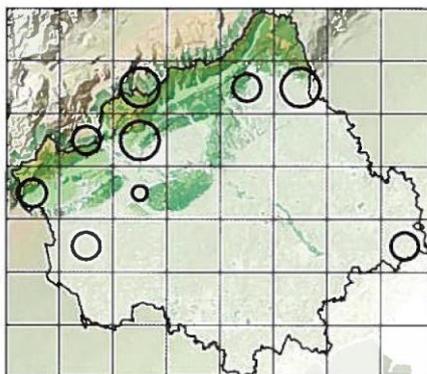
Rovigo, 20-30 coppie per Belluno e 50-80 coppie per Verona (Mezzavilla e Scarton 2005). Gli stessi autori stimano il totale regionale a 540-870 coppie. Per aree confinanti con il Veneto, quale il Trentino, la specie è considerata in probabile calo negli ultimi venti anni (Pedrini *et al.* 2005). Nell'ambito di questo atlante il martin pescatore è risultato piuttosto diffuso, con nidificazioni accertate lungo i principali corsi d'acqua (Piave, Sile, Livenza), in fiumi minori (Monticano, Musone, Sterga) e cave d'argilla (Casale sul Sile, Mogliano Veneto, Morgano). Il confronto con il precedente atlante, evidenzia una distribuzione molto simile come numero totale di quadranti utilizzati, ma con un aumento delle nidificazioni accertate. Si rileva però come la specie, nel settore occidentale della provincia, apparisse molto meno comune di quanto accade ora, anche se non è ancora stato rinvenuto nidificante nell'estremità più occidentale del territorio. La nidificazione del martin pescatore appare condizionata dalla disponibilità di risorse trofiche costituite soprattutto da pesci di piccole dimensioni, lunghi circa 3-7 centimetri (Tucker e Heath 1994) e dalla presenza di pareti terroso-sabbiose idonee alla nidificazione. Ne consegue che il degrado della qualità delle acque, la banalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua ed il loro eccessivo disturbo da parte dell'uomo possono limitare l'insediamento o l'incremento delle coppie nidificanti. La popolazione attuale è stimabile in poco meno di 100 coppie. In sintesi la specie può definirsi, per il territorio considerato, ancora stabile se non in moderato incremento negli ultimi venti anni. In Italia la sua presenza è stimata in 5.000-10.000 coppie, mentre in Europa con una stima di 79.000-160.000 coppie, il martin pescatore è considerato complessivamente stabile nell'intero areale, ma con dinamiche riproduttive molto diverse a livello locale (BirdLife International 2004).

***Ixobrychus minutus* - Tarabusino**

Nel Veneto il tarabusino nidifica diffusamente lungo la costa adriatica, nei territori lagunari, nel Delta del Po e localmente nell'entroterra, dove ci siano condizioni ambientali adeguate. Si tratta comunque di una specie non frequente, che ha subito negli ultimi decenni un forte decremento a causa della scomparsa di habitat adatti e del disturbo antropico (Bon *et al.* 2000, Nisoria 1997, Nisoria e Corvo 1997, De Franceschi 1991, Fracasso *et al.* 2003). Durante questa indagine è emerso che il tarabusino nidifica in modo discontinuo lungo il corso del Sile, in particolare nei comuni di Morgano, Quinto di Treviso, Treviso e nelle cave di Casale. Alcune coppie si sono inoltre riprodotte lungo il corso del Piave tra Pederobba e Ponte di Vidor, fino a Fontigo. Segnalazioni di singoli individui, per i quali però non è stato possibile verificare la riproduzione, sono state raccolte per i laghi di

Revine e per la palude di Sant'Anastasio, lungo il corso del fiume Livenza, presso S. Stino di Livenza. Dal confronto con il precedente atlante, la distribuzione sembra essersi contratta lungo il corso del fiume Sile mentre sembra essersi estesa lungo il corso del fiume Piave; appare invece stabile la sua presenza lungo il corso del fiume Livenza e nei laghi di Revine, seppure non ne sia stata accertata la nidificazione. Nell'ultimo decennio sembra essersi insediato stabilmente anche nella garzaia di Pederobba (Silveri *et al.* 2001). Se da un lato quindi sembra aver abbandonato alcuni siti della bassa pianura, dall'altro ne ha colonizzato altri nel settore nordoccidentale della provincia. Il tarabusino occupa invasi d'acqua dolce, naturali od artificiali, dove si trova un'abbondante vegetazione riparia costituita soprattutto da canneto (*Phragmites* e *Typha*) ma anche arbusti igrofilici come salici e ontani. Nidifica in ambienti di risorgiva, laghi di cave senili e presso boscaglie arbustive di greto. La permanenza del tarabusino come nidificante è quindi strettamente correlata alla conservazione degli ambienti acquatici adatti. In particolare è importante la salvaguardia dei lembi di canneto, evitando il loro taglio od incendio. Indispensabile è anche limitare il disturbo antropico ed ogni attività ricreativa durante il periodo riproduttivo. Rispetto a quanto noto per il recente passato, sembra che la consistenza della specie sia leggermente diminuita. Attualmente nel trevigiano si dovrebbero riprodurre solo poche decine di coppie (Mezzavilla e Scarton 2005); la popolazione italiana, composta da circa 1300-2300 coppie, è considerata stabile (Brichetti e Fracasso 2003) così come quella europea composta da circa 60.000-120.000 coppie (BirdLife International 2004).

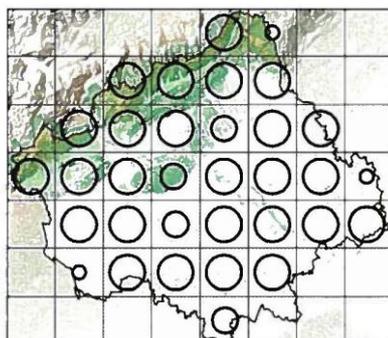
***Otus scops* – Assiolo**



L'assiolo in Veneto nidifica negli ambienti adatti della pianura e della fascia pedemontana fino a circa 800-900 metri, evitando le quote maggiori dei rilievi alpini. Presenta ancora una buona distribuzione nella provincia di Vicenza, con una stima di almeno 100 coppie riproduttrici (Nisorio 1997), appare invece localizzato nella parte settentrionale della provincia di Padova (Nisorio e Corvo 1997) e nei fondovalle della provincia di Belluno dove è distribuito in maniera frammentaria (Mezzavilla 1989). È raro nelle province di Venezia e di Rovigo, dove frequenta ambienti litoranei caratterizzati da macchia mediterranea e pineta (Bon *et al.* 2000, Fracasso *et al.* 2003). In provincia di Pordenone la

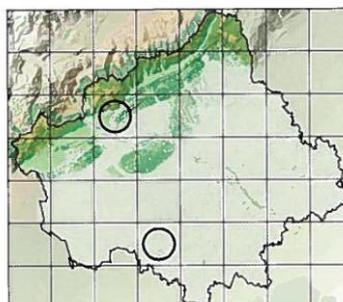
specie si rinviene in modo disomogeneo in pianura, collina e lungo la fascia pedemontana, mentre nell'area di Tramonti è stato rilevato fino a circa 1300 metri di quota (Parodi 1987). In provincia di Treviso l'assiolo è più frequente nel settore montano e collinare, mentre risulta molto localizzato in pianura. In particolare presso Chiarano sono stati rilevati 2-3 maschi in canto per tutto il periodo riproduttivo, in un ambiente agrario caratterizzato dalla presenza di filari con viti maritate ed alberi vetusti. L'assenza in alcuni quadranti di pianura potrebbe parzialmente risentire del suo comportamento elusivo, pertanto dovrebbe essere indagata in modo approfondito e specifico, come con l'utilizzo della stimolazione acustica. Rispetto al precedente atlante provinciale si nota, come nel resto della regione, la rarefazione della specie in ambito pianiziale. Gli effettivi rimangono in ogni caso stabili, probabilmente in leggero aumento lungo il versante collinare nord-occidentale. L'assiolo è una specie tipica degli ambienti agrari di pianura, e talvolta sfrutta anche parchi di ville. In casi eccezionali è stata verificata la riproduzione in cassette nido (Associazione Faunisti Veneti 2003). La specie appare in forte regressione a causa della banalizzazione del paesaggio agrario e della riduzione degli alberi con cavità che utilizza per la nidificazione. Risente negativamente anche dell'uso di pesticidi in agricoltura che causano una forte diminuzione dell'entomofauna, in particolare delle cavallette (Tettigoniidae) che rappresentano gran parte della sua dieta (Arlettaz *et al.* 1991, Marchesi e Sergio 2005). In provincia di Treviso si stima nidifichino al massimo 20-30 coppie. In Italia sarebbero presenti circa 5.000-11.000 coppie (Brichetti e Fracasso 2006), mentre in Europa, con 210.000-440.000 coppie, l'assiolo evidenzia uno status sconosciuto (BirdLife International 2004) e si confermano le scarse conoscenze finora raccolte.

Picus viridis – Picchio verde



Nel Veneto e nella vicina provincia di Pordenone il picchio verde occupa diffusamente tutti gli ambienti forestali con caducifoglie, presenti in collina e media montagna. In pianura appare un po' meno frequente ed è insediato quasi esclusivamente nelle aree dove sono presenti boschetti o siepi mature attorno alle fasce golenali, lungo il corso dei principali fiumi (De Franceschi 1991, Nisorio e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). È assente dai Colli Berici ed è raro in genere in tutta la provincia di Vicenza, a causa probabilmente della forte pressione venatoria attiva fino a poco tempo fa (Nisorio 1997). Recentemente nella pianura orientale si sta assistendo ad un costante incremento della popolazione locale (Bon *et al.* 2000, Mezzavilla *et al.* 1999) seppure la specie rimanga rara e localizzata

nella bassa pianura (Bon *et al.* 2000, Fracasso *et al.* 2003). In provincia di Treviso, il picchio verde si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. Indicazioni di cazione probabile o possibile sono verosimilmente da imputare a mancanza di dati. L'assenza dal Cansiglio e dalla zona sommitale del Monte Grappa potrebbe invece rispecchiare una situazione reale, imputabile alle quote elevate. Rispetto a quanto noto dal precedente atlante, ora la situazione appare molto cambiata. Fino a due decenni fa, infatti, il picchio verde era presente in modo discontinuo sulle prealpi trevigiane e sulle colline, ed in pianura era molto localizzato nei boschi ripariali che si sviluppavano lungo il corso dei fiumi Piave, Sile e Livenza. A partire dagli anni '90 però ha manifestato una notevole espansione e un forte incremento numerico (Mezzavilla *et al.* 1999). Il picchio verde frequenta in montagna e in collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. Ha inoltre bisogno della presenza di radure, utilizzate per l'alimentazione, dove si nutre di formiche ed altri insetti che ricerca a terra o nei ceppi legnosi marcescenti. In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi. Sulla base dell'incremento demografico registrato attualmente, la popolazione locale di picchio verde si trova in una situazione estremamente favorevole, apparentemente migliore rispetto alle altre province del Veneto, seppure per alcune di queste manchi una indagine recente. A seguito di questa ricerca si stima che in provincia si riproduca un numero di coppie compreso tra 500-1000. In Italia sarebbero 40.000-80.000 ed in Europa, con una stima di 590.000-1,3 milioni di coppie, la specie è ritenuta complessivamente stabile (BirdLife International 2004).

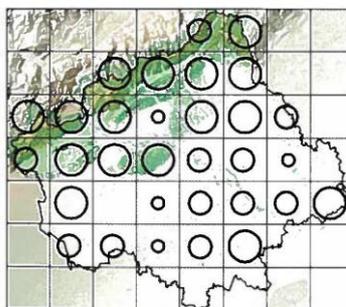


Nycticorax nycticorax – Nitticora

La nitticora in Veneto nidifica nelle province di Rovigo, Venezia, Padova, Treviso e Vicenza (Mezzavilla e Scarton 2002). Secondo l'ultima indagine svolta nel 2002 la sua presenza si assesta attorno alle 322-

372 coppie (Mezzavilla *et al.* in stampa). Tale valore risulta sicuramente inferiore rispetto a quelli degli anni '80 e '90 dello scorso secolo, quando nella sola provincia di Treviso, presso la garzaia dell'Isola di S. Cristina a Quinto di Treviso, nel 1992 hanno nidificato più di 200 coppie. In questi decenni però non è mai stato svolto un censimento coordinato in tutto il Veneto e, dopo i primi anni '90, con l'arrivo e la diffusione dell'airone cenerino, è stata rilevata una drastica riduzione della nitticora che sembra continuare anche in questi anni. In provincia di Treviso la specie è stata monitorata con continuità a partire dall'anno 1985 quando è stata istituita la Riserva Naturale dell'Isola di S. Cristina, diventata nel febbraio del 1991 parte integrante del Parco Naturale Regionale del Sile. L'andamento delle presenze presso questa zona umida testimonia un costante incremento fino al 1992, seguito da un altrettanto rapido decremento negli anni successivi (Mezzavilla e Scarton 2002). Nel corso di questa indagine la nitticora è stata rilevata come nidificante presso la garzaia di Pederobba e presso l'Isola di S. Cristina a Quinto di Treviso. Nel primo sito la nidificazione è risultata un fatto isolato, diversamente dalla seconda area dove invece la specie si è insediata probabilmente dall'inizio degli anni '80. Le due garzaie presentano ambienti completamente diversi tra loro. A Pederobba i nidi sono stati costruiti all'interno di un bosco spontaneo di pioppi che si è sviluppato sulla sponda asciutta del Piave, mentre la colonia di Quinto di Treviso è posta in un bosco igrofilo misto di ontano nero e salici che si estende all'interno della palude che fiancheggia il fiume Sile. A Pederobba la specie ha nidificato tra il 1996 ed il 2003 con un numero massimo di 1-2 coppie, diversamente dal sito sul fiume Sile dove si sono raggiunte abbondanze più elevate (Mezzavilla e Scarton 2002). Nei primi anni '90 in quest'ultima colonia, in fase post riproduttiva, si potevano contare fino a 500-600 individui di cui almeno una decina svernavano in loco. Successivamente, con l'insediamento dell'airone cenerino, si è notata una progressiva diminuzione. Le cause sono imputabili alla quasi sedentarietà di questo secondo airone, che inizia la nidificazione fin dal mese di gennaio. Questi fattori hanno ridotto progressivamente l'habitat riproduttivo della nitticora che, arrivando dall'Africa dopo i mesi di svernamento, trova quasi tutti gli alberi occupati. Rispetto a ciò la nitticora ha evidenziato un parziale adattamento nidificando tardivamente in giugno, luglio e perfino agosto (Mezzavilla 2000). I censimenti svolti in questi ultimi anni, hanno permesso di accertare la presenza di sole 14-15 coppie nel 2004, il numero più basso mai raggiunto in provincia negli ultimi venti anni. La popolazione italiana (12.000-14.000 coppie) è rimasta però complessivamente stabile negli ultimi due decenni (Brichetti e Fracasso 2003), mantenendo praticamente inalterato il contingente nazionale che rappresenta buona parte di quello europeo stimato attorno a 63.000-87.000 coppie (BirdLife International 2004).

Lanius collurio – Averla piccola



Nel Veneto e nei territori vicini l'averla piccola nidifica diffusamente in ambienti aperti ed arbustati della fascia pedemontana e montana, preferibilmente sotto i 1200 metri di quota, compresi i Colli Berici e gli Euganei (Pedrini *et al.* 2005, De Franceschi 1991, Nisorio 1997, Nisorio e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). Si riproduce, anche se meno diffusamente, nell'alta e media pianura, in mosaici agrari. È rara e spesso assente nella parte più meridionale della regione diffusamente coltivata a monoculture (Nisorio e Corvo 1997, Fracasso *et al.* 2002, Bon *et al.* 2000). Attualmente in provincia di Treviso

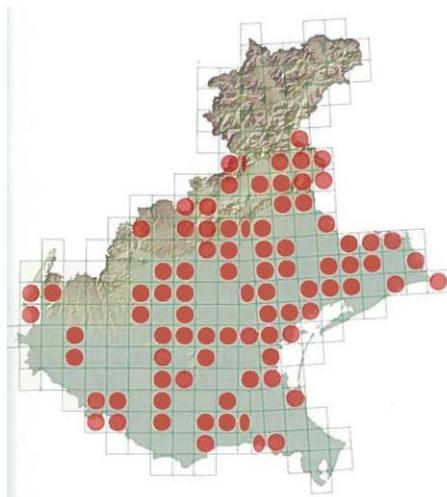
nidifica lungo la catena prealpina dal Monte Grappa fino all'Altopiano del Cansiglio, sui Colli Asolani, sul Montello, sui colli a nord del Quartier del Piave e sui colli di Conegliano. È presente anche in pianura, soprattutto lungo le fasce riparie dei principali corsi d'acqua come il Piave e il Sile, mentre appare assente, o comunque alquanto rara, in territori estesamente coltivati come quelli sud-occidentali della provincia. Dal confronto con il precedente atlante si può notare una diminuzione delle nidificazioni accertate e la rarefazione della specie dalla pianura, confermando un trend notato recentemente anche per il rimanente territorio regionale. In provincia di Treviso l'averla piccola nidifica in territorio montano, sui versanti prativi con arbusti sparsi e presso le malghe, insediandosi anche a quote di 1500-1600 metri. In collina si riproduce in prati arbustati, lungo le siepi, presso piccoli vigneti o frutteti localizzati anche vicino ad abitazioni. In pianura occupa soprattutto mosaici agrari, vigneti tradizionali, siepi ed alberate, pioppeti, aree di cava. In territori con estese monoculture si adatta a fasce di vegetazione spontanea ed appezzamenti di terreno incolto. Lungo il corso del Piave frequenta prati aridi con arbusti presenti in prossimità del greto. In questo territorio, così come più in generale in Italia ed in Europa (Tucker e Heath 1994), la specie appare in evidente declino. Le cause vanno ricercate nelle modificazioni ambientali che hanno favorito ampi territori coltivati a monocultura a discapito della varietà di coltivazioni. È noto infatti che l'averla piccola necessita di posatoi da cui poter cacciare a vista gli insetti di cui si nutre. Quindi la diminuzione e spesso anche la scomparsa delle siepi ha contribuito a diminuire gli habitat potenzialmente adatti. A ciò si aggiunge l'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura che ha causato una diminuzione delle disponibilità trofiche per la specie. In montagna l'averla piccola risente invece negativamente dell'abbandono delle attività umane che favoriscono il rimboschimento di pascoli abbandonati. In provincia di Treviso negli ultimi decenni si sono rilevate alcune fluttuazioni della popolazione, in particolare nelle aree montane dove raggiunge densità più elevate. Attualmente si stima si riproducano circa 200-300 coppie. In Italia sarebbero presenti circa 50.000-120.000 coppie e la popolazione sarebbe in diminuzione come a livello europeo dove è stimata la presenza di 6,3-13 milioni di coppie (BirdLife International 2004).

Porzana porzana – Voltolino

È una specie molto difficile da rilevare per il suo comportamento molto schivo. Nel precedente atlante provinciale era stata censita in tre quadranti, comprendenti due aree del Sile e una del Piave. Nel corso dell'indagine 2003 – 2006, ma anche nell'ultimo decennio, non si sono mai raccolte segnalazioni di presenza in periodo riproduttivo. Questa situazione potrebbe rispecchiare la realtà, ed essere imputabile alla progressiva riduzione dell'habitat, piuttosto che alla carenza di indagini.

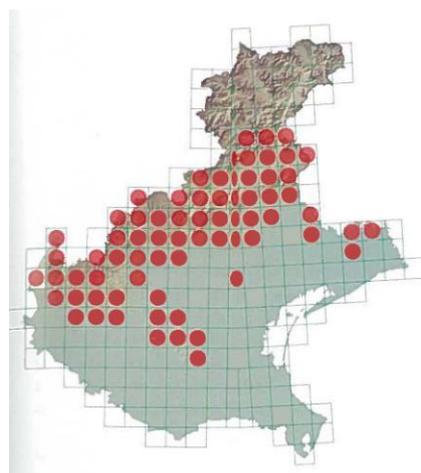
Anfibi

La descrizione degli anfibi è ripresa dall'Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto.



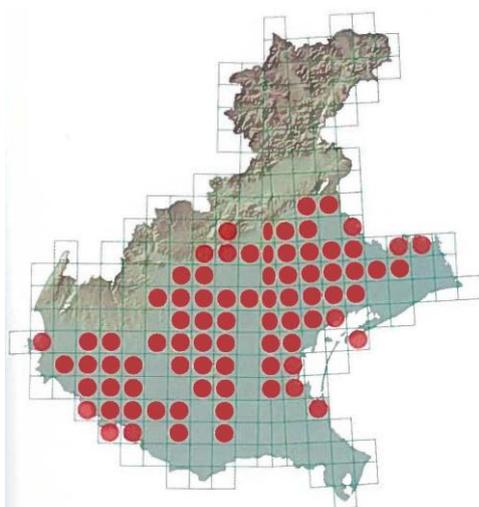
grandi stagni di cave e lanche, ma anche in fossati e scoline. ok

Nel Veneto il **Tritone crestato italiano** è di-distribuito su buona parte del territorio, anche se in modo piuttosto frammentario, con popolazioni spesso localizzate e isolate. Sembra mancare completamente dal settore montano più interno, corrispondente alla parte centro-settentrionale del Bellunese, dove penetra fino ai versanti meridionali delle Dolomiti Bellunesi. La sua presenza si estende invece dai rilievi prealpini, attraverso l'alta pianura e la fascia delle risorgive, fino alla bassa pianura, mancando quasi totalmente dalla fascia litoranea e dai sistemi lagunari e deltizi. Nonostante la generale frammentarietà della distribuzione, la Pianura Veneta orientale sembra ospitare popolazioni più abbondanti e diffuse rispetto alle sue parti più occidentali e meridionali. Molte stazioni pianiziarie si trovano comunque all'interno di aree estesamente coltivate e quindi sicuramente meno indagate. Non è dunque chiaro se la carenza di segnalazioni per queste aree sia da imputare a una reale assenza della specie o solo a mancanza di dati. Attorno al Veneto, la presenza del Tritone crestato italiano sembra maggiormente continua nel settore centro-occidentale della Pianura Padana e in quella Friulana, più localizzata invece nelle parti più interne delle Alpi. Il Tritone crestato italiano presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto in aree boscate a latifoglie, a conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive. La riproduzione avviene in acque ferme, generalmente in corpi idrici piuttosto profondi, privi di pesci e con abbondante vegetazione acquatica e detriti sul fondo. Adulti in attività riproduttiva, uova e larve sono stati osservati in



discontinua. La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di ve-getazione, spesso molto torbide.

Nel Veneto l'**Urolophus dal ventre giallo** è diffuso principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle. Seppure con una distribuzione discontinua, la specie è presente sul Monte Baldo, in gran parte dei Lessini dal margine meridionale ai rilievi più alti, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle colline marginali meridionali, sul massiccio del Grappa, sulle Dolomiti Bellunesi, nella Val Belluna, sulla dorsale Cesen-Visentin, nell'Alpago, sull'Altopiano del Cansiglio e sui rilievi collinari trevigiani più marginali, quali i Colli Asolani, il Montello e le colline presso Conegliano e Vittorio Veneto. La specie è presente, seppure molto localizzata, anche sui Colli Berici, con circa una decina di stazioni note, e sui Colli Euganei, dove non se ne conoscono più di cinque. L'Urolophus dal ventre giallo sembra invece mancare dai territori montuosi più settentrionali: per quanto noto, le stazioni più interne si trovano lungo la valle del Cordevole appena a sud di Agordo e lungo la valle del Piave nei dintorni di Longarone. La specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro. La presenza nella prima area era già nota durante il XX secolo ed è stata confermata recentemente solo presso le Sorgenti del Sile (nel 2000), mentre rimangono da verificare altre indicazioni poco circostanziate per altre località, presso Castagnole, Pademello e Quinto di Treviso. Nella seconda area, invece, la presenza dell'Urolophus dal ventre giallo è stata verificata recentemente per diversi siti: dintorni di Francenigo (una singola osservazione nel 2000). L'Urolophus dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva



mantengono uno strato erbaceo e cespuglioso sviluppato. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purché offrano sufficienti

La **Rana di Lataste** è diffusa nel Veneto principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive, mentre è più rara nella bassa pianura, mancando quasi completamente dalla fascia litoranea, dalle zone lagunari e deltizie e da gran parte del Polesine. È presente anche in alcune stazioni pedemontane e collinari lungo l'intera fascia prealpina prospiciente la pianura, comprese alcune colline relativamente isolate, quali i Colli Berici, gli Euganei e il Montello. È invece assente dal resto dei rilievi e non penetra neppure nelle più ampie vallate prealpine. Una segnalazione per l'Alpago230 non è stata confermata dalle indagini più recenti. La conoscenza dell'effettiva distribuzione della specie nel Veneto è notevolmente migliorata rispetto a quanto noto in precedenza. La mancanza di segnalazioni da alcuni settori dell'alta e media pianura potrebbe comunque essere dovuta a carenza di indagini. È il caso dell'area tra Cologna Veneta e Montagnana e di quella tra Bassano del Grappa e Castelfranco, dove la specie era presente nel passato. La distribuzione attuale è principalmente condizionata dalle esigenze ecologiche della specie, che è stenoecia sia nella fase terrestre, riguardo alle caratteristiche vegetazionali e al grado di umidità del substrato, sia in quella acquatica, riguardo alle proprietà fisico-chimiche e biologiche dei siti riproduttivi. L'ambiente più tipico, e probabilmente originario, della Rana di Lataste è il bosco pianiziaro a prevalenza di Farnia e Carpino bianco, con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante ed elevato grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto la specie è effettivamente presente nelle poche stazioni relitte di questo ambiente forestale, un tempo diffuso in gran parte della Pianura Padano-Veneta. Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia delle risorgive, i boschi igrofilici lungo gli alvei e le lanche fluviali e i pioppeti coltivati in paleovalvei o golene se

condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili; aree palustri con cariceti, fragmiteti e boscaglia igrofila, anche se povere di vegetazione arborea, come le paludi residue delle Valli Grandi Veronesi; parchi di ville storiche. Penetra anche in boschi collinari di latifoglie prospicienti la pianura o contigui a corsi d'acqua che possono facilitarne la penetrazione all'interno dei rilievi prealpini.

Invertebrati

Specie relativamente stenoterma, il **gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*) non sopporta a lungo temperature superiori ai 25°C, resistendo viceversa agevolmente a valori prossimi a 0°C. Specie stenoionica, non sopravvive più di 3 settimane a pH 6 e non oltre i 25 giorni a pH 9; valori ottimali: 6,8-8. Concentrazione di ioni HCO₃ richiesta: 6-430 ppm. Concentrazione di Ossigeno: 60-130% del valore di saturazione.

HABITAT PRESENTI

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO RIPORTATI NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Sono riportati di seguito i "tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione" che sono stati individuati nel Sito "Fontane Bianche di Lancenigo" e che sono riportati nel formulario.

Codice	Descrizione	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile.	50	C	C	B	C
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> .	25	C	C	B	C
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> .	20	B	C	B	B
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> (*: habitat prioritario).	5	C	C	B	C

Gli habitat presenti nel Sito in esame sono:

1. Habitat 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile.
2. Habitat 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche- Batrachion*.
3. Habitat 92A0: Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
4. Habitat 7210: Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae* (*habitat prioritario)

Come si evince dalla lettura della tabella, il dato "tipo di habitat" è completato da alcune informazioni relative alla valutazione dell'habitat stesso. Segue una breve descrizione degli indici utilizzati per descrivere l'habitat di interesse comunitario.

Percentuale coperta: la percentuale coperta è la percentuale di copertura di ciascun habitat all'interno del Sito.

Rappresentatività: il grado di rappresentatività indica "quanto tipico" sia un habitat. Per la classificazione si è utilizzato il seguente schema:

- A: rappresentatività eccellente;
- B: buona rappresentatività;
- C: rappresentatività significativa;
- D: presenza non significativa.

Superficie relativa: con questo termine si indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat sul territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:

- A: 15% < p ≤ 100%;
- B: 2% < p ≤ 15%;
- C: 0% < p ≤ 2%.

Grado di conservazione: indica il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e le possibilità di ripristino.

Questo criterio comprende tre sottocriteri:

- i) Grado di conservazione della struttura.

- ii) Grado di conservazione delle funzioni. La "conservazione delle funzioni" va intesa nel senso di prospettive (capacità e possibilità), per il tipo di habitat del sito in questione, di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fine di conservazione.
- iii) Possibilità di ripristino. Questo sottocriterio valuta fino a che punto sia possibile il ripristino di un dato tipo di habitat nel sito in questione.

In sintesi, considerando i tre sottocriteri, si arriva alla classificazione seguente:

A – Conservazione eccellente	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri. - Struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.
B – Buona conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura ben conservata e buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio. - Struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio. - Struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio. - Struttura mediamente/parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile.
C – Conservazione media o ridotta	<ul style="list-style-type: none"> - Tutte le altre combinazioni.

Valutazione globale: nell'ultima colonna si fornisce una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Questo criterio permette di valutare i criteri precedenti in modo integrato tenendo conto del diverso valore che possono avere per l'habitat stesso. Per la valutazione può anche essere presa in considerazione l'influenza di elementi rilevanti sullo stato di conservazione dell'habitat quali le attività umane, le relazioni ecologiche tra diversi tipi di habitat e specie, ecc..

- A: Valore eccellente.
- B: Valore buono.
- C: Valore significativo.

Tutti i tipi di habitat elencati hanno una rappresentatività significativa o buona intendendo per "rappresentatività" quanto tipico sia un tipo di habitat. La superficie relativa intesa come la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, è compresa tra lo 0 ed il 2%. Il grado di conservazione è complessivamente buono. La scheda riporta inoltre la presenza significativa di paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion Davallianae* con una percentuale di copertura del Sito pari al 5 %; si tratta di una tipologia di habitat che il "manuale d'interpretazione degli habitat dell'Unione Europea" pubblicato dalla Commissione Europea indica come habitat prioritario ponendo tra gli habitat naturali che rischiano di scomparire.

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO RIPORTATI NELLA CARTOGRAFIA HABITAT

Dal 2003 sono stati avviati alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. Dapprima si è focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSIA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Successivamente la Regione ha provveduto a sviluppare e ad approvare con D.G.R. 2702/2006 un programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat affidando gli incarichi a 16 differenti enti territoriali, ripartiti tra Comunità Montane, Enti Parco, Provincia di Venezia, ARPAV, Veneto Agricoltura, Corpo Forestale dello Stato. Questa fase, ad oggi non ancora conclusa, permetterà di costituire un dataset conforme alle specifiche tecniche di acquisizione dati approvate con D.G.R. 1066/2007.

La Regione Veneto ha approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 4240/08 la cartografia degli habitat e habitat di specie relativi al SIC e ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo". Gli habitat rappresentati in cartografia sono:

- **Habitat 3260** - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*.
- **Habitat 6430** - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile.
- **Habitat 91E0** -Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
*Habitat prioritario.

Si osserva come l'habitat 91E0 non rientra tra gli habitat elencati nel formulario standard. Si tratta di foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus spp.*, *Fraxinus excelsior* e *Salix spp.* presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato, ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Per il Sito di interesse si osserva la presenza di un mosaico di habitat. Per mosaico si intende la contemporanea presenza di differenti aspetti vegetazionali nel territorio. Si tratta di un fenomeno scala – dipendente; in relazione alla scala possono

sussistere, infatti, situazioni in cui due habitat si trovano strettamente interconnessi e non risultano cartografabili separatamente.

L'immagine seguente riporta la posizione degli habitat di interesse comunitario entro il Sito Rete Natura 2000.



Zona A: presenza dell'habitat 3260 con grado di conservazione eccellente.

Zona B: in quest'area si ha la compenetrazione di tre habitat: 3260, 91E0 e 6430. L'habitat dominante è l'Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*" che occupa il 90 % dell'intera superficie.

Zona C: in quest'area si osserva la presenza dell'Habitat 6430 che si trova in compenetrazione con altri habitat dominanti.

Zona D: in quest'area si ha la compenetrazione degli habitat 3260 e 6430. L'habitat dominante è l'Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*" che occupa il 90 % dell'intera superficie. Il grado di conservazione è eccellente.

Si osserva che l'habitat 3260 è presentato come una linea in quanto ricade nella classe di feature che comprende tutti gli elementi di natura areale (quali siepi o corsi d'acqua minori) non identificabili alla scala di progetto 1 : 10.000. A seguira una descrizione degli habitat di interesse comunitario.

3260 - FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL *RANUNCULION FLUITANTIS* E *CALLITRICHIO-BATRACHION*

Definizione e caratteristiche generali. Vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua. In vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni medio-piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale.

Vegetazione sommersa o galleggiante dei corsi d'acqua che fuoriescono dalle cavità sorgentizie e che confluiscono successivamente in corpi idrici dalla portata via via crescente. La vegetazione idrofita è caratterizzata, nel primo tratto dei canali di risorgiva, da specie adattate ad una corrente maggiore e completamente sommerse come la *Sedanina* d'acqua, il Ranuncolo acquatico e l'Erba ranina.

Rappresentatività. Buona in funzione della ricchezza in specie tipiche dell'habitat.

Grado di conservazione. Habitat generalmente in buono stato di conservazione, ad andamento lineare, distribuito nelle lanche e nelle rogge del sito.

Stabilità e dinamismo. Vegetazione azonale stabile; se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Nel caso in cui si abbia un minor influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmito-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150). Viceversa, l'aumento sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Minacce e vulnerabilità. Tali comunità presentano un elevato valore conservazionistico imputabile prevalentemente alla netta riduzione dell'estensione degli ambienti d'elezione del codice e ad una loro profonda frammentazione a causa dell'artificializzazione del reticolo idrografico superficiale. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

6430: BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IDROFILE

Definizione e caratteristiche generali. Habitat spesso collegato alla dinamica forestale, che comprende comunità di orlo, costituite da alte erbe e/o megaforbie che popolano le radure e i margini. Si tratta di associazioni esigenti per umidità e nutrienti (nitroigrofile) che per quanto spesso favorite, dalle tradizionali cure colturali, hanno acquisito un ruolo importante nella caratterizzazione del paesaggio.

Rappresentatività. In passato certamente più diffuso, soffre dell'abbandono delle pratiche culturali di falciatura o pascolo razionale che favorisce l'inserimento di altre comunità.

Grado di conservazione. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta soddisfacente, essendo caratterizzato da una discreta ricchezza floristica.

Stabilità e dinamismo. Tutte le comunità afferenti a questo tipo di habitat rappresentano stadi successionali, mai terminali, ma che a volte, con il permanere delle condizioni ecologiche di partenza, sono relativamente stabili e lungamente durevoli, spesso per effetto del trattamento selvicolturale o delle pratiche agronomiche tradizionali. Nelle aree palustri di fondovalle sono spesso ontani e frassini a segnalare la possibile avanzata del bosco, in assenza di interventi. **Minacce e vulnerabilità.** La fragilità degli ambienti umidi, intrinseca, è solo parzialmente compensata dalla capacità di queste cenosi di tollerare elevati livelli di nutrienti e di rigenerarsi in seguito alle modificazioni spaziali determinate dalla normale dinamica fluviale, potendo talvolta occupare aree periodicamente inondate. In pianura e a fondovalle la minaccia maggiore deriva dalle bonifiche e dai drenaggi, oltre che dal consumo diretto di suolo per opere infrastrutturali e di urbanizzazione.

91E0*: FORESTE ALLUVIONALI DI *ALNUS GLUTINOSA* E *FRAXINUS EXCELSIOR* (*ALNO-PADION*, *ALNION INCANAE*, *SALICION ALBAE*); HABITAT PRIORITARIO.

Definizione e caratteristiche generali. Habitat prioritario che include diversi tipi di bosco ripariale o di depressioni umide. Il suolo è di matrice limoso-argillosa, più raramente sabbiosa e drenante (in tal caso senza fenomeni di aridità estiva che caratterizzano i consorzi di 3240). Gli aspetti più tipici e meno rari sono quelli dei saliceti a *Salix alba*, seguiti da alneti misti e alno-frassineti. Per il loro evidente valore naturalistico, infine, anche formazioni palustri di ontano nero, relictiche o in fase di ricostituzione, possono essere associate a questo importante codice. Lo strato erbaceo può essere assai variabile, secondo i tipi, e ospitare interessanti colonie di geofite oppure gli elementi tipici dei megaforbietti del codice 6430.

Rappresentatività. Discreta in funzione della ricchezza in specie tipiche dell'habitat; questo in quanto la presenza di specie esotiche è piuttosto diffusa.

Grado di conservazione. I boschi dell'Alno-Ulmion, pur occupando superfici modeste, si presentano in buono stato di conservazione, con un'elevata ricchezza floristica sia nello strato arboreo, sia nel sottobosco.

Stabilità e dinamismo. Boschi azonali, relativamente stabili, almeno finché si mantengono condizioni prossimo-naturali nel regime idrologico dei fiumi e torrenti. Si tratta di tipi mai terminali o climatogeni e condizionati dall'alternarsi di periodi di magra e morbida, dalle pendenze e dalla capacità drenante (i ristagni favoriscono l'ontano nero, ad esempio). Per effetto di interventi di regimazione e prelievi, è sempre difficile ricostruire una serie naturale. Sulle aste fluviali principali si notano comunque successioni da serie più igrofile a contatto con l'alveo a quelle xerofile condizionate dall'aridità estiva su depositi ghiaiosi e ciottoli più grossolani. Nelle alnete di ontano bianco che costeggiano i torrenti montani è spesso presente la rinnovazione di abete rosso, specie climacica.

Minacce e vulnerabilità. I boschi ripariali sono certamente tra quelli soggetti alle maggiori pressioni e ciò vale soprattutto per il passato e spiega l'attuale situazione di precarietà. Lungo le aste fluviali principali si sono insediate le industrie e si sono sviluppate le vie di comunicazione. Anche l'attività estrattiva di ghiaie e sabbie continua ad esercitare un peso rilevante sull'evoluzione delle fitocenosi e sui livelli di naturalità. Non è certamente casuale se le vie preferenziali per la diffusione di entità alloctone, esotiche, sono proprio i corsi d'acqua. Le sponde, inoltre, sono state non di rado utilizzate come discariche e anche la frequentazione per uso ludico (venatoria, alleutica, sportiva, balneare) ha inciso sulla composizione di queste comunità. Naturalmente, l'esistenza di dighe, briglie, sbarramenti, argini e altri manufatti, condiziona la natura e l'evoluzione dei popolamenti ripariali. Nelle zone con agricoltura intensiva, inoltre, anche i residui dei diserbanti, non meno che l'eutrofizzazione da fertilizzanti, rappresentano fattori di degradazione.

Dagli shape forniti dalla Regione Veneto e riportati nella cartografia allegata alla presente relazione emerge che all'interno dell'area di analisi dell'art. 36 "Edificazione diffusa" sono presenti i seguenti tipi di habitat naturali la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione:

- Mosaico Habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile" e Habitat 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) e Habitat 3260;
- Habitat lineare 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.

All'interno dell'area di analisi delle rimanenti norme oggetto di valutazione nella presente Relazione, non si ravvisa la presenza degli habitat naturali di interesse comunitario cartografati dalla Regione.

3.3 Obiettivi e misure di conservazione

L'Allegato B alla DGR n. 2371 del 27.07.2006 riporta le caratteristiche del Sito IT 3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo", gli obiettivi e le misure di conservazione individuate.

Si riporta di seguito un estratto della D.G.R.V. dove sono elencati gli obiettivi di conservazione per il Sito in esame.

Obiettivi di conservazione
<ul style="list-style-type: none">▪ Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i>, <i>Porzana porzana</i>.▪ Tutela di <i>Bombina variegata</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i>.▪ Tutela di <i>Austropotamobius pallipes</i>.▪ Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.▪ Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.▪ Conservazione degli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>", 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>".▪ Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.▪ Conservazione dell'habitat prioritario 7210 "Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>".▪ Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile".

Tali obiettivi sono stati confrontati con quelli di Piano, riportati schematicamente al Cap. 6 della relazione in modo tale da verificare se gli stessi siano in linea con gli obiettivi di conservazione della DGR.

Dal confronto degli obiettivi di Piano con quelli della D.G.R.V. n. 2371 del 27.07.2006 è emerso che gli obiettivi individuati dal PAT sono in linea con quelli indicati dalla Deliberazione della Giunta Regionale. Fra gli obiettivi individuati dal Piano, quelli che maggiormente trovano riscontro con quelli di conservazione sono la tutela e valorizzazione della biodiversità (SA_01) e la tutela e valorizzazione del sistema delle acque (SA_03).

Per le misure di conservazione si rimanda all'Allegato B della D.G.R.V. n. 2371 del 27.07.2006.

3.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Gli aspetti vulnerabili dei Siti in esame sono stati individuati a partire dalle Norme Tecniche di Attuazione, individuando le specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito di influenza di ciascuna norma per la quale è stata valutata una potenziale incidenza.

L'analisi delle possibili incidenze all'interno di un buffer di 250 m (come evidenziato al par. 3.1 l'ambito di intervento calcolato è di 225 m ma a titolo cautelativo si assume come valore di riferimento 250 m) attorno alle aree in cui il PAT identifica possibili interventi, garantisce la presa in considerazione di effetti che si dilatano nello spazio (emissioni rumorose principalmente) sulle specie di uccelli. Nel caso degli uccelli quindi l'ambito di analisi coincide con il buffer individuato. Nel caso degli anfibi e pesci, a causa dell'habitat maggiormente localizzato, l'area di analisi coincide con l'ambito di intervento.

Viene ribadito inoltre l'obbligo di recepire le indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.4 della presente relazione finalizzate a minimizzare le incidenze potenziali sul Sito Natura 2000.

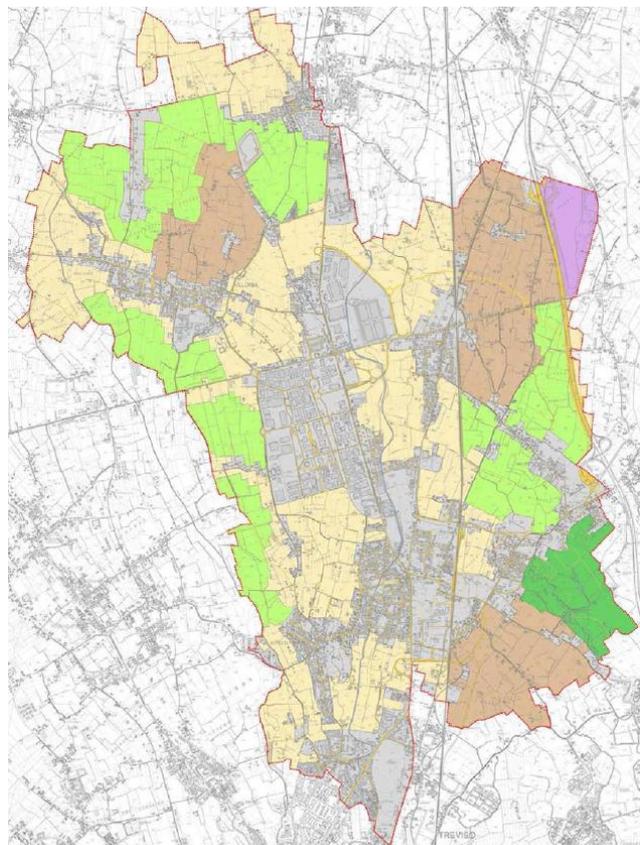
Il giudizio sulla vulnerabilità della specie è desunto da:

- dati di letteratura sulla distribuzione della specie e, nel caso degli uccelli, se essa nidifica o sverna o se è solo specie occasionale;
- dati di letteratura su preferenze potenziali della specie riguardo agli habitat
- valenza ecologica della specie e grado di sopportazione dei fattori antropici

Il patrimonio faunistico nel comune di Villorba è relegato agli ambienti fluviali e alle aree con caratteri di naturalità "relietta" derivate da appezzamenti di terreno abbandonati oppure con una naturalità "artificiale" come i parchi delle ville che sono elementi caratterizzanti del territorio in esame. L'area attorno alle Fontane Bianche di Villorba è circondata da un territorio ora densamente urbanizzato, caratterizzato al di fuori dei centri abitati, da un tipo di agricoltura molto frazionata in piccole entità. Mancano quasi del tutto le siepi interpoderali e le aree residuali non coltivate sono molto modeste. In tale contesto la fauna, mancando una vera e propria diversificazione degli habitat, appare piuttosto limitata nelle presenze.

Il territorio di Villorba si trova in un ambito pianiziale con spiccata vocazione agricola. Monocolture cerealicole ed altre colture intensive sono diffusamente intervallate dalla rete idrica di sgrondo e irrigazione. Diffuse sono colture di tipo arboreo, in particolare la vite, mentre gli impianti per la produzione di biomassa o legname da opera sono presenti ma poco consistenti. Di un certo rilievo è la rete di boschi lineari, siepi campestri, fasce e macchie boscate attigua alla rete idrica e ad alcune infrastrutture viarie. L'urbanizzazione è nel complesso consistente, sia concentrata che diffusa.

Nel territorio comunale si possono individuare i seguenti tipi di paesaggio agrario:



Aree caratterizzate da variabilità colturale: ambito con discreta presenza di vigneti, frutteti e siepi. La matrice agricola ricorda a tratti una struttura a campi chiusi. Sensibile presenza di case sparse lungo la viabilità.

Aree caratterizzate da prevalenza di seminativi in rotazione, intervallati a foraggere e colture arboree: presenza di siepi più contenuta e urbanizzazione diffusa sia lungo la viabilità che sparsa.

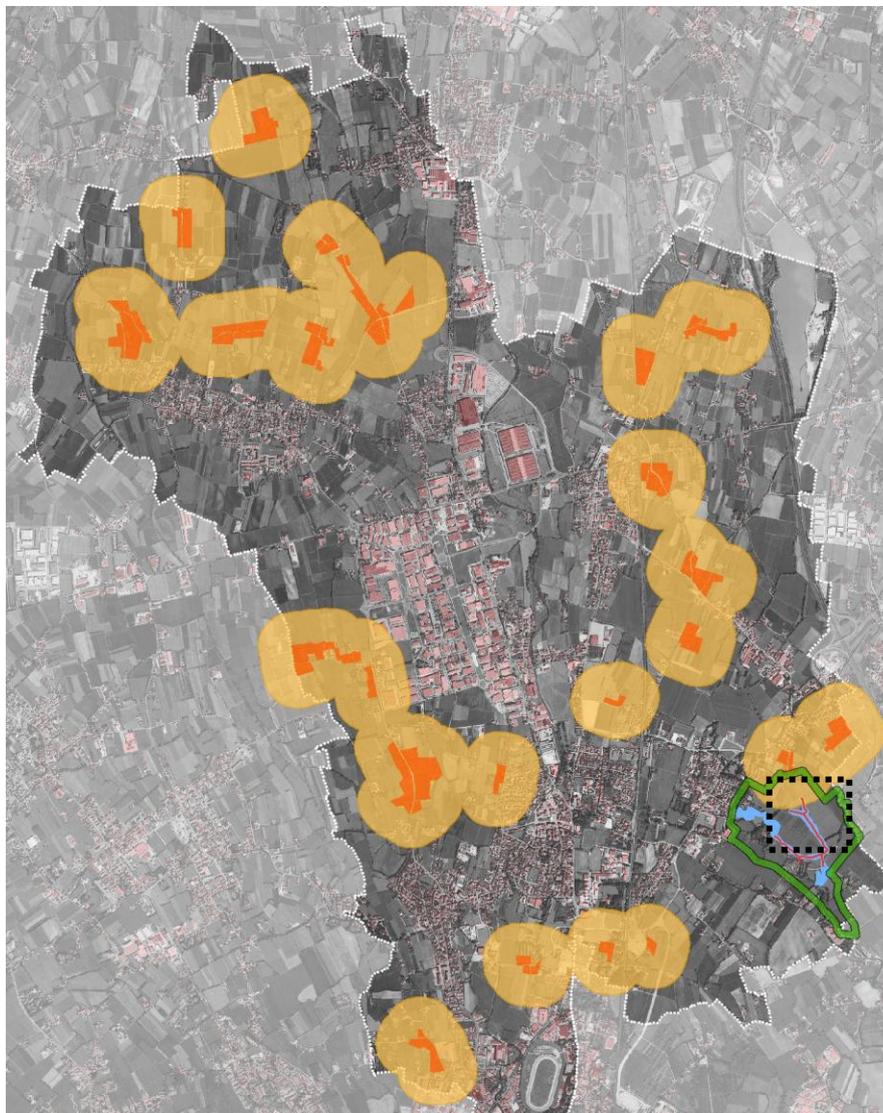
Aree agricole integre: ambito agricolo caratterizzato da una forte percezione degli elementi, da una buona integrità e da una scarsa edificazione residenziale. Le siepi campestri e gli stabili costituiscono gli elementi dominanti del paesaggio e in alcuni ambiti è ancora leggibile la struttura dei campi chiusi.

AMBITI PAESAGGISTICI

- Ambito Rete Natura 2000**
Ambito identificato con il sito Rete Natura 2000 "Fontane Bianche di Lisonza". È caratterizzato da essere un'area di riserva con scopi che alimentano il fiume Memea con ricca vegetazione acquatica. La matrice agricola circostante mantiene una struttura a campi chiusi. La coltivabilità è buona nonostante lo spazio ai margini centri urbani, aree produttive ed importanti spazi vitali.
- Ambito agricolo integro**
Ambito agricolo caratterizzato da una buona percezione degli elementi, da una buona integrità e da una scarsa edificazione residenziale. Le siepi campestri e gli stabili costituiscono gli elementi dominanti del paesaggio e in alcuni ambiti è ancora leggibile la struttura dei campi chiusi. Presenza di una buona visibilità colturale. Buona conservazione della rete ecologica locale.
- Ambito a variabilità colturale**
Ambito agricolo con discreta presenza di vigneti, frutteti e siepi che determinano con visuale diversificata. La matrice agricola ricorda a tratti una struttura a campi chiusi. Sensibile presenza di case sparse lungo la viabilità. Tali aree, di discreta valenza paesaggistica, sono presenti in più parti del territorio e spesso a contatto con aree integrate. Buona conservazione della rete ecologica locale.
- Ambito di seminativi misti a colture arboree**
Ambito caratterizzato da presenza di seminativi in rotazione, intervallati a foraggere e colture arboree. Presenza di siepi più contenute e urbanizzazione diffusa sia lungo la viabilità che sparsa. Tali aree, di minor valenza paesaggistica, sono presenti in più parti del territorio comunale. Tali aree sono individuate come fasce di transizione tra aree urbanizzate ed ambiti agricoli integri.
- Ambito urbanizzato**
Ambito paesaggistico (derivato dal processo di edificazione) che presenta differenti livelli di compromissione del territorio, a seconda di una serie di parametri che concernono l'ambito urbano e il nucleo urbano esistente: dimensioni, morfologia, funzioni prevalenti. Il territorio urbano principale è maggiormente riconoscibile a livello della città costruita. Elevato grado di antropizzazione del territorio.
- Ambito improduttivo**
Ambito individuato in termini astratti (compresa la pertinenza) che a tutt'oggi viene in parte coltivata. Attualmente quest'area può essere considerata un elemento detratore del paesaggio ma non è da escludersi al termine del presente corso una possibile riabilitazione dell'area che potrà portare alla formazione di un ambito ambientalmente rilevante nel quadro della rete ecologica.

Ad eccezione dell'ambito di valenza naturalistica e ambientale "Fontane Bianche di Lancenigo", le aree non urbanizzate si connotano come agricole. Non si riscontra una diversificazione degli habitat in ambito comunale, pertanto si ritiene che le specie faunistiche che potenzialmente possono frequentare gli ambiti di intervento e la porzione di superficie compresa entro il buffer di 250 m dagli ambiti di intervento siano le medesime in tutto il territorio comunale.

ART. 36 – EDIFICAZIONE DIFFUSA



- Habitat lineare 3260
- Habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0
- SIC - ZPS IT3240012
- Edificazione diffusa
- Ambito di analisi - Emissioni rumorose

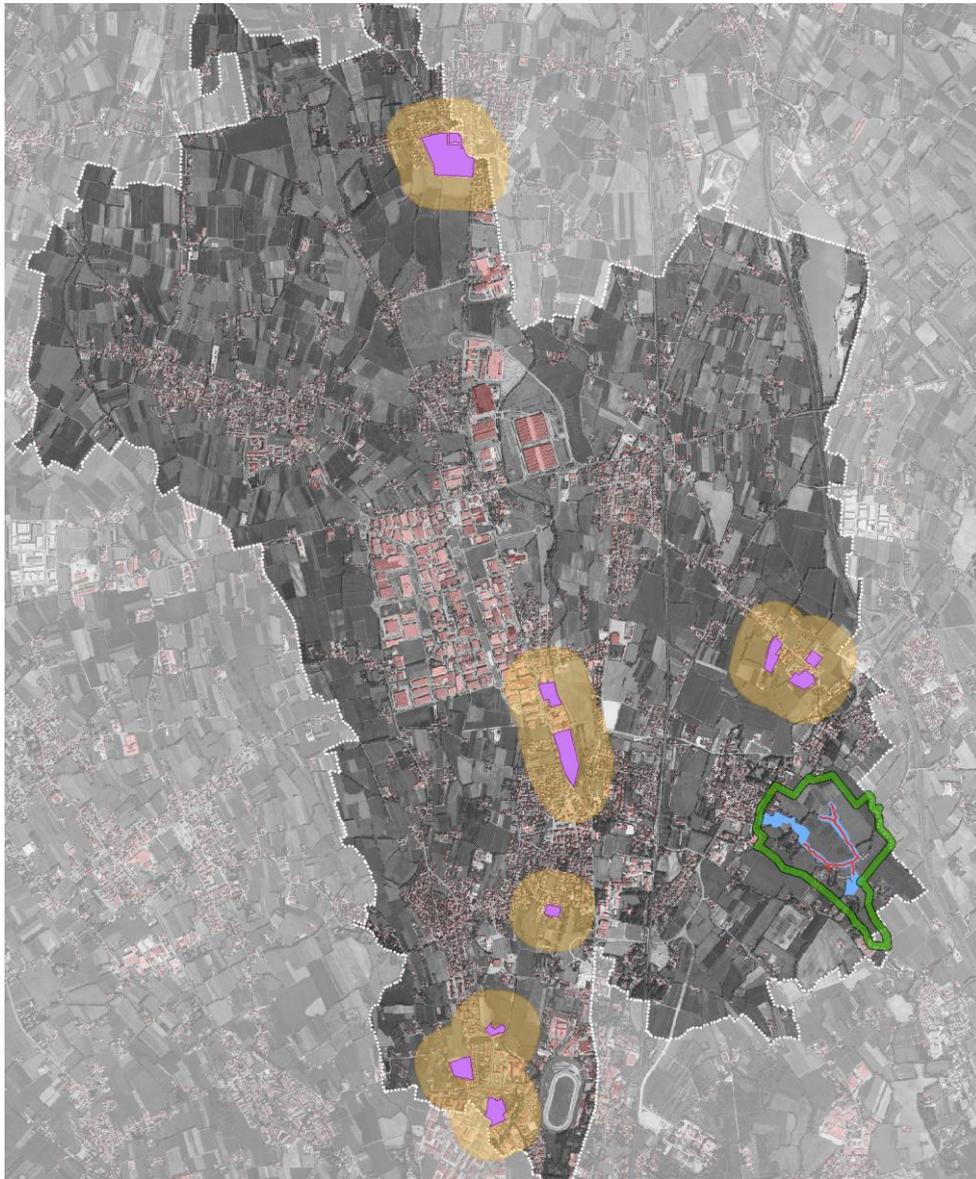
Ambito di analisi collegato agli ambiti di edificazione diffusa. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo involuppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

Nome specie	Vulnerabilità	Motivazione
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti.
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale legata alle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e degli stagni.

<i>Lanius collurio</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Porzana porzana</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Picus viridis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Otus scops</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale negli ambienti agrari di pianura.
<i>Bombina variegata</i>	NO	Specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro
<i>Rana latastei</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Si rinviene nelle zone alberate o boscate limitrofe al reticolo idrografico, ma anche in ambienti più aperti, purchè offrano uno strato erbaceo ed arbustivo con sufficienti livelli di umidità al suolo e siti riproduttivi rappresentati da pozze e canali sia di origine naturale che artificiale.
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Ricerca le zone marginali con acque ferme o poco mosse, costituite da pozze o ristagni d'acqua
<i>Austropotamobius pallipes</i>	NO	È una specie molto esigente; è molto sensibile alle variazioni di pH con un optimum tra 6.8 e 8, necessita di acqua fresca (15-18 °C e comunque non superiore a 25 °C) e con un elevato contenuto di calcio

Habitat di Interesse Comunitario	Vulnerabilità	Motivazione
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculum fluitantis</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>	SI	L'habitat in esame ricade entro il buffer di 250 m dagli ambiti di intervento. Non sarà comunque interessato direttamente dalle trasformazioni dal momento che gli ambiti di intervento sono esterni al Sito in esame.
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	SI	L'habitat in esame ricade entro il buffer di 250 m dagli ambiti di intervento. Non sarà comunque interessato direttamente dalle trasformazioni dal momento che gli ambiti di intervento sono esterni al Sito in esame.
91E0* - foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	SI	L'habitat in esame ricade entro il buffer di 250 m dagli ambiti di intervento. Non sarà comunque interessato direttamente dalle trasformazioni dal momento che gli ambiti di intervento sono esterni al Sito in esame.

ART. 38 – AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE



-  Habitat lineare 3260
-  Habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0
-  SIC - ZPS IT3240012
-  Aree di riqualificazione e riconversione
-  Ambito di analisi - Emissioni rumorose

Nome specie	Vulnerabilità	Motivazione
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti.
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale legata alle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e degli stagni.
<i>Lanius collurio</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Porzana porzana</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Picus viridis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Otus scops</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale negli ambienti agrari di pianura.
<i>Bombina variegata</i>	NO	Specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro
<i>Rana latastei</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Si rinviene nelle zone alberate o boscate limitrofe al reticolo idrografico, ma anche in ambienti più aperti, purchè offrano uno strato erbaceo ed arbustivo con sufficienti livelli di umidità al suolo e siti riproduttivi rappresentati da pozze e canali sia di origine naturale che artificiale.
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Ricerca le zone marginali con acque ferme o poco mosse, costituite da pozze o ristagni d'acqua
<i>Austroptamopbius pallipes</i>	NO	È una specie molto esigente; è molto sensibile alle variazioni di pH con un optimum tra 6.8 e 8, necessita di acqua fresca (15-18 °C e comunque non superiore a 25 °C) e con un elevato contenuto di calcio

Habitat di Interesse Comunitario	Vulnerabilità	Motivazione
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncullion fluitantis</i> e <i>Callitricho-batrachion</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
91E0* - foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative

ART. 39 – OPERE INCONGRUE

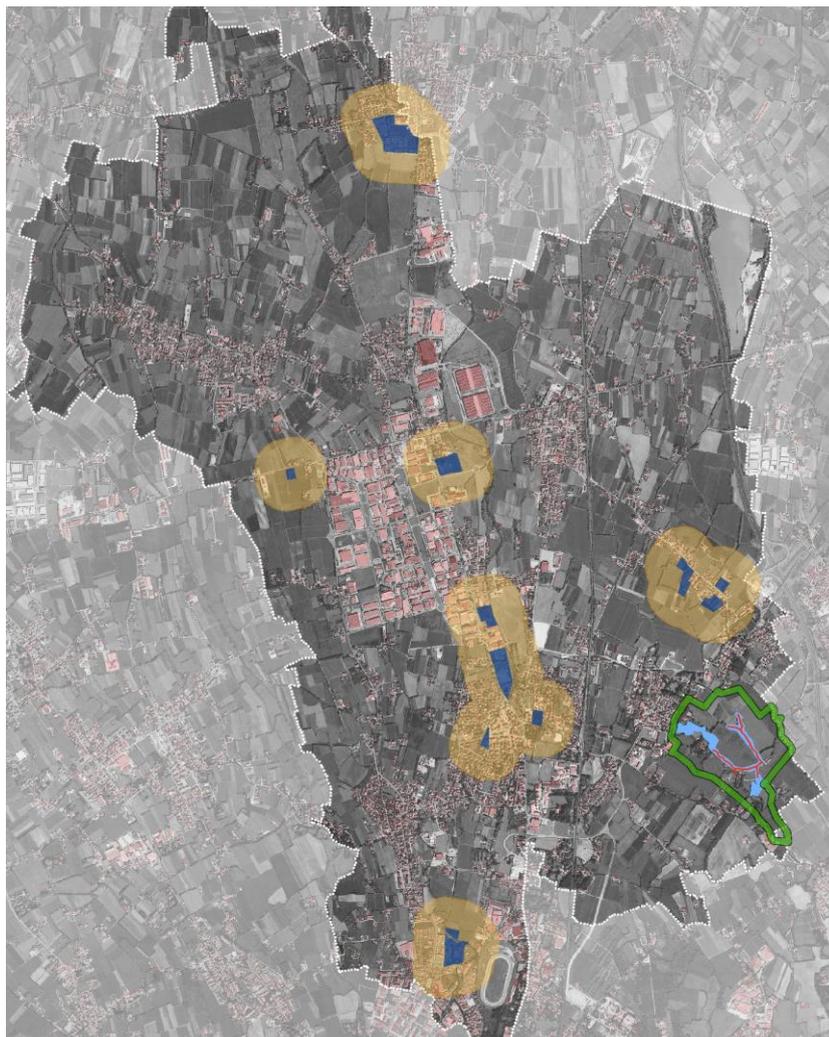


-  Habitat lineare 3260
-  Habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0
-  SIC - ZPS IT3240012
-  Opere incongrue
-  Ambito di analisi - Emissioni rumorose

Nome specie	Vulnerabilità	Motivazione
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti.
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale legata alle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e degli stagni.
<i>Lanius collurio</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Porzana porzana</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Picus viridis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Otus scops</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale negli ambienti agrari di pianura.
<i>Bombina variegata</i>	NO	Specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro
<i>Rana latastei</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Si rinviene nelle zone alberate o boscate limitrofe al reticolo idrografico, ma anche in ambienti più aperti, purchè offrano uno strato erbaceo ed arbustivo con sufficienti livelli di umidità al suolo e siti riproduttivi rappresentati da pozze e canali sia di origine naturale che artificiale.
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Ricerca le zone marginali con acque ferme o poco mosse, costituite da pozze o ristagni d'acqua
<i>Austropotamobius pallipes</i>	NO	È una specie molto esigente; è molto sensibile alle variazioni di pH con un optimum tra 6.8 e 8, necessita di acqua fresca (15-18 °C e comunque non superiore a 25 °C) e con un elevato contenuto di calcio

Habitat di Interesse Comunitario	Vulnerabilità	Motivazione
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-batrachion</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
91E0* - foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative

ART. 41 – CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI



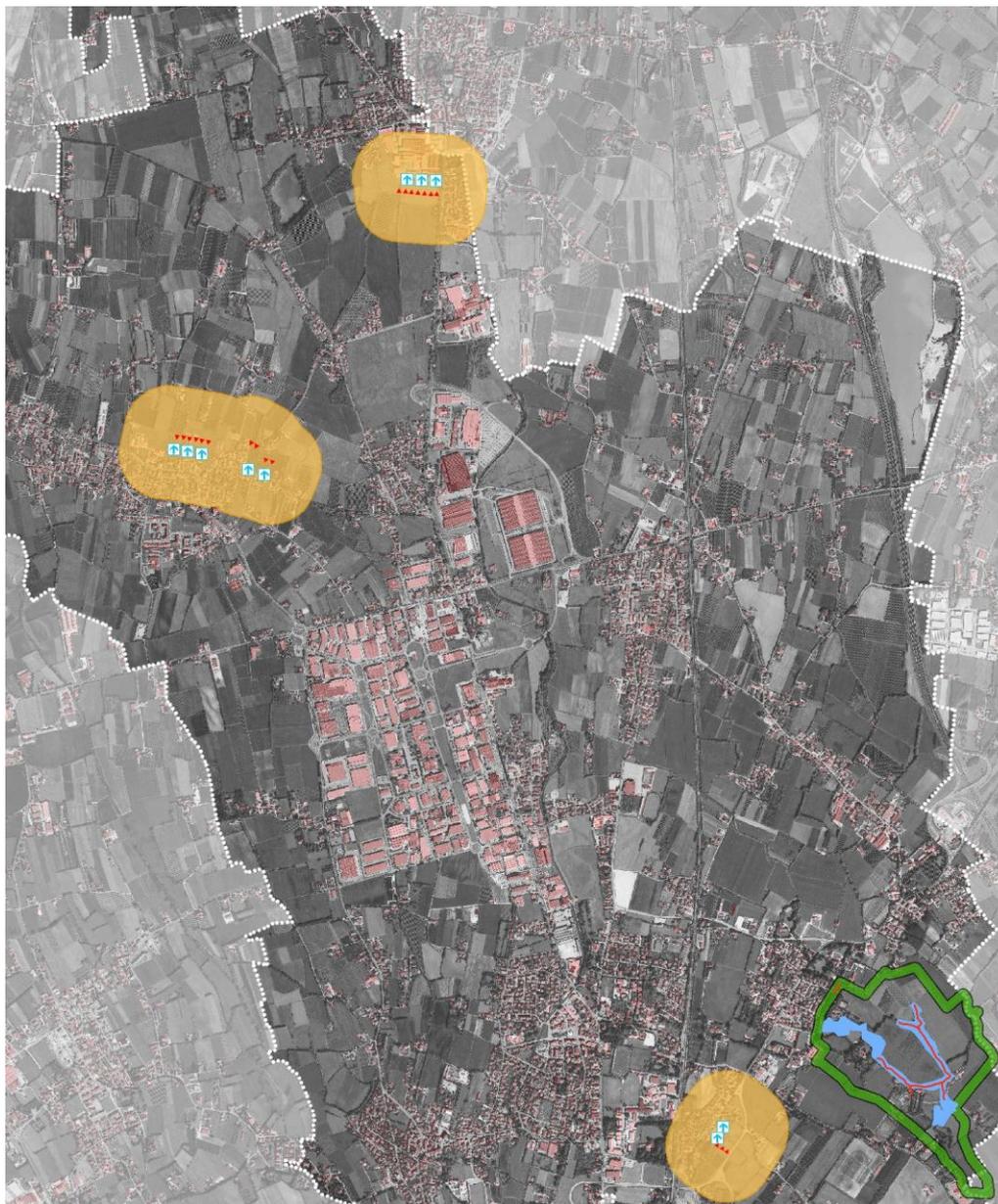
- Habitat lineare 3260
- Habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0
- Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
- SIC - ZPS IT3240012
- Ambito di analisi - Emissioni rumorose

Nome specie	Vulnerabilità	Motivazione
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti.
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale legata alle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e degli stagni.
<i>Lanius collurio</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Porzana porzana</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Picus viridis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Otus scops</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale negli ambienti agrari di pianura.
<i>Bombina variegata</i>	NO	Specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo

		lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro
<i>Rana latastei</i>	SI	Potenziata frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Si rinviene nelle zone alberate o boscate limitrofe al reticolo idrografico, ma anche in ambienti più aperti, purchè offrano uno strato erbaceo ed arbustivo con sufficienti livelli di umidità al suolo e siti riproduttivi rappresentati da pozze e canali sia di origine naturale che artificiale.
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Potenziata frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Ricerca le zone marginali con acque ferme o poco mosse, costituite da pozze o ristagni d'acqua
<i>Austropotamobius pallipes</i>	NO	È una specie molto esigente; è molto sensibile alle variazioni di pH con un optimum tra 6.8 e 8, necessita di acqua fresca (15-18 °C e comunque non superiore a 25 °C) e con un elevato contenuto di calcio

Habitat di Interesse Comunitario	Vulnerabilità	Motivazione
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
91E0* - foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative

ART. 43 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO



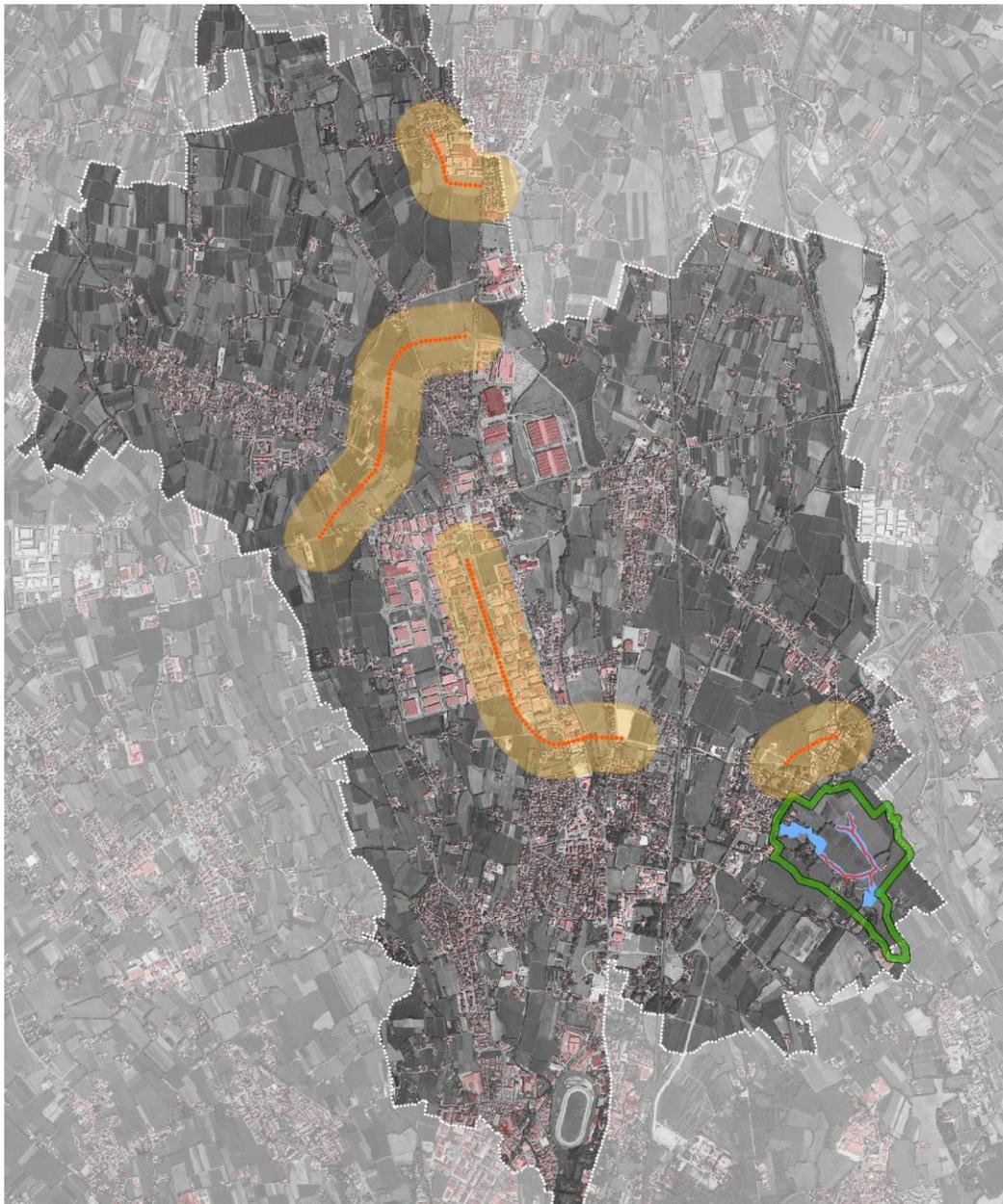
- Habitat lineare 3260
- Habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0
- SIC - ZPS IT3240012
- Ambito di analisi - Emissioni rumorose
- Limiti fisici alla nuova edificazione
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Nome specie	Vulnerabilità	Motivazione
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti.
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale legata alle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e degli stagni.
<i>Lanius collurio</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti

<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Porzana porzana</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Picus viridis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Otus scops</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale negli ambienti agrari di pianura.
<i>Bombina variegata</i>	NO	Specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro
<i>Rana latastei</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Si rinviene nelle zone alberate o boscate limitrofe al reticolo idrografico, ma anche in ambienti più aperti, purchè offrano uno strato erbaceo ed arbustivo con sufficienti livelli di umidità al suolo e siti riproduttivi rappresentati da pozze e canali sia di origine naturale che artificiale.
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Ricerca le zone marginali con acque ferme o poco mosse, costituite da pozze o ristagni d'acqua
<i>Austropotamobius pallipes</i>	NO	È una specie molto esigente; è molto sensibile alle variazioni di pH con un optimum tra 6.8 e 8, necessita di acqua fresca (15-18 °C e comunque non superiore a 25 °C) e con un elevato contenuto di calcio

Habitat di Interesse Comunitario	Vulnerabilità	Motivazione
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
91E0* - foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative

ART. 45 – INFRASTRUTTURE DI MAGGIORE RILEVANZA



- Habitat lineare 3260
- Habitat di interesse comunitario 3260, 6430 e 91E0
- SIC - ZPS IT3240012
- Viabilità di progetto
- Ambito di analisi - Emissioni rumorose

Nome specie	Vulnerabilità	Motivazione
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti.
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale legata alle zone umide con vegetazione densa, sulle rive dei fiumi e degli stagni.

<i>Lanius collurio</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Porzana porzana</i>	NO	Presenza occasionale e legata ad esigenze trofiche
<i>Picus viridis</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti
<i>Otus scops</i>	NO	Specie non nidificante in comune di Villorba (cfr. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso 2003 – 2006). Specie potenzialmente occasionale negli ambienti agrari di pianura.
<i>Bombina variegata</i>	NO	Specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro
<i>Rana latastei</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Si rinviene nelle zone alberate o boscate limitrofe al reticolo idrografico, ma anche in ambienti più aperti, purchè offrano uno strato erbaceo ed arbustivo con sufficienti livelli di umidità al suolo e siti riproduttivi rappresentati da pozze e canali sia di origine naturale che artificiale.
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Potenziale frequentazione dell'area in cui si possono manifestare effetti. Ricerca le zone marginali con acque ferme o poco mosse, costituite da pozze o ristagni d'acqua
<i>Austropotamobius pallipes</i>	NO	È una specie molto esigente; è molto sensibile alle variazioni di pH con un optimum tra 6.8 e 8, necessita di acqua fresca (15-18 °C e comunque non superiore a 25 °C) e con un elevato contenuto di calcio

Habitat di Interesse Comunitario	Vulnerabilità	Motivazione
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
6430: Bordure pianiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative
91E0* - foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>	NO	Non sarà interessato direttamente dalle trasformazioni e allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative

3.5 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Vengono di seguito elencate le incidenze potenziali imputabili alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano con riferimento ai Siti Rete Natura 2000 (SIC – ZPS IT3240012 “Fontane Bianche di Lancenigo”). Nella tabella vengono indicati anche gli habitat e le specie vulnerabili potenzialmente interessate dall’applicazione delle Norme Tecniche.

Norme Tecniche di Attuazione	Effetti	Habitat e specie vulnerabili potenzialmente interessate
Art 1 – Finalità, obiettivi generali, contenuti	Nessuna	
Art. 2 – Elaborati del P.A.T.	Nessuna	
Art. 3 – Efficacia e attuazione	Nessuna	
Art. 4 – Perequazione urbanistica	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) al quale è demandata la funzione di individuare le aree interessate dalla perequazione urbanistica	
Art. 5 – Credito edilizio	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) al quale è demandata la funzione di individuare le aree interessate dal credito edilizio.	
Art. 6 – Compensazione urbanistica	Il PI determinerà la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall’art. 42 delle NTA al quale si rimanda.	
Art. 7 – Schede progettuali	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 8 – Schede puntuali	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 10 – Azioni strategiche	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 11 – Vincolo paesaggistico e monumentale D. Lgs. 42/2004 – ex 431/1985, ex 1089, 1939	Nessuna	
Art. 12 – Siti di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale	Nessuna	
Art. 12 BIS – Zone umide	Nessuna	
Art. 13 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso	Nessuna	
Art. 14 – Piano d’Area delle Fontane Bianche	Nessuna	
Art. 14 BIS – Ambito per l’istituzione del parco dello Storga	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 15 – Aree a rischio idraulico in riferimento al P.A.I. e al P.T.C.P.	Nessuna	
Art. 16 – Centri storici	Nessuna	
Artt. 17 – Servitù idraulica idrografia	Nessuna	
Art. 18 – Discariche	Nessuna	
Art. 19 – Cave	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 20 – Pozzi	Nessuna	
Art. 21 – Viabilità e ferrovia	Nessuna	
Art. 22 – Reti tecnologiche principali	Nessuna	

Art. 23 - Cimiteri	Nessuna	
Art. 24 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Nessuna	
Art. 25 – Allevamenti zootecnici	Nessuna	
Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 27 – Inquinamento luminoso	Nessuna	
Art. 28 – Invarianti di natura idrogeologica – area di risorgiva	Nessuna	
Art. 29 – Invarianti di natura paesaggistica e ambientale	Nessuna	
Art. 30 – Invarianti di natura storico - monumentale	Nessuna	
Art. 31 – Compatibilità geologica	Nessuna	
Art. 32 – Misure di salvaguardia idraulica	Nessuna	
Art. 33 – Urbanizzazione consolidata	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 34 – Area produttiva ampliabile	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) come previsto dal comma 7.	
Art. 35 – Aree produttive non ampliabili	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) per gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale (cfr. comma 8)	
Art. 36 – Edificazione diffusa	Perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie	<i>Alcedo atthis, Lanius collurio, Picus viridis, Rana latastei, Triturus carnifex</i>
Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione	Perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie	<i>Alcedo atthis, Lanius collurio, Picus viridis, Rana latastei, Triturus carnifex</i>
Art. 39 – Opere incongrue	Perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie	<i>Alcedo atthis, Lanius collurio, Picus viridis, Rana latastei, Triturus carnifex</i>
Art. 40 – Elementi di degrado	Si evidenzia che il PAT riconosce gli elementi di degrado già individuati nel Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo che è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 19 del 9 marzo 1999. Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 41 – Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi	Perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie	<i>Alcedo atthis, Lanius collurio, Picus viridis, Rana latastei, Triturus carnifex</i>
Art. 42 – Limiti fisici alla nuova edificazione	Nessuna	
Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie	<i>Alcedo atthis, Lanius collurio, Picus viridis, Rana latastei, Triturus carnifex</i>
Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 45 – Infrastrutture di maggiore rilevanza	Perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie	<i>Alcedo atthis, Lanius collurio, Picus viridis, Rana latastei, Triturus carnifex</i>
Art. 46 – Percorsi ciclopeditoni	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) dal momento che il P.I. potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT (cfr. comma 4 dell'art. 46).	
Art. 47 – Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 48 – Ville Venete e Contesti figurativi, Pertinenze scoperte da tutelare, Coni visuali	Nessuna	
Art. 49 – Aree agricole	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase	

	di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 50 – Aree agricole integre	Nessuna	
Art. 51 – Rete ecologica	Nessuna	
Art. 52 – Fascia di tutela idrografia principale	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 53 – Norme specifiche per il P.I.	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 54 – Norme specifiche per gli A.T.O.	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 55 – Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS	Nessuna	
Art. 56 – Accorgimenti e misure di mitigazione e compensazione in riferimento V.A.S.	Nessuna	
Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza	Nessuna	
Art. 58 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive.	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di S.U.A.P.	
Art. 59 – Localizzazione delle strutture di vendita	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.)	
Art. 60 – Approvazione del P.A.T.	Nessuna	
Art. 61 – Misure di salvaguardia	Nessuna	
Art. 62 – Norme di salvaguardia del Piano Territoriale di Coordinamento del Veneto	Nessuna	

3.6 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

L'impatto cumulativo viene definito dal *Council on Environment Quality* (CEQ) come "l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia" (CEQ, 1978).

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:

- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;
- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento.

Gli interventi previsti dal PAT saranno realizzati per comparti che potranno anche non essere realizzati contemporaneamente o anche non essere mai attuati. I tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che presumibilmente avverrà per fasi a seconda dell'andamento del mercato edilizio. La realizzazione delle azioni di piano in momenti diversi permetterà la non sovrapposizione delle fasi di cantiere.

Lo strumento urbanistico deputato alla programmazione degli interventi previsti del PAT è il PI, che programmerà negli anni l'attuazione degli interventi. Si prevede che la realizzazione degli interventi non venga effettuata in contemporaneità, quindi si reputa improbabile che si possano verificare effetti sinergici e cumulativi derivanti dalla realizzazione di più interventi. Gli effetti generati da un singolo intervento si possono, invece, manifestare contemporaneamente sull'area interessata dall'intervento stesso. Ad esempio in fase di cantiere per la realizzazione di una zona residenziale si possono verificare emissioni atmosferiche, inquinamento acustico, impermeabilizzazione del suolo, smaltimento delle acque, ecc.

Oltre ad indagare e valutare gli eventuali effetti del piano in esame che ricade propriamente nei confini del sito, si dovrebbe cercare di evidenziarlo in relazione agli eventuali piani/progetti circostanti, al fine di far emergere eventuali impatti cumulativi. Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP e Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo). A tal proposito si evidenzia che sia il P.T.R.C. che il P.T.C.P. non entrano nel merito dell'area di dettaglio ma danno indicazioni sommarie di "area vasta". In merito al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo, il PAT recepisce le indicazioni del Piano in esame riportando nella TAV. 4 "Carta delle Trasformabilità" i manufatti detrattori (art. 40 NTA del PAT) e il sentiero natura (art. 46 del PAT).

Da evidenziare che il territorio a Nord di Villorba sarà interessato dalla realizzazione dell'autostrada "Pedemontana Veneta" (progetto compreso fra le opere del "Primo Programma delle opere strategiche del C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) di cui alla Legge Obiettivo (Legge n. 443/2001):

3.7 Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono

Viste le norme di Piano, il territorio in cui è inserito e le caratteristiche e vulnerabilità del Sito e degli habitat in esso presenti in generale eventuali effetti possono essere trasmessi attraverso l'atmosfera e l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo. Tuttavia si ritiene, nel caso in esame, che non si assista a trasmissione di effetti, tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.4 della presente Relazione.

3.8 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Nessuna azione strategica derivante dall'attuazione delle Norme Tecniche di Piano che sono oggetto di valutazione (articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45) ricade all'interno del Sito Natura 2000, pertanto non va ad incidere in maniera diretta sul SIC – ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo". Si sottolinea che per gli interventi interni al Sito, ovvero percorsi ciclopedonali ed opere incongrue, si rimanda la verifica della conformità alle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/2006.

Riguardo agli effetti del Piano sui Siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Le diverse tipologie di incidenza rappresentano delle possibili influenze della realizzazione del Piano sui Siti Natura 2000 e sulle componenti ambientali del Sito. Gli indicatori di importanza sono dei valori quantitativi, attribuibili ai tipi di incidenza, atti a descrivere la magnitudo della modificazione del territorio e dei suoi elementi, ovvero l'intensità con cui la stessa si manifesta.

Di seguito vengono individuati gli indicatori di importanza utilizzati per individuare le possibili incidenze negative sui Siti Rete Natura 2000, habitat di specie e specie coinvolti dalle possibili incidenze

TIPO DI INCIDENZA POTENZIALE	INDICATORE DI IMPORTANZA
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario	Percentuale di perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità della specie
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico – fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali

Di seguito, si riportano i criteri per la quantificazione dell'incidenza impiegati in fase di valutazione. In linea generale, la valutazione sulla significatività dell'incidenza consiste in un giudizio elaborato sulla scorta di vari fattori, tra i quali si possono citare i seguenti (Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Divisione Ambiente della Commissione Europea):

- le caratteristiche e il valore percepito dell'ambiente colpito;
- la significatività, la diffusione spaziale e la durata del cambiamento previsto;
- la capacità dell'ambiente di resistere al cambiamento;
- l'affidabilità delle previsioni relative ai possibili cambiamenti;
- la disponibilità di politiche, programmi, piani, ecc. utilizzabili come criteri;
- l'esistenza di standard ambientali in base ai quali valutare una proposta (p.es. norme per la qualità dell'aria o dell'acqua);
- il grado d'interesse e di relazione dell'opinione pubblica con le risorse ambientali in causa e le problematiche associate alla proposta di progetto;
- le possibilità di mitigazione, sostenibilità e reversibilità.

La significatività dell'incidenza può assumere i seguenti valori:

- incidenza positiva;
- incidenza nulla;
- incidenza non significativa
- incidenza bassa
- incidenza media
- incidenza alta

TIPO DI INCIDENZA	COLORE E SIMBOLO
Incidenza positiva	P
Incidenza nulla	N
Incidenza non significativa	NS
Incidenza negativa bassa	B
Incidenza negativa media	M
Incidenza negativa alta	A

Di seguito vengono riprese le norme di piano per le quali è stata evidenziata una potenziale incidenza per specie ed habitat, al fine di valutarne la significatività:

ART. 36 – EDIFICAZIONE DIFFUSA

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Nulla	Gli ambiti di edificazione diffusa previsti dal Piano sono esterni al sito considerato, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	non significativa	<p>La perdita di una specie di interesse conservazionistico è la conseguenza dell'estinzione della popolazione o della sottopopolazione della medesima specie all'interno dell'area di studio. La perdita di una specie può essere imputabile sia alla sottrazione di habitat di specie sia alla pressione antropica che interessa l'ambito che può venire utilizzato per esigenze riproduttive, trofiche ecc... da una determinata specie.</p> <p>Per quanto riguarda la perdita di habitat di specie si stima che la realizzazione degli interventi comporterà la sottrazione di circa l'1% della SAU ed interessa quasi esclusivamente colture orticole in serra e aree a frutteti. Sulla base di tali considerazioni si ritiene che le specie <i>Lanius collurio</i> e <i>Picus viridis</i> che potenzialmente frequentano ambienti agrari di pianura non verranno influenzate dalle previsioni di Piano. Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (<i>Alcedo atthis</i>) ed agli anfibii <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana latastei</i> si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.4 della presente Relazione)</p> <p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	non significativa	<p>Le nuove aree residenziali non comporteranno incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.4). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua presenti così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV, par. 2.4).</p> <p>Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.4).</p> <p>Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della</p>

loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (cfr. prescrizione III, par. 2.4).

Tabella di valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle specie e agli habitat individuati come vulnerabili al paragrafo 3.5 della presente Relazione

Nome specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
UCCELLI		
<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Lanius collurio</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Picus viridis</i>	Non significativa	Non significativa
ANFIBI		
<i>Rana latastei</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Non significativa	Non significativa

ART. 38 – AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Nulla	Le aree di riqualificazione e riconversione previste dal Piano sono esterne al sito considerato, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	non significativa	<p>La perdita di una specie di interesse conservazionistico è la conseguenza dell'estinzione della popolazione o della sottopopolazione della medesima specie all'interno dell'area di studio. La perdita di una specie può essere imputabile sia alla sottrazione di habitat di specie sia alla pressione antropica che interessa l'ambito che può venire utilizzato per esigenze riproduttive, trofiche ecc... da una determinata specie.</p> <p>Per quanto riguarda la perdita di habitat di specie si stima che la realizzazione degli interventi comporterà la sottrazione di circa lo 0,06% della SAU ed interessa aree a vigneto e fascia tampone, oltre che aree a verde pubblico e privato. Sulla base di tali considerazioni si ritiene che le specie <i>Lanius collurio</i> e <i>Picus viridis</i> che potenzialmente frequentano ambienti agrari di pianura non verranno influenzate dalle previsioni di Piano. Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (<i>Alcedo atthis</i>) ed agli anfibi <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana latastei</i> si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.4 della presente Relazione)</p> <p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	non significativa	<p>Le nuove aree residenziali non comporteranno incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.4). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua presenti così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV, par. 2.4).</p> <p>Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Per quanto riguarda invece le specie di interesse comunitario, il bersaglio più sensibile a tale perturbazione è rappresentato dalle specie della classe degli anfibi in quanto dotati di un sottile rivestimento epidemico che utilizzano anche come organo respiratorio. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.4).</p>

		Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (cfr. prescrizione III, par. 2.4).
--	--	---

Tabella di valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle specie e agli habitat individuati come vulnerabili al paragrafo 3.5 della presente Relazione

Nome specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
UCCELLI		
<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Lanius collurio</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Picus viridis</i>	Non significativa	Non significativa
ANFIBI		
<i>Rana latastei</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Non significativa	Non significativa

ART. 39 – OPERE INCONGRUE

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Nulla	Le opere incongrue individuate nel Piano sono un recepimento del PRG vigente e risultano esterne al sito considerato, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	non significativa	<p>La perdita di una specie di interesse conservazionistico è la conseguenza dell'estinzione della popolazione o della sottopopolazione della medesima specie all'interno dell'area di studio. La perdita di una specie può essere imputabile sia alla sottrazione di habitat di specie sia alla pressione antropica che interessa l'ambito che può venire utilizzato per esigenze riproduttive, trofiche ecc... da una determinata specie.</p> <p>La tipologia degli interventi è tale da escludere la possibilità di sottrazione di habitat di specie dal momento che l'ambito risulta già compromesso dalla presenza di un'attività produttiva collocata in zona impropria. Sulla base di tali considerazioni si ritiene che le specie <i>Lanius collurio</i> e <i>Picus viridis</i> che potenzialmente frequentano ambienti agrari di pianura non verranno influenzate dalle previsioni di Piano. Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (<i>Alcedo atthis</i>) ed agli anfibi <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana latastei</i> si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.4 della presente Relazione)</p> <p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	non significativa	<p>L'eventuale insediamento di nuove aree residenziali non comporterà incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.4). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua presenti così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV, par. 2.4).</p> <p>Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Per quanto riguarda invece le specie di interesse comunitario, il bersaglio più sensibile a tale perturbazione è rappresentato dalle specie della classe degli anfibi in quanto dotati di un sottile rivestimento epidermico che utilizzano anche come organo respiratorio. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze</p>

	<p>negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.4).</p> <p>Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (cfr. prescrizione III, par. 2.4).</p>
--	---

Tabella di valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle specie e agli habitat individuati come vulnerabili al paragrafo 3.5 della presente Relazione

Nome specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
UCCELLI		
<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Lanius collurio</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Picus viridis</i>	Non significativa	Non significativa
ANFIBI		
<i>Rana latastei</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Non significativa	Non significativa

ART. 41 – CONTESTI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Nulla	I contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi previsti dal Piano sono esterni al sito considerato, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	non significativa	<p>La perdita di una specie di interesse conservazionistico è la conseguenza dell'estinzione della popolazione e della sottopopolazione della medesima specie all'interno dell'area di studio. La perdita di una specie può essere imputabile sia alla sottrazione di habitat di specie sia alla pressione antropica che interessa l'ambito che può venire utilizzato per esigenze riproduttive, trofiche ecc... da una determinata specie.</p> <p>Per quanto riguarda la perdita di habitat di specie si stima che la realizzazione degli interventi comporterà la sottrazione di circa lo 0,09% della SAU ed interessa aree a vigneto e fascia tampone, oltre che aree a verde pubblico e privato. Sulla base di tali considerazioni si ritiene che le specie <i>Lanius collurio</i> e <i>Picus viridis</i> che potenzialmente frequentano ambienti agrari di pianura non verranno influenzate dalle previsioni di Piano. Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (<i>Alcedo atthis</i>) ed agli anfibi <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana latastei</i> si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.4 della presente Relazione)</p> <p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	non significativa	<p>Le nuove aree residenziali non comporteranno incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.4). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV, par. 2.4).</p> <p>Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Per quanto riguarda invece le specie di interesse comunitario, il bersaglio più sensibile a tale perturbazione è rappresentato dalle specie della classe degli anfibi in quanto dotati di un sottile rivestimento epidermico che utilizzano anche come organo respiratorio. Le emissioni prodotte in questa</p>

	<p>fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.4).</p> <p>Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (cfr. prescrizione III, par. 2.4).</p>
--	--

Tabella di valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle specie e agli habitat individuati come vulnerabili al paragrafo 3.5 della presente Relazione

Nome specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
UCCELLI		
<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Lanius collurio</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Picus viridis</i>	Non significativa	Non significativa
ANFIBI		
<i>Rana latastei</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Non significativa	Non significativa

ART. 43 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Nulla	Le linee preferenziali di sviluppo insediativo previste dal Piano sono esterne al sito considerato, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	non significativa	<p>La perdita di una specie di interesse conservazionistico è la conseguenza dell'estinzione della popolazione o della sottopopolazione della medesima specie all'interno dell'area di studio. La perdita di una specie può essere imputabile sia alla sottrazione di habitat di specie sia alla pressione antropica che interessa l'ambito che può venire utilizzato per esigenze riproduttive, trofiche ecc... da una determinata specie.</p> <p>Per quanto riguarda la perdita di habitat di specie si stima che la realizzazione degli interventi comporterà la sottrazione di circa lo 0,52% della SAU ed interessa aree a vigneto, seminativo e frutteto. Sulla base di tali considerazioni si ritiene che le specie <i>Lanius collurio</i> e <i>Picus viridis</i> che potenzialmente frequentano ambienti agrari di pianura non verranno influenzate dalle previsioni di Piano. Con riferimento alle specie avifaunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive (<i>Alcedo atthis</i>) ed agli anfibi <i>Triturus carnifex</i> e <i>Rana latastei</i> si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.4 della presente Relazione)</p> <p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	non significativa	<p>Le nuove aree residenziali non comporteranno incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.4). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV, par. 2.4).</p> <p>Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in</p>

	<p>atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Per quanto riguarda invece le specie di interesse comunitario, il bersaglio più sensibile a tale perturbazione è rappresentato dalle specie della classe degli anfibi in quanto dotati di un sottile rivestimento epidermico che utilizzano anche come organo respiratorio. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni prodotte dai sistemi di riscaldamento non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VI, par. 2.4).</p> <p>Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (cfr. prescrizione III, par. 2.4).</p>
--	---

Tabella di valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle specie e agli habitat individuati come vulnerabili al paragrafo 3.5 della presente Relazione

Nome specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
UCCELLI		
<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Lanius collurio</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Picus viridis</i>	Non significativa	Non significativa
ANFIBI		
<i>Rana latastei</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Non significativa	Non significativa

ART. 45 – INFRASTRUTTURE DI MAGGIORE RILEVANZA

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Nulla	Le infrastrutture di progetto previste dal Piano sono esterne al sito considerato, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	non significativa	<p>La perdita di una specie di interesse conservazionistico è la conseguenza dell'estinzione della popolazione o della sottopopolazione della medesima specie all'interno dell'area di studio. La perdita di una specie può essere imputabile sia alla sottrazione di habitat di specie sia alla pressione antropica che interessa l'ambito che può venire utilizzato per esigenze riproduttive, trofiche ecc... da una determinata specie. I tracciati di progetto previsti dal PAT interessano principalmente suolo agricolo che è ben rappresentato a livello comunale (circa il 77% della SAU in territorio comunale), pertanto si ritiene che la realizzazione delle opere non andrà ad incidere sulla densità delle specie di interesse conservazionistico.</p> <p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale.</p> <p>Gli anfibi costituiscono uno dei gruppi maggiormente minacciati dal traffico: è stato dimostrato che il numero di anfibi diminuisce all'incrementare dell'intensità di traffico, la quale aumenta il tasso di mortalità (IENE Infra Eco Network Europe – Infrastrutture di Trasporto e biodiversità – Lo stato dell'arte in Italia). Al fine di tutelare gli anfibi potenzialmente presenti e alla fauna minore nell'ambito di intervento in fase di progettazione delle infrastrutture potrà essere valutata la possibilità di prevedere degli attraversamenti faunistici (ecodotti, ponti, verdi, corridoi ecologici, ecc..) (cfr. prescrizione X, par. 2.4).</p> <p>Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80% (cfr. prescrizione VIII, par. 2.4).</p>
Alterazione della qualità delle acque,	non significativa	È noto che l'acqua raccolta dalla sede stradale dopo un evento piovoso è ricca di sostanze inquinanti provenienti dall'usura dei pneumatici, da perdite di olio ed altri fluidi rilasciati dai veicoli, da materiali di usura dei freni etc. e crea inquinamento di tipo diffuso. Accanto a queste sorgenti di inquinamento, vi è

dell'aria e dei suoli		<p>poi la possibilità di inquinamento in caso di incidenti a veicoli che trasportano fluidi (inquinamento di tipo puntuale). Per evitare l'inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque raccolte dalle sedi stradali particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque (cfr. prescrizione IX, par. 2.4).</p> <p>L'aumento delle emissioni di inquinanti e polveri dovute alla realizzazione della nuova infrastruttura viaria saranno imputabili maggiormente alla fase di cantiere. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat, habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Nella fase di esercizio sono previste emissioni atmosferiche dovute al transito degli automezzi ed autoveicoli. Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa.</p> <p>. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione III, par. 2.4). Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80% (cfr. prescrizione VIII, par. 2.4).</p>
-----------------------	--	--

Tabella di valutazione della significatività degli effetti con riferimento alle specie e agli habitat individuati come vulnerabili al paragrafo 3.5 della presente Relazione

Nome specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
UCCELLI		
<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Lanius collurio</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Picus viridis</i>	Non significativa	Non significativa
ANFIBI		
<i>Rana latastei</i>	Non significativa	Non significativa
<i>Triturus carnifex</i>	Non significativa	Non significativa

4 FASE 4

Relativamente al Piano in esame, a questo livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni e raccomandazioni adottate, si conclude che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

SCHEMA DI SINTESI

Come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea le informazioni rilevate e le determinazioni assunte verranno sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

Dati identificativi del piano	
Descrizione del piano	<p>PAT del Comune di Villorba in provincia di Treviso. Il piano prevede azioni di tutela e trasformazione del territorio. Tra le stesse nella cartografia allegata alla presente relazione (All.A, Elab. 37) vengono riportate quelle maggiormente significative ai fini valutativi oltre che il perimetro del sito SIC - ZPS Natura 2000 presente nel territorio comunale (Fontane Bianche di Lancenigo)</p> <p>Gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC – ZPS IT3240012 “Fontane Bianche di Lancenigo”
Indicazione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati	Progetto Autostrada “Pedemontana Veneta” (progetto compreso fra le opere del “Primo Programma delle opere strategiche del C.I.P.E. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) di cui alla Legge Obiettivo (Legge n. 443/2001)
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della Rete Natura 2000	<p>Il Sito Natura 2000 SIC – ZPS IT3240012 “Fontane Bianche di Lancenigo” è un'area di risorgiva con acque che alimentano il fiume Melma, con ricca vegetazione acquatica, elofite ripariali e presenza di boschetti igrofilo ripariali.</p> <p>Sono presenti popolamenti a idrofite natanti (<i>Lemnetea minoris</i>) e radicansi (aggruppamenti dei <i>Potamogeton pectinatus</i> ed in particolare <i>Ranunculo-Sium erecto-submersi</i>, <i>Ranunculus fluitantis</i>). Vicino alle sponde si sviluppano aggruppamenti appartenenti ai <i>Phragmites</i>, da segnalare soprattutto per la presenza di <i>Cladium mariscus</i> (<i>Cladietum marisci</i>). Inoltre ai margini si sviluppa una vegetazione arborea ripariale dei <i>Salicetea purpureae</i> e <i>Alnetea glutinosae</i> con alcuni elementi dei <i>Querceto-Fagetea</i>.</p> <p>La descrizione del Piano e dei fattori perturbativi ad esso legati è stata condotta a partire dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano. Per ciascuna norma sono stati individuati i fattori di perturbazione e le alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.</p> <p>Per le norme di seguito elencate si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella DGR 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti. Il rimando al P.I. si ha per le norme in cui non è possibile valutare, a livello di PAT, l'incidenza sui Siti Natura 2000 in quanto la norma stessa demanda al Piano degli Interventi le scelte localizzative degli ambiti di trasformazione urbanistico – territoriale. In alcuni casi invece la verifica è stata rimandata perché, pur conoscendo la localizzazione degli interventi, non si ricavano dalle Norme Tecniche informazioni sufficienti per la valutazione dell'incidenza e la norma demanda espressamente al P.I. il compito di definire le modalità di intervento.</p> <p>Le norme interessate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> Art. 4 – Perequazione urbanistica Art. 5 – Credito edilizio Art. 6 – Compensazione urbanistica Art. 7 – Schede progettuali Art. 8 – Schede puntuali Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati Art. 10 – Azioni strategiche Art. 14 BIS – Ambito per l'istituzione del parco dello Storga Art. 19 - Cave Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante Art. 33 – Urbanizzazione consolidata Art. 34 – Area produttiva ampliabile Art. 35 – Aree produttive non ampliabili Art. 40 – Elementi di degrado Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza Art. 46 – Percorsi ciclopedonali Art. 47 – Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione Art. 49 – Aree agricole Art. 52 – Fascia di tutela idrografia principale

	<p>Art. 53 – Norme specifiche per il P.I. Art. 54 – Norme specifiche per gli A.T.O. Art. 58 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive. Art. 59 – Localizzazione delle strutture di vendita</p> <p>Le norme che, a questo livello di pianificazione, avrebbero potuto avere un'incidenza potenziale sui Siti Natura 2000 in esame sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 36 – Edificazione diffusa ▪ Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione ▪ Art. 39 Opere incongrue ▪ Art. 41 – Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi ▪ Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo ▪ Art. 45 Infrastrutture di maggiore rilevanza <p>Nessuna azione strategica derivante dall'attuazione delle Norme Tecniche di Piano che sono oggetto di valutazione (articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45) ricade all'interno del Sito Natura 2000, pertanto non va ad incidere in maniera diretta sul SIC – ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo".</p> <p>Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.</p> <p>In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione e recepite all'interno dell'art. 57 delle NT del PAT, di seguito riportato</p> <p><u>Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza</u></p> <p>STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche 2. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici; 3. DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche 4. Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/44/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative. <p>CONTENUTI E FINALITÀ</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. Al fine di tutelare la Zona di Protezione Speciale (ZPS) e il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le Norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano. <p>DIRETTIVE</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 7 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza. <p>PRESCRIZIONI</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano. Per ciascuna prescrizione vengono riportate le Norme Tecniche del PAT alle quali si riferisce la prescrizione stessa. <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="background-color: #d3d3d3;">INDICAZIONI - PRESCRIZIONI</th> <th style="background-color: #d3d3d3;">NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.</td> <td>Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45</td> </tr> <tr> <td>II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.</td> <td>Articoli 36, 38, 39, 41 e 43</td> </tr> <tr> <td>III. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)</td> <td>Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45</td> </tr> <tr> <td>IV. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque</td> <td>Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45</td> </tr> <tr> <td>V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.</td> <td>Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45</td> </tr> <tr> <td>VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.</td> <td>Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45</td> </tr> <tr> <td>VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.</td> <td>Articoli 36, 38, 41, 43 e 45</td> </tr> </tbody> </table>	INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI	I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45	II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Articoli 36, 38, 39, 41 e 43	III. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45	IV. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45	V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45	VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45	VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.	Articoli 36, 38, 41, 43 e 45
INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI																
I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45																
II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Articoli 36, 38, 39, 41 e 43																
III. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45																
IV. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45																
V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45																
VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45																
VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.	Articoli 36, 38, 41, 43 e 45																

	VIII. Relativamente alla nuova viabilità di progetto, al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto foncoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%.			Articolo 45
	IX. Per evitare l'inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque raccolte dalle sedi stradali particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque			Articolo 45
	X. Al fine di tutelare gli anfibi potenzialmente presenti nell'ambito di intervento in fase di progettazione delle infrastrutture potrà essere valutata la possibilità di prevedere degli attraversamenti faunistici (ecodotti, ponti, verdi, corridoi ecologici, ecc..)			Articolo 45
	XI. Le specie arboree ed arbustive da utilizzare per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate devono essere del tipo riportato negli allegati A e A1 delle N.T.A. del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo.			Articoli 36, 38, 39, 41, 43, 43 e 51
	<p>XII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni riportate all'art. 43 delle NTA del Piano d'Area, approvato con DGR n. 19 del 9 marzo 1999:</p> <p>- In sede di redazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione ambientale il tracciato planimetrico del sentiero natura può essere modificato in relazione alle particolari esigenze di tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche</p>			Articolo 46
<p>XIII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni all'art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009:</p> <p>- sono vietate (cfr. art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009):</p> <p>a) le modifiche all'assetto viario interpodereale ove abbia conservate le sue caratteristiche tradizionali;</p> <p>b) la chiusura dei fossi di guardia al reticolo dei percorsi individuati nonché l'interramento di polle d'acqua e risorgive;</p> <p>c) la eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva;</p> <p>d) la costruzione di ponti di accesso a fondi e poderi con l'utilizzo di tipologie e materiali non tipici del luogo;</p> <p>e consentiti:</p> <p>e) gli interventi realizzati in modo da permettere un corretto inserimento nella morfologia del luogo e nel contesto paesaggistico di riferimento;</p> <p>f) il mantenimento e/o ripristino del fondo stradale con materiali tradizionali.</p>			Articolo 46	
si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.				
Consultazione con gli organi ed enti competenti e risultati della consultazione	-			
Dati raccolti per l'elaborazione dello screening				
<i>Responsabili della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>	
Ing. Elettra Lowenthal	QC Regione Veneto	buona	Comune di Villorba	
	Cfr. bibliografia			

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

SIC E ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Alcedo atthis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Lanius collurio</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana porzana</i>	NO	Nulla	Nulla	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE				
<i>Otus scops</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Picus viridis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Bombina variegata</i>	NO	Nulla	Nulla	No
<i>Rana latastei</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus carnifex</i>	SI	Non significativa	Non significativa	No

Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Austropotamobius pallipes</i>	NO	Nulla	Nulla	No

Habitat da "Cartografia Habitat"		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3260	Fiume delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	SI	Nulla	Non significativa	No
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) *Habitat prioritario.	SI	Nulla	Non significativa	No

TABELLA – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE.

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT che si articolano in obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni e vincoli. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.

Il territorio comunale di Villorba è interessato dalla presenza del Sito Natura 2000 IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo". Il Sito Natura 2000 SIC – ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" è un'area di risorgiva con acque che alimentano il fiume Melma, con ricca vegetazione acquatica, elofite ripariali e presenza di boschetti igrofilo ripariali. Sono presenti popolamenti a idrofite natanti (*Lemnetea minoris*) e radicanti (aggruppamenti dei *Potamogeton pectinatus* ed in particolare *Ranunculo-Sium erecto-submersi*, *Ranunculus fluitans*). Vicino alle sponde si sviluppano aggruppamenti appartenenti ai *Phragmitetea*, da segnalare soprattutto per la presenza di *Cladium mariscus* (*Claditum marisci*). Inoltre ai margini si sviluppa una vegetazione arborea ripariale dei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae* con alcuni elementi dei *Querceto-Fagetea*.

Il PAT, è uno "strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale" (il PAT fornisce le disposizioni strutturali). Di conseguenza, molti articoli rimandano a P.I., "strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità" (il PI fornisce le disposizioni operative). A motivo di ciò, per alcuni articoli si è fornita l'indicazione di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza i P.I., siano essi di carattere generale o tematico/parziale per stralci di intervento, in quanto non possono essere valutate in questa sede le modalità e le localizzazioni precise dell'intervento.

Per le norme di seguito elencate si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella DGR 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti.

Le norme interessate sono:

- Art. 4 – Perequazione urbanistica
- Art. 5 – Credito edilizio
- Art. 6 – Compensazione urbanistica
- Art. 7 – Schede progettuali
- Art. 8 – Schede puntuali
- Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati
- Art. 10 – Azioni strategiche
- Art. 14 BIS – Ambito per l'istituzione del parco dello Storga
- Art. 19 - Cave
- Art. 26 – Aziende a rischio di incidente rilevante
- Art. 33 – Urbanizzazione consolidata
- Art. 34 – Area produttiva ampliabile
- Art. 35 – Aree produttive non ampliabili
- Art. 40 – Elementi di degrado
- Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza
- Art. 46 – Percorsi ciclopedonali
- Art. 47 – Ambiti territoriali cui attribuire valori di tutela, riqualificazione e valorizzazione
- Art. 49 – Aree agricole
- Art. 52 – Fascia di tutela idrografia principale
- Art. 53 – Norme specifiche per il P.I.
- Art. 54 – Norme specifiche per gli A.T.O.
- Art. 58 – Applicazione della Procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive.
- Art. 59 – Localizzazione delle strutture di vendita

Le norme che, a questo livello di pianificazione, avrebbero potuto avere un'incidenza potenziale sui Siti Natura 2000 in esame sono:

- **Art. 36 – Edificazione diffusa**
- **Art. 38 – Aree di riqualificazione e riconversione**
- **Art. 39 Opere incongrue**
- **Art. 41 – Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi**
- **Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo**
- **Art. 45 Infrastrutture di maggiore rilevanza**

Nessuna azione strategica derivante dall'attuazione delle Norme Tecniche di Piano che sono oggetto di valutazione (articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45) ricade all'interno del Sito Natura 2000, pertanto non va ad incidere in maniera diretta sul SIC – ZPS IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo".

Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.

In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione e recepite all'interno dell'art. 57 delle NT del PAT, di seguito riportato

Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

1. Direttiva 92/43/CEE (detta dir. "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
2. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
3. DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
4. Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/44/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

CONTENUTI E FINALITÀ

5. Al fine di tutelare la Zona di Protezione Speciale (ZPS) e il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo" lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le Norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano.

DIRETTIVE

6. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 7 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza.

PRESCRIZIONI

7. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano. Per ciascuna prescrizione vengono riportate le Norme Tecniche del PAT alle quali si riferisce la prescrizione stessa.

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere e dilli dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Articoli 36, 38, 39, 41 e 43
III. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
IV. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43 e 45
VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.	Articoli 36, 38, 41, 43 e 45
VIII. Relativamente alla nuova viabilità di progetto, al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di utilizzo dell'opera si consiglia l'impiego di asfalto fonoassorbente che è in grado di ridurre l'ampiezza della zona disturbata dell'80%.	Articolo 45
IX. Per evitare l'inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque raccolte dalle sedi stradali particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque	Articolo 45
X. Al fine di tutelare gli anfibii potenzialmente presenti nell'ambito di intervento in fase di progettazione delle infrastrutture potrà essere valutata la possibilità di prevedere degli attraversamenti faunistici (ecodotti, ponti, verdi, corridoi ecologici, ecc.)	Articolo 45
XI. Le specie arboree ed arbustive da utilizzare per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate devono essere del tipo riportato negli allegati A e A1 delle N.T.A. del Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo.	Articoli 36, 38, 39, 41, 43, 43 e 51
XII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni riportate all'art. 43 delle NTA del Piano d'Area, approvato con DGR n. 19 del 9 marzo 1999: - In sede di redazione del progetto esecutivo delle opere di sistemazione ambientale il tracciato planimetrico del sentiero natura può essere modificato in relazione alle particolari esigenze di tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche	Articolo 46
XIII. Con riferimento ai percorsi ciclopedonali di interesse naturalistico ambientale interni al Piano d'Area Fontane Bianche di Lancenigo valgono le seguenti indicazioni all'art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009: - sono vietate (cfr. art. 39 della Variante al PRG approvata con DGR n. 2973 del 6 ottobre 2009): a) le modifiche all'assetto viario interpodereale ove abbia conservate le sue caratteristiche tradizionali; b) la chiusura dei fossi di guardia al reticolo dei percorsi individuati nonché l'interramento di polle d'acqua e risorgive; c) la eliminazione della vegetazione arboreo-arbustiva; d) la costruzione di ponti di accesso a fondi e poderi con l'utilizzo di tipologie e materiali non tipici del luogo; e consentiti: e) gli interventi realizzati in modo da permettere un corretto inserimento nella morfologia del luogo e nel contesto paesaggistico di riferimento; f) il mantenimento e/o ripristino del fondo stradale con materiali tradizionali.	Articolo 46

si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, a questo livello di pianificazione si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/06.

Villorba, marzo 2012

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Villorba, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato e che **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.**

Villorba, marzo 2012

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

Cognome... LOWENTHAL	
Nome... ELETTRA	
nato il... 30-01-1974	Firma del titolare... <i>Elettra Lowenthal</i>
(atto n. 315 P. 1 S. A)	PORDENONE li... 05-06-2004
a TREVISO (TV)	IL SINDACO
Cittadinanza ITALIANA	Impronta del dito indice/sinistra
Residenza PORDENONE (PN)	D'ORDINE DEL SINDACO
Via... SAN QUIRINO N.11	<i>Battista Michela</i>
Stato civile.....	<i>Collaboratore Amministrativo</i>
Professione... INGEGNERE	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura... MT. 1.66	
Capelli... CASTANO CHIARO	
Occhi... VERDI	
Segni particolari... NESSUNO	

Scadenza **05-06-2009**

Totale diritti Euro **5,42**

Validità prorogata ai sensi dell'art. 31, P.L. n. 112/2008, convertito in Legge n. 9/2008, n.133 fino al **30 GIU. 2014**

03 LUG. 2009

d'ordine del Sindaco

AH 8518548 *Danieluz*

Danieluz Diana

I.P.Z.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI **PORDENONE**

CARTA D'IDENTITA'

N° **AH 8518548**

DI

LOWENTHAL

ELETTRA

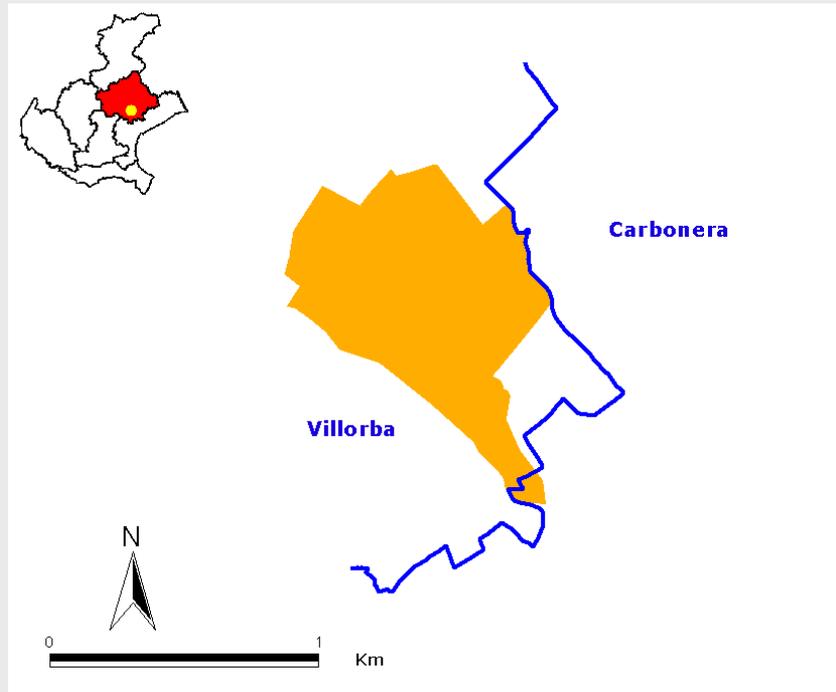
5 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- I. AA.VV. (1973) *Land Capability Classification*. Agriculture Handbook No. 210. Soil Conservation Service, USDA.
- II. AA.VV. (2000) *CEP – Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze
- III. AA.VV. (2004) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*. Regione Veneto – Dir. Tutela Ambiente
- IV. AA.VV. (2011) *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*. Regione Lombardia – DG Sistemi Verdi e paesaggio.
- V. Andersen E., Baldock D., Bennet H., Beaufoy G., Bignal E., Brower F., Elbersen B., Eiden G., Godeschalk F., Jones G., McCracken D.I., Nieuwenhuizen W., van Eupen M., Hennekes S., Zervas G. (2003) *Developing a high nature value indicator*. Report for the European Environment Agency, Copenhagen
- VI. Bennett G., Kalemari J.M. (2006) *Review of Experience with Ecological Networks, Corridors and Buffer Zones*. Technical Series No. 23. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Montreal.
- VII. Mezzavilla F., Bettiol K. *Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti della Provincia di Treviso (2003 -2006) — Associazione Faunisti Veneti*.
- VIII. Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione
- IX. Bricchetti P., Gariboldi A. (1999) *Manuale pratico di ornitologia*. Edagricole, Bologna.
- X. Buffa G., Lasen C. (2010) *Atlante dei siti natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.
- XI. Cappelletto M. & Zanetti M., 2004b. Note naturalistiche. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003*, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, Venezia.
- XII. De Philippis A. (1937) *Classificazione ed indici del clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana*. Ricci, Firenze.
- XIII. McDermott, J. E. (1979) *Improving NEPA: New Regulations of the Council on Environmental Quality*, 8 B.C. Env'tl. Aff. L. Rev. 89 (1979), <http://lawdigitalcommons.bc.edu/ealr/vol8/iss1/4>
- XIV. Dinetti M. (2000) *Infrastrutture ecologiche*. Il verde editoriale, Milano.
- XV. Dinetti M. (2009) *Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante ed animali nelle città*. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera
- XVI. Drouin C., LeBlanc P. *The Canadian Environmental Assessment Act and Cumulative Environmental Effects*. In: Kennedy A.J. (eds): *Cumulative Effects Assessment in Canada: From Concept to Practice*. Alberta Society of Professional Biologists, Calgary.
- XVII. Fletcher J. L., Busnel R. G. (eds) (1978) *Effects of noise on wildlife*. Academic Press, New York
- XVIII. Forman R.T.T. (1995) *Land mosaics. The ecology of landscapes and regions*. Cambridge University Press, Cambridge.
- XIX. Forman, R.T.T. Friedman D.S., Fitzhenry D., Martin J.D., Chen, A.S. and Alexander L.E. (1997) *Ecological effects of roads: Towards three summary indices and an overview for North America*. In: Canters, K., Piepers, A. and Hendriks-Heersma, A., (Eds.) *Proceedings of the international conference on "Habitat fragmentation, infrastructure and the role of ecological engineering"* Maastricht & DenHague 1995, pp. 40-54. Delft, The Netherlands: Ministry of Transport, Public Works and Water Management, Road and Hydraulic Engineering division.
- XX. Forman, R.T. and Alexander, L.E. (1998) *Roads and their major ecological effects*. *Annual Review Of Ecology And Systematics* 29, 207-231
- XXI. Franco D. (2000) *Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione*. Il Verde Editoriale, Milano
- XXII. Giacomini V., Fenaroli L. (1958) *La flora*. Collana Conosci L'Italia, Vol. II. Touring Club Italiano, Milano
- XXIII. Giordano, A. (1999) *Pedologia*. UTET
- XXIV. Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) *The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads*. *J.Appl.Ecol.* 32, 187-202.
- XXV. Roberge J.M., Angelstam P. (2004) *Usefulness of the Umbrella Species Concept as a Conservation Tool*. *Conservation Biology*, 18: 76–85.
- XXVI. Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds) (2006) *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, Firenze.
- XXVII. Zanetti M. (1988) *Il fosso, il salice, la siepe*. Nuova dimensione, Portogruaro (VE)

**ALLEGATO B ALLA DGR N. 2371 DEL
27.07.2006**

IT3240012 “Fontane Bianche di Lancenigo”

IT3240012 - FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO



Inquadramento, caratteristiche e qualità del sito

Il sito si trova nella settore sud orientale della provincia di Treviso, estendendosi, per una superficie di 64 ettari, nei comuni di Carbonera e Villorba. Area di risorgiva con acque che alimentano il fiume Melma, con ricca vegetazione acquatica, elofite ripariali e presenza di boschetti igrofilo ripariali.

La matrice agricola circostante mantiene una struttura a campi chiusi (presenza di un reticolo idrografico molto fitto di corsi di risorgiva); le superfici dedicate alla viticoltura, sono localizzate prevalentemente nel settore settentrionale. Sono presenti quattro nuclei abitati di estensioni relativamente modeste e una fascia boscata lungo i due corpi d'acqua che attraversano il sito. Linee elettriche ad alta tensione attraversano in più parti il sito.

Esternamente al sito si trovano centri urbani, aree industriali e commerciali, importanti assi viari, una fitta rete di linee elettriche ad alta tensione.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi), alle pratiche agro-forestali (pesticidi, fertilizzanti, sistemazione fondiaria, irrigazione) e, in misura minore, agli insediamenti umani e relative attività.

Relazione diretta con altri siti

Il sito è classificato anche come SIC.

Limitrofo si trova verso sud il SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso est a San Michele Vecchio".

Obiettivi di conservazione

- Tutela di *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Porzana porzana*.
- Tutela di *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*.
- Tutela di *Austropotamobius pallipes*.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione degli habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Conservazione dell'habitat prioritario 7210 "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile".

Misure di conservazione	
IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo	
pag. 1 di 4	
MG1_002	<p>Tutela di <i>Porzana porzana</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e del passo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR) ▪ Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e del passo. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG2_001, MG5_001, MG6_001, MG6_003, MG6_010.
MG1_009	<p>Tutela di <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i>. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle garzaie prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE) ▪ Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR) ▪ Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_008.
MG1_016	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela di <i>Bombina variegata</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i>: ▪ Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) ▪ Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) ▪ Divieto di raccolta. (RE) ▪ Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) ▪ Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibio da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR) ▪ Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR) ▪ Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE) ▪ Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_008.
MG1_022	<p>Tutela di <i>Austropotamobius pallipes</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Divieto di immissione di salmonidi nelle aree di presenza della specie. (GA, RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007.
MG2_001	<p>Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN) ▪ Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN) ▪ Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN) ▪ Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

continua

Misure di conservazione	
IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo	pag. 2 di 4
MG5_001	<p>Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE) ▪ Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE) ▪ Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) ▪ Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE) ▪ Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE) ▪ Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) ▪ Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE) ▪ Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR) ▪ Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA) ▪ Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN) ▪ Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)
MG5_002	<p>Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR) ▪ Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)

continua

Misure di conservazione	
IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo	pag. 3 di 4
MG5_007	<p>Conservazione dell'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziamento o eventuale realizzazione di fasce di vegetazione con effetto tampone rispetto alle aree agricole contermini all'habitat. (RE, IN) ▪ Divieto di realizzazione di opere di presa e di emungimenti in grado di ridurre le portate al di sotto del deflusso minimo vitale del corso d'acqua. (RE) ▪ Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) ▪ Monitoraggio della qualità delle acque e della presenza di specie alloctone della flora e della fauna. (MR)
MG5_008	<p>Conservazione dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE) ▪ Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE) ▪ Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN, GA)
MG6_001	<p>Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE) ▪ Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE) ▪ Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA) ▪ Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE) ▪ Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)

continua

Misure di conservazione	
IT3240012 - Fontane Bianche di Lancenigo	pag. 4 di 4
MG6_003	Conservazione dell'habitat prioritario 7210 "Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> ". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: <ul style="list-style-type: none">▪ Regolamentazione della gestione idraulica finalizzata alla limitazione delle fluttuazioni del livello delle acque e divieto di realizzazione di opere di drenaggio e captazione. (RE)▪ Predisposizione di interventi diretti per limitare o ridurre l'estensione del canneto all'interno dell'habitat, compatibilmente alle esigenze ecologiche delle specie presenti. (GA)▪ Divieto di trasformazione dell'uso del suolo con particolare riferimento ai rimboschimenti e alla messa a coltura. (RE)
MG6_010	Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: <ul style="list-style-type: none">▪ Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)▪ Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)
TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.	

Necessità di Piano di Gestione**No**